

1° Corso FAC 2016

Il bilancio assicurativo: dai principi contabili italiani e internazionali verso Solvency II

Rocco Roberto Cerchiara

Docente di Teoria del Rischio

Università della Calabria

cerchiara@unical.it



SVILUPPO INIZIATIVE ATTUARIALI

Indice

Parte Prima: **Bilancio Civilistico** (in essere al 31.12.2015)

- Cenni alla gestione tecnica e patrimoniale delle imprese di assicurazione
- Il bilancio d'esercizio
- Lo Stato Patrimoniale
- Il Conto Economico
- La Nota Integrativa e il Rendiconto Finanziario
- Allegati alla Nota Integrativa
- Relazione semestrale
- Il margine di solvibilità
- La struttura del Bilancio Consolidato

Indice

Parte Seconda: **Principi Contabili Internazionali – IFRS Fase 1**

Parte Terza: **Requisiti Patrimoniali (in essere dal 1.1.2016)**

- Solvency II
- Solvency II vs IFRS Fase 2

Riferimenti bibliografici

Riferimenti Normativi Local Accounting – Solvency II

Appendice

Le informazioni contenute in questa presentazione possono essere soggette a cambiamenti per i continui sviluppi normativi.

Parte Prima

Bilancio Civilistico

La gestione tecnico-patrimoniale delle imprese di assicurazione

- Alle due attività insite tipicamente in un contratto vita o danni (**assicurativa** e **finanziaria**, che mira alla massimizzazione della redditività), si affiancano quella **amministrativa** e quella **commerciale**.
- Per quanto concerne quest'ultima, riguardante essenzialmente i rapporti con gli assicurati, occorre però rilevare la particolarità dell'organizzazione di "vendita" delle imprese assicuratrici, rispetto ad altri settori economici, notoriamente affidata alle reti agenziali ed ai "canali" bancari.
- Tale sistema di vendita ha risvolti che comportano rilevanti conseguenze in termini di flussi di cassa dell'assicuratore. Si ricordi infatti che la remunerazione agli agenti (normalmente attuata per contratti vita a premi annui o a premio unico mediante il "preconto provvigionale"; Pitacco [2000]-par. 8.2) precede nel tempo, in caso di premi annui, la copertura di tale onere che ha luogo tramite i caricamenti.

La gestione tecnico-patrimoniale delle imprese di assicurazione

- Tale “inversione” rispetto al ciclo finanziario determinato da premi puri e prestazioni comporta, come noto, la necessità di disporre di mezzi adeguati al finanziamento della nuova produzione.
- Le diverse attività insite nel business assicurativo sono particolarmente “complementari”, in particolar modo nell’ottica dell’attuale congiuntura economica e nei futuri sviluppi normativi, di cui si dirà di seguito nella seconda e terza parte di questa presentazione.
- Un’attenta gestione tecnica dei rischi può garantire un risultato efficiente della redditività stessa. Su tale tematica si rimanda per ulteriori approfondimenti, tra gli altri, Savelli (1993), Daykin et al. (1994), Pitacco (2000), paragrafi 10.1-10.4, De Felice e Moriconi (2011) e Porzio et al. (2011).

La gestione tecnico-patrimoniale delle imprese di assicurazione

Riassicurazione

- Un'impresa di assicurazione trattiene rapporti assicurativi non solo con i singoli individui, ma anche con altre imprese.
- Alla base di tali rapporti sta la **riassicurazione** (Pitacco [2000]- cap. 10 e Daboni [1993] - cap. 4). Come noto, con riguardo ad una data impresa si parla propriamente di riassicurazione **passiva** allora che ci si riferisce alle cessioni (di quote di capitali sotto rischio o di contratti, o di parte del rischio globale di un sottoportafoglio) ad un'altra impresa, di riassicurazione **attiva** (o “lavoro indiretto”) per intendere l'assunzione di rischi ceduti da altre imprese.
- L'impresa che assume rischi in riassicurazione può a sua volta cederne quote ad altre imprese: si parla allora di **retrocessione**.
- La riassicurazione è tipicamente uno strumento utilizzato dalle compagnie assicurative ai fini della gestione tecnica patrimoniale.

La gestione finanziaria delle imprese di assicurazione

Caratteristiche principali della gestione finanziaria di una compagnia di assicurazione:

- Storicamente caratterizzata da un'elevata concentrazione degli investimenti in immobili, in titoli di stato o altri titoli obbligazionari comunque caratterizzati da bassa rischiosità
- Gradualmente si rileva un aumento dell'utilizzo di strumenti di finanza strutturata e/o derivata con maggiori contenuti di rischio (da valutare l'effetto di Solvency II di cui si dirà di seguito)

Obiettivi di investimento per una compagnia di assicurazione:

- redditività (preminente nel ramo vita)
- liquidabilità (preminente nel ramo danni)
- logiche di ALM (importanza sempre maggiore attribuita alle tecniche di ALM, anche alla luce dei provvedimenti e regolamenti dell'IVASS, tra cui il reg. n. 36 del 31 gennaio 2011 concernente le linee guida in materia di Investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche)

Il ciclo di business dell'assicurazione vita, a differenza di quello proprio dell'assicurazione danni, ha una durata molto estesa (orizzonte pluriennale):

- Gli investimenti tipici di una compagnia vita sono pertanto investimenti di lungo periodo, sicuri e sufficientemente redditizi
- Gli investimenti dovranno essere guidati da una logica di ALM.

IL BILANCIO D'ESERCIZIO – Evoluzione Normativa

- D. Lgs. n. 175/1995 (c.d. **Attuazione III Direttiva Danni**): Attuazione della direttiva 92/49/CEE in materia di assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita;
- D. Lgs. n. 174/1995 (c.d. **Attuazione III Direttiva Vita**): Attuazione della direttiva 92/96/CEE in materia di assicurazione diretta sulla vita;
- D. Lgs. n. 173/1997: **Attuazione della direttiva 91/674/CEE** in materia di **conti annuali** e consolidati delle imprese di assicurazione;
- Provvedimento ISVAP del 1° dicembre 1997 (G.U. 12 dicembre 1997): **Piano dei conti** che le imprese di assicurazione e riassicurazione devono adottare nella loro gestione a decorrere dall'esercizio 1998;
- Nuovo Codice delle Assicurazioni: Il codice delle assicurazioni private previsto dal **decreto legislativo 7 Settembre 2005, n. 209**, pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale n. 239**, del 13 Ottobre 2005, Supplemento Ordinario n. 163.
- Regolamento ISVAP N. 16 del 4 marzo 2008: **disposizioni e metodi di valutazione per la determinazione delle riserve tecniche dei rami danni**
- Regolamento ISVAP N. 21 del 28 marzo 2008: **principi attuariali e regole applicative per la determinazione delle tariffe e delle riserve tecniche dei rami vita**
- Regolamento ISVAP N. 22 del 04 aprile 2008: disposizioni e schemi per la **redazione del bilancio di esercizio e della relazione semestrale** delle imprese di assicurazione e di riassicurazione; mira alla razionalizzazione delle molteplici norme emanate in tema di bilancio d'esercizio e relazioni semestrali da ISVAP (es.: schemi di bilancio allegati al D.Lgs. 173/97, ecc.)
-
- D. Lgs. 12 maggio 2015, n. 74: che prevede le **modifiche al Codice delle Assicurazioni Private a seguito dell'attuazione della direttiva 2009/138/CE (solvibilità II)**

*Per ulteriori dettagli si veda la sezione **Riferimenti Normativi***

IL BILANCIO D'ESERCIZIO

- Lo svolgersi dell'attività assicurativa, nelle varie componenti dianzi delineate, dà luogo ai cosiddetti **fatti di gestione**. Sono per esempio fatti di gestione la stipulazione di un contratto d'assicurazione, la riscossione del premio, il pagamento del capitale assicurato all'atto del decesso o a scadenza; lo sono altresì l'investimento di liquidità in titoli, la cessione in riassicurazione di quote di capitali sotto rischio ed il versamento delle corrispondenti quote di premi di rischio, il pagamento di stipendi a dipendenti, ecc.
- Ci limiteremo ad esaminare come le conseguenze dei fatti gestionali accaduti nel corso di un esercizio (solitamente un anno di calendario) possano essere convenientemente riassunte nel **bilancio d'esercizio**.
- Il bilancio d'esercizio delle imprese assicuratrici ha una **struttura obbligatoria**, definita mediante provvedimenti legislativi. La struttura obbligatoria garantisce **l'omogeneità formale** dei bilanci, cioè l'uguale articolazione nell'elencazione degli elementi attivi, delle fonti utilizzate per acquisirli, dei costi e dei ricavi. E' peraltro evidente che la confrontabilità dei bilanci esige altresì **l'omogeneità sostanziale**, consistente nell'adozione di precisi criteri di valutazione nella quantificazione dei vari elementi del bilancio.

IL BILANCIO D'ESERCIZIO

Obiettivi

- È il documento redatto alla fine dell'esercizio con cui si rappresenta la situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda e il risultato economico.
- Le **Finalità** sono quindi:
 - Rappresentare il quadro del **patrimonio** alla chiusura dell'esercizio;
 - Evidenziare l'andamento della **gestione economica** e **dei flussi finanziari dell'impresa.**
- E' uno strumento indispensabile per la direzione dell'azienda per conoscere il risultato economico dell'impresa e per programmare la gestione futura: permette l'analisi del risultato economico, della situazione patrimoniale e finanziaria, non solo in un'ottica di breve periodo, ma anche in un'ottica di medio lungo periodo per la pianificazione delle strategie future.
- Il bilancio deve essere redatto con l'obiettivo di tutelare soci, terzi ed assicurati e sempre con lo scopo di garantire una confrontabilità in termini formali e di contenuto (**comunicazione interna ed esterna**).

DESTINATARI DEL BILANCIO

INTERNI:

- Soci di maggioranza
- Amministratori
- Alta direzione
- Personale dipendente

ESTERNI:

- Finanziatori
- Assicurati
- Autorità di vigilanza
- Comunità nazionale
- Comunità internazionale

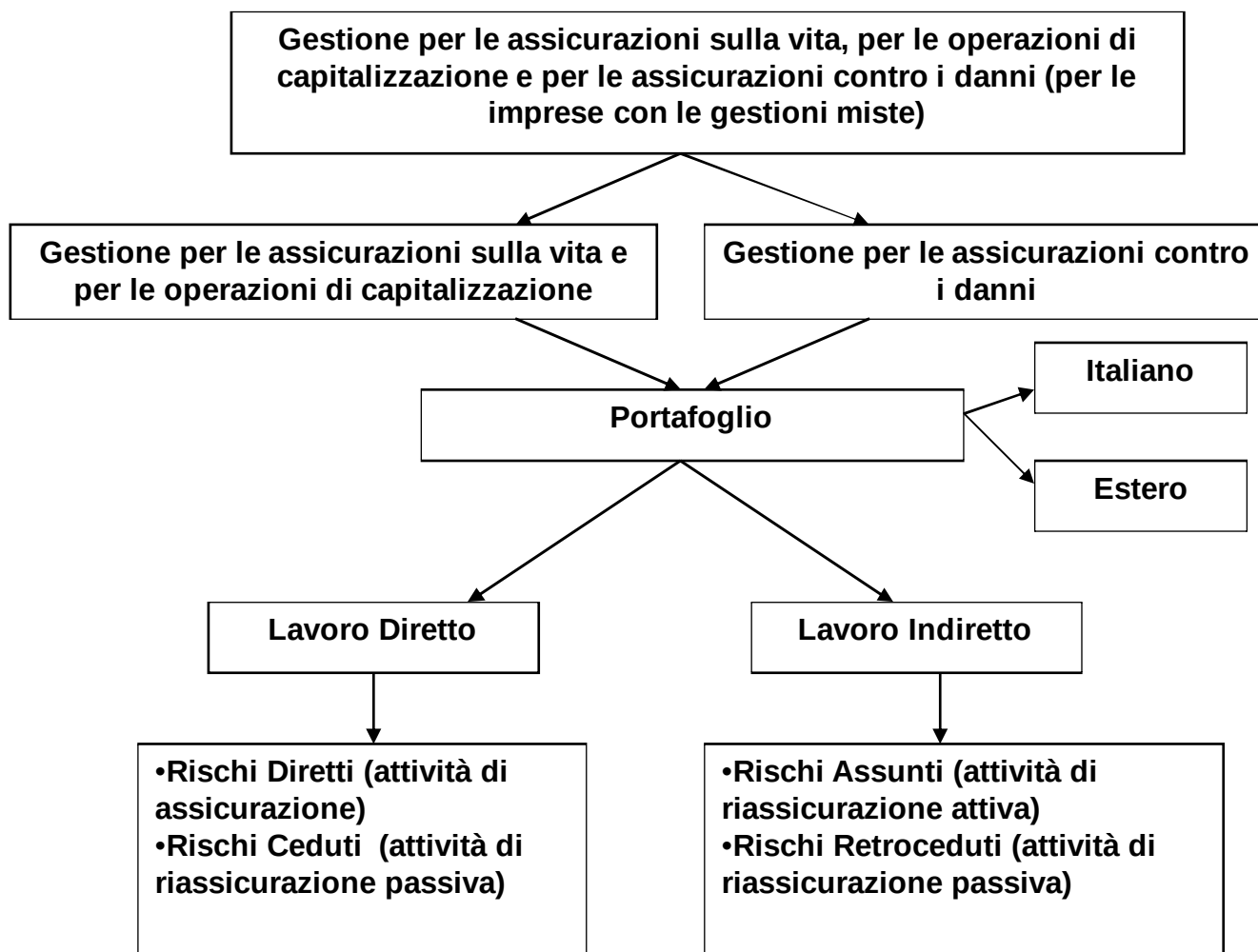
Rappresentazione di:

- Solidità patrimoniale
- Redditività;
- Stabilità;
- Continuità dell'attività aziendale;
- Solvibilità;
- Valore del reddito realizzato

IL BILANCIO D'ESERCIZIO

- Il **D. Lgs. 173/97** ha attuato in Italia la direttiva europea 91/674/CEE in materia di conti annuali e consolidati delle imprese di assicurazione.
- La denominazione “**conti annuali**” si riferisce ai documenti che, a chiusura di un esercizio, rappresentano sinteticamente la situazione dell'impresa assicuratrice in quel momento e dunque, in particolare, al bilancio; il decreto non riguarda, invece, la contabilità dell'impresa assicuratrice.
- Con il termine “**consolidati**” sono designati i documenti che rappresentano a fine esercizio la situazione del “gruppo d'impresе” definito sulla base delle partecipazioni che l'impresa assicuratrice ha in altre imprese (di assicurazione, finanziarie, immobiliari, ecc.).
- Le imprese che esercitano **congiuntamente** assicurazioni dei rami vita e dei rami danni compilano un bilancio complessivo; in tale documento appaiono pertanto anche voci tipiche dei soli rami vita (quali, ad esempio, le riserve matematiche) o dei soli rami danni (quali le riserve sinistri).

Bilancio – Schema a “cascata”



Bilancio

Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico

CHIAREZZA = comprensibilità

*POSTULATI
FONDAMENTALI*

**RAPPRESENTAZIONE VERITIERA
E CORRETTA** = quadro fedele

I postulati

Il postulato della **CHIAREZZA** viene inteso nel seguente modo:

- ***obbligo di rispettare gli schemi di bilancio***
- ***divieto di raggruppamenti di voci***; le voci possono essere raggruppate soltanto quando ciò sia irrilevante ai fini della comprensione o quando favorisca la chiarezza del bilancio;
- ***divieto di compensi di partite***: non vanno effettuate compensazioni tra valori di bilancio di segno opposto.

Al fine di garantire una LETTURA AGEVOLE ED IMMEDIATA

Il postulato della **RAPPRESENTAZIONE VERITIERA E CORRETTA** viene inteso

- Non come una verità assoluta e oggettiva ma
- operare correttamente le stime e le iscrizioni in bilancio, rispettando le norme di legge e i principi contabili.

Al fine di CONTENERE IL MARGINE DI DISCREZIONALITA' INSITO IN UNA STIMA

I postulati

La verità richiesta nel bilancio non può certamente essere oggettiva, essendo numerose poste in bilancio basate su prudenti stime, ma sarà espressa rispettando quanto previsto dalla legge.

La forma del bilancio risulterà chiara se verranno rispettate le disposizioni previste in merito alla forma e alla struttura dei conti.



Principi di redazione del bilancio

Principio della PRUDENZA: la valutazione delle voci di bilancio deve essere fatta secondo prudenza; devono essere imputati al periodo le perdite presunte non ancora verificatesi, mentre non vanno considerati eventuali utili non ancora realizzati.

Principio della COMPETENZA ECONOMICA: il reddito va determinato attribuendo i costi e i ricavi all'esercizio a cui si riferiscono "economicamente" e non a quello in cui sono pagati o riscossi quindi indipendentemente dalla loro manifestazione monetaria.

Principio della CONTINUITÀ AZIENDALE: le valutazioni devono essere effettuate in ipotesi di continuità della gestione, gli elementi devono essere valutati in quanto strumentali per lo svolgimento dell'attività dell'impresa.

Principi di redazione del bilancio

Principio della COSTANZA: i criteri di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro (salvo casi eccezionali purchè se ne dia evidenza nella nota integrativa, si specifichino le motivazioni della deroga e le conseguenze sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa).

L'obiettivo è assicurare la comparabilità dei bilanci nel tempo, basti notare che per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico è indicato l'importo della voce relativa all'esercizio precedente.

Principio della VALUTAZIONE SEPARATA: se in una stessa voce sono inclusi elementi eterogenei si devono valutare separatamente.

L'obiettivo è evitare che nella valutazione complessiva di una specifica voce patrimoniale vengano effettuate compensazioni tra perdite presunte e utili non ancora realizzati (utili sperati).

Approcci alla base della redazione del bilancio

COSTO STORICO

**COSTO DI ACQUISIZIONE
O
COSTO DI PRODUZIONE**

Impostazione retrospettiva

Una valutazione ispirata prevalentemente al concetto di prudenza fondamentale per un bilancio che tuteli assicurati, soci o finanziatori della società.

IL BILANCIO D'ESERCIZIO

Il Regolamento ISVAP n. 22 emanato il 4 aprile 2008 stabilisce gli schemi obbligatori di stato patrimoniale e di conto economico per le compagnie di assicurazione e riassicurazione:

- **Stato Patrimoniale** ;
- **Conto Economico**, distinto nelle parti
 - conto tecnico dei rami danni;
 - conto tecnico dei rami vita;
 - conto non tecnico.
- **Nota integrativa**, comprende le parti
 - criteri di valutazione adottati nella quantificazione delle voci di bilancio;
 - informazioni sullo S.P. e sul C.E., strutturate su vari allegati aventi in particolare lo scopo di analizzare i contenuti di varie voci e di illustrarne la movimentazione verificatasi nel corso dell'esercizio; tra gli allegati (per le imprese che esercitano congiuntamente i rami danni e vita) sono richiesti gli S.P. separati relativi rispettivamente ai rami danni ed ai rami vita;
 - altre informazioni, tra le quali sono di notevole interesse sul piano tecnico quelle relative al **marginale di solvibilità** ed il **rendiconto finanziario**.

IL BILANCIO D'ESERCIZIO

- Il bilancio deve essere poi corredato dalle seguenti relazioni:
 - la **relazione sulla gestione**, redatta dagli amministratori dell'impresa ed avente contenuti obbligatori, quali: evoluzione del portafoglio di contratti, andamento dei sinistri, forme assicurative nei vari rami, politica degli investimenti, rapporti con le imprese del gruppo, ecc.; con l'avvento di Solvency II, tale relazione è stata integrata con alcuni paragrafi aggiuntivi:
 - descrizione del **sistema di gestione dei rischi – ottica Solvency II**,
 - sintesi della relazione sul **sistema dei controlli interni e sul sistema di gestione dei rischi da inviare ad Ivass**
 - riferimenti al cd **Risk Appetite Framework** (*massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli*)
 - la **Relazione del collegio sindacale**
 - la **relazione di certificazione**, redatta da una società di revisione, in ottemperanza all'obbligo di certificazione del bilancio delle imprese assicuratrici; in particolare dev'essere contenuto il giudizio (espresso da un attuario "revisore") circa la sufficienza delle riserve tecniche al lordo della riassicurazione.

Stato Patrimoniale

- Fornisce una visione “**statica**” della consistenza patrimoniale dell’impresa alla data di riferimento del bilancio (solitamente il 31 dicembre di ciascun anno), elencando e quantificando da un lato gli elementi “attivi”: la liquidità, i titoli, gli investimenti immobiliari, ecc.; dall’altro le “fonti” impiegate per l’acquisizione degli elementi attivi: il capitale proprio, i debiti.
- In esso sono elencati, da un lato, l’**attivo** dell’impresa assicuratrice (investimenti, crediti, liquidità, ...), dall’altro le fonti con cui è stato acquisito l’attivo, e cioè **passivo** (debiti, riserve matematiche, ecc., cioè “capitale di terzi”) ed il **patrimonio netto** (o “capitale netto” o “capitale proprio”), composto da capitale sociale, riserve patrimoniali, ecc. e di entità pari alla differenza tra attivo e passivo.
- Per ciascuna delle dette componenti dell’attivo, del passivo e del capitale netto è indicata la relativa consistenza numerica in unità monetarie.
- Esprime così il capitale di funzionamento a quella data.
- Ha una struttura a sviluppo orizzontale (lettere maiuscole, numeri romani, numeri arabi, lettere minuscole).
- Sono rappresentati sia risultati di sintesi sia risultati di dettaglio delle diverse voci.

Stato patrimoniale

Macro struttura

- A. Capitale sottoscritto non versato
- B. Attivi immateriali
- C. Investimenti
- D. Investimenti a beneficio di assicurati dei rami vita che sopportano il rischio dell'investimento e derivanti dalla gestione dei fondi pensione
- D Bis. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori
- E. Crediti
- F. Altri elementi dell'attivo
- G. Ratei e risconti
- TOTALE ATTIVO

- A. Patrimonio netto
- B. Passività subordinate
- C. Riserve tecniche
- D. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati e riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione
- E. Fondi per rischi e oneri
- F. Depositi ricevuti dagli assicuratori
- G. Debiti e altre passività
- H. Ratei e risconti
- TOTALE PASSIVO

Stato Patrimoniale - Attivo

A Crediti verso soci per capitale sociale sottoscritto non versato:

è il credito che l'impresa vanta nei confronti dei soci per l'ammontare del capitale sociale che viene versato successivamente alla costituzione dell'impresa

B Attivi immateriali:

sono i costi sostenuti dell'impresa per l'acquisto di immobilizzazioni immateriali la cui utilità però risulta pluriennale:

- *costi di impianto* (le spese di ricerca, le spese per la formazione del personale)
- *costi di ampliamento* (le spese sostenute per avviare nuove strutture)
- *le provvigioni di acquisizione da ammortizzare* (ovvero la parte residua da ammortizzare – nei limiti dei caricamenti presenti nelle tariffe vita - delle provvigioni di acquisizione liquidate anticipatamente al momento della sottoscrizione del contratto pluriennale con riferimento all'intera durata dello stesso). Comprende altresì le sovrapprovvigioni e/o i rappels costituenti oneri ad utilità pluriennale, imputabili ai richiamati contratti, che vengono riconosciute esclusivamente al raggiungimento di obiettivi di produttività.

Stato Patrimoniale - Attivo

C Investimenti

sono immobilizzazioni materiali e finanziarie effettuate con l'impiego dei mezzi ricevuti dagli assicurati, dei mezzi propri e di eventuali finanziamenti ricevuti mediante indebitamenti.

- I Terreni e fabbricati
- II Investimenti in imprese del gruppo e in altre partecipate:

Azioni, quote di imprese, obbligazioni, ecc

- Controllate (ovvero di cui si dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria, o comunque sufficiente da garantire un'influenza dominante)
- Controllanti
- Consociate (ovvero sottoposte al controllo dello stesso soggetto controllante)
- Collegate (ovvero società su cui si esercita un'influenza notevole)
- Partecipate (ovvero imprese di cui si detiene direttamente una partecipazione)

Stato Patrimoniale - Attivo

C Investimenti

- **III Altri investimenti finanziari:**

sono investimenti puramente finanziari quali obbligazioni e gli altri titoli a reddito fisso purché non rientrino nella voce precedente

- **IV Depositi presso imprese cedenti:**

Sono depositi presenti presso le imprese cedenti e devono rappresentare una garanzia per l'impresa che cede i rischi in riassicurazione; i titoli costituiti in deposito presso l'impresa cedente o terzi e che restano di proprietà dell'impresa che accetta la riassicurazione figurano, alla voce appropriata, tra gli investimenti di questa ultima.

Sono quindi Investimenti ad utilizzo durevole ovvero investimenti
“destinati ad essere mantenuti
nel patrimonio aziendale a scopo di stabile investimento”

Stato Patrimoniale - Attivo

D Investimenti a beneficio di assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione

Sono investimenti il cui valore definisce o concorre a definire la prestazione di contratti legati a fondi di investimento o indici di mercato, il cui rischio d'investimento è a carico degli assicurati; tra questi troviamo anche gli investimenti legati alla gestione dei fondi pensione valutati con analoghi criteri di valutazione dei precedenti.

Sono accantonamenti tecnici a cui ciascuna impresa deve provvedere per far fronte agli impegni presi.

D Bis Riserve tecniche a carico dei riassicuratori:

comprendono gli importi delle riserve tecniche cedute ai riassicuratori in virtù di quanto stabilito nei contratti di riassicurazione.

Stato Patrimoniale – Attivo

Focus su Investimenti

- Attività a copertura delle riserve tecniche: le riserve tecniche del lavoro diretto dei rami vita e dei rami danni, nonché le riserve di perequazione devono essere coperte con attivi di proprietà dell'impresa
- Copertura delle riserve tecniche esclusivamente con le categorie di attivi, compresi gli strumenti finanziari derivati, che sono ammessi nel Regolamento ISVAP n. 36/2011 (l'ISVAP stabilisce, nel medesimo regolamento, le tipologie, le modalità, i limiti di impiego e le relative quote massime)
- Gli attivi posti a copertura delle riserve tecniche devono essere di piena e libera proprietà dell'impresa nonché liberi da vincoli o gravami di qualsiasi natura. Tali attivi sono valutati al netto dei debiti contratti per la loro acquisizione e delle eventuali poste rettificative (laddove non diversamente disposto nella descrizione delle singole attività, queste ultime sono valutate, ai fini della copertura delle riserve tecniche, secondo gli stessi criteri adottati in sede di redazione dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato)
- la valutazione degli attivi è effettuata in modo prudente, tenendo conto del rischio di mancato realizzo
- l'impresa deve tenere un registro da cui risultano le attività a copertura delle riserve tecniche dei rami vita e dei rami danni.

Stato Patrimoniale - Attivo

E Crediti: includono tutti i crediti diversi da quelli relativi alla classe A:

- Verso Assicurati (premi non riscossi)
- Verso Intermediari (agenti cessati)
- Verso Compagnie (coassicurazione, rapporti CARD)

F Altri elementi dell'attivo: è una categoria residuale che raccoglie elementi non presenti nelle voci precedenti (ad es. disponibilità liquide).

G Ratei e risconti:

I ratei attivi sono quote di proventi di competenza dell'esercizio, ma che verranno introitati in esercizi successivi

I ratei attivi si hanno quando la rilevazione contabile di ricavi comuni a due esercizi consecutivi avviene in via posticipata.

I risconti attivi sono oneri pagati entro la chiusura dell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi

I risconti attivi si hanno quando la rilevazione contabile di un costo comune a due esercizi consecutivi avviene in via anticipata.

Sono importi calcolati per rispettare il principio di competenza.

Stato Patrimoniale – Passivo

Il “ruolo” del patrimonio netto nelle imprese assicuratrici

- Per un'impresa operante in un settore di attività economica (come ad esempio quello industriale) nel quale il ciclo finanziario vede gli esborsi precedere nel tempo gli introiti, il **capitale proprio (o patrimonio netto)** assolve, anzitutto, una funzione di finanziamento dell'attività dell'impresa stessa.
- Come ben noto, non è questo il caso delle imprese assicuratrici (e, più in generale, degli intermediari finanziari), la cui attività è sostanzialmente finanziata dai flussi di premi e per le quali, quindi, il capitale netto ha un ruolo diverso e solo marginalmente un ruolo di finanziamento. L'assicuratore, nel gestire capitale di terzi in condizioni di rischio (capitale rappresentato in particolare dalle riserve matematiche nelle assicurazioni sulla vita), deve darsi un assetto patrimoniale che consenta, con elevata probabilità, la copertura degli impegni assunti, cioè la “**solvibilità**”.
- Adeguati investimenti a fronte delle riserve matematiche garantiscono la copertura “in media” degli impegni assunti; l'aleatorietà dello scenario in cui sono collocate le operazioni assicurative impone peraltro la disponibilità di mezzi propri in misura superiore al valore atteso degli impegni. Il **capitale proprio** si presta allora ad assolvere tale compito garantendo la solvibilità dell'assicuratore ad un conveniente livello di probabilità.
- Le direttive europee prevedono che l'ammontare del margine di solvibilità da possedere trovi corrispondenza nel patrimonio dell'impresa, libero da qualsiasi impegno prevedibile, al netto degli elementi immateriali. *Le direttive precisano la composizione del patrimonio netto e concedono la facoltà di una integrazione dei valori dell'attivo e del patrimonio netto stesso.*

Stato Patrimoniale - Passivo

A Patrimonio netto: individua la differenza tra il valore delle attività patrimoniali e delle passività patrimoniali.

- **I Capitale sociale sottoscritto o fondo equivalente (per le mutue):**

Comprende tutti gli importi che, in relazione alla forma giuridica dell'impresa costituiscono il capitale della medesima". L'importo del capitale viene stabilito in base a quanto previsto dalle leggi che disciplinano il settore assicurativo

- **II Riserva da sovrapprezzo:**

E' pari alla differenza tra il prezzo delle azioni all'emissione ed il valore nominale delle azioni stesse

- **III Riserve di rivalutazione:**

Individuano le possibili rivalutazioni degli attivi che si attuano se il valore corrente è significativamente superiore a quello contabile

- **IV Riserva legale:**

Definisce la riserva che obbligatoriamente per legge prevede l'accantonamento in ogni esercizio di una parte degli utili (anziché distribuiti ai soci dell'impresa assicuratrice) sino al raggiungimento di un ammontare funzione del capitale sociale.

Stato Patrimoniale - Passivo

- **V Riserva statutaria:**

Prevede l'accantonamento di utili effettuati sulla scorta di quanto previsto dagli statuti societari

- **VI Riserve per azioni proprie e della controllante**

Sono riserve che devono essere costituite a fronte dell'acquisto di azioni proprie o della controllante che sono iscritte al costo di acquisizione nello stato patrimoniale attivo

- **VII Altre riserve:**

Sono tutte le riserve patrimoniali non incluse nelle classi da A.II a A.VI

- **VIII Utili (perdite) portati a nuovo:**

Rappresenta la parte rimanente degli utili degli esercizi precedenti dopo la distribuzione e l'incremento delle riserve

- **IX Utili (perdita d'esercizio):**

Rappresenta l'utile o la perdita d'esercizio a fronte della quale l'assemblea dei soci dovrà deliberare o rispettivamente per la destinazione o per la copertura

Stato Patrimoniale - Passivo

Patrimonio netto

Il patrimonio netto è stato pari a 14.585,0 milioni, contro i 14.958,6 milioni dello scorso esercizio.

(in milioni di euro)	Esercizio 2011	Esercizio 2010
Capitale sociale sottoscritto o fondo equivalente	1.556,9	1.556,9
Riserva da sovrapprezzo di emissione	3.568,3	3.568,3
Riserva legale	311,4	311,4
Altre riserve patrimoniali	8.822,9	8.888,2
Utili dell'esercizio precedente	-	-
Utile del periodo	325,5	633,8
Totale patrimonio netto	14.585,0	14.958,6

Fonte: Esempi (inseriti anche nelle slide successive) tratti da Bilancio Generali

Disponibile sul sito <https://www.generali.it/>

Stato Patrimoniale - Passivo

B Passività subordinate:

Comprendono i debiti, rappresentati o meno da titoli, il cui diritto al rimborso da parte del creditore, nel caso di liquidazione dell'impresa è subordinato al rimborso di altri creditori non subordinati e a condizione che ci siano attività da liquidare. Sono quindi i debiti che, in caso di liquidazione dell'impresa assicuratrice, saranno pagati (totalmente o parzialmente) solo dopo il pagamento di tutti i debiti che costituiscono le altre passività ed a condizione che siano ancora disponibili attivi liquidi.

C Riserve tecniche:

Sono gli accantonamenti tecnici a cui ciascuna impresa deve provvedere per far fronte agli impegni presi, per quanto ragionevolmente prevedibile, in misura sufficiente.

N.B: Le riserve tecniche sono accantonamenti finanziari costituiti con parte dei premi versati dagli assicurati e sono destinati agli assicurati stessi o ai loro danneggiati (Resp. Civile Auto)

Ramo danni

Ramo vita

Stato Patrimoniale - Passivo

C Riserve tecniche:

RISERVE TECNICHE

I - RAMI DANNI

1. Riserva premi	112	
2. Riserva sinistri	113	
3. Riserva per partecipazione agli utili e ristorni	114	
4. Altre riserve tecniche	115	
5. Riserve di perequazione	116	

II - RAMI VITA

1. Riserve matematiche	118	0
2. Riserva premi delle assicurazioni complementari	119	0
3. Riserva per somme da pagare	120	0
4. Riserva per partecipazione agli utili e ristorni	121	0
5. Altre riserve tecniche	122	0

Stato Patrimoniale - Passivo

C Riserve tecniche:

Le principali riserve tecniche dei rami danni e vita sono:

Rami Danni	Rami Vita
Riserva premi	Riserve matematiche
Riserva sinistri	Riserva premi ass. complementari
Riserva per partecipazione agli utili e ristorni	Riserva per somme da pagare
Altre Riserve tecniche	Riserva per partecipazione agli utili
Riserve di Perequazione	Altre riserve tecniche

- Le riserve tecniche caratterizzano in particolar modo la gestione delle Compagnie di Assicurazione.
- Nei **rami danni** va prestata particolare attenzione alla valutazione della **Riserva Sinistri** a causa della obiettiva difficoltà della sua stima, con scarti ex-post che non raramente risultano di grande importanza nella determinazione del risultato di esercizio della compagnia. Tali considerazioni sono principalmente rivolte a quei rami che presentano danni alla persona, come la R.C.Auto e la R.C. Generale.

Stato Patrimoniale - Passivo

C Riserve tecniche:

A) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Vita

1. Le imprese vita devono costituire per i contratti del portafoglio italiano riserve tecniche, ivi comprese le riserve matematiche, sufficienti a garantire le obbligazioni assunte. Le predette riserve debbono essere costituite al lordo delle cessioni in riassicurazione, tenendo conto del tasso di interesse massimo fissato dall'ISVAP per i contratti da stipulare che contengono una garanzia di tasso di interesse), utilizzando come parametro il **tasso medio di rendimento lordo dei titoli obbligazionari di Stato (TMO)**, delle disposizioni dell'IVASS, nonché delle regole applicative dei principi attuariali riconosciute dallo stesso.

Nota 1: Il Regolamento ISVAP n. 21 del 2008 precisa che ai fini del calcolo del TMO le imprese assumono, come serie storica di riferimento, i dati pubblicati dalla Banca d'Italia relativi alle rilevazioni mensili dei tassi annui di rendimento lordo dei Buoni del Tesoro Poliennali (BTP), con scadenza a dieci anni. Per ciascun mese il TMO è pari al minore fra i due seguenti valori:

a) l'ultimo tasso annuo noto della serie storica di cui al comma 1, relativo al rendimento lordo a scadenza dei BTP;

b) la media aritmetica semplice, calcolata sulle ultime dodici rilevazioni mensili, della serie storica definita al comma 1, con ultimo termine pari al tasso individuato alla lettera a).

Nota 2: attualmente l'ANIA comunica tale tasso alle imprese. Si veda la slide successiva.

Stato Patrimoniale - Passivo

Rami vita - Tasso annuo di interesse massimo garantibile nei contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione - Maggio 2013 – Fonte ANIA

L'ANIA comunica la determinazione relativa al mese di maggio del tasso massimo di interesse garantibile (TMG) nei contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione espressi in euro di cui agli artt. 13 e 15 del Regolamento ISVAP (ora IVASS) n. 21 del 28 marzo 2008 (all. 1), ad eccezione delle forme pensionistiche complementari alle quali si possono applicare le disposizioni particolari di cui all'art. 20 dello stesso Regolamento.

Mese	Rendimento BTP decennale "guida" (*) (a)	Media ultimi 12 mesi rendimento BTP (b)	TMO min (a,b)	60% TMO	TMG (1)	75% TMO	TMG (2)
mag-2012	5,783	5,811	5,783	3,47	3,00	4,34	4,00
giu-2012	5,904	5,901	5,901	3,54	3,00	4,43	4,00
lug-2012	5,996	5,946	5,946	3,57	3,00	4,46	4,00
ago-2012	5,822	5,992	5,822	3,49	3,50	4,37	4,00
set-2012	5,254	5,951	5,254	3,15	3,50	3,94	4,00
ott-2012	4,953	5,866	4,953	2,97	3,50	3,71	4,00
nov-2012	4,851	5,682	4,851	2,91	3,50	3,64	4,00
dio-2012	4,542	5,493	4,542	2,73	3,50	3,41	4,00
gen-2013	4,208	5,299	4,208	2,52	2,75	3,16	4,00
feb-2013	4,493	5,211	4,493	2,70	2,75	3,37	4,00
mar-2013	4,640	5,177	4,640	2,78	2,75	3,48	3,25
apr-2013	4,278	5,060	4,278	2,57	2,75	3,21	3,25
mag-2013					2,75		3,25

(1) Tasso massimo garantibile nei contratti di cui all'**art.13** del Reg. ISVAP n. 21 del 28/3/2008.

(2) Tasso massimo garantibile, limitatamente ai primi otto anni della durata contrattuale, nei contratti di cui **all'art. 15** del Reg. ISVAP n. 21 del 2008 (ad esempio assicurazioni a premio unico di capitalizzazione o non di puro rischio)

Nota (*) Fonte: Banca d'Italia: Supplementi al Bollettino Statistico - Indicatori monetari finanziari - Mercato finanziario. I valori sono soggetti ad aggiornamento da parte della Banca d'Italia nei mesi successivi.

Stato Patrimoniale - Passivo

C Riserve tecniche:

A) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Vita (**Regolamento ISVAP N. 21 del 2008**)

Art. 25 (Principi generali sulle riserve tecniche)

1. Le imprese che esercitano i rami vita costituiscono riserve tecniche, ivi comprese le **riserve matematiche** di cui all'articolo 30 e le **riserve per spese future** di cui all'articolo 31, sufficienti a garantire le obbligazioni assunte e le spese future.
2. Per i contratti che implicano una **partecipazione agli utili**, diversa da quelle considerate all'articolo 26, comma 1, lettera a), le imprese costituiscono le riserve tecniche per partecipazioni agli utili tenendo conto, implicitamente o esplicitamente, delle future partecipazioni agli utili in coerenza con le altre ipotesi sui futuri sviluppi e con il criterio di partecipazione agli utili noto al momento della valutazione.
3. Oltre alle riserve di cui ai commi 1 e 2, le imprese costituiscono una riserva tecnica per somme da pagare, secondo i criteri indicati nell'articolo 36, comma 3, del decreto ed una riserva tecnica per le assicurazioni complementari, secondo quanto stabilito all'articolo 32.
4. Le imprese costituiscono le riserve tecniche, al lordo delle cessioni in riassicurazione.
5. La riserva tecnica relativa a ciascun contratto deve essere in ogni momento non inferiore al corrispondente valore di riscatto.
6. Non è consentita alle imprese la costituzione di riserve tecniche negative per alcuna delle componenti di riserva di cui ai commi 1, 2 e 3.

Stato Patrimoniale - Passivo

C Riserve tecniche:

A) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Vita (Regolamento ISVAP N. 21 del 2008)

Art. 26 (Metodi di calcolo delle riserve tecniche)

- L'impresa può adottare un metodo **retrospettivo** se dimostra che tale metodo dà luogo a riserve non inferiori a quelle risultanti dall'adozione di un metodo **prospettivo** sufficientemente prudente, ovvero se non è possibile applicare un metodo **prospettivo** per il tipo di contratto cui la riserva si riferisce.
- Le riserve tecniche devono essere calcolate **contratto per contratto**. Sono ammesse approssimazioni qualora si ritenga che tali valutazioni portino risultati conformi a quello effettuato per singolo contratto.
- Il metodo adottato dalle imprese non deve cambiare nei singoli anni in modo discontinuo o discrezionale, dovendo essere tale da dare luogo alla partecipazione agli utili in modo adeguato nel corso della durata del contratto.

Art. 33 (Principi generali sulle riserve tecniche i cui attivi corrispondenti siano valutati al prezzo di acquisizione) : Fermi restando i principi attuariali e le regole applicative previsti al Titolo IV, nel caso in cui le imprese valutino le attività rappresentative delle riserve con il criterio del prezzo di acquisizione, ai fini delle disposizioni dell'articolo 26, comma 6, è considerata sufficientemente prudente una valutazione delle riserve tecniche con metodo attuariale prospettivo la quale, nel considerare le prestazioni indicate all'articolo 26, comma 1, faccia ricorso alle medesime basi tecniche che sono state adottate, nel rispetto delle disposizioni vigenti, per il calcolo del premio, e di conseguenza non consideri le future partecipazioni agli utili.

Stato Patrimoniale - Passivo

C Riserve tecniche:

A) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Vita (**Regolamento ISVAP N. 21 del 2008**)

- Art. 27 (Basi tecniche per il calcolo delle riserve tecniche)
- Art. 28 (Basi finanziarie per il calcolo delle riserve tecniche)
- Art. 29 (Basi tecniche diverse da quelle finanziarie per il calcolo delle riserve tecniche)

Per valutazione **prudente** si intende non una valutazione compiuta sulla base delle ipotesi “più probabili”, ma una valutazione che tenga conto anche di un margine ragionevole per variazioni sfavorevoli degli elementi considerati e considerando i criteri di valutazione delle attività a copertura delle riserve tecniche.

C Riserve tecniche:

A) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Vita

Di seguito viene riportato il dettaglio delle riserve tecniche del ramo vita:

RISERVE TECNICHE CLASSE C.II:

1. Riserve matematiche:
2. Riserva premi ass. complementari
3. Riserva per somme da pagare
4. Riserva per partecipazione agli utili
5. Altre riserve tecniche

RISERVE TECNICHE CLASSE D :

- I – Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato
- II – Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione

C Riserve tecniche:

A) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Vita

Dettaglio Riserve CLASSE C.II
1. Riserve Matematiche
Riserva matematica per premi puri:
- riserva matematica
- riserva partecipazione utili acquisizione
- riserva sovrappremi sanitari
Riporto premi
Riserva addizionale rischio mortalità
Riserva aggiuntiva spese
Riserva aggiuntiva:
- Ris. aggiuntiva insufficienza tassi
- Ris. aggiuntiva rischio demografico
- Ris. Aggiuntiva decrescenza tassi
2. Riserva Premi assicurazioni complementari
3. Riserve per somme da pagare
4. Riserva partecipazione utili e ristorni
5. Altre Riserve Tecniche

C Riserve tecniche:

A) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Vita - CLASSE C.II

RISERVE MATEMATICHE PER PREMI PURI E RIPORTO PREMI

Le riserve matematiche sono calcolate in base a quanto previsto dall'articolo 36, comma 1, del decreto Lgs. 209/05 e art. 30 del Regolamento ISVAP N. 21/2008. Le riserve matematiche comprendono:

- il riporto di premio puro,
- la partecipazione agli utili già acquisita, dichiarata o assegnata all'assicurato,
- la riserva per sovrappremi sanitari e professionali - *il sovrappremio è una maggiorazione di premio richiesta dall'impresa di assicurazione per i contratti in caso di morte nell'ipotesi in cui lo stato di salute dell'assicurato sia particolarmente grave (sovrappremio sanitario) oppure nel caso in cui l'assicurato svolga attività professionali o sportive particolarmente rischiose (sovrappremio professionale o sportivo).*
- le riserve aggiuntive.

RISERVE ADDIZIONALI RISCHIO MORTALITÀ

Art. 55 del Regolamento ISVAP N. 21/2008 (Riserva aggiuntiva dei contratti unit e index linked e dei contratti di ramo VI)

1. Per i contratti di cui agli articoli 53 e 54, le imprese valutano la necessità di costituire una riserva aggiuntiva nel caso in cui le prestazioni previste contrattualmente comprendano una garanzia di risultato dell'investimento o qualsiasi altra prestazione garantita direttamente dalle imprese.
2. Le imprese costituiscono riserve aggiuntive per coprire rischi di mortalità, spese o altri rischi, quali le prestazioni garantite alla scadenza, i valori di riscatto garantiti e i fattori di rischio connessi alla natura dello strumento finanziario utilizzato.
3. Ai fini delle valutazioni dei rischi di cui ai commi 1 e 2, le imprese si dotano di idonei modelli di stima adeguati alle tipologie di garanzie offerte, tenuto conto anche delle modalità di finanziamento delle stesse previste in fase di tariffazione.

C Riserve tecniche:

A) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Vita - CLASSE C.II

RISERVE AGGIUNTIVE (Regolamento ISVAP N. 21 del 2008)

1. riserva aggiuntiva per “insufficienza tassi” (rischio di tasso garantito)
2. riserva aggiuntiva per integrazione delle riserve su contratti di rendita (rischio demografico)
3. riserva per “decrescenza tassi” (rischio di sfasamento temporale)

1. Riserva aggiuntiva per insufficienza tassi -

Art. 36 (Costituzione della riserva aggiuntiva per rischio di tasso di interesse garantito)

Le imprese sono tenute a valutare la necessità di integrare le riserve tecniche determinate ai sensi dell'articolo 33, comma 1, mediante la costituzione di una riserva aggiuntiva per rischio di tasso di interesse garantito, nel caso in cui il TMG in vigore, stabilito ai sensi delle disposizioni di cui al Capo III del Titolo II, risulti inferiore all'impegno assunto sui contratti in termini di tasso di interesse ed il rendimento attuale o prevedibile delle attività rappresentative delle relative riserve, diminuito di un quinto, risulti inferiore al suddetto impegno (si rimanda anche al Provvedimento ISVAP n. 1801/G del 21 febbraio 2001, alle “Linee guida” dell'Ordine Nazionale degli Attuari e al Capo II-Sezione II del Reg. ISVAP N. 21/2008). Riferimento temporale di 5 anni (corrente e i quattro successivi).

2. Riserve aggiuntive per integrazione riserve di contratti di rendita

Art. 50 (Costituzione della riserva aggiuntiva per rischio demografico)

Per i contratti di assicurazione di rendita e per i contratti di capitale con coefficiente di conversione in rendita contrattualmente garantito, le imprese, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 49, comma 1, integrano le riserve matematiche, mediante la costituzione di una riserva aggiuntiva per rischio demografico, qualora si verifichi uno sfavorevole scostamento delle basi demografiche utilizzate per il calcolo delle riserve matematiche rispetto ai risultati dell'esperienza diretta sul portafoglio (si veda anche il Provvedimento ISVAP n. 1380 del 21 dicembre 1999 e art. 51-52) .

C Riserve tecniche:

A) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Vita - CLASSE C.II

3. Riserve aggiuntive per decrescenza tassi

Art. 37 (Costituzione della riserva aggiuntiva per sfasamento temporale)

1. In periodi di andamenti decrescenti dei rendimenti degli attivi a cui sono collegati i contratti, le imprese valutano la necessità di integrare la relativa riserva matematica con un accantonamento destinato alla copertura del rischio finanziario derivante dallo sfasamento temporale tra il periodo in cui è stato maturato il rendimento da riconoscere contrattualmente ed il momento in cui questo viene riconosciuto agli assicurati.

Tale riserva è costituita allo scopo di finanziare quella parte di interessi tecnici da retrocedere nei successivi dodici mesi sulle riserve matematiche in base ai premi puri che non trova corrispettivo nei rendimenti realizzati dalle gestioni interne separate nello stesso periodo di tempo. Riferimento temporale di 1 anno.

RISERVA PREMI ASSICURAZIONI COMPLEMENTARI

Comprende, in relazione alle assicurazioni complementari di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto Lgs. 209/05, la riserva premi come definita dall'articolo 37, comma 4, del decreto (si vedano le riserve tecniche delle assicurazioni danni).

RISERVA PER SOMME DA PAGARE

Viene iscritto a bilancio l'ammontare delle somme che risultino necessarie al 31.12 per pagamento cedole, scadenze, sinistralità o riscatto dei contratti, come previsto dall'articolo 36, comma 3, del decreto Lgs. 209/05.

RISERVA PER PARTECIPAZIONE AGLI UTILI E RISTORNI

Tale riserva comprende gli importi da attribuire agli assicurati o ai beneficiari dei contratti a titolo di partecipazioni agli utili tecnici e di ristorni, purché tali importi non siano stati attribuiti agli assicurati e, in particolare per il ramo vita purché non siano stati già considerati nelle riserve matematiche. ⁴⁷

C Riserve tecniche:

A) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Vita - CLASSE C.II

ALTRE RISERVE TECNICHE

Le Altre Riserve Tecniche sono principalmente costituite dalla **Riserva per spese future**. In particolare per questa riserva per spese future deve tener conto delle spese complessive della Compagnia, comprese le provvigioni, valutate prospettivamente in modo prudente, e delle componenti di caricamento contenute nei premi ancora da incassare, nonché dei margini di natura tecnico-finanziaria che scaturiranno dalla gestione del contratto.

Art. 31 (Riserva per spese future)

Le imprese, sulla base di valutazioni prudenti, calcolano la riserva per spese future di cui all'articolo 26, comma 1, lettera d), come valore attuale dei saldi positivi tra le spese amministrative aumentate delle provvigioni che prevedono di dover sostenere e detratti i caricamenti contenuti negli eventuali premi futuri da incassare e i futuri proventi finanziari, derivanti dall'investimento dei premi, non retrocessi ai contratti e destinati a finanziare le spese di gestione.

*Art. 49 (altre riserve aggiuntive) Le imprese, nel caso abbiano costituito **una riserva aggiuntiva per spese** (a causa di uno sfavorevole scostamento delle basi tecniche), conservano le risultanze dell'analisi condotta sulle spese amministrative e le provvigioni che ritengono di dover sostenere e che hanno dato luogo alla riserva stessa.*

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

In tale ambito considereremo:

1. Decreto legislativo 26 maggio 1997 n. 173 - nuovo bilancio delle imprese di assicurazione.
2. Provvedimento ISVAP n. 735 del 1° dicembre 1997 recante il piano dei conti
3. Regolamento N. 16 del 4 marzo 2008: disposizioni e metodi di valutazione per la determinazione delle riserve tecniche dei rami danni
4. Regolamento N. 22 del 04 aprile 2008: disposizioni e schemi per la redazione del bilancio di esercizio e della relazione semestrale delle imprese di assicurazione e di riassicurazione, integrato con ulteriori provvedimenti dell'ISVAP (ora IVASS)

Si vedano anche le linee guida dell'ONA per l'attività di attuario revisore (disponibili on-line) e la Circolare ISVAP n. 360D del 1999.

Le riserve tecniche dei rami danni nel piano dei conti sono:

RISERVE TECNICHE CLASSE C.I
1. Riserva premi
2. Riserva sinistri
3. Riserva per partecipazione agli utili e ristorni
4. Altre riserve tecniche
5. Riserve di perequazione

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A. Riserve tecniche dei rami danni

In apertura delle norme sulle riserve tecniche del lavoro diretto viene affermato il principio generale secondo il quale l'importo delle riserve, da costituire in bilancio al lordo delle cessioni in riassicurazione, deve essere sempre ***sufficiente a consentire all'impresa di far fronte, per quanto ragionevolmente prevedibile, agli impegni assunti con i contratti di assicurazione.***

Si tratta di una regola generale di valutazione delle riserve tecniche che qualifica il tradizionale concetto della sufficienza con una specifica e, almeno formalmente, nuova indicazione rappresentata dalla ragionevolezza degli elementi previsionali dei quali l'impresa deve tener conto in sede di stima degli impegni tecnici; con tale importante precisazione il legislatore ha fissato una linea guida fondamentale da seguire nel processo valutativo: la necessità di considerare al momento della formazione degli accantonamenti tecnici da iscrivere in bilancio tutti i fattori che concorreranno prevedibilmente a determinare il futuro costo dei sinistri (sia di quelli non ancora avvenuti per la riserva premi, sia di quelli già accaduti per la riserva sinistri), con esclusione pertanto di quei soli elementi dei quali non può esserne prevista l'influenza in quanto ragionevolmente non identificabili alla chiusura dell'esercizio.

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A. Riserve tecniche dei rami danni

Si ricorda l'obbligo informativo da assolvere nella **nota integrativa** che deve illustrare adeguatamente i criteri seguiti nella valutazione delle riserve tecniche, principio generale che troverà - come indicato nelle successive disposizioni normative - analitiche specificazioni di contenuto nella descrizione delle singole tipologie di riserva.

Analoghi principi valgono per le riserve tecniche del **lavoro indiretto** le quali, pertanto, devono essere anch'esse valutate in misura sufficiente a far fronte agli impegni assunti.

A.1. Riserva premi

Il titolo II, capo I, del Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008 prescrive l'obbligo di iscrivere in bilancio la riserva premi articolata nelle due componenti "**riserva per frazioni di premi**" e "**riserva per rischi in corso**", la prima correlata al criterio della ripartizione temporale del premio per anno di competenza e la seconda connessa all'andamento tecnico del rischio. Si tratta di accantonamento che nel suo complesso è destinato a coprire il costo dei sinistri e delle relative spese che potranno verificarsi dopo la chiusura dell'esercizio nei limiti di copertura dei premi corrisposti dagli assicurati.

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A.1.1. Riserva per frazioni di premi

a) Il criterio di calcolo previsto dal legislatore come regola generale ("in linea di principio") di determinazione della prima componente della riserva, costituita dalle quote di premi di competenza degli esercizi successivi, è stato individuato nel **metodo pro rata temporis**, cioè nel **calcolo analitico** contratto per contratto sulla base dei premi lordi contabilizzati, come definiti nell'art. 45 del decreto e nelle istruzioni del piano dei conti, al netto delle spese acquisitive indicate dalla norma (provvigioni di acquisizione, altre spese dirette di acquisizione e, per i contratti pluriennali, l'eventuale quota di ammortamento relativa all'esercizio).

L'espressa limitazione della **deduzione** alle provvigioni di acquisizione ed alle altre spese di acquisizione per i costi direttamente imputabili introduce un elemento di novità rispetto alla prassi formatasi nel vigore della precedente disciplina che annoverava nel concetto di "spese di acquisizione", con riguardo alle detrazioni da apportare ai premi, anche le **provvigioni di incasso**, costi dei quali invece **l'art. 32 del decreto 173 non permette più la deducibilità in quanto spese di amministrazione.**

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A.1.1. Riserva per frazioni di premi

La ripartizione delle spese di gestione del lavoro diretto ed in specie quella tra provvigioni di acquisizione, altre spese di acquisizione e provvigioni di incasso, anche in vista del corretto calcolo della riserva premi, deve essere effettuata nell'osservanza delle disposizioni dettate nel decreto Lgs. 173 e nel piano dei conti e deve trovare coerenza con quanto previsto nei mandati agenziali e negli accordi contrattuali stipulati con gli intermediari.

omissis.....

b) In alternativa al metodo pro rata temporis, l'art. 32 prevede la possibilità di determinare la riserva per frazioni di premi con il **metodo forfettario** tramite applicazione ai premi lordi contabilizzati (assunti senza alcuna deduzione) di aliquote percentuali prefissate. L'utilizzo di tale criterio è consentito alla condizione che sia probabile che esso "dia una riserva superiore a quella derivante dal metodo pro rata temporis e in un range del 2%".

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A.1.1. Riserva per frazioni di premi

In ogni caso, in ossequio al principio generale della prudente e sufficiente valutazione degli impegni tecnici e avuto riguardo al fatto che il metodo pro rata realizza certamente in modo più puntuale la funzione di ripartizione dei singoli premi contabilizzati in proporzione ai giorni che rientrano nell'esercizio in chiusura o in quello successivo, l'indicazione fornita potrà valere soltanto laddove lo scostamento rilevato comporti un maggiore accantonamento rispetto a quello risultante dal calcolo analitico: in caso contrario, infatti, dovrà essere applicato il metodo pro rata temporis.

Sarà comunque necessario che ciascuna impresa, ove intenda utilizzare il criterio forfettario, disponga di adeguate evidenze statistico-gestionali, contenenti analisi di distribuzione e composizione del portafoglio premi, volte a dimostrare l'approssimativa equivalenza dei risultati ottenibili dall'applicazione dei due metodi. L'impresa dovrà conservare nei propri atti tali evidenze documentali ai fini della dimostrazione della corretta applicazione delle norme dettate dall'art. 32.

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A.1.1. Riserva per frazioni di premi

c) La regola della sostanziale equivalenza che condiziona l'utilizzo del metodo forfettario trova applicazione anche nei confronti delle imprese di riassicurazione le quali tuttavia non dispongono, di norma, dei dati analitici di base (il dettaglio per singolo contratto delle quote di premio) su cui calcolare la riserva per frazioni di premi con il metodo pro rata temporis, ai fini della dimostrazione della raggiunta approssimazione nei risultati ottenuti.

In proposito, nella circolare 360, l'ISVAP, avuto riguardo al principio contenuto nell'art. 39, comma 2, del decreto (iscrizione in bilancio sulla base di quanto comunicato dalle imprese cedenti), ha ritenuto di dover richiamare l'attenzione delle imprese riassicuratrici sulla necessità di acquisire in tempo utile dalle cedenti le comunicazioni sull'ammontare della riserva premi, distinto per ramo e ripartito tra riserva per frazioni di premi e riserva per rischi in corso, da queste costituita alla chiusura dell'esercizio relativamente ai rischi che rientrano nell'oggetto degli accordi contrattuali di riassicurazione.

Sulla base della riserva premi comunicata dalla impresa cedente, alla quale compete in via diretta l'onere della puntuale osservanza delle regole poste dall'art. 32 in ordine all'approssimazione nei risultati dei due metodi di calcolo, il riassicuratore, in relazione alla quota di partecipazione ai rischi, determinerà la riserva premi da iscrivere nel proprio bilancio nel rispetto comunque del principio della sufficienza dell'accantonamento.

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A.1.1. Riserva per frazioni di premi

Le regole generali sopra illustrate, se trovano immediata operatività nel rapporto riassicuratore - imprese cedenti italiane, potrebbero tuttavia incontrare obiettive difficoltà applicative nel caso di rapporti riassicurativi con cedenti estere, avuto riguardo alla non sempre rinvenibile possibilità di ottenere da queste le comunicazioni delle riserve premi di fine anno, oltretutto verificate in base al parametro della sostanziale equivalenza tra i due criteri di calcolo. In tale ipotesi il riassicuratore potrà procedere alla determinazione dell'accantonamento di bilancio sulla base dei criteri di valutazione seguiti nei precedenti esercizi, e dunque anche mediante il solo metodo forfettario, tenendo comunque conto del generale principio di sufficienza dettato dall'art. 39 del decreto 173.

A.1.2. Riserva per rischi in corso

La costituzione della riserva per rischi in corso va effettuata per ramo ed è obbligatoria in presenza dei presupposti di cui al citato Regolamento ISVAP n. 16 ex art. 9 e quindi nella misura in cui l'importo da accantonare superi quello della riserva per frazioni di premi e le rate di premio che saranno esigibili nell'esercizio successivo. Rappresenta un ulteriore accantonamento alla riserva premi destinato alla copertura "dei rischi incombenti sull'impresa dopo la fine dell'esercizio" per far fronte a tutti i costi per sinistri (risarcimenti, spese dirette e spese di liquidazione) che potrebbero colpire i contratti che hanno dato luogo alla formazione della riserva per frazioni di premi. Si tratta di un accantonamento che deve essere effettuato dall'impresa se e nella misura in cui l'ammontare complessivo del presunto costo dei sinistri attesi sia superiore alla riserva per frazioni di premi maggiorata dalle c.d. rate a scadere, vale a dire dalle rate di premio da emettere a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo sugli stessi contratti che hanno costituito oggetto della prima componente della riserva.

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A.1.2. Riserva per rischi in corso

Risulta evidente la natura di riserva per insufficienza premi propria di tale seconda componente, insufficienza che può derivare da una pluralità di cause tecniche (aggravamento del rischio dovuto ad un andamento della sinistralità - osservato nell'anno o di probabile realizzo nell'esercizio successivo - peggiorativo, per incremento dei costi medi e/o della frequenza dei sinistri, rispetto a quello ragionevolmente stimato in sede di costruzione tariffaria; fenomeni di "stagionalità" del rischio; considerazione nel calcolo del premio di tariffa dei redditi netti prodotti dagli investimenti a copertura delle riserve tecniche; errata valutazione nella stessa sede tariffaria dei caricamenti per oneri provvigionali che si rivelano nella realtà superiori alle previsioni, ecc....).

In quanto collegata ad una previsione di sinistralità che rende le frazioni di premi attribuite per competenza all'anno seguente (maggiorate dalle rate in scadenza) insufficienti a coprire i futuri costi per sinistri attesi, la riserva per rischi in corso impone a ciascuna impresa il controllo costante del processo di tariffazione ai fini del mantenimento dell'equilibrio tecnico.

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A.1.2. Riserva per rischi in corso

Ogni impresa dovrà comunque definire un adeguato modello previsionale della sinistralità attesa, contenente i parametri, le modalità della stima ed i relativi criteri di calcolo, attraverso il quale valutare la sufficienza dello stanziamento operato per la prima componente e, quindi, la sua idoneità ad evitare il rinvio all'esercizio successivo di perdite derivanti da contratti stipulati nell'anno in chiusura: qualora dal modello previsionale emergesse l'insufficienza della riserva per frazioni di premi si imporrà l'accantonamento alla riserva per rischi in corso.

Poiché la sinistralità assume diverse connotazioni in relazioni ai singoli rami danni, la riserva per rischi in corso - analogamente a quanto avviene per la prima componente - deve essere valutata e costituita separatamente per ciascuno dei rami o, ancor meglio, per ciascuna tipologia di rischio inclusa nei singoli rami.

Quanto ai criteri generali da seguire per la determinazione della riserva per rischi in corso, la regola della sufficienza dell'accantonamento complessivo alla riserva premi ed il principio del costo ultimo prevedibile introdotto dall'art. 33 del decreto per la valutazione della riserva sinistri dei rami danni, con conseguente divieto di qualsiasi deduzione o sconto implicito o esplicito, impongono all'impresa un apprezzamento della sinistralità attesa svincolato dalla considerazione degli elementi reddituali prodotti dal patrimonio o, comunque, di quelli derivanti dagli investimenti a copertura degli impegni tecnici.

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A.1.2. Riserva per rischi in corso

Relativamente alle **modalità di calcolo** per la quantificazione di tale seconda componente, al criterio analitico basato sulla ricostruzione del premio di tariffa dei contratti dell'anno (o dei premi di tariffa dei singoli prodotti/rischi di ramo) alla luce della sinistralità verificatasi nell'esercizio e prospettiva, l'Istituto ritiene possa affiancarsi in via alternativa, tra gli altri, un procedimento empirico di calcolo semplificato costruito sul rapporto sinistri a premi di competenza della generazione corrente (con esclusione, pertanto, delle movimentazioni della riserva sinistri degli anni precedenti) registrato nell'anno di bilancio e valutato tenendo anche conto dei valori assunti dal rapporto stesso negli esercizi precedenti (arco temporale retrospettivo più o meno esteso in dipendenza dei singoli rami danni).

Tale rapporto di sinistralità va utilizzato per la stima del costo ultimo dei futuri sinistri sempreché l'impresa possa ragionevolmente ipotizzarne la ripetibilità nell'anno successivo. In particolare, il numeratore del rapporto potrà essere assunto pari all'ammontare risultante nel bilancio in chiusura (sinistri dell'esercizio comprensivi delle spese dirette e di liquidazione) previa verifica della sua sostanziale coerenza con i valori registrati nei passati esercizi e dell'insussistenza di elementi obbiettivi che possano far ritenere variabile nell'immediato futuro il suo valore in termini di maggiore frequenza e di più elevati costi medi.

Quanto all'altro elemento che determina il rapporto di sinistralità, rappresentato dai premi di competenza (denominatore), l'omogeneità che deve caratterizzarne gli addendi richiede che anche i premi emessi vengano depurati delle provvigioni di acquisizione corrisposte al fine di poter effettuare il calcolo in base ad elementi (riserva premi pro rata in entrata ed uscita e premi emessi) resi tra loro tecnicamente uniformi nel contenuto.

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A.1.2. Riserva per rischi in corso

Individuato il rapporto sinistri a premi di riferimento e calcolate le c.d. rate di premio a scadere nell'anno successivo, anch'esse al netto degli oneri di acquisizione deducibili (rate di premio che devono risultare dalle evidenze gestionali interne del sistema), l'impresa dovrà stimare il costo dei futuri sinistri applicando il valore del Loss Ratio all'importo risultante dalla somma della riserva per frazioni di premi con le rate a scadere (entrambe assunte al netto del predetto effetto provvigionale).

La differenza tra il valore così ottenuto e la prima componente della riserva premi, maggiorata dalle rate nette future in scadenza, individua la misura della riserva per rischi in corso da accantonare ovvero la sufficienza della riserva per frazioni di premi.

Da ultimo, il medesimo principio generale della sufficienza della riserva premi complessivamente iscritta in bilancio richiede che ciascuna impresa verifichi almeno a consuntivo per ogni ramo, tramite uno specifico programma di elaborazione abbinata con i sinistri successivamente avvenuti sui contratti che hanno dato luogo all'accantonamento nell'anno precedente, la "tenuta" della riserva stessa: le risultanze di questa verifica dovranno trovare formale supporto nelle evidenze statistico - gestionali interne che costituiranno indispensabile ulteriore strumento di controllo tecnico della compagnia ed utile parametro di riferimento per le verifiche della società di revisione e dell'IVASS.

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A.1.3. Riserve premi integrative

Pare utile rammentare che secondo l'art. 80 del decreto 173, le imprese che esercitano le **assicurazioni delle cauzioni, della grandine e delle altre calamità naturali e quelle dei danni derivanti dall'energia nucleare devono integrare la riserva per frazioni di premi** sulla base dei criteri che saranno stabiliti dall'IVASS.

Trattandosi, comunque, di modalità di determinazione della prima componente della riserva premi, le imprese che esercitano le assicurazioni in argomento sono comunque tenute ad accantonare, ricorrendone i presupposti, anche la riserva per rischi in corso.

A.1.4. Informazioni sulla riserva premi da fornire nella nota integrativa

Il comma 4 dell'art. 32 stabilisce che "in nota integrativa sono indicate le componenti della riserva premi accantonata nonché i relativi criteri di accantonamento".

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A.1.4. Informazioni sulla riserva premi da fornire nella nota integrativa

La disposizione consente di fissare le seguenti linee guida essenziali dell'informativa che deve essere riportata nella nota integrativa:

- l'ammontare di ciascuna delle due componenti della riserva premi distintamente per singolo ramo e separatamente per il lavoro diretto ed il lavoro indiretto;
- relativamente alla riserva per frazioni di premi l'indicazione, per ciascun ramo, del metodo di calcolo utilizzato (pro rata temporis o forfettario); nel caso di utilizzo del metodo forfettario dovranno essere illustrate, sempre per singolo ramo, le risultanze delle analisi che legittimano l'impiego del metodo, vale a dire l'approssimativa equivalenza dei risultati ottenibili con i due criteri, con indicazione pertanto degli ammontari della riserva premi che scaturiscono da ciascuno dei due metodi;
- per quanto riguarda la riserva per rischi in corso, l'informazione per singolo ramo deve essere fornita non soltanto nell'ipotesi in cui essa venga accantonata in bilancio ma anche nel caso in cui non sia stata costituita, con descrizione degli elementi che hanno portato a non costituire la riserva. Nell'ipotesi di costituzione, la nota integrativa deve comunque illustrare chiaramente i motivi (cause generatrici dell'insufficienza delle frazioni di premi a far fronte al costo dei futuri sinistri) che hanno imposto di effettuare, per i singoli rami, l'accantonamento alla seconda componente e fornire le informazioni necessarie a chiarire il processo valutativo attraverso il quale l'impresa è pervenuta ad identificare la misura della riserva per rischi in corso relativamente a ciascun ramo.

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A.1.4. Informazioni sulla riserva premi da fornire nella nota integrativa

Con riguardo alle riserve premi integrative, alle riserve di perequazione, alle riserve per partecipazione agli utili e ristorni ed alle altre riserve tecniche la nota integrativa, nel darne conto, illustrerà i relativi criteri di accantonamento.

In virtù del principio dell'uniformità di applicazione dei principi contabili nei diversi esercizi, la nota integrativa dell'esercizio 1998 dovrà infine fornire informazione dei nuovi criteri di valutazione della riserva premi contenuti nel decreto 173/97.

A. 2. Riserva sinistri

L'art. 33 del decreto 173 ribadisce al primo comma la definizione della riserva sinistri già contenuta nell'art. 23 del decreto legislativo 175/95, con una significativa precisazione in merito all'oggetto in riferimento al quale deve essere effettuata la prudente valutazione dell'ammontare complessivo degli importi da iscrivere in bilancio: esso è costituito dai sinistri avvenuti nell'esercizio o in quelli precedenti che non siano stati ancora "pagati" alla data di chiusura del bilancio. Con tale locuzione la norma intende riferirsi a tutti i sinistri ancora "aperti" alla fine dell'esercizio, vale a dire ai sinistri già definiti nell'iter liquidativi, ma non ancora materialmente pagati, ai sinistri il cui processo di liquidazione non si è ancora concluso in tutto o in parte, ai sinistri totalmente definiti nell'anno e nel quantum e parzialmente pagati (da iscrivere a riserva per l'importo residuo ancora da corrispondere all'avente diritto). In ultima analisi, deve trattarsi di sinistri per i quali l'impresa deve effettuare nel futuro un esborso per il relativo risarcimento, totale o parziale che sia.

C Riserve tecniche – Focus sulla riserva sinistri

Codice delle Assicurazioni (Art. 37)

La riserva sinistri comprende l'ammontare complessivo delle somme che (...) risultino necessarie per far fronte al pagamento dei sinistri avvenuti nell'esercizio stesso o in quelli precedenti, e non ancora pagati, nonché alle relative spese di liquidazione.

La riserva sinistri è valutata in misura pari al costo ultimo, per tener conto di tutti i futuri oneri prevedibili, sulla base di dati storici e prospettici affidabili e comunque delle caratteristiche specifiche dell'impresa.

C Riserve tecniche – Focus sulla riserva sinistri

Regolamento ISVAP n.16 del 4 marzo 2008 (Artt. 24-39)

La regolamentazione principale del calcolo della riserva sinistri è dettata dal Regolamento ISVAP n.16. Secondo tale norma è previsto:

- Calcolo della Riserva separato tra sinistri denunciati e sinistri ancora da denunciare in relazione al periodo di valutazione.
- Divieto di adottare formule di attualizzazione o altre forme di deduzioni o sconti.
- Utilizzo di metodologie statistico-attuariali per i rami a liquidazione lenta.

C Riserve tecniche – Focus sulla riserva sinistri

Regolamento ISVAP n. 16

Calcolo della Riserva per sinistri denunciati (Artt. 26-29)

Per quanto riguarda i sinistri noti al tempo della valutazione (già denunciati) il regolamento prevede:

- Valutazione analitica per singolo sinistro in base agli elementi obiettivi noti (metodo dell'inventario) **(Art. 27)**
- La valutazione in base al metodo dell'inventario è affiancata da stime effettuate mediante metodi statico-attuariali per i rami a liquidazione lenta **(Artt. 27-29)**
- Per la generazione corrente è possibile ricorrere al metodo del costo medio **(Artt. 27-28)**

C Riserve tecniche – Focus sulla riserva sinistri

Regolamento ISVAP n. 16

Calcolo della Riserva per sinistri non ancora denunciati (Artt. 30-32)

Per quanto riguarda i sinistri non noti al tempo della valutazione (ancora da denunciare) il regolamento prevede:

- E' necessario stimare sia il numero che l'importo dei sinistri tardivi.
- La valutazione è effettuata in base ad un metodo basato sull'analisi delle frequenze e dei costi medi, da cui è possibile discostarsi nel caso di mancanza di dati statistici sufficienti.

C Riserve tecniche:

B) Riserve Tecniche per le Assicurazioni Danni

A. 3. Riserva per partecipazione agli utili e ristorni

Si veda quanto detto per le assicurazioni vita, considerando l'opportuno riferimento normativo (art. 35 del d.lgs. 173/1997 e Regolamento ISVAP n. 16/2008). E' tipicamente accantonata per il ramo malattia, a fronte di importi da accantonare nel caso di riconoscimento di utili agli assicurati (attraverso un'opportuna clausola contrattuale).

A. 4. Altre riserve tecniche

Tipicamente formata dalla **riserva di senescenza** per i contratti di assicurazione contro le malattie, facenti parte del portafoglio italiano che abbiano durata poliennale o con durata annuale, ma con obbligo di rinnovo, laddove i premi siano determinati per l'intera durata contrattuale in relazione all'età dell'assicurato al momento della stipula. Tale riserva compensa l'aggravarsi del rischio dovuto al crescere dell'età dell'assicurato (si veda Regolamento ISVAP n. 16/2008).

C Riserve tecniche:

A. 5. Riserve di perequazione

- La riserve di perequazione sono costituite allo scopo di perequare le fluttuazioni del tasso dei sinistri negli anni futuri o di coprire rischi particolari.
- Tali riserve sono formate dalle **riserve di compensazione** del ramo credito e da quella di **equilibrio** per rischi di calamità naturale o dei danni derivanti dall'energia nucleare. Si veda il Capo III del Regolamento ISVAP n. 16 del 2008 sui criteri di calcolo e di ammissibilità di tale riserva.

18.9 Riserve di perequazione - Voce 1.9

(in migliaia di euro)	2011	2010	Variazione
Riserva di equilibrio:			
Infortuni	3.366	2.990	376
Corpi di veicoli marittimi, lacustri e fluviali	491	463	28
Incendio ed elementi naturali	3.108	2.814	294
Altri danni ai beni	5.067	4.652	415
Totale	12.032	10.919	1.113
Riserva di compensazione del ramo credito	169	99	70
Totale riserve di perequazione	12.201	11.018	1.183

D Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati e riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione:

CLASSE D

D.I: RISERVE RELATIVE A CONTRATTI CONNESSI A FONDI DI INVESTIMENTO ED INDICI DI MERCATO

Sono relative alle forme assicurative di tipo Unit Linked e Index-Linked. In ordine alle Unit-Linked la relativa riserva matematica iscritta in bilancio esprime il controvalore delle quote di riserva riferite al 31 dicembre. Le riserve matematiche delle forme Index-Linked sono invece calcolate in base al controvalore al 31 dicembre dei corrispondenti attivi. Per le polizze Index Linked per le quali è previsto in capo alla compagnia una garanzia di risultato deve essere accantonata una riserva aggiuntiva calcolata in relazione al rischio di credito e liquidità.

D.II: RISERVE DERIVANTI DALLA GESTIONE DEI FONDI PENSIONE

Riserve tecniche derivanti dalla gestione dei fondi pensione sono riserve costituite per coprire gli impegni derivanti dalla gestione dei fondi pensione.

Esempio tratto da Bilancio di Assicurazioni Generali (*valori in euro*)

				Totale per ciascuna voce (I,II)	Totale per ciascuna classe (C, D)
C. RISERVE TECNICHE					
I - RAMI DANNI					
1.	Riserva premi	112	1.673.332.849		
2.	Riserva sinistri	113	6.554.854.036		
3.	Riserva per partecipazione agli utili e ristorni	114	6.236.547		
4.	Altre riserve tecniche	115	5.392.882		
5.	Riserve di perequazione	116	12.201.760	117	8.252.018.074
II - RAMI VITA					
1.	Riserve matematiche	118	32.871.710.702		
2.	Riserva premi delle assicurazioni complementari	119	22.739.650		
3.	Riserva per somme da pagare	120	932.642.577		
4.	Riserva per partecipazione agli utili e ristorni	121	84.751.928		
5.	Altre riserve tecniche	122	91.609.288	123	34.003.454.145
					124 = 117+123
D. RISERVE TECNICHE ALLORCHE' IL RISCHIO DELL'INVESTIMENTO E' SOPPORTATO DAGLI ASSICURATI E RISERVE DERIVANTI DALLA GESTIONE DEI FONDI PENSIONE					
I - Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato				125	580.359.942
II - Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione				126	532.013.643
					127 = 125+126

E Fondi per rischi ed oneri :

Sono accantonamenti destinati a coprire perdite o debiti di natura determinata, la cui esistenza è certa o probabile, con ammontare o data di sopravvenienza indeterminati (ad es. trattamenti di quiescenza).

F Depositi ricevuti da riassicuratori:

Debiti che l'impresa cedente ha nei confronti del riassicuratore per i depositi in contanti costituiti in forza dei trattati di riassicurazione

G Debiti e altre passività:

Passività che si distinguono da quelle comprese nella classe E perché hanno importo e data di sopravvenienza certa (ad es. finanziamenti).

H Ratei e risconti:

I **ratei passivi** sono i costi di competenza dell'esercizio esigibili però in esercizi successivi

I ratei passivi si hanno quando la rilevazione contabile di un costo sospeso comune a due esercizi avviene in via posticipata.

Risconti passivi sono invece proventi introitati entro la chiusura dell'esercizio, ma non ancora maturati

I risconti passivi si hanno quando la rilevazione contabile di un ricavo comune a due esercizi avviene in via anticipata

TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

Stato patrimoniale

Riepilogo Macro struttura

- A. Capitale sottoscritto non versato
- B. Attivi immateriali
- C. Investimenti
- D. Investimenti a beneficio di assicurati dei rami vita che sopportano il rischio dell'investimento e derivanti dalla gestione dei fondi pensione
- D Bis. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori
- E. Crediti
- F. Altri elementi dell'attivo
- G. Ratei e risconti
- TOTALE ATTIVO

- A. Patrimonio netto
- B. Passività subordinate
- C. Riserve tecniche
- D. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati e riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione
- E. Fondi per rischi e oneri
- F. Depositi ricevuti dagli assicuratori
- G. Debiti e altre passività
- H. Ratei e risconti
- TOTALE PASSIVO

Stato patrimoniale

Riepilogo Macro struttura

A. PATRIMONIO NETTO			
I	- Capitale sociale sottoscritto o fondo equivalente	101	1.556.873.283
II	- Riserva da sovrapprezzo di emissione	102	3.568.250.216
III	- Riserve di rivalutazione	103	2.010.505.029
IV	- Riserva legale	104	311.374.657
V	- Riserve statutarie	105	0
VI	- Riserve per azioni proprie e della controllante	106	116.339.876
VII	- Altre riserve	107	6.696.164.956
VIII	- Utili (perdite) portati a nuovo	108	0
IX	- Utile (perdita) dell'esercizio	109	325.524.985
		110	14.585.033.002
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		160	72.964.799.229
TOTALE ATTIVO		100	72.964.799.229

Conto Economico

- Il Conto Economico (C.E., o conto delle perdite e dei profitti, P.P.), riassume in termini quantitativi i fatti di gestione che hanno dato luogo, nel corso dell'esercizio, a **costi** (pagamento di capitali assicurati e rendite, spese di amministrazione, ecc.) e a **ricavi** (incasso di premi, rendimento conseguito dagli investimenti, ecc), offrendo quindi una sintesi dell'aspetto "dinamico" della gestione dell'impresa.
- Il Conto Economico previsto dal Regolamento ISVAP n. 22 emanato il 4 aprile 2008 ha una struttura scalare, articolata al suo interno in tre sottosintesi, riferite a:
 - **Conto tecnico dei rami danni**
 - **Conto tecnico dei rami vita**
 - **Conto non tecnico** ha la funzione di aggregare i risultati dei conti tecnici dei rami danni e dei rami vita e di integrare gli stessi con gli altri componenti positivi e negativi del risultato economico, non specificatamente attribuibili alle gestioni tecniche, per giungere alla determinazione dell'utile o della perdita d'esercizio.
- L'obiettivo di tale distinzione è poter analizzare separatamente i risultati della gestione patrimoniale-finanziaria (conto non tecnico) da quelli della gestione assicurativa (conti tecnici).

Conto Economico

Conto tecnico del ramo vita

Oneri e proventi patrimoniali e finanziari relativi al ramo vita devono essere inseriti nel conto tecnico dei rami vita



**maggiore importanza che assume
l'attività di investimento
patrimoniale e finanziario nelle
imprese vita piuttosto che in quelle
danni**

Conto tecnico del ramo danni

- Assenza di oneri e proventi patrimoniali e finanziari
- Presenza di una quota dell'utile degli investimenti trasferita dal conto non tecnico

Conto tecnico dei rami danni

1. Premi di competenza al netto delle cessioni in riassicurazione

Comprendono i premi lordi contabilizzati ovvero tutti gli “importi maturati durante l’esercizio indipendentemente dal fatto che tali importi siano stati (effettivamente) incassati o che si riferiscano interamente o parzialmente ad esercizi successivi”.

I premi lordi contabilizzati subiscono in un primo momento la **detrazione dei Premi ceduti in riassicurazione**, per poi essere rettificati dalla **variazione della riserva premi** ovvero dalla differenza tra la riserva premi alla fine dell’esercizio e quella all’inizio dell’esercizio.

CONTO ECONOMICO

Valori dell'esercizio

I. CONTO TECNICO DEI RAMI DANNI				
1. PREMI DI COMPETENZA, AL NETTO DELLE CESSIONI IN RIASSICURAZIONE:				
a) Premi lordi contabilizzati	1	4.013.782.787		
b) (-) Premi ceduti in riassicurazione	2	720.760.637		
c) Variazione dell'importo lordo della riserva premi	3	37.420.313		
d) Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori	4	-13.822.641	5	3.241.779.196

Conto tecnico dei rami danni

2. Quota dell'utile degli investimenti trasferita dal conto non tecnico:

- Comprende una quota dell'utile degli investimenti trasferita dal conto non tecnico e definita sulla base di un provvedimento ISVAP dell'8 marzo 1999 (e successivamente il Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008). In esso si precisa che "l'utile degli investimenti da assumere ai fini della determinazione della quota da trasferire al conto tecnico è dato dall'ammontare dei proventi da investimenti iscritto nel conto non tecnico al netto dell'importo degli oneri patrimoniali e finanziari iscritto nel medesimo conto non tecnico".
- Tale trasferimento deve essere motivato in nota tecnica. Nel ramo danni, gli utili degli investimenti sono esclusi dal conto tecnico, considerando in particolare il carattere funzionale che l'attività finanziaria dovrebbe avere nella gestione delle compagnie danni e la limitata correlazione tra la variazione delle riserve sinistri, presenti nel conto tecnico danni, e i proventi da investimenti. Si veda l'esempio seguente tratta dal bilancio allegato.

La quota da attribuire al conto tecnico, ai sensi del Regolamento ISVAP n.22/2008, viene ricavata applicando al suddetto utile degli investimenti il rapporto risultante tra la semisomma delle riserve tecniche al netto della riassicurazione alla fine dell'esercizio corrente e alla fine di quello precedente e la stessa semisomma aumentata del valore della semisomma del patrimonio netto e delle passività subordinate risultante anch'esso alla fine dell'esercizio corrente e alla fine di quello precedente.

Per il bilancio 2011 tale rapporto è stato pari al 40,651% e, applicato all'utile degli investimenti di 428.100 migliaia, ha comportato un'assegnazione al conto tecnico di una quota pari a 174.027 migliaia (277.953 migliaia nel 2010). La ripartizione nei singoli portafogli e rami della quota dell'utile assegnata al conto tecnico è stata anch'essa effettuata in base a quanto disposto dal suddetto Regolamento ISVAP.

Esempio tratto da Bilancio Generali

R.R. Cerchiara

Conto Tecnico dei rami danni

3. Altri proventi tecnici al netto delle cessioni in riassicurazione: Sono tutti i proventi afferenti la gestione tecnica non compresi nelle classi precedenti. Ha carattere residuale e comprende proventi quali ad esempio quelli prodotti dal recupero di crediti verso assicurati già annullati. Include, tra l'altro, le componenti positive di reddito relative alla CID, alla CARD e all'UCI (Ufficio Centrale Italiano - in caso di incidente con veicoli immatricolato all'estero).

4. Oneri relativi ai sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione:

Sono gli importi pagati nell'esercizio come risarcimenti e spese di liquidazione dei sinistri al netto delle quote a carico dei riassicuratori.

Da cui è possibile ricavare i sinistri di competenza

5. Variazione delle altre riserve tecniche al netto delle cessioni in riassicurazione:

Individua le variazioni di competenza nell'esercizio corrente relativamente a tutte le riserve presenti nello stato patrimoniale non ricomprese nella riserva premi e sinistri (ad es. riserva di senescenza).

6. Ristorni e partecipazione agli utili al netto delle cessioni in riassicurazione:

Comprende gli importi pagati nell'esercizio a titolo di partecipazione agli utili mediante incremento delle prestazioni assicurate o mediante detrazione dai futuri premi, nonché la variazione della corrispondente riserva.

Conto Tecnico dei rami danni

7. Spese di gestione:

Suddivisione, particolarmente importante per l'analisi di bilancio, tra costi inerenti l'acquisizione, la gestione dei contratti e l'amministrazione dell'impresa stessa.

7. SPESE DI GESTIONE:

a) Provvigioni di acquisizione	20	418.864.980
b) Altre spese di acquisizione	21	94.934.736
c) Variazione delle provvigioni e delle altre spese di acquisizione da ammortizzare	22	0
d) Provvigioni di incasso	23	135.015.288
e) Altre spese di amministrazione	24	159.824.763
f) (-) Provvigioni e partecipazioni agli utili ricevute dai riassicuratori	25	106.084.153

Nota_ Altre spese di acquisizione: Esse comprendono sia i costi direttamente imputabili, quali le spese per l'emissione delle polizze assicurative o l'assunzione del contratto nel portafoglio, sia i costi indirettamente imputabili, come le spese di pubblicità o le spese amministrative dovute alle formalità di espletamento delle domande e alla stesura delle polizze, distinti in appositi sottoconti.

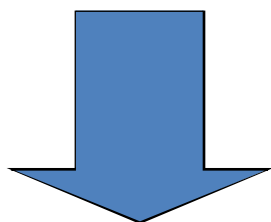
8 Altri oneri tecnici al netto delle cessioni in riassicurazione:

Altri oneri di natura tecnica non compresi nelle voci precedenti (ad es. annullamento di premi emessi in esercizi precedenti, contributo al Fondo di Garanzia Vittime della Strada). Include, tra l'altro, le componenti negative di reddito relative alla Convezione di indennizzo diretto, alla CARD e all'UCI.

Conto Tecnico dei rami danni

9 Variazione delle riserve di perequazione:

Variazione delle riserve accantonate per perequare eventuali fluttuazioni dei tassi dei sinistri che si possono verificare negli anni futuri o per coprire particolari rischi.

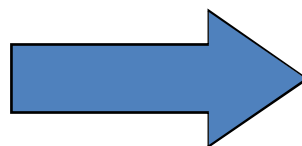


Novità rispetto al passato (in precedenza inserita nella riserva premi)

10 Risultato del conto tecnico dei rami danni (Voce III.1):

Rappresenta il risultato economico della gestione tecnica assicurativa danni.

In precedenza era ottenibile solo tramite una riclassificazione di opportune voci



Risultati significativi sono di immediata lettura

Conto Tecnico dei rami danni

Le Componenti Positive sono

- Premi di competenza al netto delle cessioni in riassicurazione (+)
- Quota dell'utile degli investimenti trasferita dal conto non tecnico (+)
- Altri proventi tecnici al netto delle cessioni in riassicurazione (+)

	Ramo 01	Ramo 02	Ramo 03	Ramo 04	Ramo 05	Ramo 06
			Corpi di	Corpi di	Corpi di	Corpi di
			veicoli	veicoli	veicoli	veicoli mar.
(in migliaia di euro)	Infortuni	Malattie	terrestri	ferroviari	aerei	lac. e fluv.
Lavoro diretto al lordo						
(+) Premi contabilizzati	328.894	325.866	138.065	2.948	28.631	119.862
(-) Variazione riserva premi	-2.094	4.284	-226	-129	-63	2.177
(-) Oneri relativi ai sinistri	212.717	259.941	90.653	1.976	29.233	75.265
(-) Variazione riserve tecniche diverse		-2.803				
(+) Saldo altre partite tecniche	-4.568	-12.391	-2.923	-4	-638	905
(-) Spese di gestione	80.773	50.290	29.399	422	3.857	19.587
Saldo tecnico lavoro diretto	32.930	1.763	15.316	675	-5.034	23.738
Risultato riassicurazione passiva	423	-349	-116	-1.669	6.113	-19.304
Risultato netto lavoro indiretto	-717	4.359	-1.947		-575	2.148
(-) Variazione riserve di perequazione	376					29
(+) Quota utile degli investimenti trasferita dal conto non tecnico	11.930	7.393	2.511	128	378	1.994
Risultato del conto tecnico	44.190	13.166	15.764	-866	882	8.547

Conto Tecnico dei rami vita

Macro classi non presenti nel conto tecnico del ramo danni sono

2. Proventi da investimenti:

Sono gli importi relativi a proventi da investimenti alquanto eterogenei (proventi derivanti da terreni e fabbricati, da azioni ma anche, ad esempio, rivalutazioni a fronte di svalutazioni precedenti per le quali sono venuti a mancare i presupposti, ecc).

3. Proventi e plusvalenze non realizzate relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione

In questa classe confluiscono in relazione alle condizioni contrattuali la totalità o una parte delle variazioni positive della differenza tra il valore corrente e il valore di acquisizione degli investimenti di cui alla classe D. Comprendono sia proventi materiali quali interessi, dividendi e plusvalenze al momento della vendita, sia plusvalenze registrate al fine di tener conto del valore di mercato degli investimenti.

Conto Tecnico dei rami vita

6. Variazione delle riserve matematiche e delle altre riserve tecniche al netto delle cessioni in riassicurazione:

Include la variazione di competenza dell'esercizio corrente per tutte le riserve, afferenti il ramo vita, riportate nello stato patrimoniale.

A differenza di quanto accade nel conto tecnico del ramo danni, il riporto premi è incluso nella variazione delle riserve matematiche e non nella classe **Premi dell'esercizio al netto delle cessioni in riassicurazione**

Conto Tecnico dei rami vita

8. Spese di gestione

8. SPESE DI GESTIONE:

a) Provvigioni di acquisizione	66	398.895.751
b) Altre spese di acquisizione	67	89.331.238
c) Variazione delle provvigioni e delle altre spese di acquisizione da ammortizzare	68	0
d) Provvigioni di incasso	69	23.936.416
e) Altre spese di amministrazione	70	99.363.776
f) (-) Provvigioni e partecipazioni agli utili ricevute dai riassicuratori	71	36.640.692

9. Oneri patrimoniali e finanziari:

Sono gli oneri derivanti dagli investimenti (ad esempio le quote di ammortamento, eventuali perdite a fronte dell'alienazione di investimenti non durevoli che presentavano un valore di bilancio superiore a quello della vendita).

Conto Tecnico dei rami vita

10. Oneri patrimoniali e finanziari e minusvalenze non realizzate relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione.

All'interno di questa classe vengono riportati in relazione alle condizioni contrattuali la totalità o una parte delle variazioni negative della differenza tra il valore corrente e il valore di acquisizione degli investimenti di cui alla classe D.

12. Quota dell'utile degli investimenti trasferita al conto non tecnico:

Prevede l'iscrizione con segno negativo della parte dell'utile degli investimenti trasferita al conto non tecnico, quota sempre definita in accordo a quanto previsto dal Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008. In considerazione del fatto che non tutti i proventi finanziari potrebbero essere stati generati dagli investimenti a copertura delle riserve, la struttura del conto tecnico dei rami vita prevede che una quota dell'utile degli investimenti possa essere trasferita al conto non tecnico.

13. Risultato del conto tecnico dei rami vita:

Esprime la differenza tra il valore e il costo della produzione per il ramo vita. Individua il risultato della gestione tecnica assicurativa del ramo vita al netto delle cessioni in riassicurazione.

Conto Tecnico dei rami vita

Le Componenti Positive sono:

- Premi dell'esercizio, al netto delle cessioni in riassicurazione (+)
- Proventi da investimenti (+)
- Proventi e plusvalenze non realizzate relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione(+)
- Altri proventi tecnici al netto delle cessioni in riassicurazione (+)

(in migliaia di euro)	Ramo I Vita umana	Ramo III Fondi di investimento	Ramo IV Malattia	Ramo V Capitaliz- zazione	Ramo VI Fondi pensione
Lavoro diretto al lordo					
(+) Premi contabilizzati	3.316.414	63.438	19.277	102.749	102.536
(-) Oneri relativi ai sinistri	2.682.212	84.730	7.094	519.271	24.946
(-) Variazione riserve matematiche e diverse	1.142.249	-52.416	2.106	-361.024	70.602
(+) Saldo altre partite tecniche	-28.470	6.457	-147	-42	4.279
(-) Spese di gestione	253.677	9.689	2.013	6.834	2.698
(+) Redditi degli investimenti al netto della quota trasferita al conto non tecnico	727.233	-24.930	1.218	56.764	-7.054
Saldo tecnico	-62.961	2.962	9.135	-5.610	1.515
Risultato riassicurazione passiva	-607	-25		90	
Risultato netto lavoro indiretto	107.896	233			
Risultato del conto tecnico	44.328	3.170	9.135	-5.520	1.515

Conto non Tecnico

1 Risultato del conto tecnico dei rami danni

+

2 Risultato del conto tecnico dei rami vita

+

3 Proventi da investimenti dei rami danni:

Sono i proventi ottenuti dagli investimenti del ramo danni ad esclusione di quei proventi che sono riportati tra i proventi straordinari quali le plusvalenze da alienazioni di investimenti durevoli.

+

4 Quota dell'utile degli investimenti trasferita dal conto tecnico dei rami vita:

Individua la quota trasferita al conto tecnico e pertanto presenta segno positivo.

Conto non Tecnico

-

5 Oneri patrimoniali e finanziari dei rami danni:

Sono gli oneri derivanti dalla gestione degli investimenti della classe C relativamente allo stato patrimoniale attivo, relativamente ai rami danni e, simmetricamente come per i proventi, sono esclusi oneri derivanti da alienazione di investimenti durevoli.

-

6 Quota dell'utile degli investimenti trasferita al conto tecnico dei rami danni:

A fronte di quanto detto nel conto tecnico del ramo danni per la voce **2.**(Quota dell'utile degli investimenti trasferita dal conto non tecnico) si ha una registrazione negativa.

+

7 Altri proventi:

Sono i proventi delle attività diverse dagli investimenti, come quelli ottenuti dai *Crediti*, e da *Altri elementi dell'attivo*.

Conto non Tecnico

-

8 Altri oneri

9 Risultato dell'attività ordinaria:

E' la somma algebrica dei punti da 1 a 8. Indica il risultato dell'attività tecnica e ordinaria dell'impresa determinato dall'esercizio della sola attività assicurativa senza considerare componenti, quali oneri e proventi straordinari.

10 Proventi straordinari:

Sono ad esempio le plusvalenze ottenute tramite l'alienazione di investimenti durevoli (macchinari, ecc.).

11 Oneri straordinari:

Corrispondono ad esempio alle minusvalenze ottenute tramite l'alienazione di investimenti durevoli, nonché imposte pagate nell'esercizio ma relative ad esercizi precedenti e non coperte dai Fondi per imposte.

12 Risultato dell'attività straordinaria:

Differenza tra le voci 10 e 11. Definisce il risultato economico della gestione straordinaria.

Conto non Tecnico

Risultato dell'attività ordinaria

+

Risultato dell'attività straordinaria

13 Risultato prima delle imposte

Somma delle voci 9 e 12. Indica il risultato della gestione prima del prelievo fiscale.

-

14 Imposte sul reddito dell'esercizio: vengono riportate le Imposte che interessano il reddito di esercizio della società

15 Utile o perdita d'esercizio:

Differenza delle voci 13 e 14. Evidenzia il risultato della gestione relativo al periodo di riferimento.

Componenti Positive e Negative del Risultato Economico

Componenti positive

- Proventi da investimenti dei rami danni
- Quota dell'utile degli investimenti trasferita dal Conto tecnico dei Rami vita
- Altri proventi
- Proventi straordinari

Componenti negative

- Oneri patrimoniali e finanziari dei rami danni
- Quota dell'utile degli investimenti trasferita al Conto tecnico dei Rami danni
- Altri oneri
- Oneri straordinari

Conto Economico

Riepilogo Macro struttura

III. CONTO NON TECNICO

1. RISULTATO DEL CONTO TECNICO DEI RAMI DANNI (voce I. 10)
2. RISULTATO DEL CONTO TECNICO DEI RAMI VITA (voce II. 13)
3. PROVENTI DA INVESTIMENTI DEI RAMI DANNI:

81	268.470.182
82	106.620.726

.....

10. PROVENTI STRAORDINARI
11. ONERI STRAORDINARI
12. RISULTATO DELLA ATTIVITA' STRAORDINARIA
13. RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE
14. IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO

102	433.478.913
103	205.537.942
104	227.940.971
105	267.750.950
106	-57.774.035

15. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO

107	325.524.985
-----	-------------

Nota Integrativa

Per il bilancio di esercizio, il Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 prescrive il contenuto minimo della Nota Integrativa che deve essere accompagnata da 32 allegati obbligatori. Per la relazione semestrale, lo stesso regolamento prescrive il contenuto minimo della relazione e gli allegati obbligatori

Amplia la **comprensibilità** e la **chiarezza** sia dello Stato Patrimoniale sia del Conto Economico.

È costituita da tre parti:

- la prima parte, A, definisce i criteri di valutazione;
- la seconda parte, B, riporta ulteriori informazioni sulle voci dello stato patrimoniale e del conto economico (nel caso si registrino variazioni significative nell'esercizio, conterrà altre informazioni qualora ne venga fatta richiesta);
- la terza parte, C, riporta altri documenti obbligatori, tra cui i prospetti del margine di solvibilità.

Per gli allegati alla Nota Integrativa, si rimanda al bilancio allegato a tale presentazione.

Nota Integrativa

Parte C – Margine di Solvibilità

- Le Compagnie Assicurative devono disporre costantemente di un margine di solvibilità sufficiente per la complessiva attività esercitata: IVASS disciplina le regole tecniche per la determinazione e il calcolo del margine di solvibilità richiesto, secondo i rami esercitati (Regolamento ISVAP n. 19 del 14 marzo 2008 concernente il Margine di Solvibilità delle Imprese di Assicurazione e Regolamento ISVAP n. 18 del 12 marzo 2008 concernente il Margine di Gruppo e le disposizioni in materia di adeguatezza patrimoniale a livello di conglomerato finanziario)
- Per le Compagnie che esercitano l'assicurazione sulla **vita**, il margine di solvibilità richiesto è determinato, secondo i rami esercitati dall'impresa, quale percentuale delle riserve tecniche e dei capitali sotto rischio
- Per le Compagnie che esercitano l'assicurazione contro i **danni**, il margine di solvibilità richiesto è determinato in rapporto all'ammontare annuo dei premi o contributi oppure in rapporto all'onere medio dei sinistri per gli ultimi tre esercizi (l'ammontare del margine è almeno pari al più elevato tra i risultati ottenuti secondo i due criteri di determinazione)
- Il margine di solvibilità disponibile è rappresentato dal patrimonio netto dell'impresa al netto degli elementi immateriali.

Nota Integrativa

Esempio

Parte C – Altre informazioni

1. Patrimonio netto aggiornato sulla base della proposta di distribuzione dell'utile.

(in migliaia di euro)	Danni	Vita	Totale
Capitale sociale sottoscritto	467.062	1.089.811	1.556.873
Riserva da sovrapprezzo di emissione	1.070.475	2.497.775	3.568.250
Riserve di rivalutazione	1.083.677	926.828	2.010.505
Riserva legale	93.412	217.962	311.375
Riserve per azioni proprie	2.903	113.437	116.340
Altre riserve	4.068.191	2.627.974	6.696.165
Totale	6.785.720	7.473.788	14.259.508

2. Margine di solvibilità da costituire, quota di garanzia ed elementi costitutivi del margine medesimo.

Il fabbisogno minimo del margine di solvibilità dei rami danni è di 646.800 migliaia; la quota di garanzia ammonta a 205.178 migliaia; l'eccedenza degli elementi a copertura è di 6.408.511 migliaia (6.403.052 migliaia nel 2010). L'indice di solvibilità (calcolato come rapporto tra l'ammontare del margine di solvibilità disponibile e l'ammontare del margine di solvibilità richiesto), riferito alla gestione danni, è 1.090,8%.

Il fabbisogno minimo del margine di solvibilità dei rami vita è di 1.559.764 migliaia; la quota di garanzia ammonta a 519.921 migliaia; l'eccedenza degli elementi a copertura ammonta a 6.465.595 migliaia (6.672.158 migliaia nel 2010). L'indice di solvibilità (calcolato come rapporto tra l'ammontare del margine di solvibilità disponibile e l'ammontare del margine di solvibilità richiesto), riferito alla gestione vita, è 514,5%.

Il Rendiconto Finanziario

- Lo S.P. ha lo scopo di rappresentare la situazione dell'attivo, del passivo e del capitale netto, cioè **l'aspetto patrimoniale** della gestione dell'impresa assicuratrice;
- Il C.E., fornendo l'evidenza dei costi e dei ricavi relativi all'esercizio, rappresenta invece **l'aspetto reddituale** della gestione stessa.
- E' immediato allora constatare che, dei tre aspetti dell'attività assicurativa, è trascurato da tali elementi del bilancio **l'aspetto di cassa**, riguardante come noto i puri movimenti monetari.
- **Il Rendiconto finanziario, riportato in genere dopo la nota integrativa, ha appunto lo scopo di sopperire a tale carenza**, con particolare attenzione alle componenti positive e negative che definiscono i flussi finanziari (disponibilità monetarie nette finali).

Il Rendiconto Finanziario

- Il rendiconto finanziario offre un quadro più chiaro e trasparente delle:
 - ✓ fonti di finanziamento, tra cui il risultato d'esercizio, di cui si comprende il peso, e l'aumento delle riserve tecniche (variazioni attività e passività);
 - ✓ incrementi o decrementi degli investimenti e dei fondi liquidi;
 - ✓ impieghi di liquidità diversi dagli investimenti quali ad esempio la distribuzione degli utili.

RENDICONTO FINANZIARIO
FLUSSI IN ENTRATA
Risultato d'esercizio
Variazione riserve tecniche
Vendita investimenti
Aumento debiti
Diminuzione crediti
Vendita altri elementi dell'attivo
Aumenti in voci di patrimonio netto
FLUSSI IN USCITA
Acquisizione investimenti
Diminuzione debiti
Aumento crediti
Acquisto altri elementi dell'attivo
Diminuzioni in voci di patrimonio netto

Relazione Semestrale

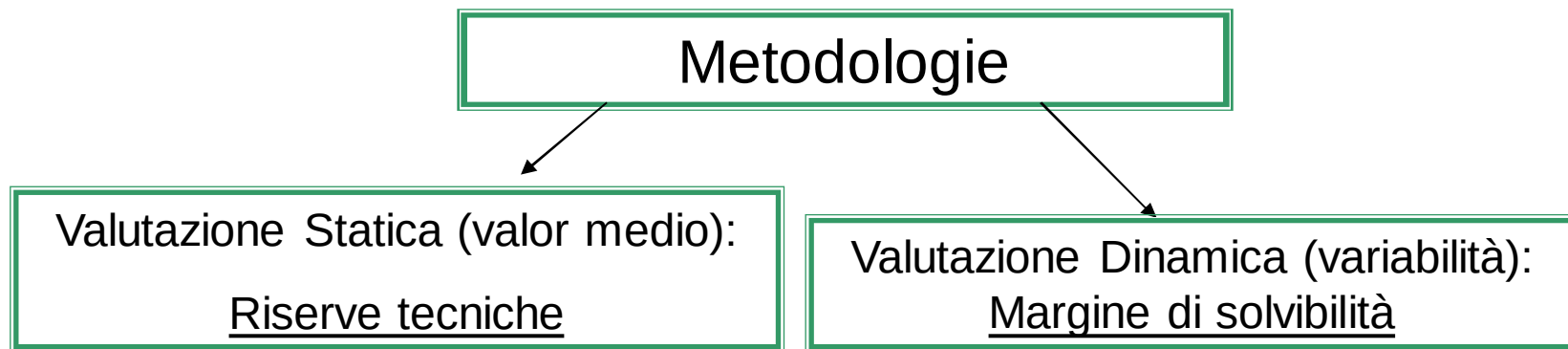
Regolamento ISVAP n. 22

1. L'impresa redige la relazione semestrale che comprende lo stato patrimoniale e il conto economico. L'impresa allega alla relazione semestrale il rendiconto finanziario redatto in forma libera.
2. La relazione semestrale è redatta in migliaia di euro.
3. La relazione semestrale è accompagnata da un commento, redatto in conformità agli schemi e alle disposizioni di cui all'allegato 6, che contiene:
 - a) le informazioni atte ad illustrare i criteri di valutazione utilizzati e la situazione patrimoniale e l'andamento economico del semestre, rappresentati nei prospetti contabili;
 - b) la descrizione degli eventuali fatti verificatisi dopo la chiusura del semestre che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria nonché sul risultato economico dell'impresa;
 - c) le informazioni sull'andamento degli affari che consentano una ragionevole previsione dei risultati dell'esercizio in corso;
 - d) le altre informazioni complementari utili a valutare la gestione dell'impresa ed il risultato di periodo.
4. In relazione alle riserve tecniche, l'impresa illustra nel commento le metodologie utilizzate per l'applicazione dei criteri di valutazione se diverse da quelle adottate in sede di redazione del bilancio di esercizio.
5. Qualora, in casi eccezionali, nella redazione della relazione semestrale l'impresa utilizzi criteri di valutazione diversi rispetto a quelli adottati in sede di redazione dell'ultimo bilancio di esercizio, nel commento sono illustrati i diversi criteri adottati, le motivazioni e gli effetti sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico.

Margine di Solvibilità per le Compagnie di Assicurazioni Danni e Vita

La Fase del c.d. Solvency 0

La solvibilità delle Compagnie di assicurazione



Fonte: "Rischio di Impresa in campo assicurativo" – Gismondi F. 1998

Premessa

- Fino al 1979 (epoca di recepimento della Prima Direttiva CEE Vita n. 267) alle compagnie di ass.ne in Italia veniva richiesto solo un capitale sociale minimo.
- Solo con l'adozione della Direttiva CEE del 1979, per le compagnie vita è richiesto un patrimonio libero (Elementi costitutivi del Margine di Solvibilità) almeno pari ad un Margine Minimo di Solvibilità (MMS) calcolato in funzione del volume delle Riserve Matematiche e dei Capitali Sotto Rischio (positivi) ed opportunamente rettificato secondo la politica di riassicurazione dei rischi.

I requisiti patrimoniali minimi UE: gli studi preparatori di Campagne e Buol

- Il primo studio su questo tema a livello europeo fu condotto negli anni '50 dall'attuario belga Campagne, che presentò i suoi risultati in sede OCSE nel 1961.
- Nel rapporto presentato da Campagne il margine minimo di solvibilità viene espresso in funzione della riserva matematica. Lo studioso giudicò tale indice più significativo rispetto, ad esempio ai capitali sotto rischio o al capitale assicurato (tenendo conto quindi del solo rischio finanziario). In particolare il Margine Minimo di Solvibilità è espresso dalla seguente formula (si veda Savelli [1993] e Pitacco [2000]):

$$MMS = \alpha \cdot V$$

dove α è un'opportuna aliquota e V è la riserva matematica di portafoglio all'epoca di valutazione.

I requisiti patrimoniali minimi UE: gli studi preparatori di Campagne e Buol

- La determinazione numerica di α è stata effettuata analizzando la distribuzione del **ratio L / V** (perdita annua rapportata alla riserva matematica) sotto l'ipotesi distributiva di appartenenza alla famiglia delle curve di Pearson.
- I parametri furono stimati sulla base dei dati di dieci compagnie olandesi (periodo 1926-45).
- Campagne stimò i margini di patrimonio libero necessari affinché la probabilità che dopo k anni (max 10) la perdita cumulata eccedesse il margine non fosse superiore ad un ε prefissato (**probabilità di rovina**).
- In tal modo ricavò, a fronte di un ε pari al **5%**, una percentuale α pari al **4%**.

I Risultati del Rapporto Buol

- Il rapporto Buol fu presentato alla Commissione delle assicurazioni O.C.S.E. nel 1969 (in questo caso il concetto di probabilità di rovina non è esplicitamente considerato).
- Quale base di riferimento per la formula del margine di solvibilità fu scelta la differenza tra le riserve matematiche ottenute dall'adozione di un tasso tecnico di interesse “rafforzato” o meno.

I Risultati del Rapporto Buol

- La base finanziaria “non rafforzata” è un tasso di interesse calcolato sulla scorta di rendimenti ottenuti dall’assicuratore su un periodo sufficientemente ampio (ad es. 20 anni) nel modo seguente: $\frac{2}{3}$ del tasso minimo sul periodo più $\frac{1}{3}$ del tasso più recente, con un massimo del 90% del tasso più recente.
- La base finanziaria “rafforzata” è il tasso di interesse pari all’85% del tasso non rafforzato (maggiore prudenzialità).

I Risultati del Rapporto Buol

- Il margine minimo è pari alla differenza tra la riserva matematica calcolata con base rafforzata, V'' , e la base non rafforzata, V' :

$$MMS = V'' - V'$$

I Risultati del Rapporto Buol

- In alternativa Buol ha proposto la formula:

$$MMS = 0.09 \cdot V + 0.06(C - V)^+$$

dove V è la riserva non rafforzata, C rappresenta i capitali caso morte assicurati e V è la riserva matematica non rafforzata per contratti con capitale sotto rischio positivo

La formula del margine minimo di solvibilità secondo la direttiva CEE del 1979 – Solvency 0

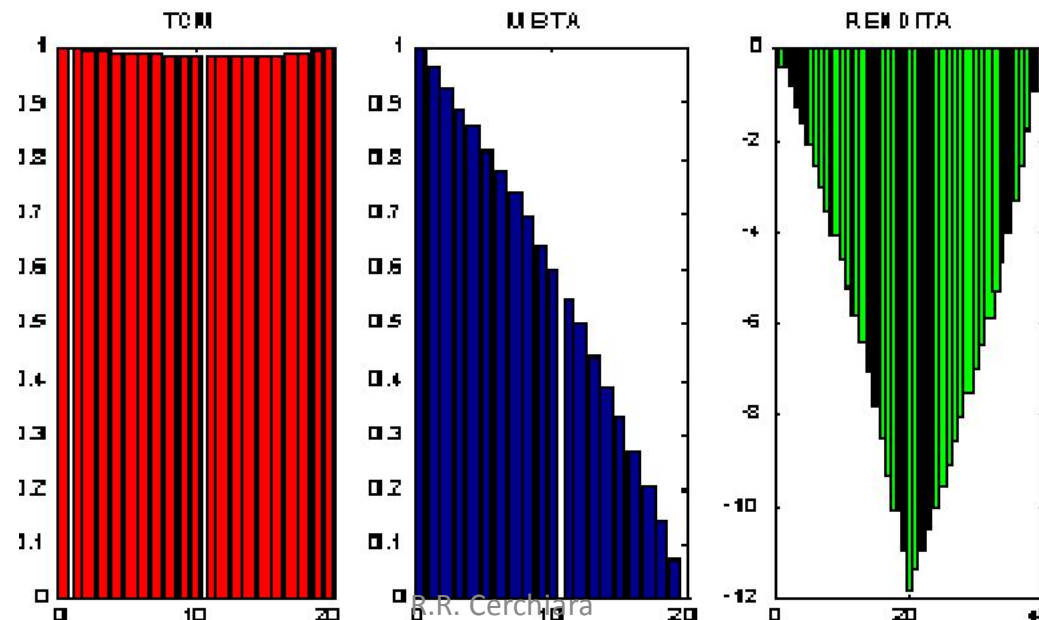
- I fattori di rischio a fronte dei quali sono state fissate le regole per la costituzione del margine di solvibilità delle imprese di assicurazione sulla vita sono: il **rischio di investimento**, di **mortalità** (demografico) e di **gestione**.
- Il margine di solvibilità è calcolato diversamente in funzione della presenza di tali rischi nei diversi **rami** esercitati, applicando **diverse percentuali** alle **riserve matematiche** e ai **capitali sottorischio positivi** (si ricorda che quest'ultimo rappresenta la parte di capitale garantito dalla Compagnia all'assicurato non coperto dalla riserva matematica e che consente “mediamente” di far fronte al rischio demografico)

Il margine di solvibilità delle imprese VITA (Rami I e II)

$$MMS = 4\% \text{ Riserve Matematiche} * \alpha_{riserve} + 0,3\% \text{ Capitali Sotto Rischio} * \alpha_{capitalisatorischio}$$

dove α è il *rapporto di conservazione*

- $\alpha_{riserve} = \text{Max}(85\%, \text{percentuale non riassicurata})$
- $\alpha_{capitalisottorischio} = \text{Max}(50\%, \text{percentuale non riassicurata})$



**Tasso di
capitale
sotto
rischio**

Il margine di solvibilità delle imprese VITA (Rami IV e V)

RAMI IV e V - Assicurazioni malattia a lungo termine non rescindibili e Operazioni di capitalizzazione (che non prevedono l'assunzione di rischi demografici):

$$MMS = 4\% \text{ Riserve Matematiche} * \alpha_{\text{riserve}}$$

dove α è il *rapporto di conservazione*

— $\alpha_{\text{riserve}} = \text{Max}(85\%, \text{percentuale non riassicurata})$

Il margine di solvibilità delle imprese VITA (Rami III e VI)

RAMI III e VI - Assicurazioni sulla vita connesse a fondi di investimento e per le operazioni di gestione dei fondi pensione:

$$MMS = \beta \cdot RiserveMatematiche * \alpha_{riserve} + 0,3\% CapitaliSottoRischio * \alpha_{capitalisottorischio}$$

dove α è il *rapporto di conservazione*

- $\alpha_{riserve} = \text{Max}(85\%, \text{percentuale non riassicurata})$
- $\alpha_{capitalisottorischio} = \text{Max}(50\%, \text{percentuale non riassicurata})$

mentre β è la percentuale pari al 4% se l'impresa assume il rischio di investimento, 1% se l'impresa non assume il rischio di investimento e i contratti hanno durata superiore ai 5 anni e lo 0% se l'impresa non assume il rischio di investimento e i contratti hanno durata inferiore ai 5 anni.

La formula del margine minimo di solvibilità secondo la direttiva CEE del 1979

- Si evidenzia che i coefficienti 0.04 e 0.003 adottati dalla direttiva comunitaria differiscono da quelli indicati negli studi di Campagne e Buol per motivi ancora oggi difficilmente comprensibili (a tale riguardo si veda il lavoro del **British LISG [1986]**).

Il margine di solvibilità delle imprese DANNI

- Per le imprese di assicurazione contro i danni (si veda la direttiva CEE 73/239), il margine minimo di solvibilità si determina o in relazione all'ammontare annuo dei premi o in relazione all'onere medio dei sinistri degli ultimi tre esercizi (ultimi sette esercizi se l'assicurazione riguarda i rischi credito, tempesta, grandine, gelo).
- L'ammontare del margine minimo da costituire deve essere almeno pari al più elevato tra i risultati ottenuti applicando i due metodi.

Il margine di solvibilità delle imprese DANNI

$$MMS = \alpha * MAX[P, S]$$

dove

$$\alpha = Max \left(50\%, \frac{SinistriUltimoEsercizioAlNettoRiass}{SinistriUltimoEsercizioAlLordoRiass} \right)$$

$$P = \begin{cases} Massa Premi > 10.000.000 & 18\% * 10.000.000 + 16\% * (Massa Premi - 10.000.000) \\ Massa Premi \leq 10.000.000 & 18\% * Massa Premi \end{cases}$$

$$S = \begin{cases} CostoSinistriMedio_{UltimiEsercizi} > 7.000.000 & 26\% * 7.000.000 + 23\% * (CostoSinistriMedio_{UltimiEsercizi} - 7.000.000) \\ CostoSinistriMedio_{UltimiEsercizi} \leq 7.000.000 & 26\% * CostoSinistriMedio_{UltimiEsercizi} \end{cases}$$

Margine di Solvibilità per le Compagnie di Assicurazioni Danni e Vita

La Fase attuale del c.d. Solvency I

Le proposte delle Autorità di Vigilanza: dal Rapporto del Müller Working Party (1997) al Solvency I (2002)

- Il sistema americano del *Risk-Based Capital* è stato oggetto di analisi da parte del gruppo di lavoro Müller, composto da rappresentanti delle **autorità di controllo assicurative europee**, incaricato di esaminare nel dettaglio la disciplina del margine di solvibilità al fine di formulare proposte per un'ulteriore armonizzazione delle relative regole.
- Il gruppo di lavoro Müller ha ritenuto che in passato le misure di intervento delle autorità di vigilanza previste dalle direttive in caso di **violazione delle norme sul margine** di solvibilità non sono state sufficienti per proteggere gli interessi degli assicurati in quanto in alcuni casi, al momento del manifestarsi delle carenze in ordine al possesso del margine e della quota di garanzia, la situazione finanziaria dell'impresa era giunta ad un tale stato di degrado che non era più sanabile.

Le proposte delle Autorità di Vigilanza: dal Rapporto del Müller Working Party (1997) al Solvency I (2002)

- In base agli studi effettuati, con particolare riferimento al rapporto Muller, la UE ha provveduto a formulare una nuova disciplina con la Dir. 2002/12/CE (Compagnie Vita) del 5 marzo 2002 (recepita in Italia con D. Lgs. n. 307 del 3 novembre 2003).
- Ciò che è importante notare è che Solvency I comunque rappresenta una modifica non sostanziale ai requisiti di solvibilità delle Compagnie di Assicurazioni e ha contribuito comunque ad una **armonizzazione minimale** del sistema di vigilanza sulla solvibilità.
- Restano irrisolti i numerosi problemi, già evidenziati dal Report del Müller Working Party nel 1997, primo fra tutti la non sensibilità del margine minimo rispetto all'effettiva rischiosità dell'impresa di assicurazione.

Solvency I

- E' stata introdotta una modifica dei requisiti di copertura. In particolare sono indicate tre categorie di attivi a copertura del margine:
 - elementi di massima sicurezza,
 - elementi ammissibili con qualche restrizione
 - elementi utilizzabili solo se autorizzati dalle autorità di vigilanza.
- Inoltre è stato previsto un aumento del requisito di solvibilità per i rami danni piu' volatili. Infatti la direttiva prescrive:
 - per il calcolo del margine basato sui premi, un innalzamento da 10 a 50 milioni di euro della soglia al di là della quale si passa dall'aliquota del 18% a quella del 16%
 - per il calcolo del margine basato sui sinistri, un innalzamento da 7 a 35 milioni di euro della soglia al di là della quale si passa dall'aliquota del 26% a quella del 23%

Solvency I

- Per il calcolo del margine relativo ai soli rami di RC (escl. RC Auto), un incremento del 50% dell'ammontare annuo dei premi e dell'onere medio dei sinistri.
- La direttiva prevede l'aumento e indicizzazione della Quota di garanzia:
 - un innalzamento della quota di garanzia a 3 mln Euro per l'esercizio dei rami r.c., credito e cauzione e un aumento a 2 mln Euro per l'esercizio degli altri rami
 - una **indicizzazione annuale automatica** della quota di garanzia minima ogni qualvolta si registri una variazione di almeno il 5% dell'indice europeo dei prezzi al consumo.
- Inoltre:
 - Confronto con il MMS dell'esercizio precedente. Se $MMS(t) < MMS(t-1)$, allora il MMS dell'anno t diviene pari a $MMS(t) = MMS(t-1) * RS(t) / RS(t-1)$.
 - Rafforzamento dei poteri di intervento delle autorità di vigilanza nei confronti delle imprese la cui stabilità finanziaria subisca un rapido deterioramento, fra cui la possibilità di imporre loro:
 - la presentazione di un apposito piano di risanamento finanziario
 - la costituzione di un margine di solvibilità più elevato del previsto
 - una revisione al ribasso dei suoi elementi costitutivi.

STRUTTURA DEL BILANCIO CONSOLIDATO

STRUTTURA DEL BILANCIO CONSOLIDATO

- Il Bilancio consolidato è redatto ai sensi:
 - dell'art. 154-ter del **D. Lgs. n. 58/1998 (TUF)**
 - del **Regolamento ISVAP n. 7 del 13 luglio 2007**, così come modificato e integrato dal **Provvedimento Ivass n. 29 del 27 gennaio 2015**ed è conforme ai **principi contabili internazionali IAS/IFRS** emanati dallo IASB ed omologati dall'Unione Europea, con le relative interpretazioni emanate dall'IFRIC (dell'International Financial Reporting Interpretations Committee), secondo quanto disposto dal **Regolamento comunitario n. 1606/2002**, ed in vigore alla data di chiusura di bilancio.
- Il bilancio consolidato è costituito da:
 - situazione patrimoniale-finanziaria
 - conto economico e conto economico complessivo
 - prospetto delle variazioni del patrimonio netto
 - rendiconto finanziario
 - Nota informativa (metodi e principi di consolidamento, criteri di valutazione, ecc.)
 - allegati alle note informative integrative
 - Indicatori di performance alternativi (Risultato Operativo con riclassifiche, Operating RoE, ecc.)
 - Risk Report.

STRUTTURA DEL BILANCIO CONSOLIDATO

- Lo schema di esposizione è conforme a quanto previsto dal **Titolo III del Regolamento ISVAP n. 7 del 13 luglio 2007**, e successive modificazioni, concernente gli schemi per il bilancio consolidato delle imprese di assicurazione e riassicurazione che sono tenute all'adozione dei principi contabili internazionali.
- Sono inoltre fornite le informazioni richieste dalle **Comunicazioni Consob**:
 - n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006
 - n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011.

STRUTTURA DEL BILANCIO CONSOLIDATO

- Le imprese richiamate all'art. 3, comma 1, del Reg. 7/2007 redigono il proprio bilancio in conformità ai prospetti di bilancio (Stato Patrimoniale, Conto Economico, Conto economico Complessivo, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e Rendiconto Finanziario).
- Per ogni voce, le istruzioni indicano:
 - **il principio contabile internazionale** di riferimento nella versione recepita dai Regolamenti della Commissione Europea in vigore al momento dell'emanazione delle presenti istruzioni. I riferimenti ai principi si intendono aggiornati in virtù delle successive modifiche recepite dalla Commissione. Ove necessario, sono indicati gli eventuali riferimenti ad altri documenti rilevanti (*interpretazioni, principi in via di definizione, documenti annessi ai principi contabili emanati ecc.*)
 - qualora rilevanti, precisazioni in merito alle poste da includere anche con riferimento ad altri principi contabili internazionali.
- *Esempio - Bilancio Consolidato Generali 2015 - link:*
<http://www.generali.com/it/investors/reports-and-presentations/report-archive.html>

STRUTTURA DEL BILANCIO CONSOLIDATO

- Sono considerate imprese del gruppo:
 - le imprese controllanti
 - le imprese controllate
 - le imprese consociate, ossia quelle che non rientrano nel punto precedente e che sono sottoposte al controllo del medesimo soggetto controllante l'impresa o sono comunque soggette a direzione unitaria.
- La nozione di controllo è quella definita dall'articolo 2359, commi 1 e 2, del codice civile
- Imprese partecipate: imprese delle quali si detengono direttamente, anche per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona, i diritti (rappresentati da azioni o quote) al fine di svilupparne l'attività. Si presume che sussista partecipazione quando un soggetto è titolare di almeno un decimo del capitale della società partecipata o dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria. Nel caso in cui ricorrano i presupposti di cui all'articolo 2359, comma 3, del codice civile, l'impresa partecipata si considera collegata.

Parte Seconda

Principi Contabili Internazionali

International Accounting Standards (IAS)

International Financial Reporting Standards (IFRS)

"Fase 1"

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Si veda Colivicchi (2011)

Per le compagnie di assicurazione, a differenza delle altre imprese e in relazione alla specificità delle regole contabili che le riguardano, è prevista una fase transitoria che iniziata a partire dall'esercizio 2005 (cosiddetta **fase I**) e che continua fino al momento della futura introduzione dei nuovi principi contabili (**fase II**).

Nel corso della fase transitoria, il principio contabile internazionale specifico per le compagnie di assicurazione, l'IFRS 4 – Contratti assicurativi, non si applica alla registrazione e valutazione delle riserve sinistri, che potranno quindi essere valutate ancora secondo il criterio del costo ultimo, così come previsto dall'attuale normativa.

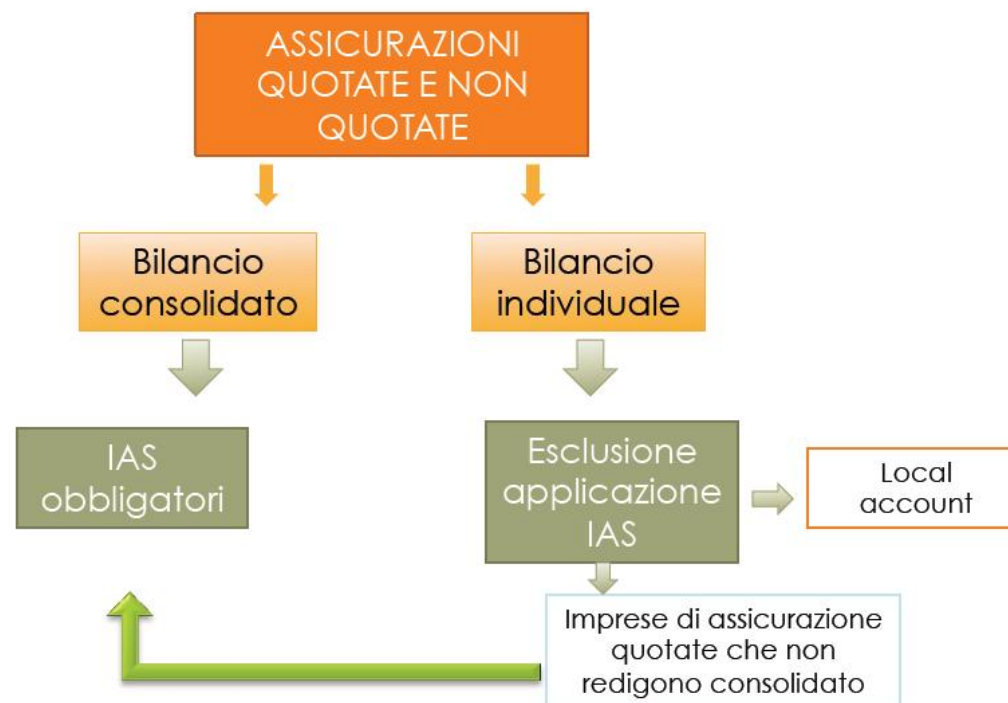
Le principali novità introdotte dall'IFRS 4 riguardano il riferimento alla significatività del rischio assicurativo ai fini dell'individuazione del contratto e quindi dei premi (Unbundling); **assume quindi rilievo la sostanza economica del contratto e non la sua forma legale.**

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Obbligatorio per

- le **società quotate** per la redazione del bilancio d'esercizio;
- le **società emittenti strumenti finanziari diffusi fra il pubblico** per la redazione del bilancio d'esercizio e consolidato;
- le **banche e gli intermediari finanziari**, sottoposti a vigilanza da parte della Banca d'Italia, per la redazione del bilancio d'esercizio e consolidato;
- le **imprese assicurative nella redazione del bilancio consolidato e nella redazione del bilancio d'esercizio** ma, in tal caso, solo se sono quotate e non redigono un bilancio consolidato.

PROCESSO DI TRANSIZIONE AGLI IAS/IFRS



Fonte: Colivicchi (2011)

Bilancio assicurativo secondo i principi IFRS attuali

IAS 38 *Intangible Assets*
IFRS 3 *Business Combinations*

IAS 18 Revenue

IFRS 4 Insurance Contracts

IAS 40 *Investment Property*

**IAS 39 Financial instruments:
Recognition and Measurement**

IAS 32: *Financial Instruments:
Presentation*

IFRS 7 *Financial Instruments:
Disclosures*

**IAS 39 Financial instruments:
Recognition and Measurement**

**Intangible
Assets**

DAC

Property

**Financial
Instruments**

Cash

Attivi

**Shareholder
Equity**

**Insurance-
related
Liabilities**

Debt

**Other
Liabilities**

**Passività e
Patrimonio
Netto**

IFRS 4 Insurance Contracts

**IAS 39 Financial instruments:
Recognition and Measurement**

IAS 18 Revenue

**IAS 39 Financial instruments:
Recognition and Measurement**

IAS 12 *Income Taxes*

IAS 19 *Employee Benefits*

IAS 37 *Provisions, Contingent Liabilities and
Contingent Assets*

} Insurance
contracts

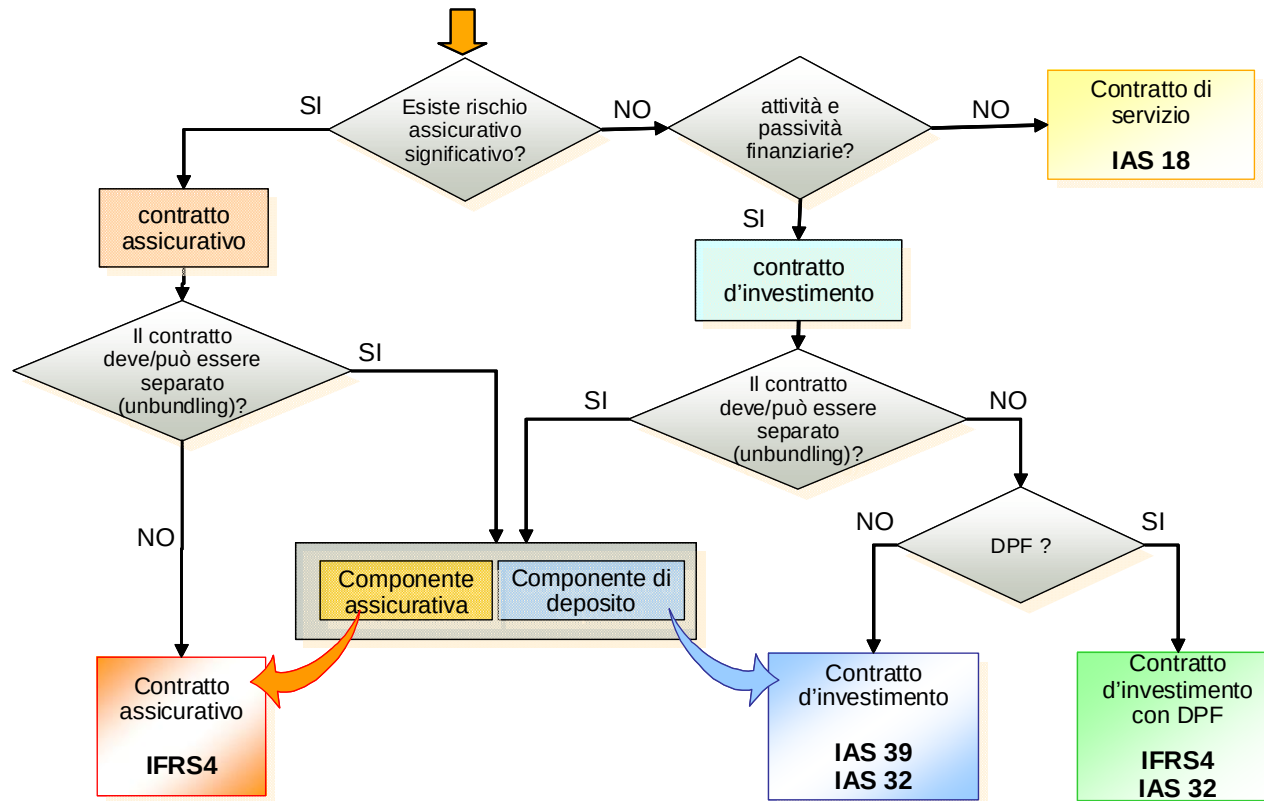
} Investment
contracts
(senza DPF)

Definizione di contratto assicurativo in IFRS

- Nella prima fase lo IASB (International Accounting Standard Board) ha limitato l'impatto dei nuovi principi contabili dando **ampio spazio ai "local GAAP" (usi locali)**.
- Concetti fondamentali da considerare:
 - Unbundling e Contratto/Rischio Assicurativo
 - Classificazione dei contratti assicurativi
 - Contratti di Investimento e costo ammortizzato
 - Embedded Derivatives
 - Discretionary Participation Features (DPF)
 - DAC
 - Liability Adequacy Test
 - Impairment Test
 - Disclosure

Definizione di contratto assicurativo in IFRS

Unbundling



IFRS 4

“Un contratto assicurativo è un contratto con il quale l’assicuratore accetta un rischio assicurativo rilevante dall’assicurato obbligandosi a compensare l’assicurato nel caso di accadimento di un predefinito evento sfavorevole.”

Albero decisionale per la classificazione di un contratto assicurativo secondo l'IFRS4 – Fonte: ONA [2007]

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

La **significatività del rischio** sussiste solo se un evento assicurativo potrebbe obbligare l'assicuratore a pagare significativi benefici aggiuntivi al beneficiario. La valutazione è effettuata contratto per contratto, oppure, più realisticamente, per categorie omogenee di polizze.

Il **principio della prevalenza della sostanza sulla forma** rappresenta uno dei cardini dei principi contabili internazionali; tale principio è stato anche recepito nel nostro ordinamento nell'articolo 2423-bis del Codice Civile in cui viene introdotta la nozione di “funzione economica” e la stessa viene accomunata ai principi di “**prudenza**” e “**continuazione dell'attività**” e cioè ai postulati del bilancio, che sono regole superiori alle regole applicabili a specifiche fattispecie.

L'applicazione dell'IFRS 4 **impone quindi alle compagnie di assicurazione di riclassificare il proprio portafoglio, con le criticità rappresentate dall'individuazione dei gruppi omogenei di contratti, delle soglie di significatività del rischio assicurativo da applicare, delle opzioni contrattuali e della componente di servizio di gestione eventualmente inclusa e disciplinata dallo IAS 18 - Ricavi.**

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

I contratti in cui il rischio assicurativo non è significativo vengono riclassificati come **strumenti finanziari**, rappresentati nel passivo dello stato patrimoniale e valutati con il metodo del fair value.

Il **fair value** è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili.

Alcuni prodotti vita quindi non possono più essere considerati assicurativi (*l'esempio classico sono le index linked e le unit linked*) con conseguente differente rappresentazione in bilancio:

- le **riserve** seguono lo IAS 39 – Strumenti finanziari e sono valutate al fair value e rappresentate nelle “passività finanziarie”, anziché nelle “riserve tecniche”.
- I **ricavi** non affluiscono nei “premi” ma nella voce “proventi finanziari”; eventuali garanzie accessorie devono essere valutate separatamente

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

I **caricamenti** e le **provvigioni** devono essere capitalizzate e ammortizzate secondo due metodi alternativi (lineare o in base alla percentuali di completamento, cioè in relazione all'effettivo sostenimento dei costi amministrativi, che normalmente si concentrano nel primo esercizio e nell'anno di liquidazione della polizza).

Per le **altre riserve tecniche** e le **altre poste di bilancio** si continuano ad applicare i principi contabili nazionali, con **eccezione delle riserve catastrofali e di equilibrio** che non sono ammesse.

L'IFRS 4 pur consentendo la valutazione delle riserve in base alle regole vigenti, esige l'effettuazione del cosiddetto **LAT (Liability Adequacy Test)** per verificare l'adeguatezza delle riserve iscritte in bilancio.

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

- Il test consiste nella valutazione, da effettuare al termine di ogni esercizio in sede di redazione del bilancio, dell'adeguatezza delle riserve rispetto al valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati derivanti dai contratti assicurativi in essere. **Qualora il LAT evidenzi la non adeguatezza rispetto al valore delle passività assicurative (meno i relativi costi di acquisizione differiti e le attività immateriali - acquisite ad esempio in caso di fusione) la differenza dovrà essere registrata a conto economico.**
- Per quanto concerne le modalità applicative del LAT nei rami **danni**, il calcolo della riserva per rischi in corso nel rispetto della normativa locale è sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti previsti dall'IFRS 4, per cui non è necessario effettuare ulteriori valutazioni aggiuntive; bisogna dare disclosure in nota delle modalità di effettuazione del test e del perché questo soddisfa i requisiti minimi previsti dall'IFRS 4.
- Per i rami **vita** si evidenzia che le attuali normative in vigore nel nostro Paese non sono sufficienti a garantire i requisiti minimi previsti dall'IFRS 4. Pertanto, la Società dovrà predisporre, ad ogni data di reporting, un test di 'congruità' secondo le modalità definite dallo IAS 37.

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

- Il principale **problema** creato dall'applicazione dell'IFRS 4 è la cosiddetta asimmetria (**mismatch**) tra le passività assicurative, valutate con i principi contabili locali, e le attività a copertura di tali passività, che sono valutate al fair value in base a quanto previsto dallo IAS 39.
- La possibile soluzione prospettata dallo IASB consiste nel **shadow accounting** sul modello statunitense, e cioè nella contabilizzazione nel passivo delle plusvalenze latenti da corrispondere agli assicurati.

ESEMPIO: SHADOW ACCOUNTING

Si pensi a una situazione in cui il portafoglio titoli, classificato come disponibile per la vendita, evidenzia una plusvalenza non realizzata per 100. In base ai principi internazionali la plusvalenza andrebbe allocata direttamente a incremento del patrimonio netto, se le passività iscritte in bilancio sono sufficienti a fronteggiare gli impegni derivanti dalla componente garantita; qualora si tratti di titoli in **gestione separate**, l'applicazione dello shadow accounting permette di tenere conto che una parte dei 100 non è ragionevolmente di spettanza della compagnia, in quanto dovrà essere parzialmente riconosciuta agli assicurati al momento del realizzo, e quindi ricompresa tra le riserve tecniche

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

L'introduzione dei principi contabili internazionali ha un impatto rilevante su diversi settori aziendali.

Le principali aree coinvolte dai cambiamenti sono:

- Area assicurativa
- Area investimenti (immobili e strumenti finanziari)
- Area attivi immateriali
- Area TFR e benefici ai dipendenti
- Area fondi per rischi ed oneri

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Area assicurativa

Riclassificazione del portafoglio per unità tecnica in base ad un apposito test di significatività del rischio assicurativo.

Tale riclassificazione è necessaria per individuare il principio contabile internazionale applicabile.

Il portafoglio può essere suddiviso in base a differenti tipologie di contratti, quali:

- polizze soggette all'IFRS 4 in cui il rischio assicurativo è significativo;
- polizze soggette allo IAS 39 - polizze unit linked, index linked, fondo pensione e polizze con attivi specifici a copertura;
- polizze INVDPF - polizze di investimento con partecipazione agli utili discrezionale, che comprendono il ramo V – Capitalizzazioni (tranne le index che sono soggette allo IAS 39).

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Area assicurativa

Le polizze soggette all'IFRS 4 e le polizze di investimento con partecipazione agli utili discrezionale non danno luogo nella fase I a variazioni espositive nel bilancio consolidato.

Per le polizze soggette allo IAS 39 devono invece essere riclassificate le riserve con riferimento allo stato patrimoniale e le voci premi, provvigioni e somme pagate con riferimento al conto economico.

Per le polizze soggette allo IAS 39 devono essere effettuate inoltre le seguenti operazioni:

- capitalizzazione nell'attivo delle spese di acquisizione (cosiddette DAC – deferred acquisition costs);
- storno a patrimonio netto della riserva spese;
- iscrizione di una nuova riserva nel passivo (cosiddetta DIR – deferred income reserve) che sostituisce la riserva spese ed è determinata mediante la capitalizzazione dei caricamenti lordi attivi.

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Area investimenti

Gli **immobili** devono essere valutati in base allo IAS 16 - Immobili, impianti e macchinari oppure in base allo IAS 40 - Investimenti in immobili, in relazione all'utilizzo degli stessi da parte dell'impresa.

Lo IAS 16 riguarda gli immobili utilizzati nella produzione o vendita di merci o servizi o per scopo amministrativo, mentre lo IAS 40 si applica alle proprietà possedute (anche attraverso leasing finanziario) al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambe le motivazioni.

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Area investimenti

La determinazione del valore iniziale è molto importante ai fini della patrimonializzazione della Compagnia (eventuali differenze rispetto al valore contabile civilistico hanno infatti come contropartita una riserva di patrimonio netto) e delle eventuali plusvalenze future sulla vendita degli immobili, che si riducono tanto più alto è il valore di iscrizione.

Tale determinazione può essere effettuata ricalcolando in base ai principi internazionali in maniera retrospettiva, cioè partendo dal valore d'acquisto, il valore alla data di transizione, oppure utilizzando una facilitazione prevista dall'IFRS 1 e cioè prendendo come valore iniziale il fair value.

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Area investimenti

Una delle opportunità concesse dall'IFRS 1 è quella di applicare il fair value per la cui determinazione può essere affidata ad una Società esterna con l'incarico di effettuare una perizia di stima del valore degli immobili.

L'applicazione del valore di perizia potrebbe necessitare l'iscrizione nel patrimonio netto di una riserva corrispondente alla differenza tra il fair value ed il valore contabile.

In alternativa all'applicazione del fair value, il valore iniziale può essere determinato utilizzando il costo degli immobili.

Investimenti finanziari

Finanza è una delle aree più colpite, per effetto dell'applicazione dello IAS 32 – Strumenti finanziari: Informativa e Presentazione e dello IAS 39 – Strumenti finanziari: Rilevazione e Valutazione.

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Investimenti finanziari

I nuovi criteri di gestione comportano significativi adeguamenti dei sistemi amministrativi, gestionali e organizzativi per via delle nuove regole sulla classificazione e sulla valutazione degli investimenti finanziari.

Lo IAS 39 prevede la classificazione degli strumenti finanziari in base alla destinazione funzionale e non in base alla natura; le attività finanziarie sono suddivise in quattro categorie (attività al fair value rilevato a conto economico, attività possedute sino alla scadenza, finanziamenti e crediti, attività disponibili per la vendita), mentre le passività sono suddivise in due categorie (passività al fair value rilevate a conto economico, altre passività finanziarie).

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Investimenti finanziari

Classificazione degli investimenti finanziari:

HTM (held to maturity) – titoli da tenere in portafoglio fino alla scadenza.

Sono strumenti non derivati con pagamenti fissi o determinabili con scadenza fissa, che l'impresa ha effettivamente intenzione e capacità di detenere fino alla scadenza.

Un'impresa non può classificare in questa categoria attività finanziarie se durante l'esercizio o nei due precedenti ha venduto o riclassificato un ammontare non irrilevante di investimenti "posseduti sino alla scadenza".

Gli investimenti posseduti fino alla scadenza sono valutati al costo ammortizzato con contropartita a conto economico.

HTF (held for trade) – titoli valutati al fair value rilevato a conto economico (FVTP&L, fair value through profit and loss). Sono attività o passività finanziarie possedute per la negoziazione, cioè acquistate o contratte allo scopo di essere vendute o riacquistate nel breve termine (trading).

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Investimenti finanziari

In questa categoria sono stati ricompresi i titoli della classe D (investimenti a beneficio di assicurati dei rami vita che ne sopportano il rischio...) trasferiti alla classe C (investimenti) per la successiva vendita a seguito della liquidazione delle relative polizze.

HTF2 (held for trade 2) – in questa categoria sono stati ricompresi i titoli della classe D (investimenti a beneficio di assicurati dei rami vita che ne sopportano il rischio...) e i titoli contenenti derivati non scorporati.

AFS (available for sale) – titoli valutati in parte al costo ammortizzato con contropartita il conto economico, e in parte al fair value con contropartita il patrimonio netto; l'imputazione a conto economico della differenza tra costo, ammortizzato e fair value avviene al momento del successivo realizzo. In questa categoria residuale sono compresi in genere tutti gli altri titoli e rappresenta pertanto la categoria predominante.

Ad ogni chiusura di bilancio devono essere assoggettati a verifica della piena recuperabilità del loro valore contabile (impairment test) ed eventualmente svalutati.

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Area attivi immateriali

Lo IAS 38 definisce gli attivi immateriali come attività non monetarie, identificabili e prive di sostanza fisica. Sono necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriale sono l'identificabilità, il controllo della risorsa e l'esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di queste caratteristiche la spesa deve essere interamente rilevata nell'esercizio in cui è sostenuta.

Esempi:

- spese di costituzione
- spese commerciali e di pubblicità
- studio e progettazione nuovi prodotti

L'iscrizione iniziale degli attivi immateriali avviene al costo, mentre la valutazione successiva può avvenire con il metodo del costo o con quello del fair value.

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Area TFR e benefici ai dipendenti

DBO (Defined Benefit Obligation), termine che comprende per la grossa parte il TFR ed il premio di anzianità, viene iscritto in base allo IAS 19.

La contabilizzazione delle passività relative al trattamento di fine rapporto di lavoro (TFR) prevede l'iscrizione in bilancio dell'importo corrispondente a quello maturato nell'ipotesi che tutti i dipendenti cessino dal rapporto stesso alla data di bilancio stesso, non è accettabile.

Esso deve essere calcolato con una metodologia attuariale e utilizzando basi tecniche opportune.

IMPATTO DEGLI IAS/IFRS SUL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Area Fondi rischi ed oneri

Il principio contabile applicabile è lo IAS 37 – Accantonamenti, passività e attività potenziali. Gli accantonamenti vengono definiti come passività di ammontare o scadenza incerto, e devono essere rilevati quando occorrono le seguenti condizioni:

- l'impresa ha un'obbligazione (legale o implicita) attuale, ossia alla data di riferimento del bilancio, che proviene dal passato;
- Può essere necessario l'impiego di risorse economiche per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

Lo IAS 37 non distingue tra accantonamenti per oneri e accantonamenti per rischi, ma definisce passività probabili, a fronte delle quali si costituisce un accantonamento, e passività potenziali, ovvero possibili, per le quali invece non si rileva alcun accantonamento.

RIFERIMENTI UTILI PER APPROFONDIMENTI ED ESEMPI

- Bianchi L. (2011): Le Riserve Realistiche Vita nella Solvibilità II. Confronto con il bilancio locale <http://www.ordineattuari.it/media/87462/incontro%20cr%20lombardo%202011-bianchi.pdf>
- Ferrara G., Dispense Master Arma, 2005
- IASB, International Financial Reporting Standard 4 (IFRS4) – Insurance Contracts, 2004 – www.iasb.org
- International Actuarial Association, Measurement of Liabilities for Insurance Contracts: Current Estimates and Risk Margins - www.actuaires.org *(in appendice a queste slide)*
- ONA, Linee guida per la Classificazione dei contratti emessi dalle compagnie di assicurazione in base ai Principi Contabili Internazionali (Ias/Ifrs) <http://www.ordineattuari.it/>
- Spizzamiglio S. e Sala G. (2012): Solvency II: principi e modelli per il calcolo del rischio nell'assicurazione vita, Seminario FAC-SIFA http://www.sifa-attuari.it/materiale/Solvency_11_10_2012_Milano.pdf

Parte Terza

Requisiti Patrimoniali

Premessa

- Questa parte della presentazione mira a fornire una descrizione degli aspetti principali ai fini della redazione dei bilanci Solvency II e IAS/IFRS, evidenziando, dove possibile, le differenze rispetto al local accounting.
- Le slide successive consentono un'iniziale comprensione delle regole sottostanti i bilanci Solvency II e IAS/IFRS. Si rimanda alla letteratura riportata in bibliografia per ulteriori approfondimenti.
- Come detto in precedenza, é importante ricordare che i contenuti di questo corso potranno essere oggetto di variazione a seguito dei continui sviluppi normativi relativi a Solvency II e IAS/IFRS.
- In alcuni casi verrà mantenuta la terminologia in Inglese per evitare traduzioni che potrebbero portare ad una interpretazione errata di alcune definizioni.

Solvency II

(fonte Ivass)

- Solvency II è una Direttiva Quadro (**Framework Directive**) che contiene i principi fondamentali della nuova normativa, completati dalle cd. misure di secondo livello (**Atti Delegati**), dagli Standard Tecnici (cd. «**Technical standards**» o «TS») e misure di terzo livello (**linee guida**).
- La Direttiva è stata emendata dalla Direttiva **cd. Omnibus II**, le cui modifiche sono volte a tener conto dei seguenti aspetti:
 1. della nuova architettura di vigilanza Europea (nascita dell'EIOPA),
 2. delle nuove procedure legislative previste dal Trattato di Lisbona (tra cui la possibilità per la Commissione Europea di emanare Atti delegati e Standard tecnici in alcune aree),
 3. introdurre adeguate misure di transizione,
 4. introdurre misure per fare fronte al problema della volatilità di breve termine sui requisiti di capitale e sui fondi propri.

Solvency II

(fonte Ivass)

- La Direttiva rivisita profondamente la vigilanza prudenziale sul settore assicurativo:
 - segue un approccio orientato al rischio (risk based): le imprese dovranno tenere in considerazione tutti i rischi ai quali sono esposte, tenendo conto anche dei rischi dal lato dell'attivo e delle **interrelazioni** tra tutti i rischi in capo all'impresa (**approccio total balance sheet**), gestendo tali rischi in maniera efficace ed efficiente. Le imprese potranno determinare il proprio requisito di capitale attraverso l'utilizzo di un modello interno, previa approvazione dell'Autorità di Vigilanza;
 - si articola in **tre pilastri**: requisiti quantitativi, requisiti qualitativi (governance, internal control e risk management) e requisiti di informativa, all'Autorità di Vigilanza ed al pubblico (Supervisory Reporting / Public Disclosure); convergenza con la logica dell'approccio prospettato in ambito della vigilanza bancaria (c.d. **Basilea III**)

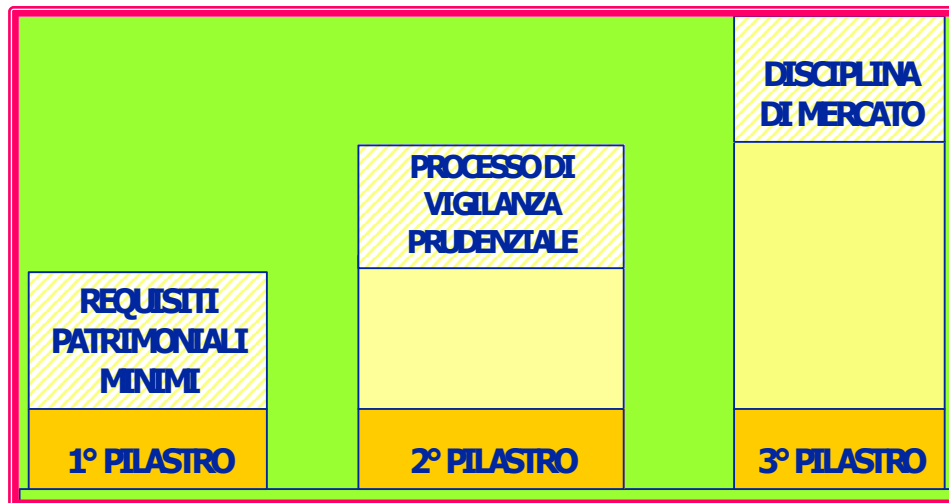


Approccio total balance sheet => le attività e le passività sono considerate congiuntamente e secondo una valutazione a Fair Value (market consistent valuations) in coerenza con i principi IFRS (Economic Capital)

Solvency II

(fonte Ivass)

- rivede i processi di vigilanza, stimolandone la convergenza ed omogeneizzazione a livello europeo (peer review, SRP - **Supervisory Review Process**);
- rafforza la vigilanza sul gruppo, affidando alcuni compiti e responsabilità al group supervisor, che agirà in collaborazione con le altre Autorità coinvolte nella vigilanza (college of supervisors); particolari misure sono previste per i gruppo soggetti ad **elevata integrazione nel risk management**, consentendo sostanzialmente di vigilare il gruppo come un'unica realtà economica;
- semplifica il quadro normativo europeo, abrogando la Prima, Seconda e Terza Direttiva.



Il sistema della Direttiva Solvency II é articolato in una struttura a tre pilastri:

- Il “Pilastro I” descrive i requisiti quantitativi tra i quali ricordiamo la valutazione delle attività, la valutazione delle passività, gli elementi costitutivi ed il requisito di capitale
- Il “Pilastro II” definisce i requisiti di governance, di risk management e di controllo interno delle Compagnie
- Il “Pilastro III” delinea i requisiti di informativa e trasparenza nei confronti della vigilanza e del mercato (QRTs)

Solvency II

(fonte Ivass)

- Solvency II comporta un'importante revisione del regime di solvibilità, con l'obiettivo di stabilire, nel contesto europeo (EU-wide), un set di requisiti di capitale e di gestione del rischio che si sposano con l'obiettivo di tutela del consumatore. Il nuovo regime non si applica alle imprese di assicurazioni che presentano un incasso annuo di premi lordi contabilizzati pari ad € 5 mln o che il totale delle riserve tecniche, a lordo degli importi recuperabili dalla riassicurazione, non supera € 25 mln («**piccolissime imprese**» - **documento IVASS in consultazione – scadenza 23 maggio 2016**). Alcune imprese di assicurazioni saranno, quindi, fuori dallo scope in funzione dell'ammontare dei premi, del valore delle riserve tecniche o del tipo di business intrapreso.
- Si ricorda che la Direttiva 2012/23/UE del 12 settembre 2012 (cd. “Quick-Fix” Directive), pubblicata sulla GUUE del 14 settembre 2012, aveva spostato la data di recepimento della direttiva Solvency II (2009/138/CE) al 30 giugno 2013 ed il termine per la sua applicazione al 1° gennaio 2014. Successivamente, in considerazione del protrarsi del negoziato sulle cd. misure anticicliche (nell’ambito della Direttiva Omnibus II), è stata pubblicata la Direttiva 2013/58/UE dell'11 dicembre 2013 (cd. seconda “Quick-Fix”) - pubblicata sulla GUUE del 18 dicembre 2013 – che ha spostato ulteriormente la data di recepimento al 31 marzo 2015 e la data di applicazione di Solvency II (nonché la data di abrogazione delle vigenti direttive di settore cd. “Solvency I”) al **1° gennaio 2016**.

Solvency II

(fonte Ivass)

- L'impianto normativo del regime Solvency II è articolato in più livelli:
 - **Direttiva Quadro 2009/138/UE** che riporta i principi fondamentali del nuovo regime
 - **Regolamento 2015/35/UE (Atti Delegati)** che reca previsioni di dettaglio sul nuovo regime
 - **Implementing Technical Standard (ITS)** che, su alcuni argomenti previsti dalla Direttiva e in forma di regolamento comunitario, forniscono alcune indicazioni di carattere procedurale, volte ad omogeneizzare l'esercizio dell'attività di vigilanza nell'ambito dell'Unione
 - **Linee guida emanate dall'EIOPA**, volte in particolare anche queste a supportare la convergenza dell'attività di vigilanza. Le linee guida sono soggette ad un meccanismo di comply/explain in base al quale l'Autorità di Vigilanza nazionale deve dichiarare all'EIOPA se intende aderire alle linee guida o indicare le ragioni per la mancata adesione. La dichiarazione è resa pubblica sul sito dell'EIOPA.
- La Direttiva e le linee guida EIOPA richiedono un'implementazione nazionale, mentre i regolamenti comunitari che recano gli Atti Delegati e gli ITS sono direttamente applicabili senza necessità di recepimento.

Solvency II

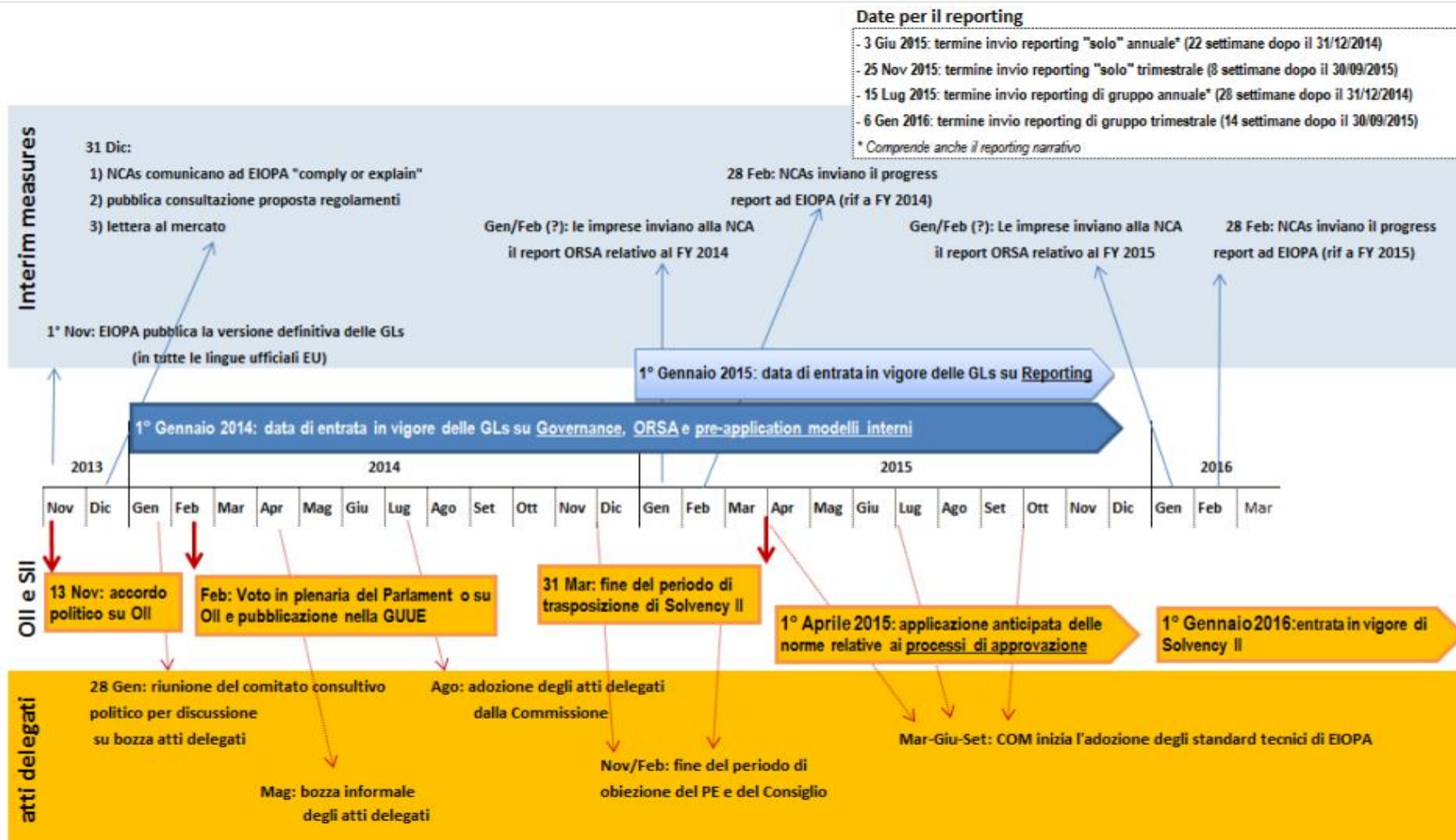
(fonte Ivass)

- La Direttiva è stata recepita nell'ordinamento italiano attraverso l'aggiornamento del Codice delle Assicurazioni.
- Per quanto riguarda le linee guida EIOPA, l'IVASS intende procedere al recepimento attraverso l'attuazione di circa 30 atti normativi, che includono l'emanazione di nuovi regolamenti o l'aggiornamento di regolamenti esistenti, secondo le materie trattate dalle linee guida che spaziano dai requisiti quantitativi di primo pilastro (requisito patrimoniale, riserve tecniche, mezzi propri..) a requisiti qualitativi di secondo pilastro (governance, **ORSA**, ..) a requisiti di terzo pilastro (reporting e disclosure).
- Per l'attività normativa di recepimento delle linee guida EIOPA, l'IVASS procederà a pubbliche consultazioni che, per ragioni organizzative, seguiranno la pubblicazione delle linee guida da parte di EIOPA e avverranno seguendone lo schema; tale scelta non preclude una successiva revisione della collocazione delle singole norme nei vari regolamenti.

Solvency II – Stato dell'arte

Timeline (Fonte IVASS)

Tempistica Solvency II – Omnibus II, atti delegati e interim measures



Solvency II – Stato dell'arte

Timeline (Fonte EIOPA)

Milestones 2015-2016

1 April 2015 onwards – Phasing-in of Solvency II for supervisory approval processes and decisions related to group supervision (article 308a of the Solvency II Directive);

3rd quarter of 2015 – Release of the XBRL taxonomy based on Set 2 of the Implementing Technical Standards (ITS);

3rd quarter of 2015 - Update of the XBRL Tool for Undertakings for the application of the "full" Solvency II taxonomy;

3rd quarter of 2015 – Publication of Set 2 of the Solvency II Guidelines in all EU languages followed by the comply-or-explain exercise by Member States;

31 December 2015 – termination of the preparatory phase

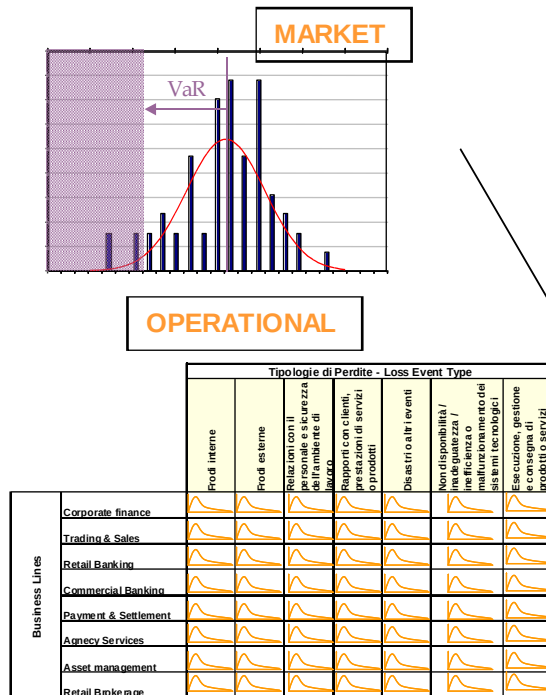
1 January 2016 – Application of the Solvency II regime;

Mid-April 2016 – First prudential reporting by undertakings under Solvency II with reference to the first day of application (for undertakings with financial year end on 31 December).

Nota: XBRL (acronimo di eXtensible Business Reporting Language) è un linguaggio basato su XML utilizzato principalmente per la comunicazione e lo scambio elettronico di informazioni contabili e finanziarie.

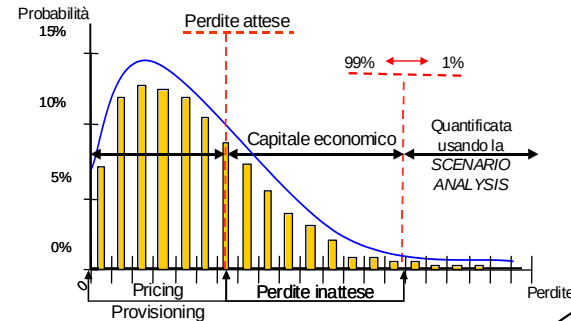
Solvency I

Focus sui rischi di sottoscrizione, di mercato e di spese

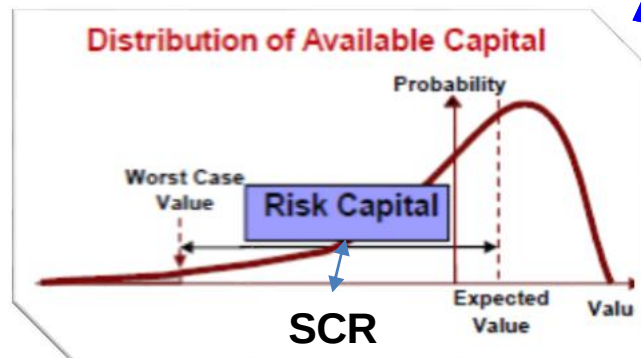
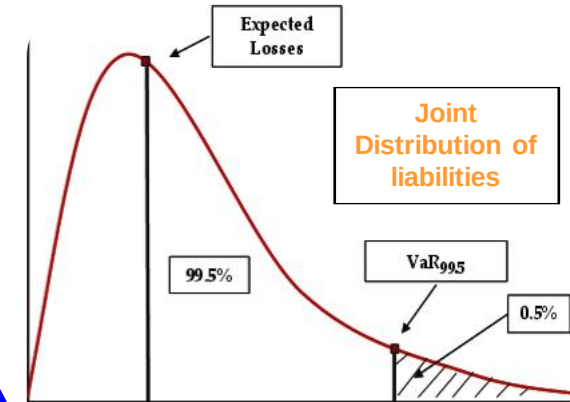
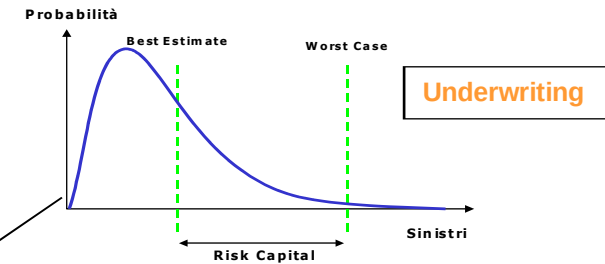


Solvency II

Approccio ai rischi integrato



Correlations - Dependencies

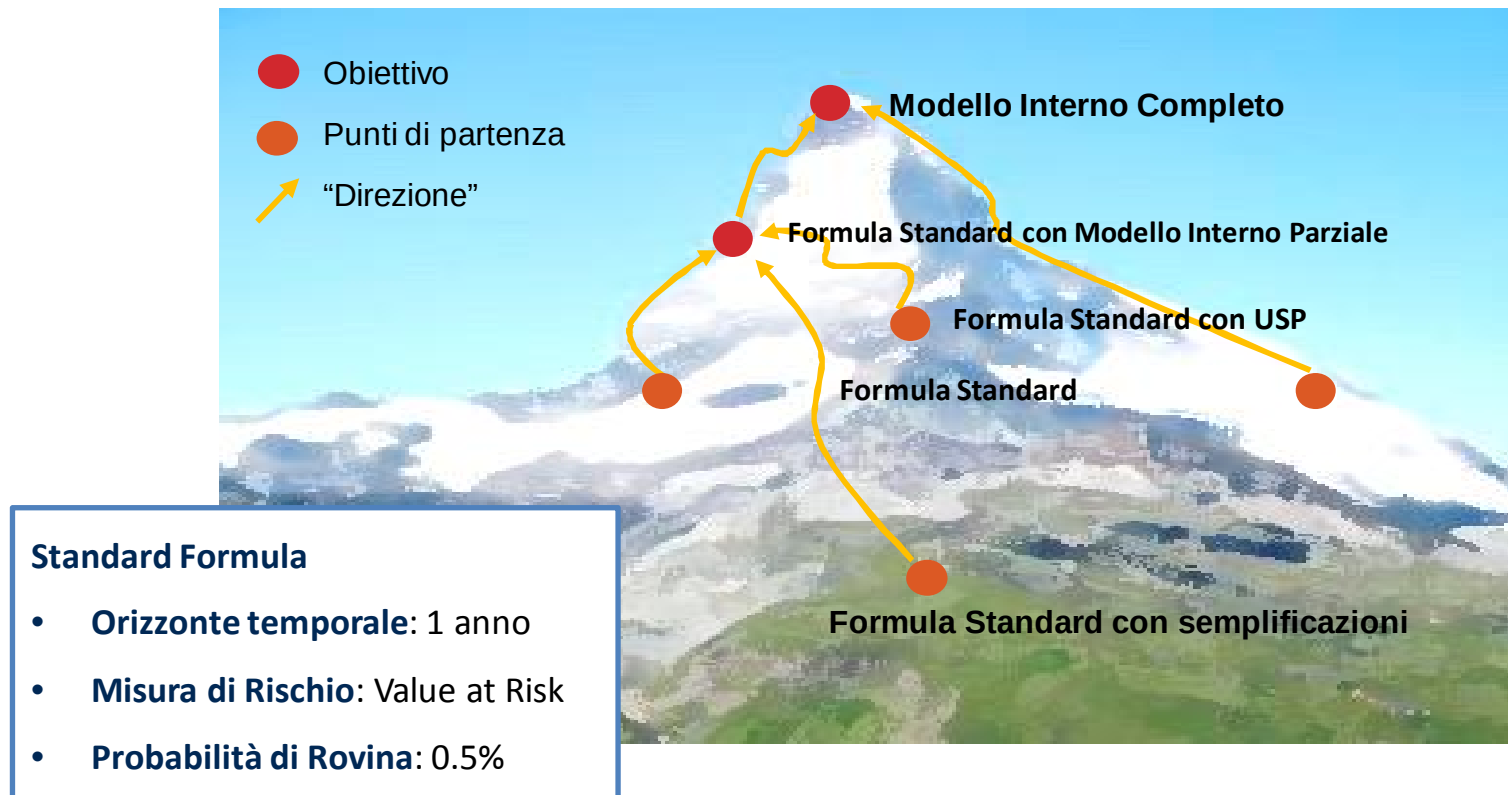


Solvency Capital Requirement (SCR): è un capitale economico in grado di riflettere l'effettivo profilo di rischio dell'impresa, calcolato tenendo conto di ogni rischio quantificabile a cui è esposta e dell'impatto delle tecniche di mitigazione del rischio

Solvency II

Quali approcci/metodologie di calcolo del SCR?

La Direttiva prevede un insieme di approcci di **complessità crescente** per il calcolo del SCR, per consentire alle compagnie di scegliere il modello che è più adatto alla **natura**, **dimensione** e **complessità** dei rischi assunti



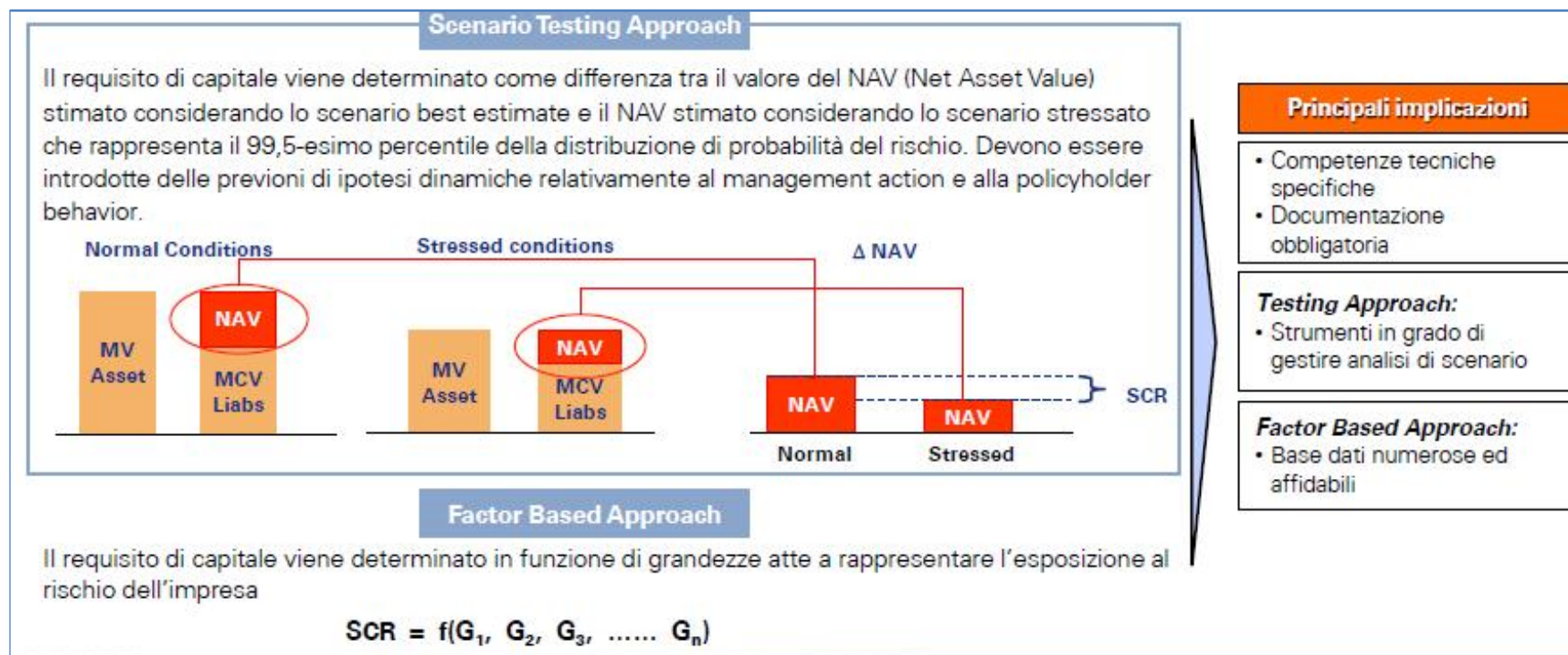
Solvency II – Standard Formula

- Concetti chiave (per i requisiti di capitale):
 - **Solvency Capital Requirement (SCR)** – *level of capital that enables an institution to absorb significant unforeseen losses and gives reasonable assurance to policyholders and beneficiaries; 99.5% VaR over 1-year. Approach:*
 - *Individual **stress tests** (scenario testing – Delta NAV) or **Factor Based** (for sub-modules where a scenario-based approach was not considered as the most appropriate) approach applied for each risk*
 - **Modular** approach looking at each risk individually
 - *Results of individual stress tests are aggregated using a **correlation** matrix to allow for diversification*
 - **Minimum Capital Requirement (MCR)** – *a safety net that reflects a level of capital below which ultimate supervisory action would be triggered; linear formula with a floor of 25% and a cap of 45% of the SCR. → corrisponde ad un importo di fondi propri di base ammissibili al di sotto del quale i contraenti e i beneficiari sarebbero esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora alle imprese di assicurazione e di riassicurazione fosse consentito di continuare la propria attività*

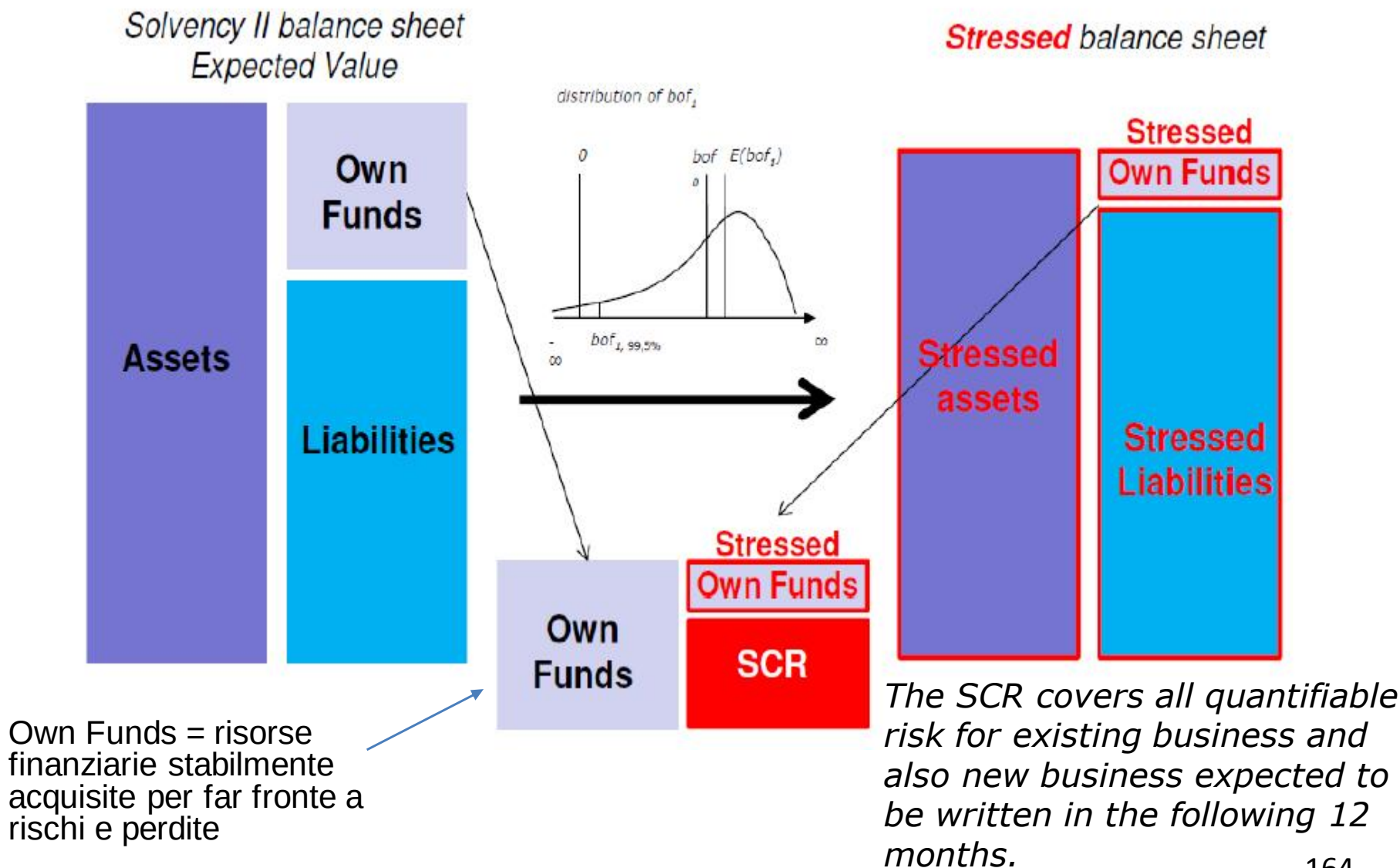
Struttura del SCR – Standard Formula

Approcci Stress test e Factor Based

Fonte: ANIA-KPMG 2010

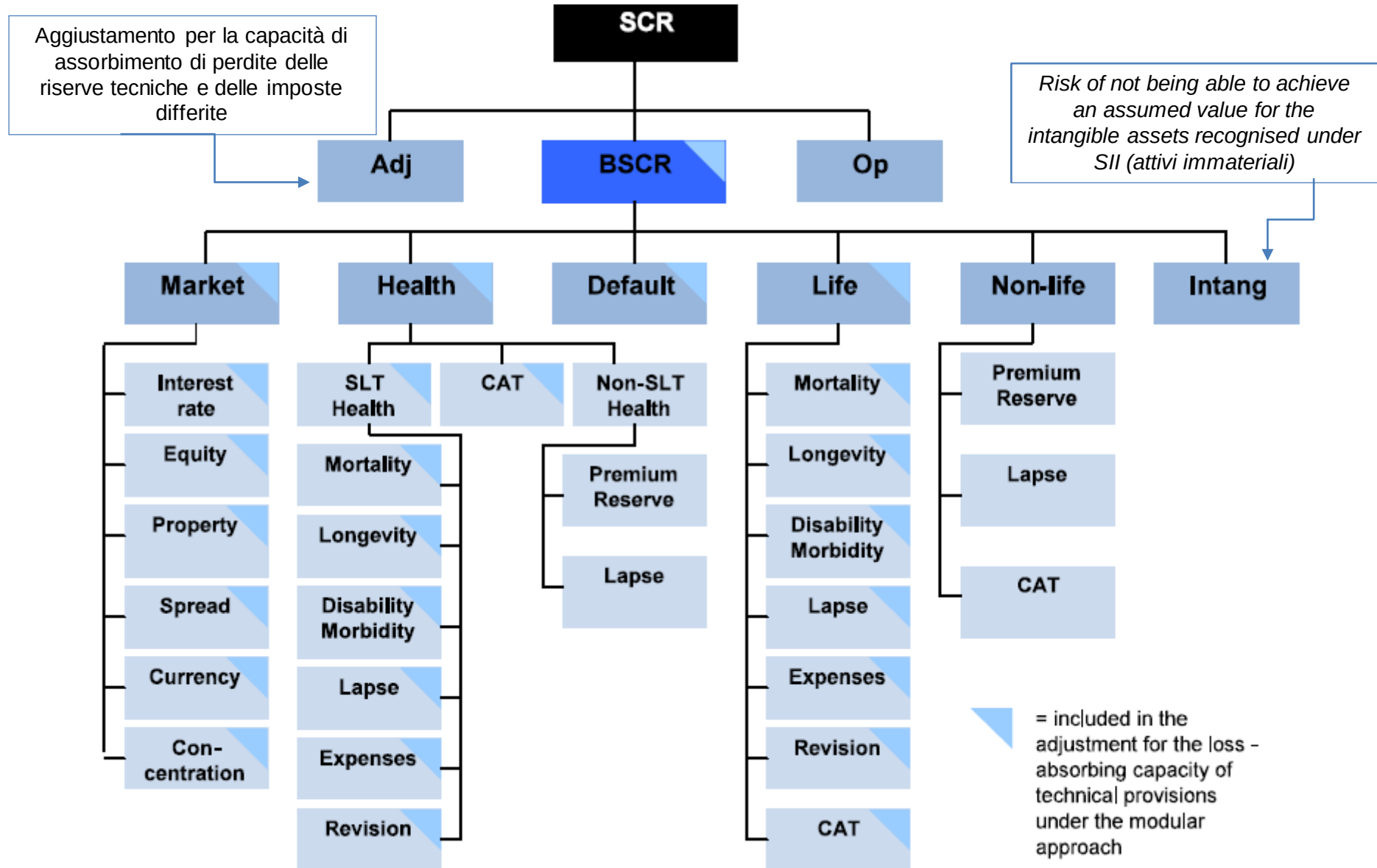


EIOPA-14-322



Struttura del SCR – Standard Formula

Approccio Modulare



Solvency II – Standard Formula

- Concetti chiave (per la definizione delle poste di bilancio Solvency II):

V.6. On this basis, the following hierarchy of high level principles for valuation of assets and liabilities should be used:

- i. Undertakings must use quoted market prices in active markets for the same or similar assets or liabilities.
- ii. Where the use of quoted market prices for the same assets or liabilities is not possible, quoted market prices in active markets for similar assets and liabilities with adjustments to reflect differences shall be used.
- iii. If there are no quoted market prices in active markets available, undertakings should use mark-to-model techniques, which are alternative valuation techniques that have to be benchmarked, extrapolated or otherwise calculated as far as possible from a market input.

Technical Provisions (TP) – current amounts undertakings have to pay if they were to transfer their (re)insurance obligations to another undertaking

Best Estimate + Risk margin

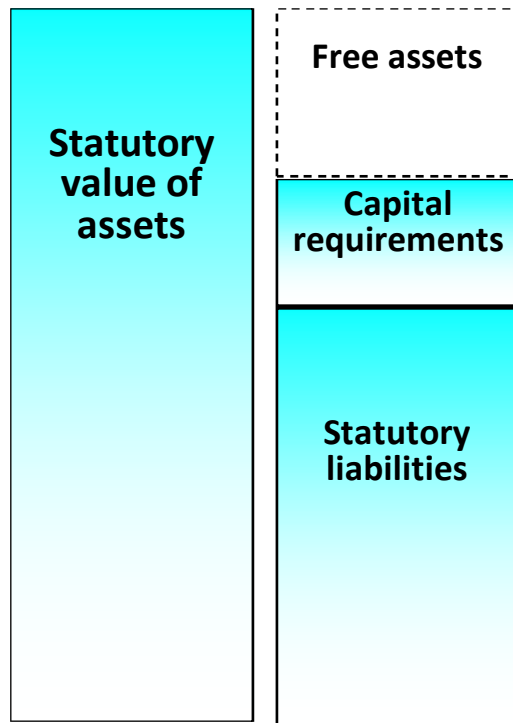
La best estimate (BE – migliore stima) corrisponde al valore attuale medio dei flussi di cassa, ponderato con le probabilità dei flussi futuri e scontando ciascun flusso al tasso risk-free di riferimento

Il risk margin (RM – margine di rischio) è tale da garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese di assicurazione e di riassicurazione avrebbero bisogno per assumersi e onorare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione

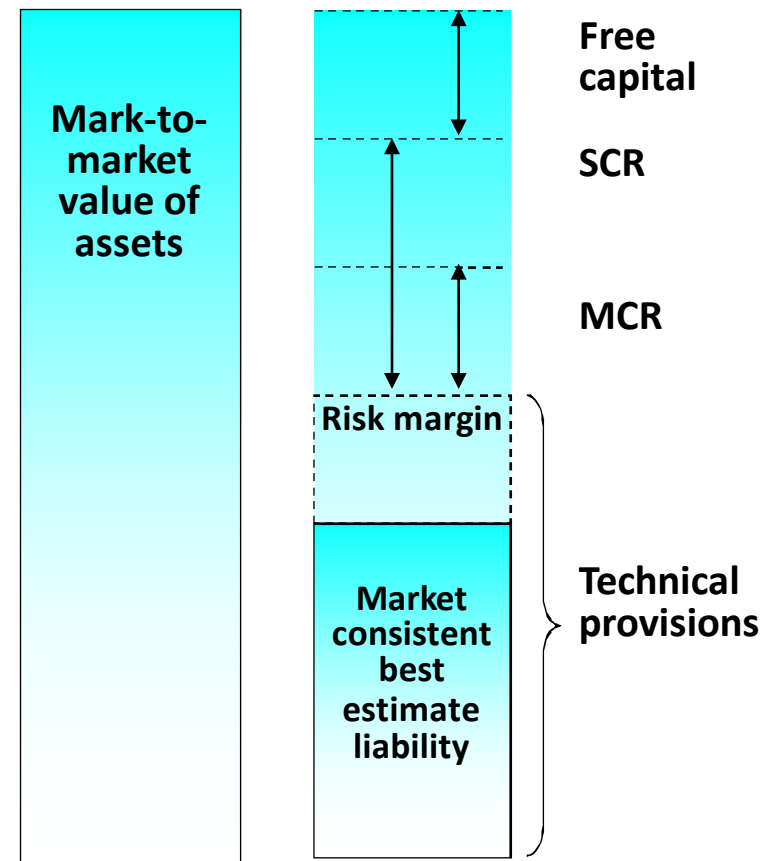
Solvency I vs Solvency II

- **Approccio market-consistent:**

- valutare le passività assicurative coerentemente con il pricing nei mercati finanziari
- i prezzi delle transazioni possono essere espressi in termini di somma dei cash flow attesi e di un allowance per il rischio incluso nella transazione (**risk margin**)

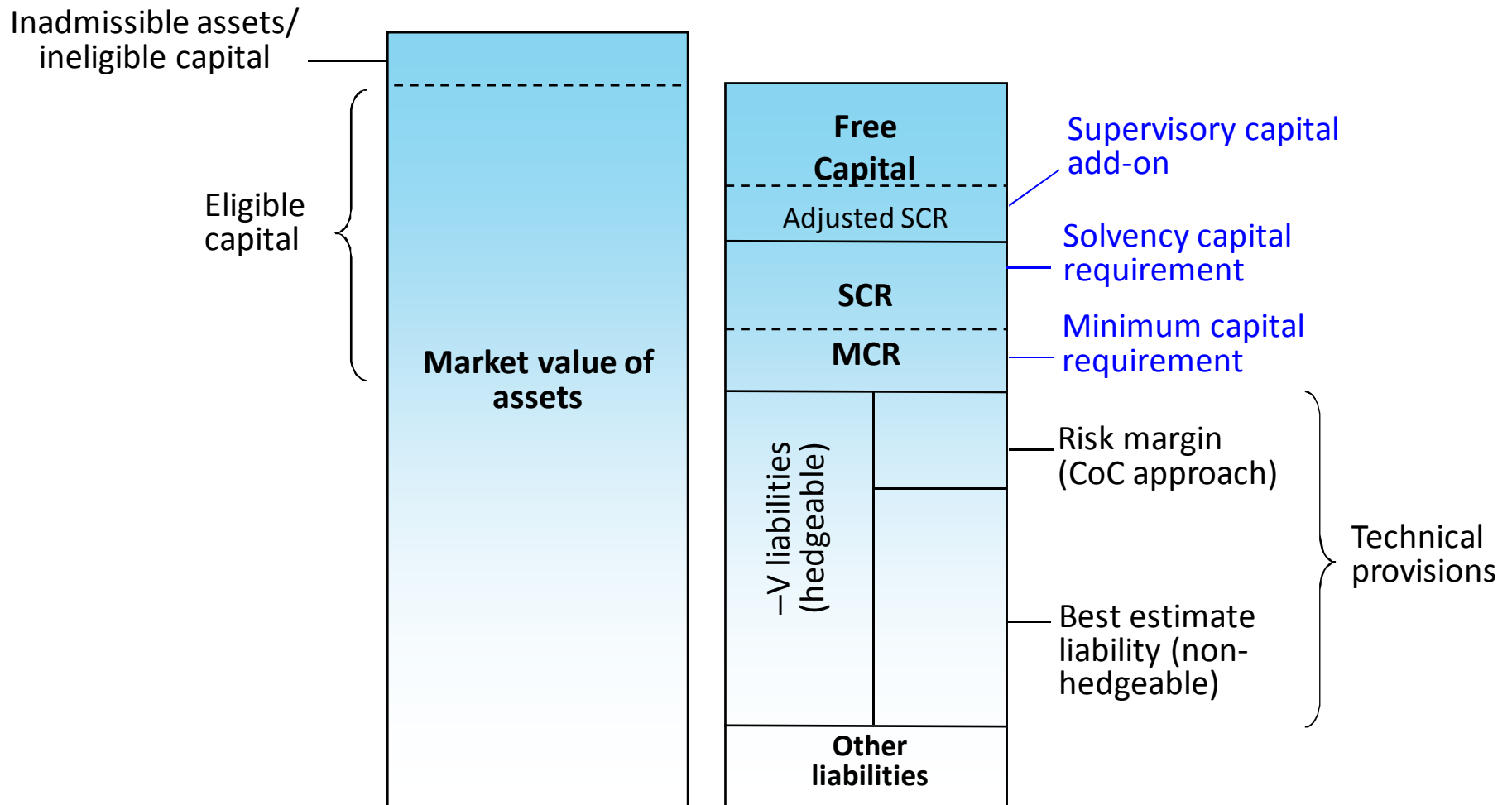


**Regime
Solvency I**



**Regime
Solvency II**

Bilancio Solvency II



Solvency II

Assets (1 di 2) – Esempio tratto dal Quantitative Impact Study 5 (QIS5)

1 Balance sheet - Assets				Back to top
Assets	Current accounting bases	Solvency I valuation principles	QIS 5 Valuation Principles	
Goodwill		0	0	
Other intangible assets		0	0	
Property, plant & equipment held for own use		0	0	
Investments (other than assets held for unit-linked funds)	0	0	0	
Property (other than own use)		0		
Participations		0		
Equities/other shares (other than participations) - listed		0		
Equities/other shares (other than participations) - unlisted		0		
Bonds - Government and multilateral banks		0		
Bonds - Corporate (asset backed securities)		0		
Bonds - Corporate (other)		0		
Structured notes		0		
Investment funds		0		
Derivatives	0	0	0	
<i>Futures</i>		0		
<i>Call Options</i>		0		
<i>Put Options</i>		0		
<i>Swaps</i>		0		
<i>Forwards</i>		0		
Long term bank deposits		0		
Other investments		0		
Assets held for unit-linked funds		0		
Cash deposits to cedants		0		
Mortgages and loans made	0	0	0	
<i>Uncollateralized loans made</i>		0		
<i>Collateralized loans made (other than loans on policies)</i>		0		
<i>Loans on policies</i>		0		

Si veda: KPMG-ANIA
(2010): Formazione sul
QIS5. www.ania.it

Solvency II

Assets (1 di 2) – Esempio tratto dal QIS5

Reinsurance recoverables	0	0	0
<i>Reinsurance share of TP - non-life excluding health</i>		0	
<i>Reinsurance share of TP - health similar to non-life</i>		0	
<i>Reinsurance share of TP - health similar to life</i>		0	
<i>Reinsurance share of TP - life excluding health and unit-linked</i>		0	
<i>Reinsurance share of TP - life unit-linked</i>		0	
<i>Other reinsurance recoverables</i>		0	
SPV recoverables		0	
Intermediaries recoverables		0	
Insurance recoverables (excluding Intermediaries)		0	
Deferred acquisition costs		0	
Receivables (trade, not insurance)		0	
Pension benefit surplus		0	
Deferred tax assets	0	0	0
Deductible temporary differences		0	
The carry forward of unused tax losses and unused tax credits		0	
Cannot be realised in a reasonable time frame		0	
Cash and cash equivalents		0	
Short term bank deposits		0	
Amounts due in respect of called but unpaid capital		0	
Any other assets, not elsewhere shown		0	
Total assets (excluding other financial sector assets of groups)	0	0	0
[G]: Other financial sector assets	0	0	0
[G]: Total assets for groups	0	0	0

Solvency II

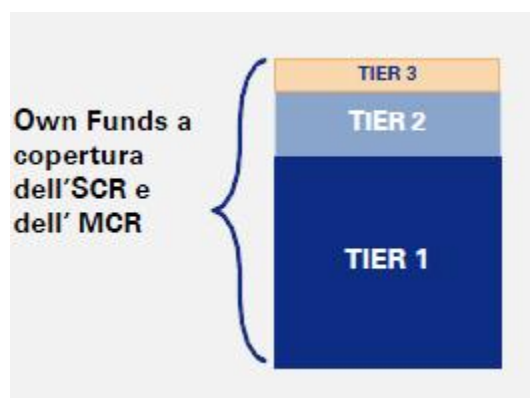
Liabilities – Esempio tratto dal QIS5

2 Balance sheet - Liabilities		Back to top		
Liabilities	Current accounting bases	Solvency I valuation principles	QIS 5 Valuation Principles	
Gross technical provisions – non-life (excluding health)	0	0	0	
TP calculated as a whole (Best estimate + Risk margin)		0		
Best Estimate				
Risk margin			0	
Gross technical provisions - health (similar to non-life)	0	0	0	
TP calculated as a whole (Best estimate + Risk margin)		0		
Best Estimate				
Risk margin			0	
Gross technical provisions - health (similar to life)	0	0	0	
TP calculated as a whole (Best estimate + Risk margin)		0		
Best Estimate				
Risk margin			0	
Gross technical provisions – life (excl health and unit-linked)	0	0	0	
TP calculated as a whole (Best estimate + Risk margin)		0		
Best Estimate				
Risk margin			0	
Gross technical provisions – unit-linked funds	0	0	0	
TP calculated as a whole (Best estimate + Risk margin)		0		
Best Estimate				
Risk margin			0	
Cash deposits from reinsurers		0		
(Re)insurance accounts payable		0		
Derivatives		0		
Deferred tax liabilities		0		
Provisions other than technical provisions		0		
Amounts owed to credit institutions		0		
Financial liabilities other than amounts owed to credit institutions		0		
Payables (trade, not insurance)		0		
Pension benefit obligations		0		
Uncalled investments		0		
Contingent liabilities		0		
Any other liabilities (excluding subordinated liabilities), not elsewhere shown		0		
Total liabilities (excluding other financial sector liabilities of groups)	0	0	0	
[G]: Total other financial sector liabilities		0	0	
[G]: Total liabilities, including other financial sector liabilities	0	0	0	
[G]: Total other financial sector own funds		0	0	
Assets less liabilities	0	0	0	

Solvency II – Bilancio – Own Funds

3 Information on own funds

[Back to top](#)



	Current accounting bases	Solvency I valuation principles	QIS 5 Valuation Principles
Basic Own Fund Items			
1.a) Ordinary share capital (net of own shares)	0	0	0
1.a) <i>Paid up</i>		0	
a) <i>Called up</i>		0	
1.b) The initial fund (less item of the same type held)	0	0	0
<i>Paid up</i>		0	
<i>Called up</i>		0	
<i>Callable</i>		0	
1.c) Share premium account		0	
Retained earnings including profits from the year net of foreseeable dividends		0	
1.d).i Other reserves from accounting balance sheet		0	
1.d).ii Reconciliation reserve			0
<i>Adjustments to assets</i>			0
<i>Adjustments to technical provisions</i>			0
<i>of which equalisation provisions</i>		0	
<i>less expected profit in future premiums</i>			0
<i>Adjustments to other liabilities</i>			
<i>Others</i>			
1.e) Surplus funds		0	
1.f) Expected profit in future premiums			0
1.g) Other paid in capital instruments	0	0	0
T Preference shares Details	0	0	0
T <i>of which Dated</i>		0	
T <i>of which undated with a call option</i>		0	
T <i>of which Undated with no contractual opportunity to redeem</i>		0	
T Subordinated liabilities Details	0	0	0
T <i>of which Dated</i>		0	
T <i>of which undated with a call option</i>		0	
T <i>of which Undated with no contractual opportunity to redeem</i>		0	
T Subordinated mutual member accounts		0	
Other items not specified above		0	
[G] Minority interests		0	
Total Basic own funds before adjustments	0	0	0

Agli own funds contribuiscono strumenti finanziari, in misura diversa in funzione delle loro caratteristiche di assorbimento delle perdite (fondi base e accessori). In tal senso sono classificati in 3 differenti “Tiers”. Dato che gli elementi dei livelli 2 e 3 non consentono un assorbimento totale di ogni perdita in tutte le circostanze, ne viene limitato il riconoscimento a fini di vigilanza

Solvency II – REPORTING

Quantitative reporting templates (QRTs)

Fonte IVASS

Con comunicazione che verrà pubblicata sul sito dell'Istituto sarà resa nota la data a partire dalla quale potranno essere richieste le abilitazioni per effettuare la trasmissione delle segnalazioni di competenza tramite la piattaforma INFOSTAT (v. allegato 1).

La trasmissione dei *Quantitative Reporting Templates* (QRT) della fase preparatoria a Solvency II² avverrà secondo le seguenti scadenze:

	Data di riferimento (dati al)	Avvio del periodo di segnalazione	Chiusura del periodo di segnalazione
<i>Annual individual (AIS)</i>	31 dicembre 2014	11 maggio 2015	3 giugno 2015
<i>Annual group (AG)</i>	31 dicembre 2014	30 giugno 2015	15 luglio 2015
<i>Quarterly individual</i>	30 settembre 2015	10 novembre 2015	25 novembre 2015
<i>Quarterly group</i>	30 settembre 2015	9 dicembre 2015	7 gennaio 2016

I QRTs sono lo strumento con cui **Eiopa** intende **standardizzare** a livello europeo la trasmissione di informazioni quantitative verso le Autorità di Vigilanza nazionali da parte delle imprese assicurative. Ogni report richiede informazioni su uno specifico aspetto dell'impresa (stato patrimoniale, fondi propri, requisiti di capitale, riserve tecniche, attivi, ecc.) e contribuisce a una completa rappresentazione della **situazione finanziaria e di solvibilità della compagnia**.

Adeguarsi a questi obblighi informativi è tutt'altro che banale!

SCR-B2A Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula or Partial Internal Models	
	Cell not relevant Cell used more than once in one single template
	Net solvency capital requirement (including the loss-absorbing capacity of technical provisions) Gross solvency capital requirement (excluding the loss-absorbing capacity of technical provisions)
Market risk	A1 B1
Counterparty default risk	A2 B2
Life underwriting risk	A3 B3
Health underwriting risk	A4 B4+A4
Non-life underwriting risk	A5 B5+A5
Diversification	A6 B6
Intangible asset risk	A7 B7+A7
Remaining part of the Solvency Capital Requirement calculated using partial internal model	A8 B8
Diversification (between Standard Formula and Partial Internal Model components)	A9 B9
Basic Solvency Capital Requirement	A10 = sum(A1...A9) B10 = Sum (B1...B9)
Loss-absorbing capacity of technical provisions	A11 = max (min(B10-A10, 0), 0)
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	A12

Punti chiave della direttiva e Linee Guida di Livello 3

“Se l'impresa utilizza la standard formula come base per la valutazione del suo fabbisogno di solvibilità globale, é necessaria la dimostrazione che questo sia appropriato ai rischi inerenti il proprio business e che rifletta il suo profilo di rischio.”

Generali

- Identificazione di tutti i rischi
- Per tutti i rischi coperti dal capitale, una descrizione del capitale detenuto
- Per i rischi gestiti con tecniche di mitigazione del rischio, una descrizione di come saranno gestiti e mitigati.
- Processo di gestione del rischio dell'impresa
- Esame dei rischi di gruppo e delle disposizioni fuori bilancio

Qualitativi

- Capacità di applicare azioni di management in condizioni avvers.
- Valutazione della qualità dei processi e dei dati di input
- Analisi dell'efficacia dei processi e della governance
- Esame della disponibilità e facilità di trasferimento del rischio

Quantitativi

- Riconciliazione (inclusendo gli effetti di diversificazione)
- Impatto finanziario delle azioni del management
- Range sufficientemente ampio di stress test e test di scenario su determinati rischi

IVASS - Lettera al mercato

Il 15 aprile 2014 IVASS ha pubblicato un documento sull'attuazione delle linee guida EIOPA per la preparazione a Solvency II

Sistema di Governance

FLAOR/ORSA (Valutazione interna prospettica dei rischi)

Reporting (Trasmissione delle informazioni alle autorità nazionali)

Pre-Application (Procedura preliminare dei modelli interni)

“Qualora per la valutazione del profilo di rischio di cui al punto a) l'impresa utilizzi criteri ed assunzioni diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva SII per il calcolo dei requisiti finanziari, essa deve illustrare nella relazione ad IVASS di cui al punto 29 come l'utilizzo di tali criteri ed assunzioni differenti possa garantire una migliore considerazione del profilo di rischio specifico, dei limiti di tolleranza al rischio approvati e della strategia di impresa nel rispetto della sana e prudente gestione delle attività; essa, inoltre deve valutare l'impatto della loro applicazione sul fabbisogno complessivo della solvibilità”

Solvency II – ORSA

- Le compagnie di assicurazione sono tenute anche ad una valutazione prospettica del requisito di solvibilità (orizzonte temporale maggiore di 1 anno). In particolare:
 - 1) La valutazione del capitale ORSA (Own Risk Solvency Assessment) deve essere prospettica e rispecchiare, a seconda dei casi, un'adeguata visione di medio o lungo termine. La proiezione deve essere fatta almeno sullo stesso orizzonte temporale del business plan e deve considerare le potenziali variazioni nel profilo di rischio nonché sensitivities alle ipotesi adottate. Nella proiezione devono essere considerati anche fattori esterni, come ad esempio condizioni economiche, disposizioni normative, variazioni del regime fiscale, ...
 - 2) A partire dal 2014 tutte le imprese effettuano almeno una volta all'anno, con riferimento ai dati di fine esercizio, una valutazione prospettica del profilo di rischio secondo i principi ORSA, tenuto conto della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa. In particolare le imprese dovranno valutare i seguenti elementi:

Solvency II – ORSA

- i. il profilo di rischio in chiave prospettica e le possibili variazioni;
 - ii. il fabbisogno complessivo di solvibilità, sia in termini quantitativi che qualitativi, anche in un'ottica di medio-lungo termine;
 - iii. il collegamento tra il profilo di rischio ed il fabbisogno complessivo di solvibilità;
 - iv. i fattori di rischio significativi da assoggettare ad analisi complementari tra cui stress test, reverse stress test ed analisi di scenario;
- 3) la valutazione del profilo di rischio di cui al punto 1) deve essere ripetuta al ricorrere di modifiche significative del profilo di rischio, in coerenza con le circostanze definite nella politica di valutazione dei rischi approvata dall'organo amministrativo ai sensi del Regolamento ISVAP n. 20/2008;
- 4) la valutazione del profilo di rischio di cui al punto a) può essere utilizzata dall'impresa per assolvere all'obbligo di effettuare una valutazione dei rischi e agli obblighi ad essa collegati recati dal Regolamento ISVAP n. 20/2008, inclusi gli obblighi relativi al sistema di gestione dei dati.

Solvency II

Funzione Attuariale

- Per quanto riguarda il quadro normativo nazionale, si richiama l'attenzione sulla revisione del Codice delle Assicurazioni (di seguito "Codice") avvenuto a seguito del recepimento della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II). Come è noto, **in tale contesto è stata eliminata la figura dell'attuario revisore e dell'attuario incaricato per i rami RC Auto e Vita.**
- Gli Atti delegati (Eu) 2015/35 del 10 Ottobre 2014 che vanno ad integrare la direttiva EU 2009/138/EC prevedono negli articoli 272, 273 e 274 i compiti della Funzione Attuariale:
 - **Coordini il calcolo delle riserve tecniche**
 - Garantisca l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonchè delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche;
 - Valuti la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
 - Raffronti le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza;
 - Informi l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche
 - **Esprima un parere sulla politica di sottoscrizione globale**

Solvency II

Funzione Attuariale

- **Esprima un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione**
-
- Elabori una **relazione scritta (actuarial report)** che deve essere presentata all'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza almeno una volta all'anno. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla funzione attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio.
- Le imprese di assicurazione e di riassicurazione istituiscono, applicano e mantengono politiche documentate e procedure adeguate per garantire che tutte le persone che dirigono effettivamente l'impresa o rivestono altre funzioni fondamentali (quindi anche la funzione attuariale) soddisfino costantemente i requisiti di competenza e onorabilità in conformità dell'articolo 42 della direttiva 2009/138/CE.

Solvency II

Funzione Attuariale

Compiti aggiuntivi (IVASS) – pubblicazione lineeguida EIOPA in materia di sistema di governance e conseguenti chiarimenti per la preparazione a Solvency II, in particolare, sulla funzione attuariale - 28 luglio 2015

Nell'ambito dei compiti aggiuntivi, anche di coordinamento e raccordo, che rifluiscono nei compiti della funzione attuariale l'impresa assegna anche quelli relativi alle verifiche sulla coerenza tra gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse. Tale verifica di coerenza è richiesta anche tra le base-dati e il processo di data quality adottati, rispettivamente, per le finalità prudenziali e civilistiche.

Le riserve tecniche (technical provisions) in Solvency II

Nelle slide successive analizzeremo il calcolo delle Technical Provisions anche alla luce il Regolamento IVASS n. 18 del 15 MARZO 2016

```
graph TD; A[Nelle slide successive analizzeremo il calcolo delle Technical Provisions anche alla luce il Regolamento IVASS n. 18 del 15 MARZO 2016] --> B[PRINCIPI GENERALI E REGOLE APPLICATIVE PER IL CALCOLO DELLE RISERVE TECNICHE]; A --> C[METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE];
```

PRINCIPI GENERALI E
REGOLE APPLICATIVE
PER IL CALCOLO
DELLE RISERVE
TECNICHE

METODOLOGIE PER
CALCOLARE LE
RISERVE TECNICHE

PRINCIPI GENERALI E REGOLE APPLICATIVE PER IL CALCOLO DELLE RISERVE TECNICHE

1. Rilevazione delle obbligazioni
2. Qualità dei dati
3. Segmentazione e scomposizione delle obbligazioni assunte
4. Ipotesi sottostanti al calcolo delle riserve tecniche
5. Trattamento delle garanzie finanziarie e delle opzioni contrattuali
6. Future misure di gestione e ipotesi sulle future partecipazioni agli utili

METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

1. Valutazione della proporzionalità
2. Metodi applicati per i calcoli delle riserve tecniche nel corso dell'anno
3. Metodologie per la valutazione delle opzioni contrattuali e delle garanzie
4. Generatori di scenari economici (ESG)
5. Calcolo del margine di rischio
6. Calcolo delle riserve tecniche come elemento unico
7. Premi futuri
8. Calcolo delle riserve
9. Calcolo degli utili attesi nei premi futuri (EPIFP)
10. Metodologie per calcolare gli importi recuperabili dai contratti di riassicurazione e società veicolo
11. Principi generali in materia di metodologie per il calcolo delle riserve tecniche

PRINCIPI GENERALI E REGOLE APPLICATIVE PER IL CALCOLO DELLE RISERVE TECNICHE

1. Rilevazione delle obbligazioni

- Applicazione coerente delle disposizioni in materia di limiti di un contratto
- Diritto unilaterale e capacità di imposizione
- Corrispondenza del premio con il rischio
- Scomposizione del contratto
- Identificazione di un effetto percepibile sugli aspetti economici del contratto
- Stima delle obbligazioni
- Contratti di riassicurazione attiva

- *Il calcolo della best estimate deve includere solo flussi di cassa futuri connessi alle obbligazioni all'interno dei boundary (**limiti**) del contratto:*

Se la compagnia ha, ad una data futura,

- *un diritto unilaterale di terminare il contratto*
- *un diritto unilaterale di rifiutare i premi che appartengono al contratto o*
- *un diritto unilaterale di modificare i premi o i benefici*

ogni impegno relativo al contratto assicurativo dopo tale data non appartiene al contratto

Se il contratto

- *non fornisce compensi per un determinato evento incerto che possa danneggiare l'assicurato*
- *non include una garanzia finanziaria*

le obbligazioni relative ai premi che non sono ancora stati pagati non appartengono al contratto

PRINCIPI GENERALI E REGOLE APPLICATIVE PER IL CALCOLO DELLE RISERVE TECNICHE

2. Qualità dei dati

- Completezza e appropriatezza dei dati (dati sufficienti, profondità storica adeguata, correzione in base alla credibilità, ecc.)
- Revisione e convalida della qualità dei dati (data quality e convalida da parte della Funzione Attuariale, expert judgement)
- Carenze dei dati (quantificazione dei relativi impatti ed eventuali aggiustamenti)
- Utilizzo di dati esterni (benchmark, ecc.)

PRINCIPI GENERALI E REGOLE APPLICATIVE PER IL CALCOLO DELLE RISERVE TECNICHE

3. Segmentazione e scomposizione delle obbligazioni assunte

- Lo scopo della segmentazione è ottenere una valutazione accurata, ad esempio definendo **gruppi di rischio omogenei** per la derivazione delle ipotesi best estimate
- Differente segmentazione tra non-life, life e health Lines of Business (LoBs)
- Scomposizione di contratti di assicurazione o di riassicurazione che coprono molteplici aree di attività: se un contratto di assicurazione o di riassicurazione copre i rischi di diverse aree di attività, la ripartizione delle obbligazioni non è richiesta laddove solo uno dei rischi coperti dal contratto è rilevante. In questo caso, le obbligazioni contrattuali dovrebbero essere **segmentate in base al fattore di rischio principale**
- Nell'individuazione dei gruppi di rischi omogenei per il calcolo delle riserve sinistri, l'impresa considera separatamente i sinistri **CARD e NO CARD** classificati nell'area di attività "Assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli" di cui all'allegato I degli Atti delegati. I dati relativi ai sinistri CARD e NO CARD sono trasmessi con appositi modelli per la presentazione delle informazioni alle autorità di vigilanza.

Segmentazione in Solvency II

Assicurazioni Vita

Life insurance and reinsurance obligations should be segmented into 16 lines of business.

Two levels of segmentation as follows:

- *Life insurance with profit participation (**rivalutabili**)*
- *Index-linked and unit-linked life insurance (**linked**)*
- *Other life insurance (**temporanea caso morte**)*
- *Accepted reinsurance (**riassicurazione attiva – lavoro indiretto**)*

which should be further segmented into:

- *Contracts where the main risk driver is **death***
- *Contract where the main risk driver is **survival***
- *Contracts where the main risk driver is **disability/morbidity risk***
- ***Savings contracts**, i.e. contracts that resemble financial products providing no or negligible insurance protection (**capitalizzazioni e comunque con prevalente contenuto finanziario**)*

Segmentazione in Solvency II - Assicurazioni Danni

N.	Line of Business	Ramo minist.	Nome Ramo ministeriale
1	Motor TPL	10	R.C. Autoveicoli Terrestri
		12	R.C. Veicoli Marittimi
2	Motor Other	3	Corpi veicoli terrestri
3	MAT	4	Corpi Veicoli Ferroviari
		5	Corpi Veicoli Aerei
		6	Corpi Veicoli Marittimi
		7	Merci Trasportate
		11	R.C. Aeromobili
4	Property	8	Incendio ed elementi naturali
		9	Altri Danni ai Beni
5	Liability	13	R.C. Generale
6	Credit	14	Credito
		15	Cauzione
7	Legal	17	Tutela Legale
8	Assistance	18	Assistenza
9	Miscellaneous non-life insurance	16	Perdite pecuniarie
10	Non-proportional Property		Riassicurazione (attiva) Non Proporzionale Property
11	Non-proportional Casualty		Riassicurazione (attiva) Non Proporzionale Casualty
12	Non-proportional MAT		Riassicurazione (attiva) Non Proporzionale MAT

Segmentazione in Solvency II

Assicurazioni “Health” (1 di 2)

- *In relation to their technical nature two types of health insurance can be distinguished:*
 - *Health insurance which is pursued on a similar technical basis to that of life insurance (**SLT Health**); or*
 - *Health insurance which is not pursued on a similar technical basis to that of life insurance (**Non-SLT Health**).*
- ***SLT health** insurance obligations should be allocated to one of the four following lines of business for life insurance obligations:*
 - *Insurance contracts with profit participation where the main risk driver is disability/morbidity risk*
 - *Index-linked and unit-linked life insurance contracts where the main risk driver is disability/morbidity risk*

Segmentazione in Solvency II

Assicurazioni “Health” (2 di 2)

- *Other insurance contracts where the main risk driver is disability/morbidity risk*
- *Annuities stemming from non-life contracts*
- **Non-SLT health** obligations should be allocated to one of the three following lines of business for non-life insurance obligations:
 - *Medical expense*
 - *Income protection*
 - *Workers' compensation*
- E' prevista anche una LoB Non-proportional Health (lavoro indiretto)

PRINCIPI GENERALI E REGOLE APPLICATIVE PER IL CALCOLO DELLE RISERVE TECNICHE

4. Ipotesi sottostanti al calcolo delle riserve tecniche

- Coerenza delle ipotesi sottese al calcolo delle riserve tecniche (con calcolo SCR)
- Modellazione dei fattori di rischio biometrici (modello deterministico o stocastico)
-
- Variazione nell'approccio per la ripartizione delle spese generali (attribuzione per rischi omogenei)
- Proiezione dei flussi di cassa relativi alle spese
- Semplificazioni per il calcolo delle spese

Nota: Le spese sono intese come:

- *Spese di amministrazione, incluse le provvigioni di rinnovo*
- *Spese di gestione degli investimenti*
- *Spese di liquidazione*
- *Spese di acquisizione, incluse le provvigioni di acquisto*
- *Spese overhead (generali) allocate al business*
- *Spese relative ai contratti di riassicurazione*

PRINCIPI GENERALI E REGOLE APPLICATIVE PER IL CALCOLO DELLE RISERVE TECNICHE

Spese

- Le voci di spesa da considerare sono tutte quelle che emergono dai contratti in essere lungo l'intera durata residua dei contratti stessi. Tra le voci di Spese dovrebbero essere incluse, tra l'altro: Spese amministrative; Spese di gestione degli investimenti; Spese per liquidazione sinistri; Spese di acquisizione.
- Le voci di spesa includono sia le spese allocated (alla singola polizza) che le spese unallocated (allocate a livello di LOB). Processo di stima:

Allocazione delle spese per natura ai dipartimenti della compagnia

Allocazione delle spese alle funzioni e alle linee di business

Allocazione delle spese di supporto a distribuzione e produzione

Allocazione tra acquisizione e gestione

Allocazione a prodotti individuali/gruppi omogenei

Derivazione delle spese per pezzo

PRINCIPI GENERALI E REGOLE APPLICATIVE PER IL CALCOLO DELLE RISERVE TECNICHE

Indicative results

Expected total future expenses cashflows as at 31/12/2009 (Solvency II basis)

Components of future additional expenses	Expected cashflows	
		£m
Gross expenses on claims provisions	1,381	
ULAE*		0
Investment management		80
Admin/overheads		1,191
Allowance for inflation		110
Gross expenses on premium provisions	2,127	
ULAE*		56
Investment management		16
Admin/overheads		307
Acquisition costs		1,725
Allowance for inflation		25
Reinsurance acquisition costs	(65)	
2009 year-end future expenses	3,443	

*gross ULAE held within gross reserves, explicit reserve applies to unaccepted business only.

Source: Lloyd's Market Reserving and Capital Department, October 2010 and Lloyd's annual report 2009

si veda LLOYDS (2011)

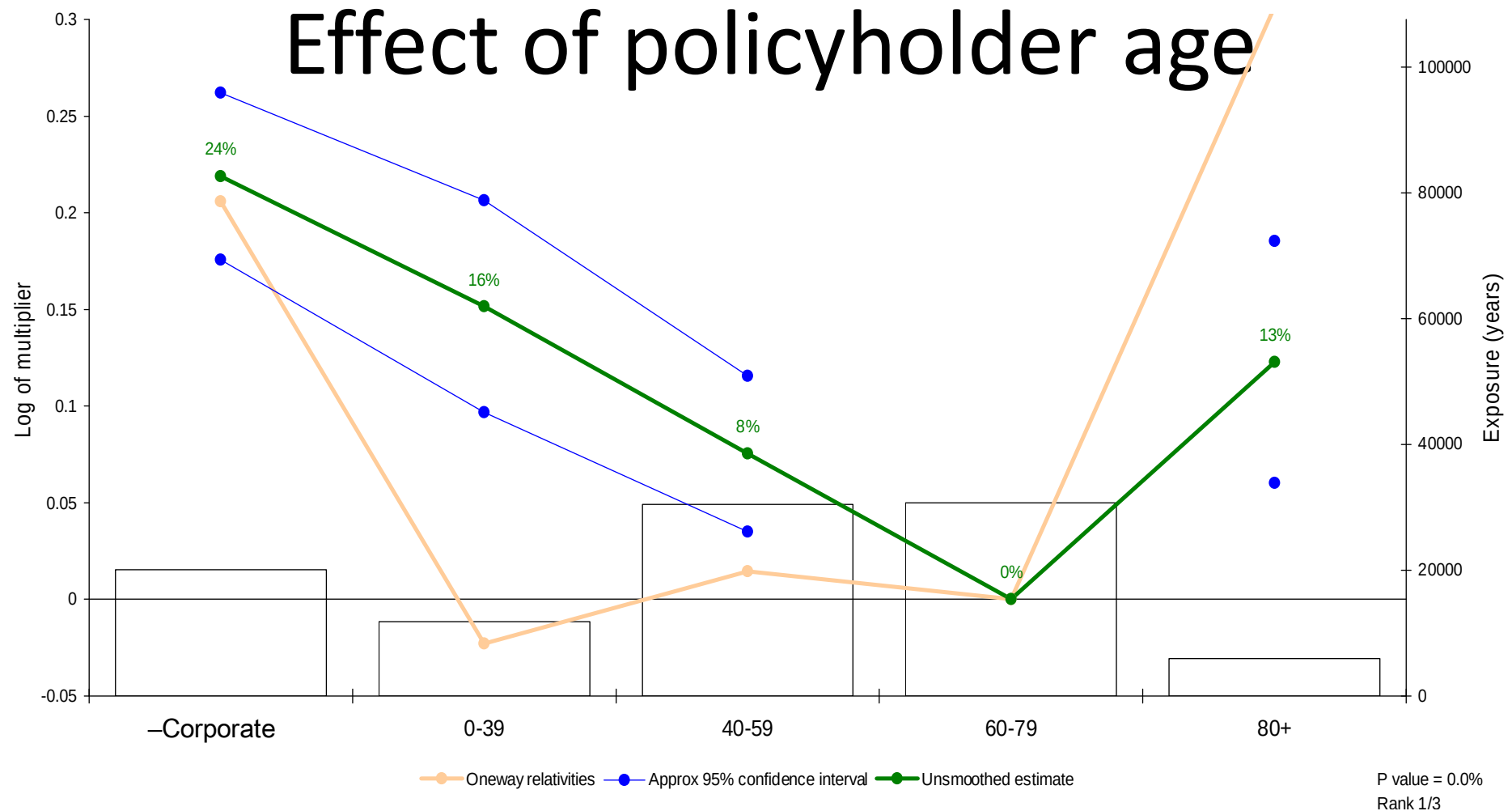
PRINCIPI GENERALI E REGOLE APPLICATIVE PER IL CALCOLO DELLE RISERVE TECNICHE

5. Trattamento delle garanzie finanziarie e delle opzioni contrattuali

- Valutazione esplicita di
 - Opzione contrattuale: diritto dell'assicurato di cambiare i benefici in base a condizioni che sono predefinite all'emissione. Per attivare un'opzione è necessaria una scelta deliberata del titolare dell'opzione (valori di riscatto garantiti, opzioni di rendita garantita, ...)
 - Garanzia finanziaria: offerta dalla compagnia all'assicurato. Può comportare per l'assicuratore una perdita derivante dai risultati degli investimenti che differiscono da quelli garantiti all'assicurato oppure l'obbligo di corrispondere benefici aggiuntivi (tassi minimi garantiti, profit sharing, ...)
- Ipotesi sul comportamento dei contraenti
 - Qualsiasi assunzione fatta dalla compagnia rispetto alla probabilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali, inclusi riscatti, dovrebbe essere realistica e basata su informazioni correnti e credibili

Technical Provisions – Policyholder behaviour

Esempio basato sui GLM - Algarotti, Cerchiara, Gambini,
Edwards (2009)



PRINCIPI GENERALI E REGOLE APPLICATIVE PER IL CALCOLO DELLE RISERVE TECNICHE

6. Future misure di gestione e ipotesi sulle future partecipazioni agli utili

- Nella proiezione dei cash flow futuri per il calcolo delle best estimate le compagnie devono considerare le **azioni potenziali future** che il management della compagnia potrà attuare (variazioni nei bonus o nei prodotti, per esempio su polizze with profit per mitigare il rischio di mercato, variazione caricamenti ...)
- Nella valutazione delle riserve tecniche, l'impresa tiene conto delle **future partecipazioni agli utili** a carattere discrezionale che prevede saranno realizzate, indipendentemente dal fatto che tali pagamenti siano contrattualmente garantiti. A tal fine l'impresa considera tutti i vincoli giuridici e contrattuali, le modalità di partecipazione agli utili ed eventuali piani per la distribuzione degli utili.

METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

1. Valutazione della **proporzionalità**: *Nella valutazione sulla proporzionalità del metodo di calcolo delle riserve tecniche di cui all'articolo 56 degli Atti delegati, l'impresa tiene conto della forte interrelazione esistente tra la **natura**, la **portata** e la **complessità** dei rischi sottostanti alle obbligazioni assunte dall'impresa.*

- Principio di proporzionalità
- Valutazione della natura e della complessità dei rischi (grado di omogeneità, interrelazioni tra rischi, livello di incertezza, tail, risk mitigation)
- Individuazione dei rischi complessi (path dependent, opzioni e garanzie, ecc.)
- Valutazione della portata dei rischi (misurazione e rating dei rischi)
- Dettaglio della valutazione della significatività (rischio irrilevante per il portafoglio, ma significativo per un segmento)
- Conseguenze di un errore significativo individuato nella valutazione della proporzionalità (**model error – si veda l'appendice A.2 di questa presentazione**)



Cfr. Atti Delegati:

*A method shall be considered to be **disproportionate** to the nature, scale and complexity of the risks if the error referred to in point (b) of paragraph 2 leads to a misstatement of technical provisions or their components that could influence the decisions-making or judgment of the intended user of the information relating to the value of technical provisions, **unless one of the following conditions are met:***

*(a) no other method with **a smaller error** is available and the method is not likely to result in an underestimation of the amount of technical provisions;*

*(b) the method leads to an amount of technical provisions of the insurance or reinsurance undertaking **that is higher** than the amount that would result from using a proportionate method and the method does not lead to an underestimation of the risk inherent in the insurance and reinsurance obligations that it is applied to.*

METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

2. Metodi applicati per i calcoli delle riserve tecniche **nel corso dell'anno**

- Calcolo semplificato nel corso dell'anno: Ai fini del **calcolo trimestrale** del requisito patrimoniale minimo di cui all'articolo 47-ter del Codice, l'impresa può determinare le riserve tecniche ricorrendo a semplificazioni, tra cui quella riportata in allegato 3, tenendo conto della valutazione del principio di proporzionalità, nei calcoli trimestrali delle riserve tecniche.
- Calcolo trimestrale della migliore stima:
 - Ai fini del calcolo trimestrale della migliore stima delle riserve tecniche, l'impresa può eseguire un calcolo evolutivo, tenendo conto dei flussi di cassa che si sono verificati e delle nuove obbligazioni sorte nel corso del trimestre. **L'impresa aggiorna le ipotesi del metodo di calcolo evolutivo quando l'analisi attuale a fronte di quella prevista indica che sono intervenute modifiche durante il trimestre (Actual vs Expected e Movement Analysis)**
 - Per il calcolo evolutivo trimestrale della migliore stima delle riserve tecniche vita per i contratti **index-linked, unit-linked, con partecipazione agli utili o con garanzie finanziarie**, l'impresa valuta la sensibilità della migliore stima ai **parametri finanziari** ricorrendo alle analisi di sensibilità cui all'articolo 272, paragrafo 5, degli Atti delegati. L'impresa documenta la scelta della serie di parametri finanziari e la loro costante appropriatezza al rispettivo portafoglio di attività, nonché la pertinenza e l'accuratezza dell'analisi di sensibilità.

METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

3. Metodologie per la valutazione delle opzioni contrattuali e delle garanzie:

- *L'impresa valuta le opzioni contrattuali e le garanzie finanziarie sulla base di metodologie attuariali e statistiche adeguate, applicabili e pertinenti, ...*
- *Approcci a formula chiusa o stocastici secondo il principio di proporzionalità*

La stima dei cash-flow in tale ambito dovrebbe essere consistente con prezzi di mercato osservabili e essere la più aggiornata possibile (le stime dovrebbero riflettere tutte le informazioni disponibili alla data di valutazione):

- catturare l'incertezza dei cash-flow futuri, considerando la probabilità e l'intensità dei risultati ottenuti dagli scenari attesi
- non distorcere la valutazione delle riserve tecniche, se essa è effettuata per model point

Un modello ideale dovrebbe riflettere sia il valore intrinseco che il time value di opzioni e garanzie:

- L'intrinsic value è il valore di esercizio dell'opzione o della garanzia ad oggi; può essere calcolato tramite una proiezione deterministica (approccio *certainty equivalent*)
- Il time value è il premio, oltre all'intrinsic value, basato sulla potenzialità che l'opzione o la garanzia aumentino di valore prima dell'esercizio. Richiede generalmente un approccio stocastico per la sua determinazione.

METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

Calcolo del time value of options and guarantees (TVOG – ad esempio garanzia di minimo)

Il time-value delle opzioni e delle garanzie finanziarie nelle polizze vita potrebbe essere catturata facendo riferimento al costo di mercato per fare “coprire” le opzioni e/o garanzie; se il prezzo di mercato non è direttamente osservabile, può essere approssimato usando tecniche di option pricing, per esempio formule chiuse come quella di Black & Scholes (metodo analitico in alternativa al modello stocastico)

- *Se i precedenti non possono essere usati, approccio (ultima ratio) basato almeno sulle analisi di:*
 - *Effetto opzioni su flussi di cassa*
 - *Analisi importo al quale opzione o garanzia è out o in the money*
 - *Valutare se il costo dell'opzione o garanzia possa variare nel tempo*
 - *Stima della probabilità che tali opzioni o garanzie possano diventare più costose nel futuro*

METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

4. Generatori di scenari economici (ESG)

- Documentazione relativa ai generatori di scenari economici
- Esternalizzazione del generatore di scenari economici
- Processo di calibrazione del generatore
- Prove di accuratezza, solidità e coerenza con il mercato
- Generatori di numeri casuali e pseudocasuali
- Appropriatezza del generatore di scenari economici nel tempo

Stochastic asset model: É basato su uno studio del comportamento di mercati (market consistent), idonei per spessore, liquidità e trasparenza, guardando alle proprietà statistiche dei diversi fattori di mercato. Il modello stima distribuzioni di probabilità correlate permettendo variazioni aleatorie in uno o più input nel tempo. Il modello produce così economic scenario files (ESF's), economic scenario generator (ESG) files (tipicamente usati come input per ALM)



ESG permette di rendere stocastica la valutazione attraverso la simulazione in termini di:

- Struttura a termine dei tassi di interesse
- Corsi azionari
- Inflazione
- Redditività degli immobili

Ogni tipologia di flusso di cassa è attualizzato mediante la stessa curva di riferimento risk free, rispetto alla quale è stato calibrato l'ESG

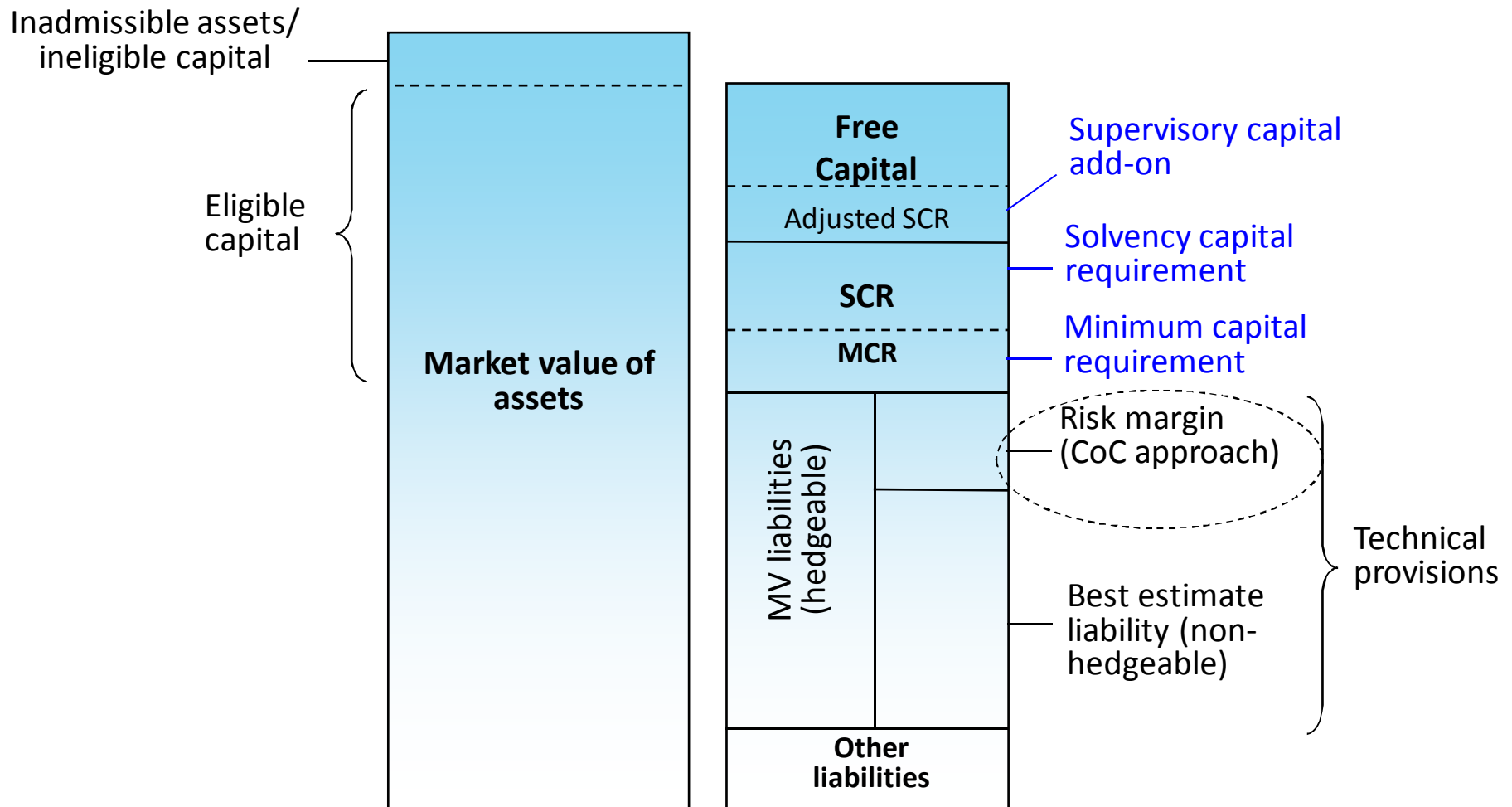
METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

5. Calcolo del margine di rischio

- Metodi di calcolo del margine di rischio
- Gerarchia dei metodi per il calcolo del margine di rischio
- Assegnazione del margine di rischio

Technical provisions

Risk margin (1/7)



Technical provisions

Risk margin (2/7)

- *Il margine di rischio è tale da garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese di assicurazione e di riassicurazione avrebbero bisogno per assumersi e onorare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione.” (art. 77.3)*
- Il calcolo del margine di rischio si deve basare sul presupposto che l'intero portafoglio dell'impresa sia trasferito ad un'impresa di riferimento vuota. Di conseguenza, il calcolo del margine di rischio deve prendere in considerazione l'effetto di diversificazione tra le linee di business:
 - L'allocazione del risk margin deve essere separata per ogni LoB
 - E' necessario proiettare i futuri SCR – sono ammesse semplificazioni
 - Al netto della riassicurazione

Technical provisions

Risk margin (3/7)

- In generale solo i rischi non hedgeable rilevano per il calcolo del risk margin:
 - Underwriting risk
 - Unavoidable market risk (per il business Non-Life e il Life business di breve e medio termine è da considerarsi nullo. Per il business life di lunga durata può essere presente un rischio di tasso di interesse inevitabile. Tale rischio è probabilmente poco materiale se la durata residua del portafoglio non eccede di molto la durata massima degli strumenti finanziari risk-free presenti sul mercato (quotati nella stessa valuta delle obbligazioni). Nel valutare se il rischio di mercato inevitabile è materiale o meno la compagnia deve inoltre tener conto che questo tipo di rischio decresce nel tempo)
 - Default (Credit) Risk relativo ai contratti di riassicurazione esistenti e agli SPVs
 - Operational Risk

Technical provisions

Risk margin (4/7)

- Inoltre nel SCR da usare ai fini del calcolo del Risk Margin:
 - deve essere considerata la capacità delle riserve matematiche di assorbimento delle perdite
 - non si deve considerare la capacità di assorbimento delle perdite da parte delle tasse differite
 - Le management actions sono le medesime adottate dalla compagnia nel calcolo del SCR

Technical provisions

Risk margin (4/7)

- Inoltre nel SCR da usare ai fini del calcolo del Risk Margin:
 - deve essere considerata la capacità delle riserve matematiche di assorbimento delle perdite
 - non si deve considerare la capacità di assorbimento delle perdite da parte delle tasse differite
 - Le management actions sono le medesime adottate dalla compagnia nel calcolo del SCR

Technical provisions

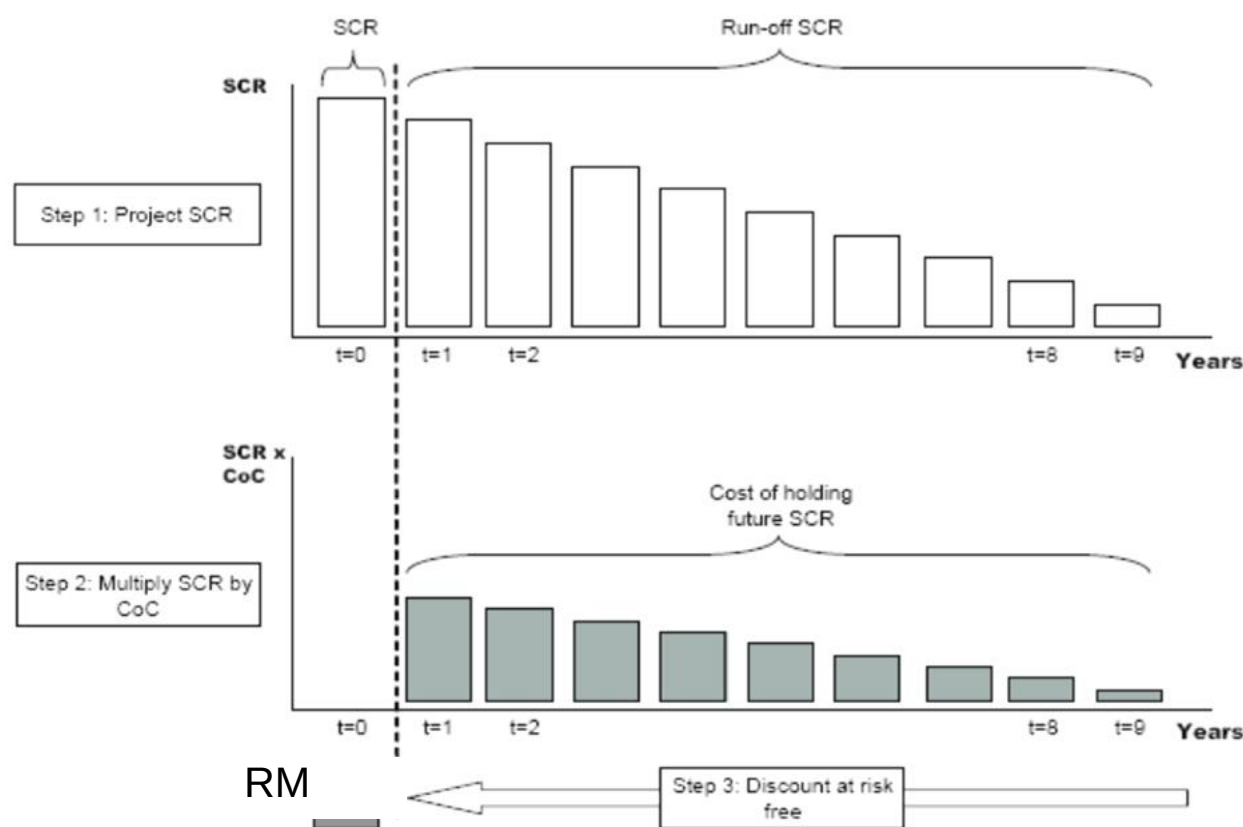
Risk margin (5/7)

$$RM = CoC \cdot \sum_{t \geq 0} \frac{SCR_{RU}(t)}{(1 + r_{t+1})^{t+1}}$$

- Proiezione del SCR(t)
- Applicare il tasso Cost of Capital (CoC): 6%
- Attualizzare con il risk free rate $r(t)$

Il tasso utilizzato nella determinazione del costo della costituzione di tale importo di fondi propri ammissibili (tasso del costo del capitale) è lo stesso per tutte le imprese di assicurazione e di riassicurazione ed è sottoposto a revisione periodica.

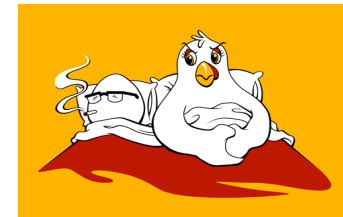
Il tasso del costo del capitale è pari alla maggiorazione rispetto al tasso d'interesse privo di rischio pertinente in cui un'impresa di assicurazione o di riassicurazione incorrerebbe detenendo un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.



Technical provisions - Risk margin (6/7)

Problemi pratici

- *Risk margin = function of current and future SCR*
- *SCR = 99.5% VaR of the 'basic own funds' of an insurance undertaking over a 1 year time period*
 - *Calculate for all future time periods, needs re-reserving*
 - *Standard formula vs internal model*
- *Risk Margin and SCR – which first?*
 - *The calculation of the SCR requires the calculation of the Risk Margin which in turn requires knowing the future capital (SCR)*
 - *Risk margin = function(SCR)*
 - *SCR = function (Technical provisions)*
 - = function (Best estimate + Risk Margin)*
 - *Solution is to assume that SCR = function (Best estimate)*



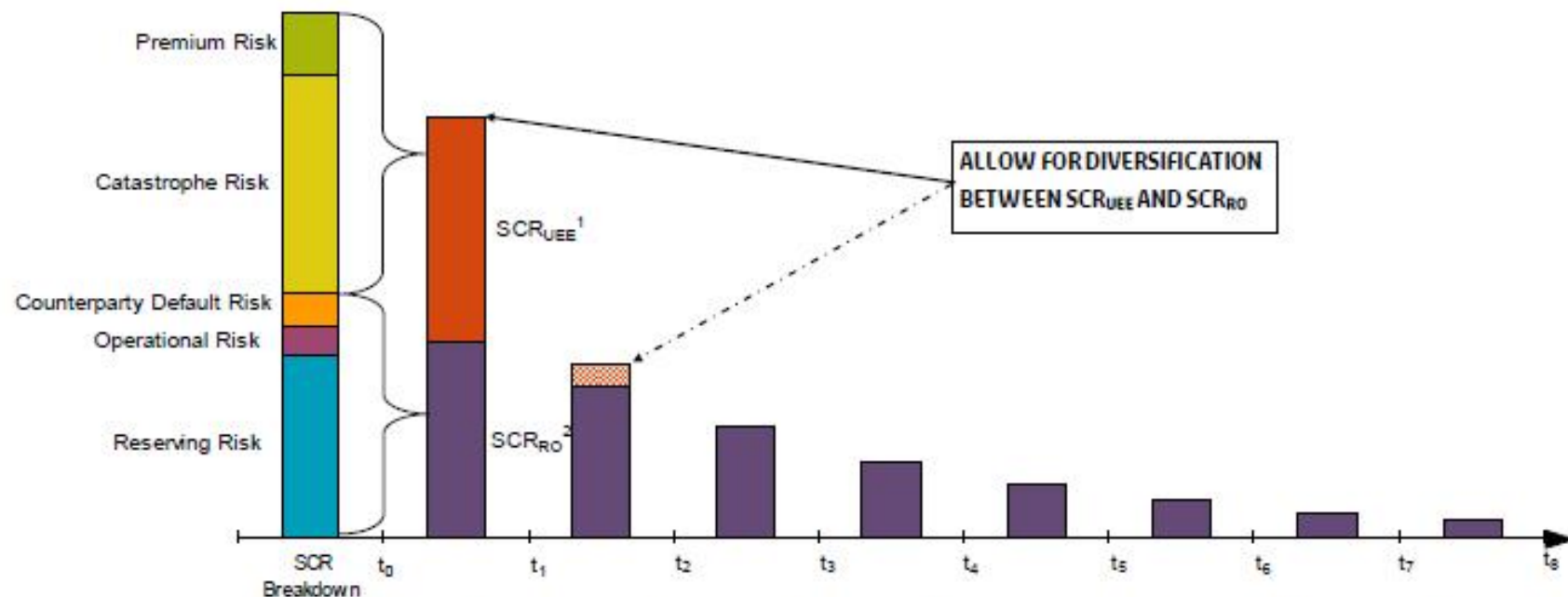
Technical provisions Risk margin (7/7)

Semplificazioni previste dal Reg. IVASS 18

- *Gerarchia dei metodi (allegato 4 del Reg. Ivass 18):*
 1. Metodo 1) - Generare **approssimazioni dei singoli rischi o sottorischi** all'interno di alcuni o di tutti i moduli e sottomoduli da utilizzare per il calcolo dei futuri requisiti patrimoniali
 2. Metodo 2) - Generare **approssimazioni dell'intero requisito patrimoniale di solvibilità per ogni anno futuro** di cui all'articolo 58, lettera a), degli Atti delegati, utilizzando, tra l'altro, **il rapporto tra la migliore stima in quell'anno futuro e la miglior stima alla data di valutazione**
 3. Metodo 3) - Generare **approssimazioni della somma attualizzata di tutti i futuri requisiti patrimoniali di solvibilità in una sola fase**, senza approssimazioni dei requisiti patrimoniali di solvibilità per ogni anno futuro separatamente, di cui all'articolo 58, lettera b), degli Atti delegati, utilizzando, tra l'altro, la **duration modificata** delle passività assicurative come fattore di proporzionalità
 4. Metodo 4) - Generare **approssimazioni del margine di rischio** calcolandolo come **percentuale della migliore stima**
- *Calcolo semplificato nel corso dell'anno (allegato 3 del Reg. Ivass 18) in funzione del **rapporto tra la migliore stima in quell'anno futuro e la miglior stima alla data di valutazione***

GUIDELINE CALCOLO TP Lloyds 2011

Risk Margin – Worked Example



Time(Years)	$t_0 - t_1$	$t_1 - t_2$	$t_2 - t_3$	$t_3 - t_4$	$t_4 - t_5$	$t_5 - t_6$	$t_6 - t_7$	$t_7 - t_8$
SCR_{RM}^3	10,307	4,225	3,574	2,443	1,697	1,182	810	546
CoC (@ 6%)	618	254	214	147	102	71	49	33
Discounted	613	244	199	130	86	57	37	24
Risk Margin	1,390							

¹ SCR_{RO} – SCR component to be run-off

² SCR_{UEE} – SCR component relating to unexpired exposures

³ SCR_{RM} – SCR component used to calculate risk margin

METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

6. Calcolo delle riserve tecniche come elemento unico

- Affidabilità della replicazione
- Turbative nel breve periodo
- Scomposizione delle obbligazioni

Sotto le condizioni previste dal Reg. Ivass n. 18, se i cash flow futuri associati ai contratti possono essere replicati in modo affidabile utilizzando strumenti finanziari (stesso importo e variabilità simile) il valore delle TP associato a questi cash flow dovrebbe essere determinato sulla base del valore di mercato di tali strumenti. In tal caso non è richiesto un calcolo separato di best estimate e risk margin (as whole)



Esempi di non ammissibilità:

- Spese o costi di acquisizione che non consentono la replicabilità
- Presenza del rischio demografico (non è ammesso ad es. per le TCM)

METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

7. Premi futuri

- Flussi di cassa relativi a premi futuri e crediti verso assicurati per premi
 - Nel calcolo della migliore stima, le imprese individuano i flussi di cassa per premi futuri in coerenza con i limiti di un contratto alla data di valutazione e includono nel calcolo delle passività **i flussi di cassa per premi futuri** in scadenza dopo la data di valutazione → UNEARNED AND UNINCEPTED ELEMENTS (FUTURE EXPOSURE – PER CALCOLO RISERVA PREMI)
 - Le imprese iscrivono nel bilancio di solvibilità i crediti verso assicurati per premi esigibili entro la data di valutazione fino al relativo incasso → EARNED ELEMENT (PAST EXPOSURE – PER CALCOLO RISERVA SINISTRI)

- *Il calcolo della best estimate deve includere solo flussi di cassa futuri connessi alle obbligazioni all'interno dei boundary (**limiti**) del contratto:*

Se la compagnia ha, ad una data futura,

- *un diritto unilaterale di terminare il contratto*
- *un diritto unilaterale di rifiutare i premi che appartengono al contratto o*
- *un diritto unilaterale di modificare i premi o i benefici*

ogni impegno relativo al contratto assicurativo dopo tale data non appartiene al contratto

Se il contratto

- *non fornisce compensi per un determinato evento incerto che possa danneggiare l'assicurato*
- *non include una garanzia finanziaria*

le obbligazioni relative ai premi che non sono ancora stati pagati non appartengono al contratto

Unincepted business

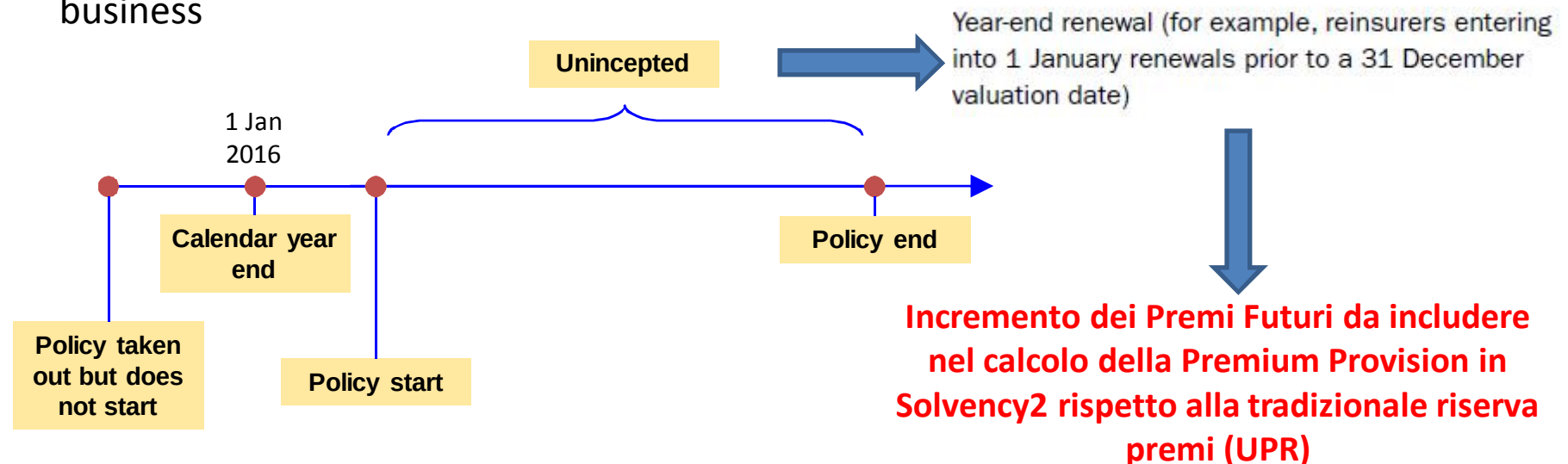
(effetto sulla riserva premi)

- Business “legally-obliged” (es. tacito rinnovo, rinnovo contratti riassicurativi)
- Sottoscritto prima della data di valutazione...ma relativo ad un rischio successivo alla data di valutazione stessa
 - Obbligazione contrattuale alla data di valutazione
 - Contract boundary (limiti contrattuali)
- In pratica, un'estensione del contetto di unearned business

Fonte: Towers Watson 2010

Non-life: legal obligations basis for unincepted contracts

Legally-obliged unincepted contracts are those which have not yet incepted, but the corresponding liabilities cannot be waived or reduced by the company as of the valuation date. Under Solvency II (and for QIS5), such business must be included within the technical provision assessment. This is a relatively new concept that many companies have yet to consider in detail.

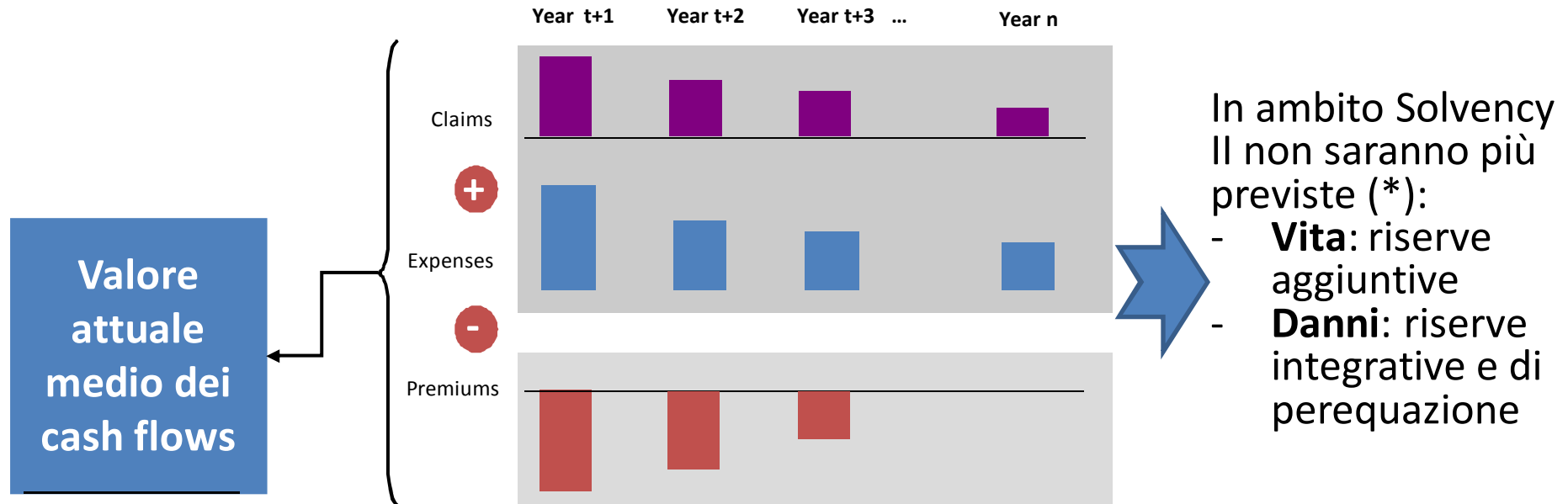


METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

8. Calcolo delle riserve (Best Estimate)

- Calcolo delle riserve per sinistri avvenuti e denunciati
- Riserva per sinistri avvenuti ma non ancora denunciati (IBNR)
- Metodi per la valutazione delle spese di liquidazione dei sinistri non direttamente imputabili (ULAE - Unallocated Loss Adjustment Expense - prevista semplificazione nell'allegato 5 del Reg. IVASS n. 18 derivata dal **metodo di Kittel**)
- Calcolo della riserva premi (Premium Provision)
- Considerazioni per le proiezioni dei costi dei sinistri
- Incertezza sul comportamento del contraente

Best Estimate (migliore stima)



La migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (discounting) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Utilizzo di informazioni aggiornate e credibili, ipotesi realistiche e metodi attuariali attuariali e statistici adeguati, applicabili e significativi

(*) Bianchi, 2011 (Cfr.): *Ogni riserva aggiuntiva rappresenta una visione **asimmetrica** dei flussi di cassa futuri laddove vengono presi in considerazione solo i casi sfavorevoli senza compensazione con i casi favorevoli* → **Solvency II impone valutazioni simmetriche**

Best Estimate – Modelli di valutazione

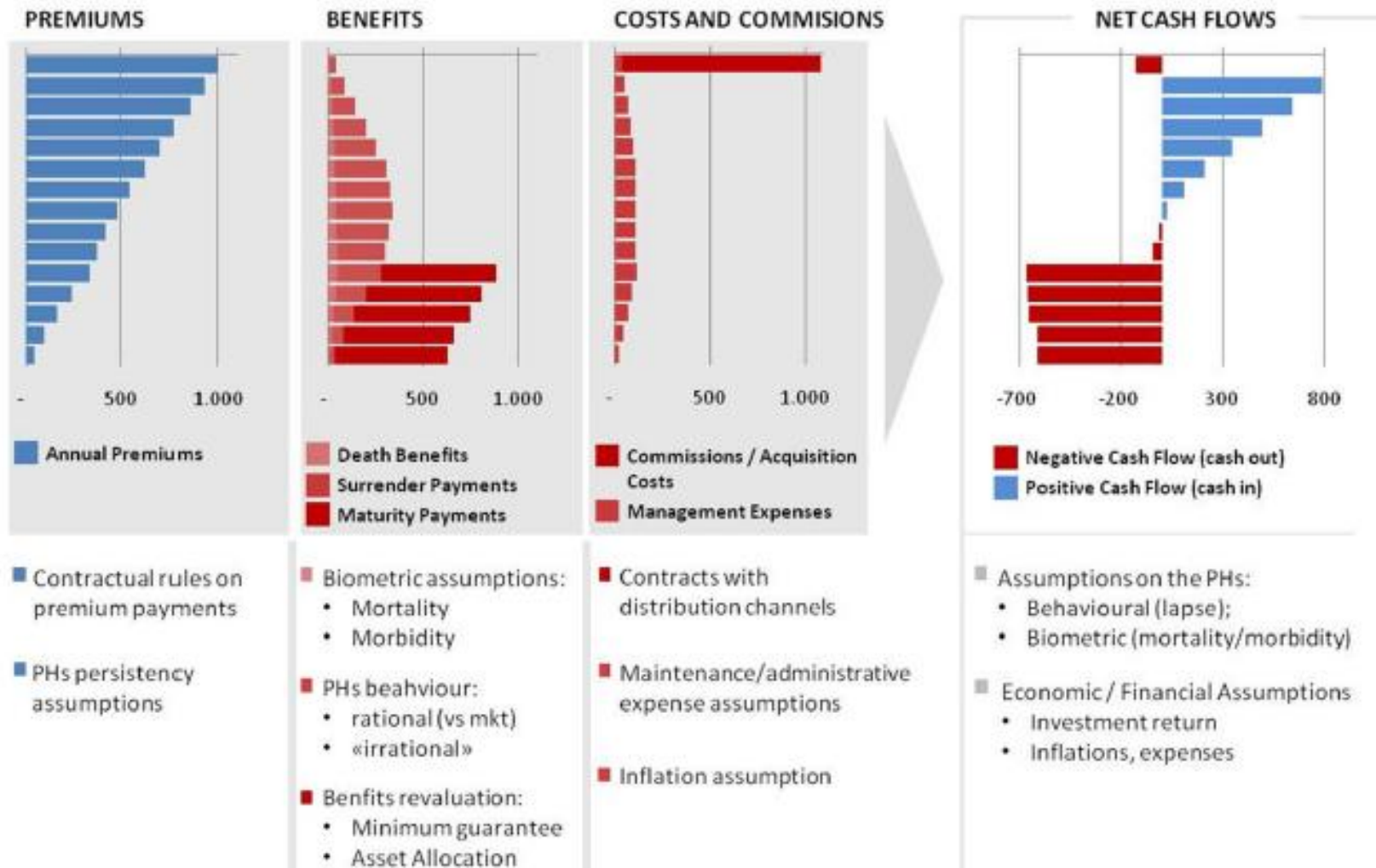
- Simulativi – (business con future discretionary bonus, bootstrapping, ecc.)
- Analitici – (Black & Scholes nel vita e Mack model nel danni)
- Deterministici – (scenario testing)
- Combinazione dei precedenti

Best Estimate - Cash flows

- La BE deve essere valutata al lordo, senza considerare le somme ricevute dai riassicuratori che andranno stimate a parte per ottenere anche il valore della **BE netta**
- Nella stima della BE bisogna tener conto dell'incertezza dei futuri cash-flows, quali ad esempio:
 - Variazioni nel timing, nella frequenza e nella severity dei sinistri
 - Variazioni nella tempistica di liquidazione dei sinistri e delle spese
 - Variazioni nell'ammontare delle spese
 - Cambiamenti nel valore di un indice/mercato usato per determinare gli ammontari dei sinistri
 - Cambiamenti nei fattori entity-specific e portfolio-specific
 - Incertezza nei comportamenti degli assicurati (riscatti, ecc.)
 - Path dependency
 - Interdipendenza tra due o più cause di incertezza
- *Calculations should be on a going-concern basis*

Best Estimate – Esempio polizze Vita

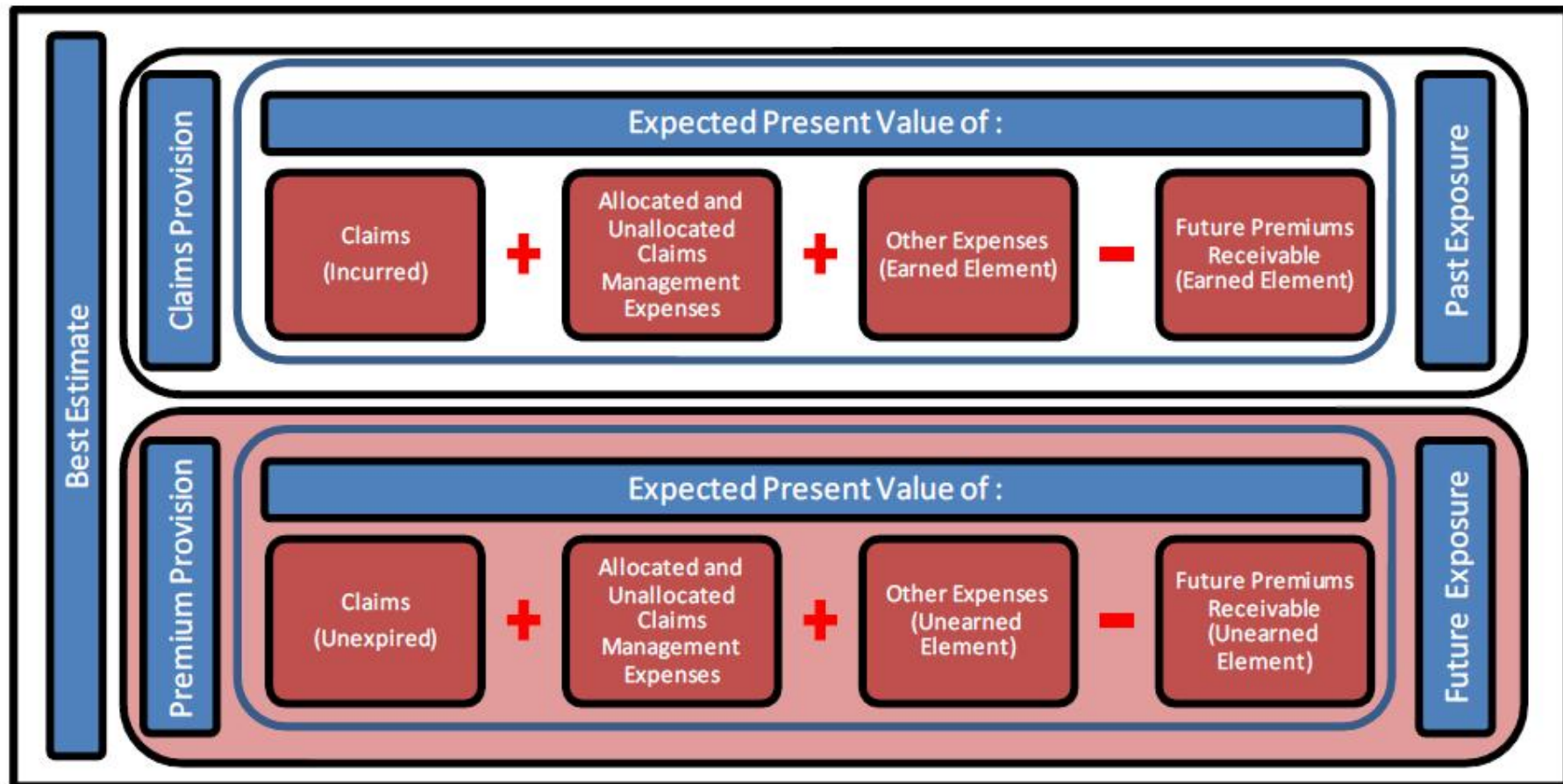
Fonte: Spizzamiglio e Sala (2012)



Best Estimate – Esempio polizze Vita with-profit

- Utilizzo di file Economic Scenario Generator (ESG) per l'investment return on assets
- FDB (Future discretionary Benefits): sono presenti nei contratti con le seguenti caratteristiche:
 - I benefici sono legalmente o contrattualmente basati su uno o più dei seguenti risultati:
 - la performance di uno specifico insieme di contratti o di una specifica tipologia di contratti o di un singolo contratto;
 - Il rendimento (realizzato o non realizzato) di un specifico paniere di asset detenuti dall'impresa;
 - Il profitto o la perdita dell'impresa;
 - I benefici sono basati su una dichiarazione dell'impresa, il timing e l'ammontare sono a discrezione dell'impresa stessa
 - Index-linked and unit-linked benefits non devono essere considerati come FDB
 - La distribuzione dei FDB è una **management actions**, pertanto le relative ipotesi devono essere obiettive, realistiche e verificabili

Best Estimate – Esempio polizze danni



Best Estimate – Claim Provision (Riserva Sinistri)

Regolamento IVASS n. 18

Calcolo della **riserva per sinistri avvenuti e denunciati**

1. L'impresa costituisce la riserva per sinistri avvenuti e denunciati senza tener conto dei seguenti elementi:
 - a) la riserva per sinistri avvenuti ma non ancora denunciati alla chiusura dell'esercizio (IBNR);
 - b) le spese non direttamente imputabili ai singoli sinistri denunciati.
2. Per il calcolo della riserva di cui al comma 1, l'impresa può, tra gli altri, utilizzare uno dei seguenti metodi:
 - a) metodologia basata sul **numero e sul costo medio dei sinistri da pagare** (valida per rami short-tail con costo medio stabile);
 - b) stima che si basa su una **valutazione analitica** separata del costo di ciascun sinistro (riserva d'inventario per rami ad es. con scarsa numerosità e elevata variabilità dei costi).

Riserva per sinistri avvenuti **ma non ancora denunciati (IBNR)**

1. La riserva per sinistri avvenuti ma non ancora denunciati comprende l'ammontare complessivo delle somme che risultano necessarie per far fronte al pagamento dei sinistri avvenuti, nell'esercizio stesso o in quelli precedenti, ma non ancora denunciati alla data delle valutazioni nonché alle relative spese di liquidazione.
2. Se l'impresa utilizza **tecniche attuariali** per stimare la riserva di cui al comma 1, **valuta l'idoneità delle ipotesi alla base della tecnica impiegata, o la necessità di apportare aggiustamenti ai modelli di sviluppo per riflettere adeguatamente l'evoluzione futura prevedibile.**

Best Estimate – Premium Provision (Riserva Premi)

Regolamento IVASS n. 18

Le **riserve premi** alla data di valutazione comprendono la valutazione di tutte le obbligazioni rilevate entro il **limite** di un contratto, per tutta l'esposizione a futuri eventi di sinistri, dove:

- a) la copertura ha avuto inizio prima della data di valutazione;
- b) la copertura non ha avuto inizio prima della data di valutazione, ma l'impresa ha sottoscritto un contratto che fornisce la copertura.

L'impresa può applicare la **semplificazione** di cui all'allegato 6 del Reg. IVASS n. 18.

L'impresa assicura che nel caso in cui il valore attuale degli afflussi di cassa futuri superi il valore attuale dei deflussi di cassa futuri, la riserva premi, escluso il margine di rischio, sia **negativa**.

A) Considerazioni per le proiezioni dei costi dei sinistri

L'impresa valuta adeguatamente i flussi di cassa per i sinistri inclusi nella riserva premi. A tal fine tiene conto dell'incidenza prevista del costo dei sinistri futuri, compresa la valutazione della probabilità di **sinistri infrequenti** e particolarmente costosi e di **sinistri latenti (ENID – binary events)**.

B) Incertezza sul comportamento del contraente

Ai fini della valutazione della riserva premi, l'impresa tiene conto della possibilità che i contraenti possano esercitare le opzioni contrattuali per estendere, rinnovare, annullare o estinguere il contratto prima del termine di copertura fornito.

Claims Provision / Premium Provision

- Cash-flow Futuri

	Earned	Unearned	Unincepted
Sinistri	-	-	-
Premi	+	+	+
Spese	-	-	-
$\Sigma =$	Claims provision	Premium provision	

Best Estimate (Fonte LLOYDS 2010)

1) Pagamenti x sinistri (OutStanding + IBNER + IBNR)

2) Pagamenti per sinistri futuri (per rischi già “iniziati”)

- Sostituisce la Unearned Premium Reserve (UPR)

3) Pagamenti per sinistri futuri (per rischi non ancora “iniziati”)

4) Premi relativi all’earned business

- NON sono premi di competenza
- NON sono premi dovuti, ma non ancora ricevuti
- SONO tipicamente aggiustamenti di premio (es. sopravvenienze su crediti verso assicurati per premi di prima annualità precedentemente svalutati o annullati)

5) Premi relativi all’unearned business

- SONO premi non ancora dovuti

6) Premi relativi all’unincepted business

- O parte di essi, basato sul contract boundary

	Earned	Unearned	Unincepted
Claims	 1	 2	 3
Premiums	 4	 5	 6
Expenses			

Differenze con local accounting:

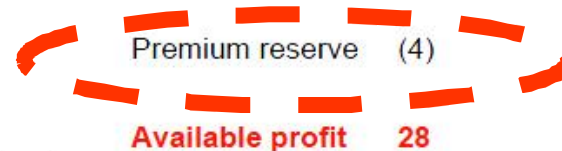
- **Rimozione dei “margin” (100% URR)**
- **Inclusione dei premi future e dell’unincepted business**
- **Attualizzazione**
- **Inclusione di Events Not In Data (ENIDs)**
- **Counterparty default adjustment**
- **Variazione nella classificazione delle spese**
- **Inclusione del Risk margin**

Riserva Premi “Negativa” (Lloyds, 2011)

The resulting Solvency ‘balance sheets’ under UK GAAP and under Solvency II principles are then as follows

UK GAAP		Solvency II principles	
Assets	82	Assets	42
Cash	42	Cash	42
Receivables	40		
Liabilities	68	Liabilities	14
OS claims	18 (on earned)	Claim reserve	18 (to be paid in Jan)
UPR	50	Premium reserve	(4)
Available profit	14	Available profit	28

Riserve
“negative” non
devono essere
“forzate” a zero



The main observations from a move from UK GAAP to Solvency II in this stylised example are that

- The overall quantum of the provisions are smaller
- The entire profit is acknowledged in the year the policy is written
- The premium reserve is negative
- There is no concept of non-monetary items such as UPR

If discounting were applied, the premium reserve shown in this example would reduce and become more negative. This is because the duration of cash in-flows (premiums) is usually smaller than the duration of cash out-flows (claims payments) and could have a significant impact for longer tailed classes.

ALLEGATO 6 del Reg. IVASS n. 18: SEMPLIFICAZIONE per la riserva premi

Questa semplificazione per ottenere la migliore stima della riserva premi si basa sulla stima del **Combined Ratio** dell'area di attività in questione. Sono necessarie le seguenti informazioni di input:

- a) stima del *Combined Ratio* per l'area di attività durante il periodo di run-off della riserva premi; **CR = (sinistri + spese correlate ai sinistri) / (premi acquisiti al lordo delle spese di acquisizione)**
- b) **PVFP** = valore attuale dei premi futuri per le obbligazioni sottostanti (nella misura in cui i premi futuri rientrano nei limiti contrattuali – attualizzati secondo i tassi previsti dalla normativa);
- c) **VM** = misura del volume dei premi non acquisiti al lordo delle spese di acquisizione; si riferisce all'attività avviata alla data di valutazione e rappresenta i premi per tale attività avviata meno i premi che sono stati già acquisiti nei confronti di detti contratti (determinati su base pro rata temporis).
- d) **AER** = stima del coefficiente delle spese di acquisizione per area di attività

$$BE = CR * VM + (CR-1) * PVFP + AER * PVFP$$

esempio

BE	- 90,0	-	90,0	150,0
CR	30%	60%	90%	110%
VM	100	100	100	100
PVFP	200	200	200	200
AER	10%	10%	10%	10%

ALLEGATO 5 del Reg. IVASS n. 18: SEMPLIFICAZIONE per la riserva ULAE

Metodo di Kittel

Questa semplificazione, basata sulla stima delle spese di liquidazione dei sinistri come percentuale della riserva sinistri complessiva, è calcolata secondo la seguente formula applicata a ciascuna area di attività:

$$\text{Riserva per spese di liquidazione indirette} = R \cdot (\text{IBNR} + a \cdot \text{PCO_reported})$$

dove:

R: media semplice o ponderata di R_i per un periodo sufficiente di tempo

R_i : (spese di liquidazione per sinistri pagati) / (sinistri lordi + surroghe)

IBNR: riserva per IBNR

a: percentuale predefinita della riserva sinistri

PCO_reported: riserva sinistri in essere al lordo della riassicurazione

METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

9. Calcolo degli utili attesi nei premi futuri (EPIFP)

- Ai fini del calcolo di cui all'articolo 260 degli Atti delegati, l'impresa ripartisce le obbligazioni assunte tra quelle imputabili ai premi già versati e quelle imputabili ai premi esigibili in futuro relativi ai contratti esistenti
- Ai fini del calcolo delle riserve tecniche senza margine di rischio in base all'ipotesi secondo la quale i premi relativi ai contratti esistenti la cui riscossione è attesa in un momento futuro non siano riscossi, l'impresa applica lo stesso metodo attuariale utilizzato per calcolare le riserve tecniche senza margine di rischio apportando esclusivamente le seguenti modifiche alle ipotesi:
 - a) le polizze dovrebbero essere trattate come se fossero in essere anziché essere considerate cessate;
 - b) indipendentemente dalle condizioni giuridiche o contrattuali applicabili al contratto, il calcolo non include sanzioni, riduzioni o qualsiasi altro tipo di aggiustamento alla valutazione attuariale delle riserve tecniche senza margine di rischio, come se la polizza continuasse a essere in vigore

METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

10. Metodologie per calcolare gli importi recuperabili (recoverables) dai contratti di riassicurazione e società veicolo (SPV)

- La BE viene calcolata al lordo della riassicurazione
- Le somme a carico dei riassicuratori sono calcolate:
 - separatamente e imputate nell'attivo dello Stato Patrimoniale
 - secondo gli stessi principi delle riserve lorde
 - considerando il payment pattern del riassicuratore
 - tenendo conto della probabilità di default del riassicuratore (aggiustamento recoverables)
- Possibilità di semplificazioni per riserve sinistri e riserve premi

Semplificazioni per calcolo Recoverables

Riserve Sinistri

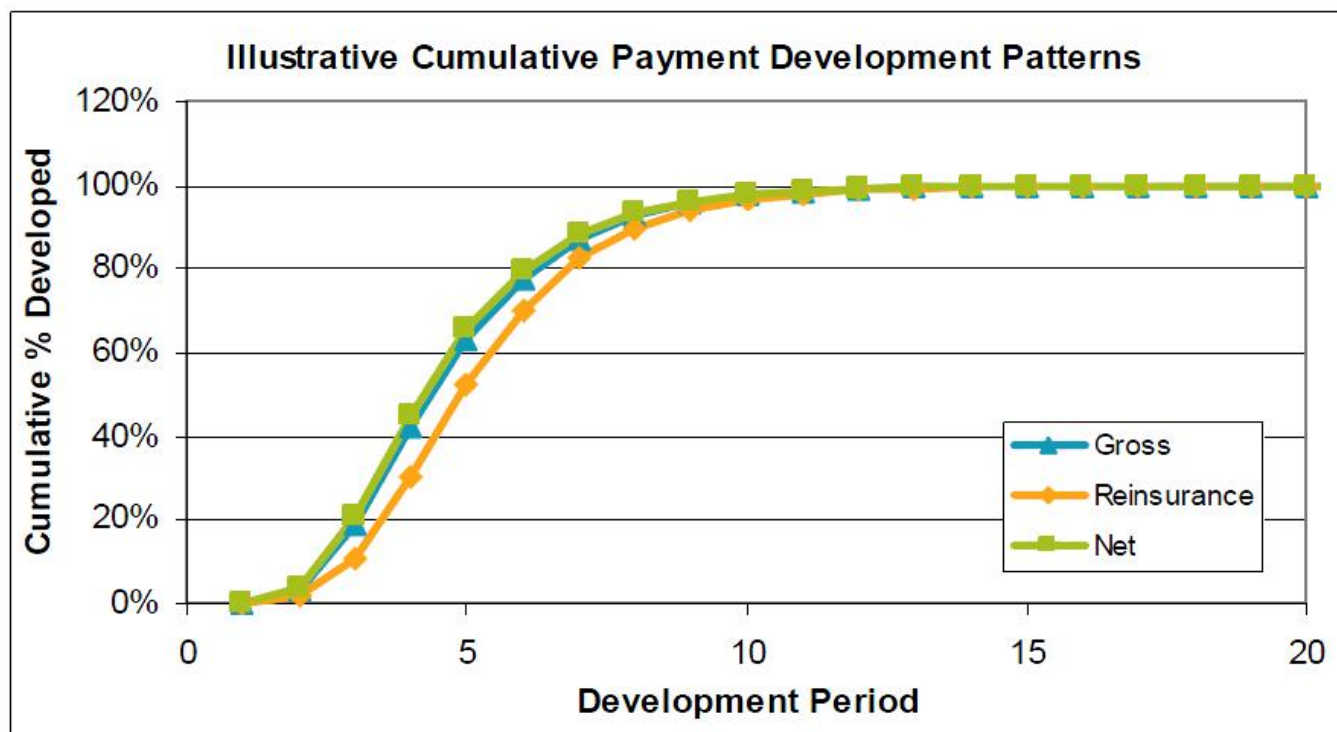
Gli importi recuperabili da contratti di riassicurazione per il calcolo della riserva per sinistri da pagare, devono essere calcolati mediante tecniche ***gross to net*** distinte per ogni anno di accadimento o per ogni anno di sottoscrizione non ancora estinto.

Riserve Premi

Le semplificazioni *gross to net* possono essere utilizzate anche per il calcolo degli importi recuperabili in relazione alle **riserve premi**, ossia le riserve per sinistri coperti, ma non ancora accaduti relative al corrente anno di accadimento (con $i=n+1$), utilizzando nel calcolo l'anticipazione della parte proporzionale della copertura riassicurativa per il suddetto anno.

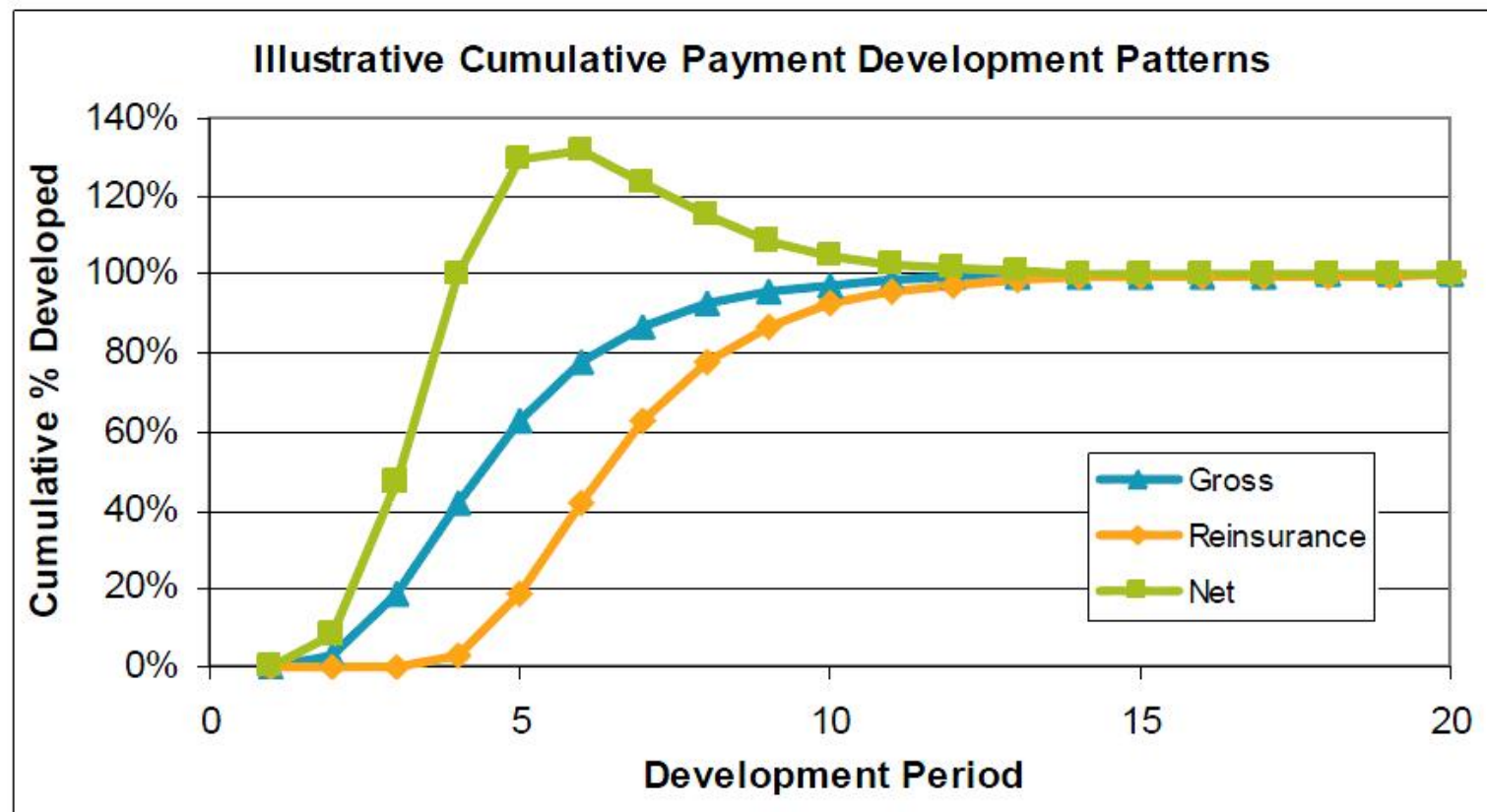
Recoverables – si veda LLOYDS (2011)

- **Simplifications in calculation of recoverables (ass. Danni):** possibilità di utilizzare lo stesso claim pattern dei pagamenti diretti
- Ipotesi da verificare: incidenza della riassicurazione poco significativa e sussiste un piccolo lag temporale tra pagamenti lordi e recoverables dalla riassicurazione
- Il grafico evidenzia un caso in cui l'ipotesi precedente é verificata.



Recoverables – si veda LLOYDS (2011)

- Il grafico successivo evidenzia un caso in cui tale semplificazione non dovrebbe essere usata



Aggiustamento Recoverables

L'impresa ha la facoltà di ricorrere al calcolo semplificato di cui all'articolo 61 degli Atti delegati nell'ipotesi che la probabilità d'inadempienza della controparte rimanga realisticamente costante nel tempo.

Simplified calculation of the counterparty default adjustment

Without prejudice to Article 56 of this Regulation, insurance and reinsurance undertakings may calculate the adjustment for expected losses due to default of the counterparty, referred to in Article 81 of Directive 2009/138/EC, for a specific counterparty and homogeneous risk group to be equal as follows:

$$Adj_{CD} = -\max\left(0.5 \cdot \frac{PD}{1-PD} \cdot Dur_{mod} \cdot BE_{rec}; 0\right)$$

where:

- (a) PD denotes the probability of default of that counterparty during the following 12 months;
- (b) Dur_{mod} denotes the modified duration of the amounts recoverable from reinsurance contracts with that counterparty in relation to that homogeneous risk group;
- (c) BE_{rec} denotes the amounts recoverable from reinsurance contracts with that counterparty in relation to that homogeneous risk group.

METODOLOGIE PER CALCOLARE LE RISERVE TECNICHE

11. Principi generali in materia di metodologie per il calcolo delle riserve tecniche

Nel valutare se il periodo di proiezione e la tempistica dei flussi di cassa durante l'anno utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche sono proporzionali, l'impresa considera almeno le seguenti caratteristiche:

- a) il grado di omogeneità dei flussi di cassa;
- b) la misura in cui i flussi di cassa futuri possono essere stimati (livello di incertezza);
- c) la natura dei flussi di cassa.

FOCUS sulla struttura per scadenza dei tassi di interesse in Solvency II

- La direttiva Omnibus II ha introdotto le misure «anti-cicliche» per mitigare la volatilità artificiale (errori di misurazione, ecc.) dei mercati per il calcolo delle riserve tecniche (test nel **Long Term Guarantee Assessment**):
 - Estrapolazione della relevant risk-free rate term structure (basata sui tassi swap)
 - Matching Adjustment
 - Transitional Measures
 - Volatility Adjustment
- In considerazione della grande rilevanza della attualizzazione per il calcolo delle riserve tecniche, Solvency II dovrebbe garantire condizioni uniformi per la scelta dei tassi di sconto per le imprese di assicurazione e di riassicurazione. A questo scopo vengono indicati dalla normativa:
 - la relevant risk-free rate term structure per calcolare la BE,
 - gli spread fondamentali per il calcolo del **matching adjustment (aggiustamento alla curva dei tassi risk-free sulla base del rendimento degli attivi effettivamente detenuti dall'impresa, al netto del rischio di default)**
 - e le rettifiche per volatilità (**volatility adjustment - aggiustamento alla curva dei tassi risk-free sulla base di un portafoglio di riferimento, al netto dei relativi rischi, al fine di sterilizzare la volatilità artificiale presente nei mercati finanziari nei periodi di stress**).

FOCUS sulla struttura a termine dei tassi di interesse in Solvency II

- Nel marzo 2013 è stato svolto un **Long Term Guarantee Assessment** (LTGA) per verificare l'impatto di una serie di misure proposte per il business Long Term Guarantee (Matching Adjustment (MA), Counter-Cyclical Premium (CCP), Misure di transizione, ecc.)
- In particolare (cfr. Eiopa): *The Long-Term Guarantee Package The European Insurance and Occupational Pensions Authority (EIOPA) has been requested by the Triologue parties (the European Parliament, European Commission and Council of the European Union) to assess impacts of the market consistent approach on long-term guarantee products. Solvency II should include regulatory measures to ensure that short-term market movements are appropriately treated with regards to insurance business of a long term nature. In this context, EIOPA has conducted a technical assessment, collecting both qualitative and quantitative information from (re)insurance undertakings and supervisory authorities on the effects of selected regulatory measures.*
- I risultati sono disponibili su: <https://eiopa.europa.eu/en/consultations/qis/insurance/long-term-guarantees-assessment/index.html>

OMNIBUS II «LTGA PACKAGE» (1/2)

Fonte ANIA

	VOLATILITY ADJUSTMENT (VA)	MATCHING ADJUSTMENT (MA)	MISURE TRANSITORIE (TM)
TIPO DI AGGIUSTAMENTO	correzione dello spread	correzione dello spread	correzione dello spread o riduzione riserve
NATURA STRUTURALE/PERMANENTE	si, con soglia per componente nazionale	si	no, max 16 anni
CALIBRAZIONE	65% applicato allo spread del portafoglio di riferimento euro	spread own assets, corretto dal fundamental spread (35% corporate; 30% government)	differenza curva Solvency I e curva Solvency II
PORTAFOGLIO DI RIFERIMENTO	mix di corporate e government bonds, non specifico per compagnia	specifico per compagnia	di fatto, specifico per compagnia (?)
IMPATTO SU SCR (solvency capital requirement)	no	Beneficio per lo SCR ? limiti a diversificazione e trasferibilità	no
PRE APPROVAZIONE	no	si	si

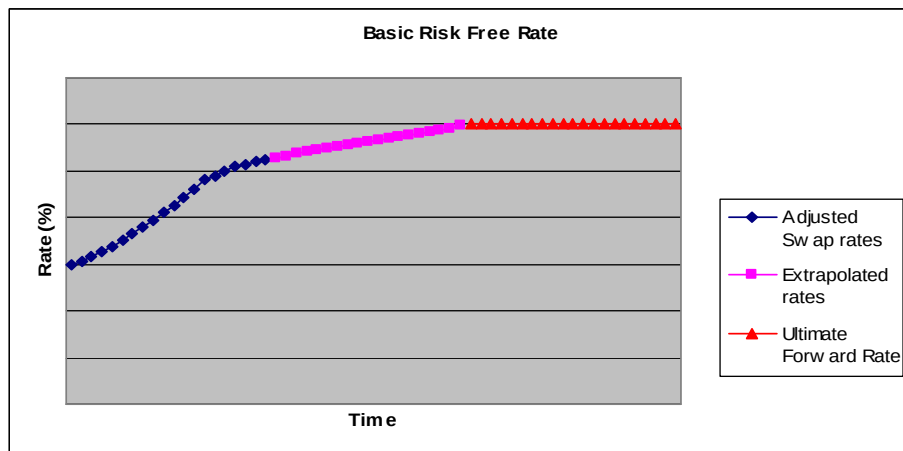
OMNIBUS II «LTGA PACKAGE» (2/2)

Fonte ANIA

	VOLATILITY ADJUSTMENT (VA)	MATCHING ADJUSTMENT (MA)	MISURE TRANSITORIE (TM)
CAMPO DI APPLICAZIONE	nessuna restrizione (ma correzioni nazionali solo per prodotti nazionali); no combinazione con MA	criteri rigidi di applicazione; no combinazione con VA O TM	solo in-force business al 1.1.2016; no combinazione con MA
OPTING-OUT	si	si	si
COUNTRY-SPECIFIC	currency specific, ma correzioni per paese temporanee	no	no (?)
RISK MANAGEMENT	analisi di sensitività policy scritta	analisi di sensitività	
MISURE DI VIGILANZA	report annuale Ivass sull'applicazione	report annuale Ivass sull'applicazione	report annuale Ivass sull'applicazione; Ivass può limitare la riduzione del valore delle riserve; phasing-in plan
PUBLIC DISCLOSURE	si	si	si

FOCUS sulla struttura a termine dei tassi di interesse in Solvency II - Risk Free Rate e UFR

- EIOPA (cfr.): These provisions are discounted with risk-free interest rates (RFR). The RFR are derived from prices of interest rate swaps and government bonds that are traded in deep, liquid and transparent markets. **For long maturities where such instruments are not available the RFR are derived by means of extrapolation towards the UFR** (Article 77a of the Solvency II Directive).
- A) Il RFR si basa sui tassi swap, aggiustati per credit risk
- B) L'estrapolazione è fatta sui tassi forward (UFR 40 anni)
- C) UFR
 - Tiene in considerazione i tassi di interesse a lungo termine e l'inflazione attesa
 - Varia solo in funzione di variazioni nelle aspettative di lungo periodo
 - É determinato su basi trasparenti, prudenti, realistiche ed oggettive

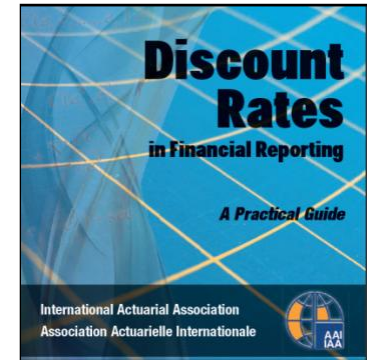


Recente Consultation Paper EIOPA-CP-16/03 6 April 2016

Table 1. Comparison of the current approach against 4 existing models of UFR

Model	Components	UFR value for the EUR (last value known)
Current approach	Historical real rates +inflation targets	4.2% (2010 based on 2009 data)
Barrie & Hibbert	Historical real rates + weighted average of inflation targets and historical inflation rates + long-term nominal term premium + long-term nominal convexity effect.	5.7%, or 4.2% without term premium and convexity effect (2010 based on 2009 data)
Dutch UFR	10-year average of euro 20-years forward rates	3.3% (July 2015)
IAIS	Forecast of growth rates + inflation targets	3.5% (IAIS Field Test 2015)
Swiss SST	Current Solvency II UFR minus 0.3%	3.9% (2015)

FOCUS sulla struttura a termine dei tassi di interesse in Solvency II



Risk-free interest rate term structure

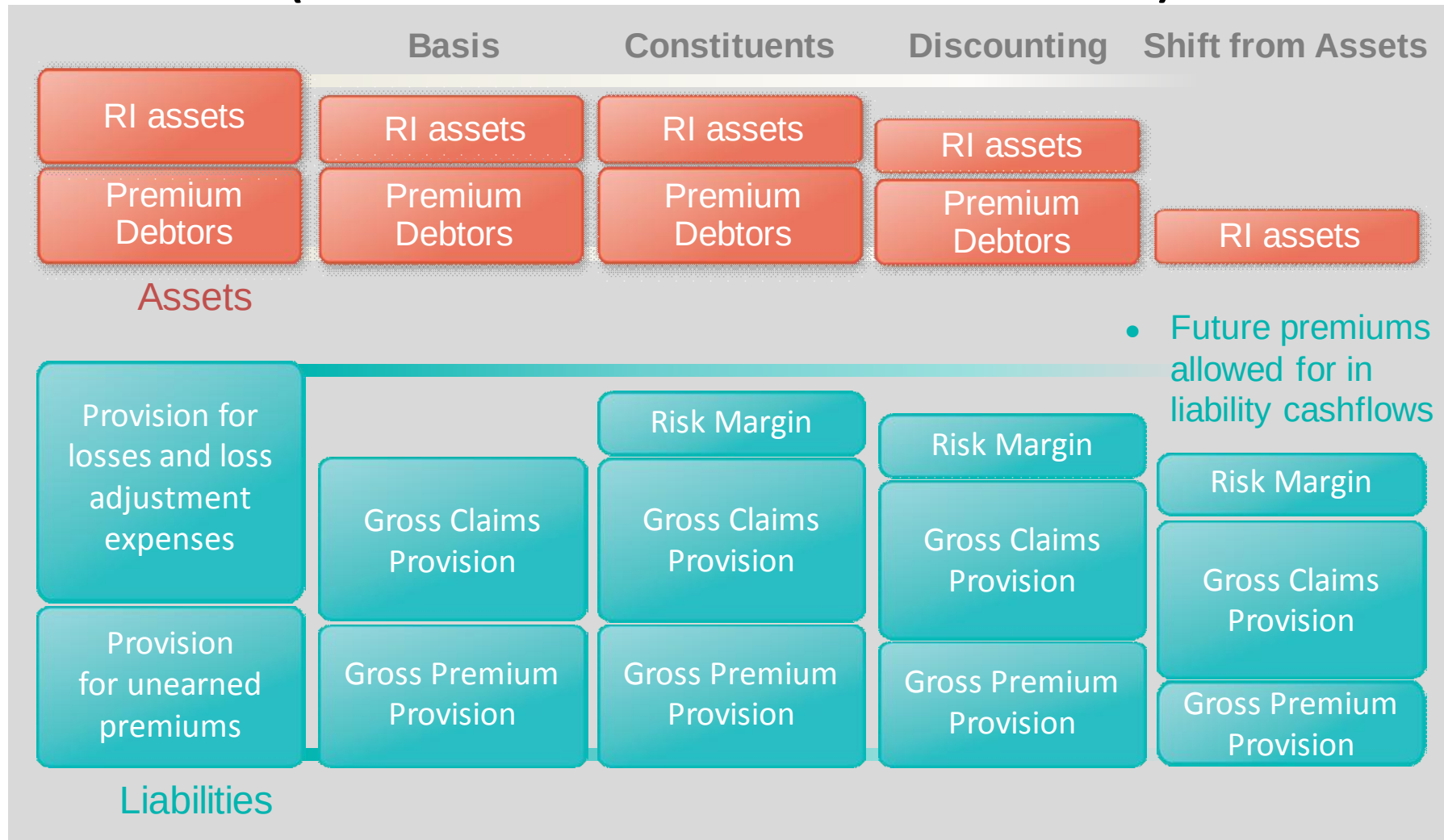
Credit risk adjustment → Articolo n. 45 dei *Delegated Acts*:

- *The adjustment shall be determined on the basis of the difference between rates capturing the credit risk reflected in the floating rate of interest rate swaps and overnight indexed swap rates of the same maturity, where both rates are available from deep, liquid and transparent financial markets. The calculation of the adjustment shall be based on 50 percent of the average of that difference over a time period of one year. The adjustment shall not be lower than 10 basis points and not higher than 35 basis points.*
- *Per la documentazione tecnica si veda sul sito dell'EIOPA:*
https://eiopa.europa.eu/Publications/Standards/Technical%20Documentation%20%287%20March%202016%29_07-03-2016.pdf

Conclusioni su Solvency II

The Solvency II Balance Sheet

(fonte Willis Towers Watson)



Esempio Solvency I vs Solvency II - Lloyds (2011)

Lloyd's net technical provisions as at 31 December 2009, by Solvency II class of business
Estimated Solvency II basis

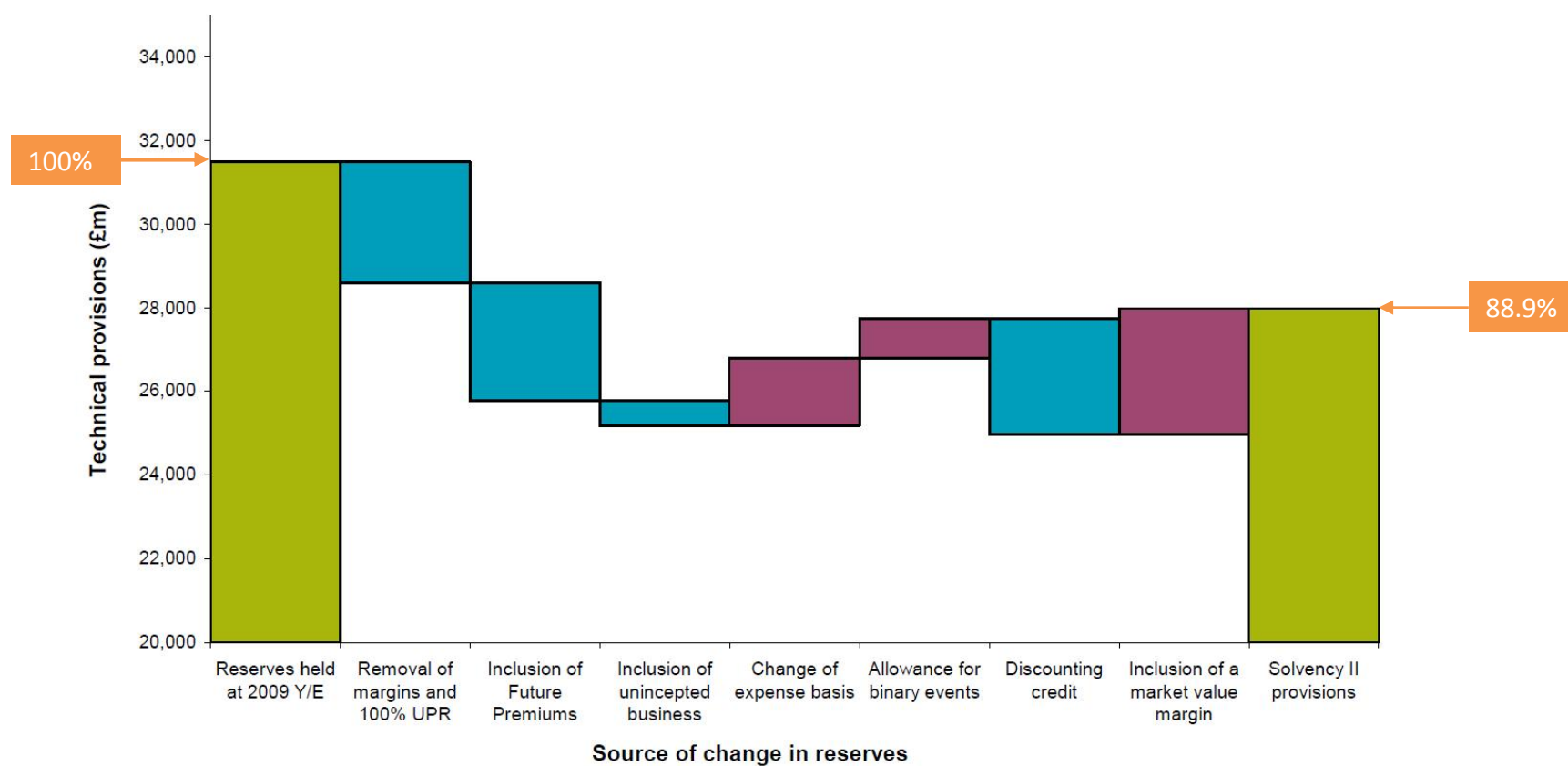
Solvency II class of business	Solvency II basis £m	Currently held £m	% Change
General liability	6,946	7,831	(11%)
Non-proportional marine, aviation and transport	3,769	4,042	(7%)
Fire and other damage	3,618	4,049	(11%)
Marine, aviation and transport	3,348	4,197	(20%)
Non-proportional casualty (other than health)	3,325	3,511	(5%)
Non-proportional property	3,192	3,598	(11%)
Motor, other classes	1,151	1,119	3%
Credit and suretyship	643	796	(19%)
Workers compensation	597	645	(7%)
Non-proportional health	494	583	(15%)
Income protection	376	513	(27%)
Motor vehicle liability	286	309	(8%)
Direct Life Business	128	105	22%
Assistance	60	74	(19%)
Medical expenses	28	86	(67%)
Legal expenses	14	28	(50%)
Accepted RI Life Business	4	3	4%
Total	27,979	31,490	(11%)

Source: Lloyd's Market Reserving and Capital Department, October 2010. Large relative differences are caused by data mapping rather than valuation differences. Differences in current basis figures from reported relate to data sources required for mapping to classes of business.

Solvency II Technical Provisions

Potential Impact

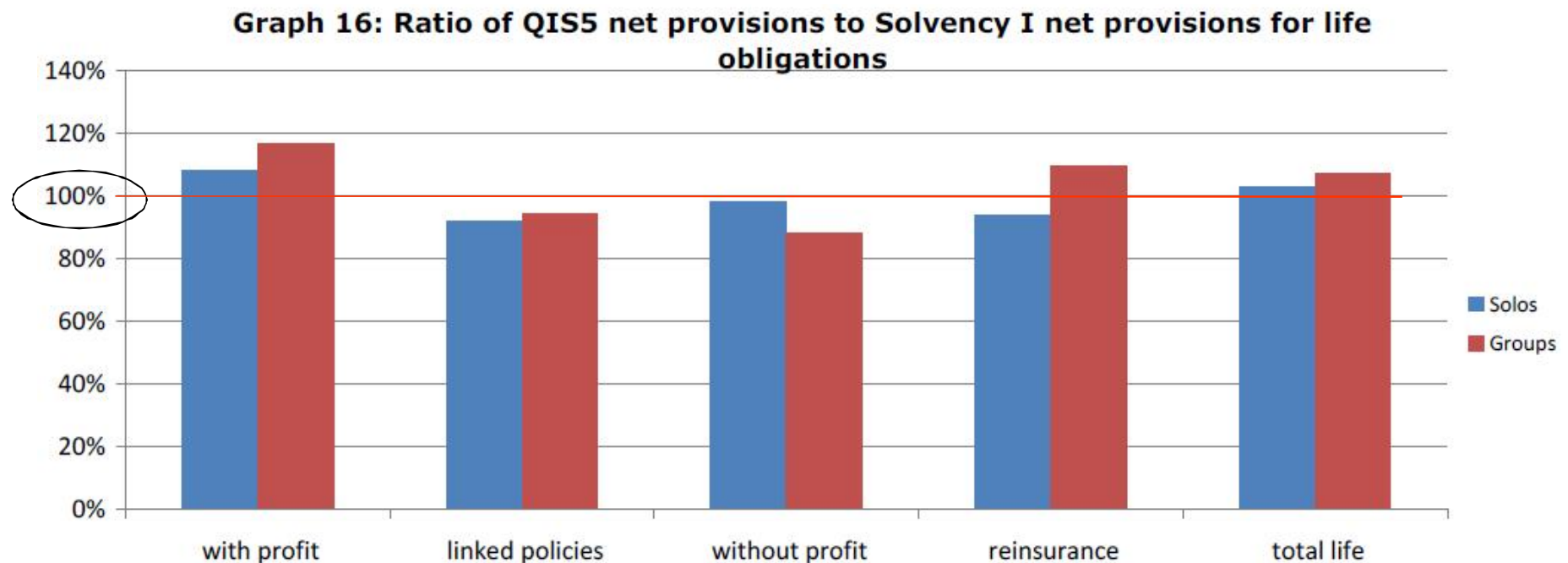
Change from reserves held at 2009 year-end to Solvency II basis reserves



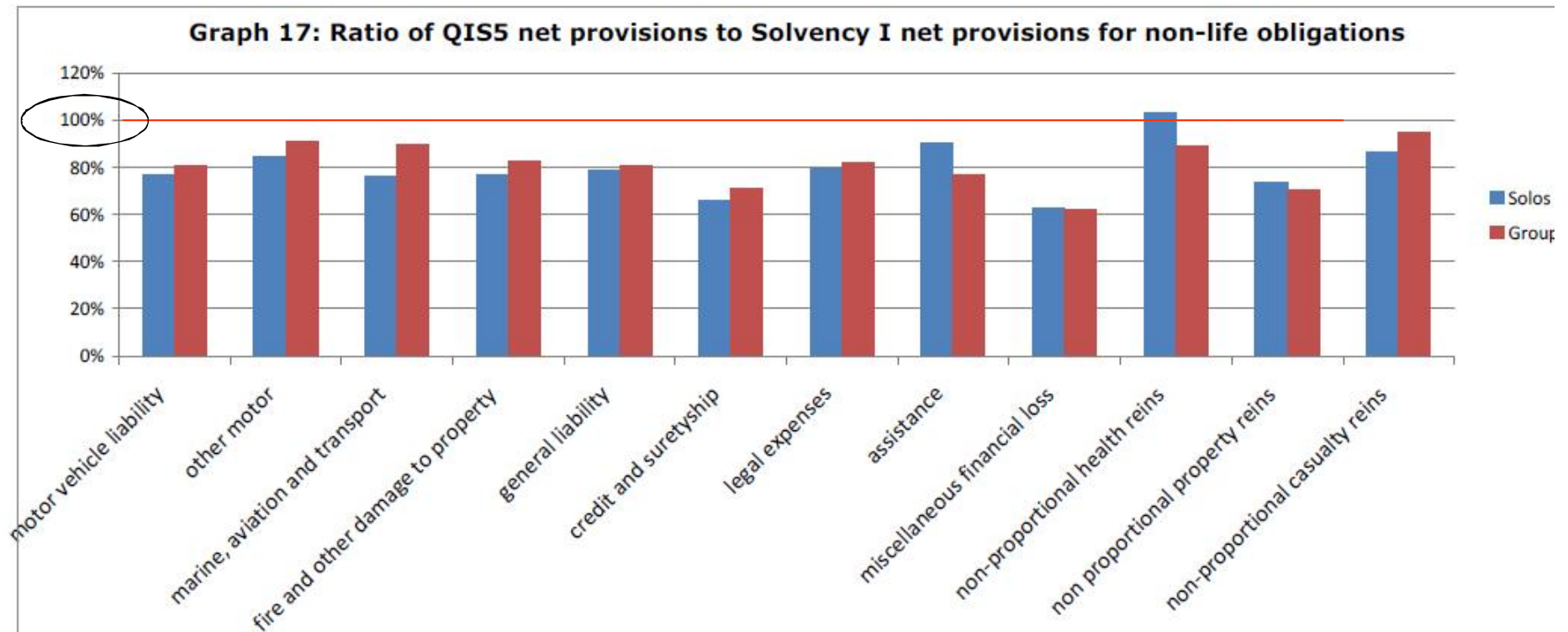
Source: Lloyd's Solvency II – Technical Provisions under Solvency II detailed guidance – March 2011 Update

Eiopa (2010) - Report on QIS5 Results - Vita

For life insurance business net technical provisions in QIS5 increased in comparison with Solvency I. This was mainly caused by the decrease in reinsurance recoverables, as gross technical provisions in fact showed a slight decrease of 1.0%.



Eiopa (2010) - Report on QIS5 Results - Danni



The decrease between Solvency I and QIS5 for non-life business is mainly due to the discounting of future cash flows, and the exclusion of the implicit safety margin included in technical provisions through prudent and cautious assumptions, partially offset by the inclusion of an explicit risk margin. The observed changes could also be partially due to different segmentations between the two regimes.

Solvency II – Stress Test 2014

Fonte ANIA Trends

- Il 30 novembre 2014 EIOPA (<https://eiopa.europa.eu/>) ha pubblicato i risultati dello stress test 2014, volto a mettere in luce elementi di robustezza e di vulnerabilità del settore assicurativo. L'esercizio è stato basato sul regime Solvency II ancora in corso di definizione entrando in vigore a partire dal 1° gennaio 2016; come ha precisato l'IVASS, nel comunicato stampa dello scorso 30 novembre, l'esercizio “non intende quindi definire l'adeguatezza patrimoniale delle singole aziende”. Per tale ragione non sono stati resi noti i risultati a livello di singola compagnia/gruppo.
- **Struttura dello stress test:** Sono stati effettuati due esercizi di stress su dati di fine 2013:
 - il primo, detto “core” ha previsto due scenari di mercato avversi di differente natura e intensità e shock specifici per il settore assicurativo con riferimento sia al comparto vita sia a quello danni (i.e. longevità, mortalità, riscatti di massa, riserve insufficienti e rischi catastrofici);

Solvency II – Stress Test 2014

Fonte ANIA Trends

- il secondo modulo, “low-yield module”, ha testato gli effetti sul settore di uno scenario di mercato caratterizzato da bassi tassi d’interesse su tutte le scadenze per un periodo prolungato (Low-Yield A – “scenario giapponese”) e l’impatto di una marcata inversione della curva dei tassi, con tassi più alti per le scadenze brevi rispetto a quelli a lunga scadenza (Low-Yield B).
- Per entrambi gli esercizi il requisito di capitale è stato calcolato sulla base della formula standard senza l’utilizzo, quindi, di modelli interni o di “undertaking specific parameters”.
- **Partecipazione:** L’esercizio “core” è stato completato da 60 gruppi e 107 compagnie dei Paesi membri europei (e Svizzera, Norvegia e Islanda), che rappresentano il 55% del mercato in termini di premi lordi incassati; all’esercizio “low yield” hanno partecipato 225 imprese singole europee e della Norvegia, per un totale del 60% delle riserve tecniche complessive

Solvency II – Stress Test 2014

Fonte ANIA Trends

- **Risultati europei:** EIOPA ha dichiarato che:
 - il settore assicurativo europeo è in generale sufficientemente capitalizzato nei termini di Solvency II;
 - nello scenario pre-stress il 14% delle compagnie (che rappresentano il 3% degli attivi totali) hanno un SCR (Solvency Capital Requirement - requisito patrimoniale Solvency II) inferiore al 100%;
 - nell'esercizio più severo del "core stress test" il 56% delle compagnie partecipanti soddisfa i requisiti di capitale Solvency II;
 - con riferimento all'esercizio "low-yield": il 24% delle compagnie non soddisferebbe il proprio SCR nello scenario Low Yield A; il 20% delle compagnie non soddisferebbe il proprio SCR nello scenario Low Yield B.

Solvency II – Stress Test 2014

Fonte ANIA Trends

- **Focus sul sistema italiano:** Per l'Italia, hanno partecipato 5 gruppi e un'impresa all'esercizio "core" e 6 imprese singole al modulo "low-yield"; le compagnie italiane coinvolte rappresentano il 60% del mercato nazionale. Per il sistema italiano IVASS ha dichiarato che "emerge una sufficiente capitalizzazione nella prospettiva di Solvency II: sotto stress, essa diviene lievemente più bassa della media europea nello scenario core e invece più alta nello scenario "giapponese" low yield".
- **Focus sul sistema italiano:** Per l'Italia, hanno partecipato 5 gruppi e un'impresa all'esercizio "core" e 6 imprese singole al modulo "low-yield"; le compagnie italiane coinvolte rappresentano il 60% del mercato nazionale. Per il sistema italiano IVASS ha dichiarato che "emerge una sufficiente capitalizzazione nella prospettiva di Solvency II: sotto stress, essa diviene lievemente più bassa della media europea nello scenario core e invece più alta nello scenario "giapponese" low yield".

Alcuni Indicatori di Bilancio (Key Performance Indicators – KPIs)

Da Solvency I a Solvency II

Indice di solvibilità (solvency ratio = s)

(valori in migliaia di euro)

Voci di riferimento dei modelli del margine di solvibilità Rami vita e rami danni	Assicurazioni vita	Assicurazioni danni	Totale
Ammontare del margine da costituire Rami vita (168), rami danni (104) (a)	1 1.559.764	11 646.800	21 2.206.564
Elementi costitutivi del margine di solvibilità			
totale elementi A): rami vita (97); rami danni (76) (b)	2 8.025.359	12 7.055.311	22 15.080.670
totale elementi B): rami vita (102); rami danni (79) (c)	3 0	13 0	23 0
Totale elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile (b + c)	4 8.025.359	14 7.055.311	24 15.080.670
Eccedenza/insufficienza degli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile rispetto all'ammontare del margine di solvibilità da costituire d = [(b + c) - a]	5 6.465.595	15 6.408.511	25 12.874.106
Utilizzazione ai sensi dell'art. 348, comma 3, del Codice delle assicurazioni degli elementi espliciti del margine di solvibilità ancora disponibili di cui agli artt. 44, comma 2, lett. a), b), c) del Codice delle assicurazioni (e)	6 0	16 0	26 0
f = (d + e)	7 6.465.595	17 6.408.511	27 12.874.106

$$S_{\text{vita}} = 8.025.359 / 1.559.764 = 514,5\%$$

$$S_{\text{danni}} = 7.055.311 / 646.800 = 1090,8\%$$

Rami danni

- **Loss Ratio:** Rappresenta il rapporto percentuale dei sinistri di competenza e i premi di competenza
- **Expense Ratio:** esprime l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) e quella dei costi di amministrazione sui premi di competenza
- **Combined ratio:** E' la somma del loss ratio ed expense ratio. Riveste una fondamentale importanza ai fini dell'analisi dell'andamento tecnico dei rami danni, in quanto rappresenta la percentuale di assorbimento che i costi tecnici (sinistri e spese di gestione) hanno rispetto ai premi di competenza.
- Si veda per ulteriori dettagli: http://www.sifa-attuari.it/materiale/Corso_SIFA-FAC_5%20novembre%202013_Moduli%20di%20Vigilanza_finale.pdf

Rami danni – Indicatori al netto della Riassicurazione

Estratto da Relazione al Bilancio Gruppo Generali 2011

Esercizio 2011

Esercizio 2010

Loss ratio	73,8%	77,5%
Expense ratio complessivo	21,4%	21,7%
Costi di acquisizione / premi netti	16,5%	16,8%
Spese di amministrazione / premi netti	4,9%	4,9%
Combined ratio	95,2%	99,2%

I. CONTO TECNICO DEI RAMI DANNI

Come
calcolare il
Loss Ratio?

Nota: in genere è possibile utilizzare anche un modulo di vigilanza (17 per ciascun ramo e 18 per il totale di portafoglio) allegato al bilancio, che però viene trasmesso alla sola autorità di vigilanza (e quindi non è disponibile on-line).

1. PREMI DI COMPETENZA, AL NETTO DELLE CESSIONI IN RIASSICURAZIONE:

a) Premi lordi contabilizzati	1	4.013.782.787
b) (-) Premi ceduti in riassicurazione	2	720.760.637
c) Variazione dell'importo lordo della riserva premi	3	37.420.313
d) Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori	4	-13.822.641

4. ONERI RELATIVI AI SINISTRI, AL NETTO DEI RECUPERI E DELLE CESSIONI IN RIASSICURAZIONE:

a)	Importi pagati			
aa)	importo lordo	8	3.009.892.689	
bb)	(-) quote a carico dei riassicuratori	9	478.123.601	10 2.531.769.088
b)	Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori			
aa)	importo lordo	11	83.202.040	
bb)	(-) quote a carico dei riassicuratori	12	209.300	13 82.992.740
c)	Variazione della riserva sinistri			
aa)	importo lordo	14	-141.089.988	
bb)	(-) quote a carico dei riassicuratori	15	-74.792.126	16 -66.297.862

5. VARIAZIONE DELLE ALTRE RISERVE TECNICHE, AL NETTO DELLE CESSIONI IN RIASSICURAZIONE

6. RISTORNI E PARTECIPAZIONI AGLI UTILI, AL NETTO DELLE CESSIONI IN RIASSICURAZIONE

9. VARIAZIONE DELLE RISERVE DI PEREQUAZIONE R.R. Cerchiara

NB: Nel calcolo del denominatore le voci 5 e 9 sono invertite di segno

**Denominatore
del LR = 3.240,7
mln**

LR = 73,8%

**Numeratore
del LR =
2.392,5 mln**

255

Rami Vita

(in milioni di euro)	31.12.2011	31.12.2010	Variazione omogenea ^(*) YE2011/YE2010
Segmento vita			
Premi lordi emessi del segmento vita ^(**) ^(****)	46.393,8	51.098,1	-9,3%
Raccolta netta	5.845,5	16.133,0	-64,0%
APE	4.787,4	5.332,6	-9,0%
NBV	975,7	1.050,1	-5,6%
Expense ratio del segmento vita	11,6%	10,4%	1,2
Risultato operativo del segmento vita	2.541,7	3.025,9	-16,0%

Ape = somma dei premi annui e un decimo dei premi unici incassati nell'anno;

NBV = New Business Value, valore della nuova produzione emessa durante l'ultimo esercizio ossia relativa alle sole nuove polizze emesse nell'anno;

Raccolta netta = differenza tra la somma dei premi incassati e il totale delle uscite (riscatti, sinistri, scadenze e cedole).

(*) Variazione omogenea da intendersi a fronte di eventuali cambi di area di consolidamento

Rami Vita

Analisi di efficienza:

$$\text{Indice dei costi di acquisizione} = \frac{\text{Costi di acquisizione}}{\text{Premi di competenza}}$$

Incidenza percentuale del costo di acquisizione sul valore della raccolta

$$\text{Indice delle spese generali} = \frac{\text{Spese generali}}{\text{Premi di competenza}}$$

Incidenza percentuale delle spese generali sul valore della raccolta

Analisi dello sviluppo e della tenuta della raccolta:

$$\text{Indice della nuova produzione} = \frac{\text{Capitali delle nuove sottoscrizioni}}{\text{Capitali assicurati complessivi}}$$

Componente della nuova produzione sul totale

$$\text{Indice di tenuta del portafoglio} = \frac{\text{Capitali usciti per rescissioni e riscatti}}{\text{Capitali assicurati complessivi a inizio esercizio}}$$

Indicatore della stabilità delle masse di portafoglio

KPI – da Solvency I a Solvency II

Return on
Equity
(RoE)

Indice di redditività del capitale proprio =
rapporto tra Utile Netto e il capitale proprio
Evidenzia il rendimento dell'investimento
effettuato dagli azionisti.



Return on
Risk-Adjusted
Capital
(RoRAC)

Rapporto tra Utile Netto e risk capital, che permette di **misurare la performance dell'impresa** – tenuto conto del livello di rischio associato – e l'effettiva capacità di creazione di valore



Economic
Value Added
(EVA)

RoRAC – Costo del Capitale
Misura l'efficienza con cui l'impresa utilizza il capitale investito per ottenere flussi monetari netti che producono ricchezza "aggiunta" per gli azionisti

Risultati sul Solvency 2 ratio pubblicati da Morgan Stanley (21 Marzo 2016)

Morgan Stanley

March 21, 2016

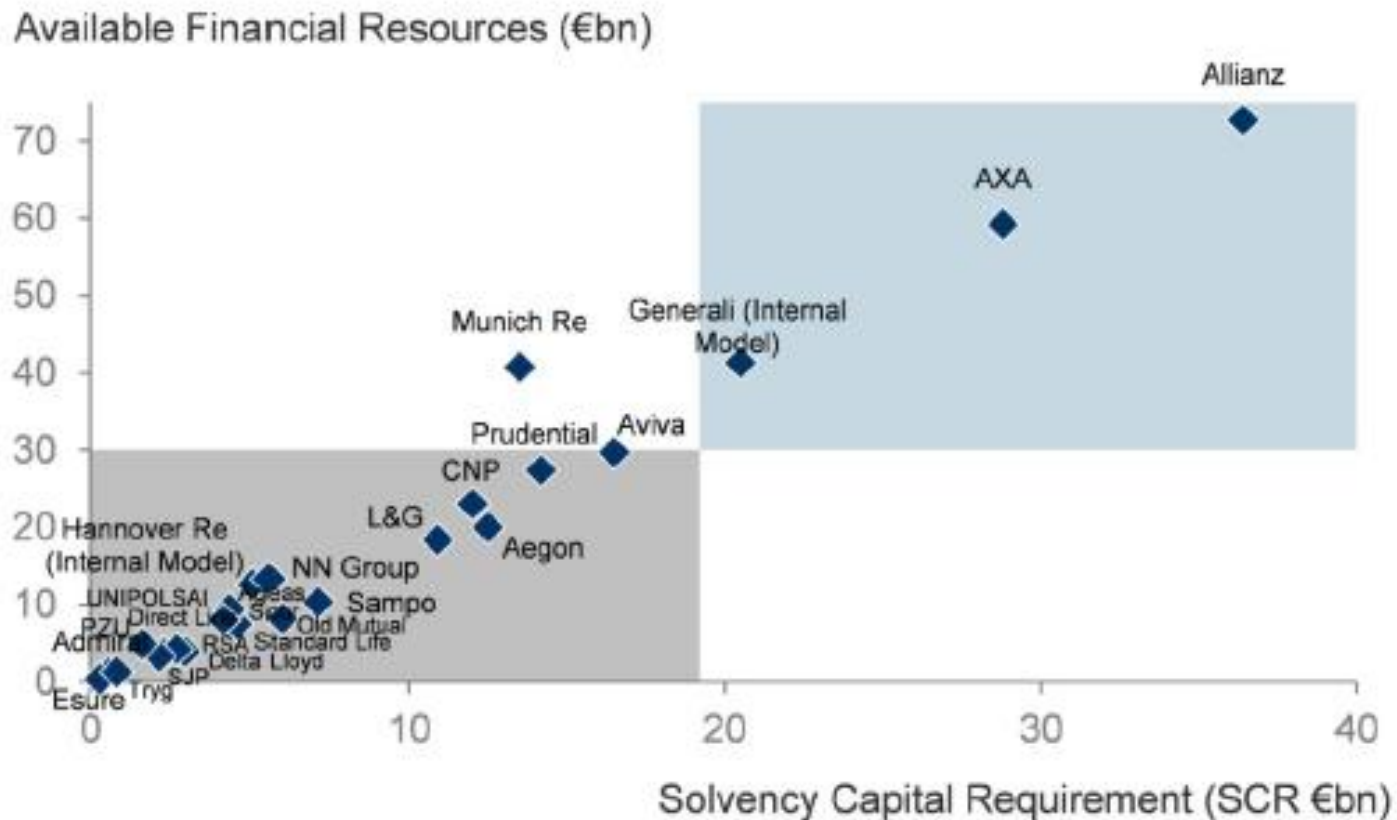
Insurance

Solvency 2: Reviewing the Disclosures

Given we now have Solvency 2 disclosures for the vast majority of the insurers we compare the results in some detail - using charts where possible.

Morgan Stanley – Solvency 2: Review the disclosures (marzo 2016)

Exhibit 3: Solvency 2 available financial resources vs SCR - FY15: We show the full picture - including AXA and Allianz, which are by far the largest in terms of Solvency 2 balance sheet.

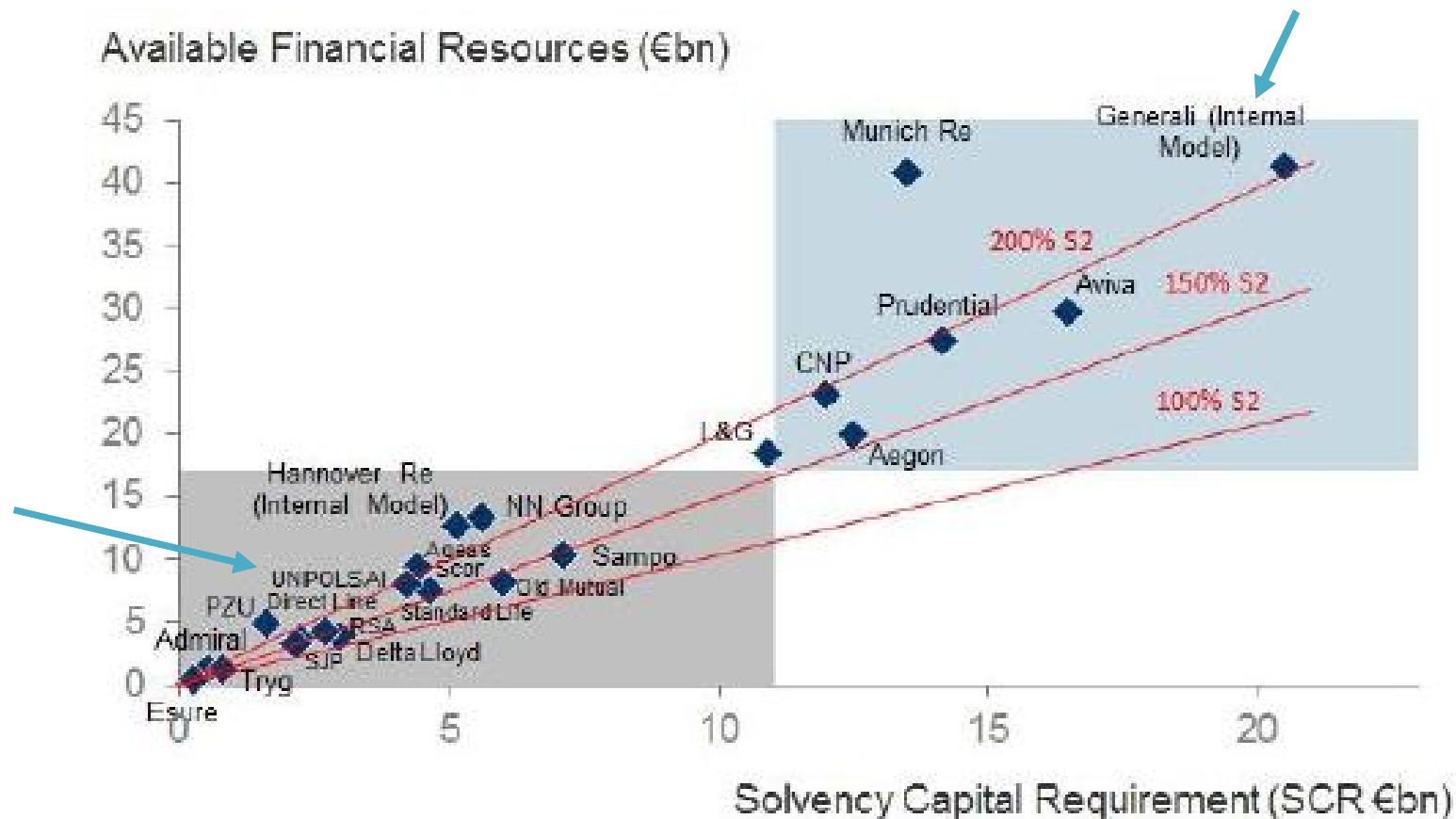


Source: Company data, Morgan Stanley Research -

N.B. Hannover Re data is at 3Q15. Generali and Hannover Re show ratios that have not been approved by the regulator (lower ratios have been approved).

Morgan Stanley – Solvency 2: Review the disclosures (marzo 2016)

Exhibit 4: Solvency 2 AFR vs SCR at FY15: Excluding Allianz and AXA (in interests of clarity)

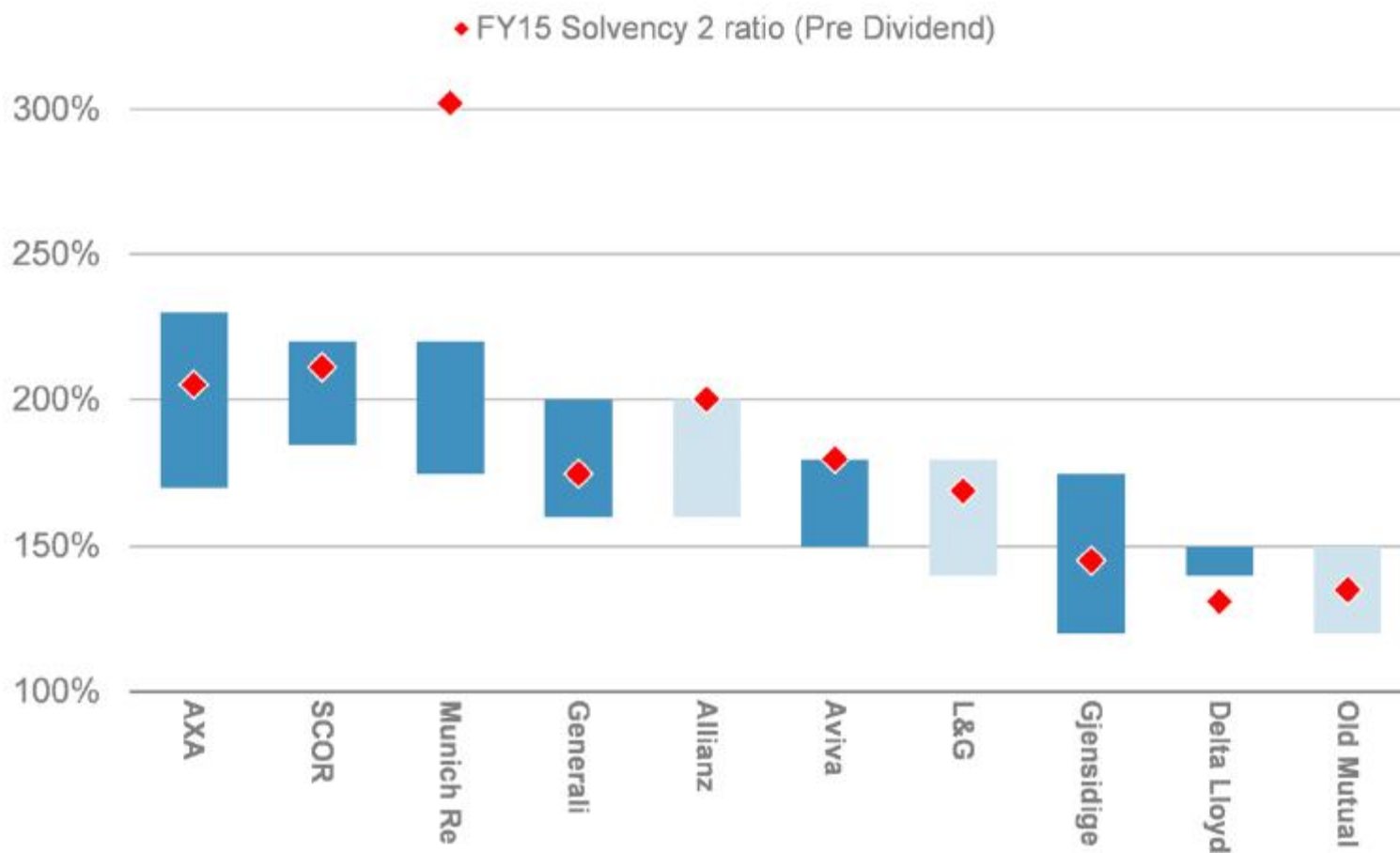


Source: Company data, Morgan Stanley Research.

N.B. Hannover Re data is at 3Q15. Generali and Hannover Re show ratios that have not been approved by the regulator (lower ratios have been approved).

Morgan Stanley – Solvency 2: Review the disclosures (marzo 2016)

Exhibit 5: Comparing Solvency 2 capital policy ranges with reported S2 ratios at FY15*: All insurers where disclosure is available were higher than the bottom of the range except for Delta Lloyd.

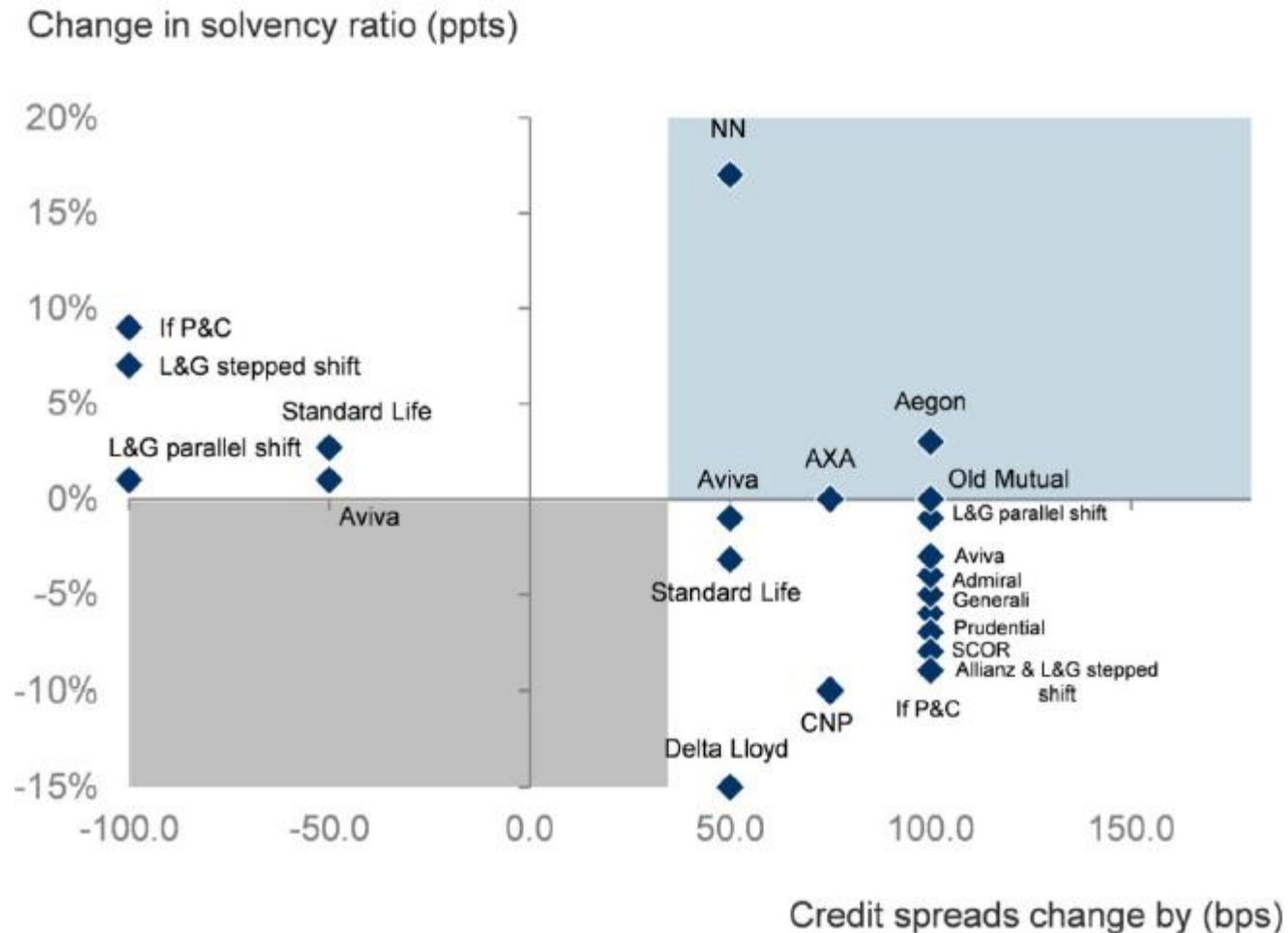


Source: Company data, Morgan Stanley Research

* All ratios are shown pre-deduction of (final) dividend for FY15. Delta Lloyd is shown prior to planned rights issue and mgt action.

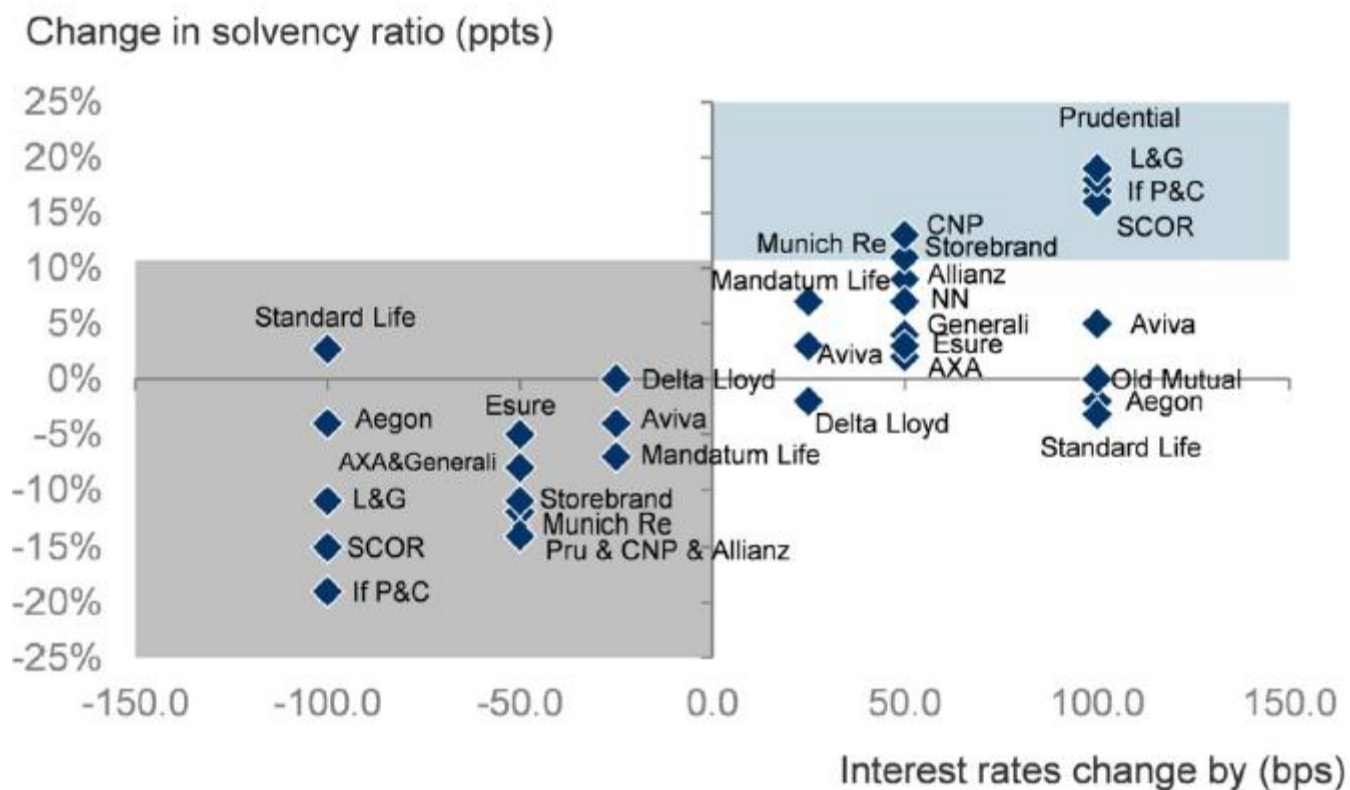
Morgan Stanley – Solvency 2: Review the disclosures (marzo 2016)

Exhibit 6: Change in FY15 Solvency 2 ratio to a given movement in credit spreads. In our view, there are several distortions and these sensitivities need to be compared with care. For example, those insurers with US units effectively exclude US credit portfolios from the test.



Morgan Stanley – Solvency 2: Review the disclosures (marzo 2016)

Exhibit 7: Change in FY15 Solvency 2 ratio to a given movement in interest rates.



Source: Company data, Morgan Stanley Research

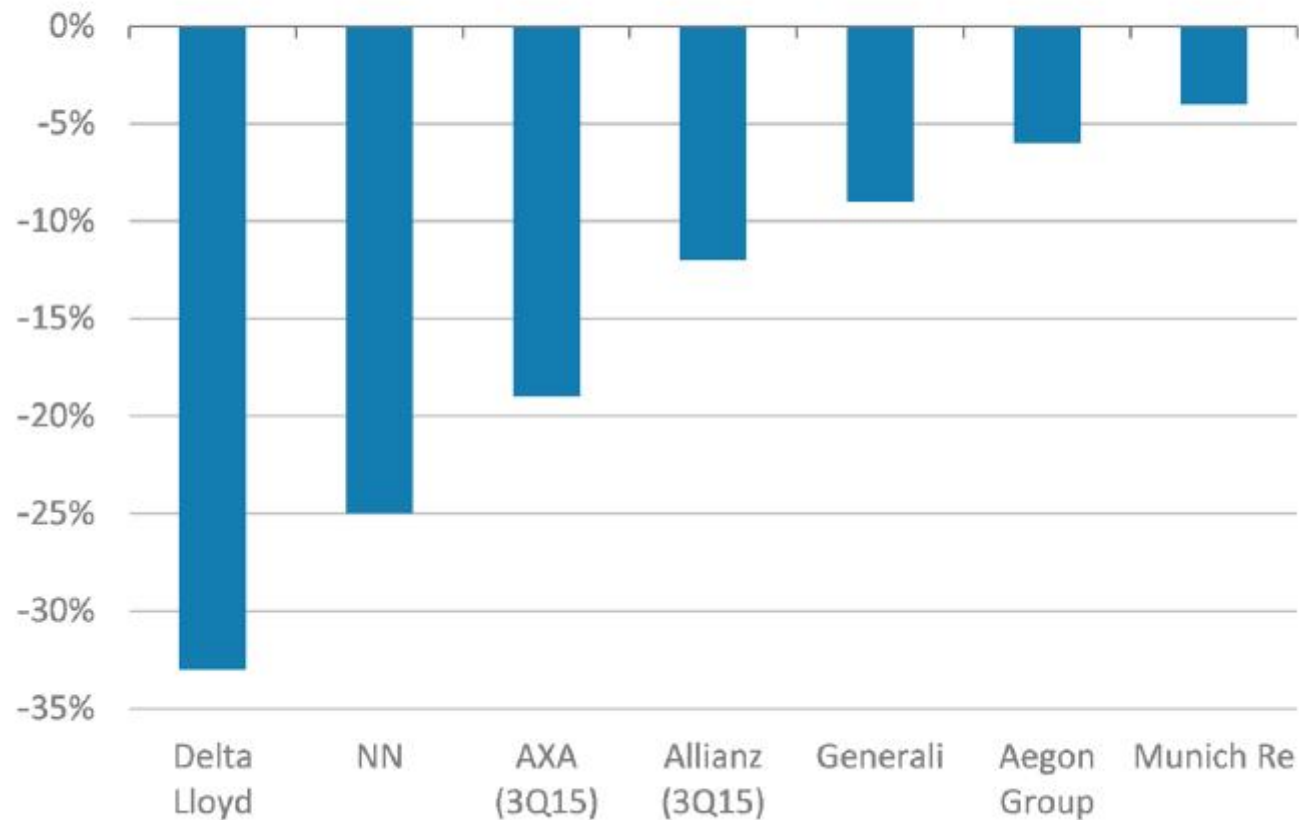
Exhibit 8: Change in FY15 Solvency 2 ratio to a given movement in equity markets

Morgan Stanley – Solvency 2: Review the disclosures (marzo 2016)

Sensitivities of Solvency 2 ratio to the UFR

(UFR = Ultimate Forward Rate)

Exhibit 10: Impact (Solvency 2 ratio points) of a 100 basis reduction in the UFR - based on FY15 balance sheet unless otherwise indicated.

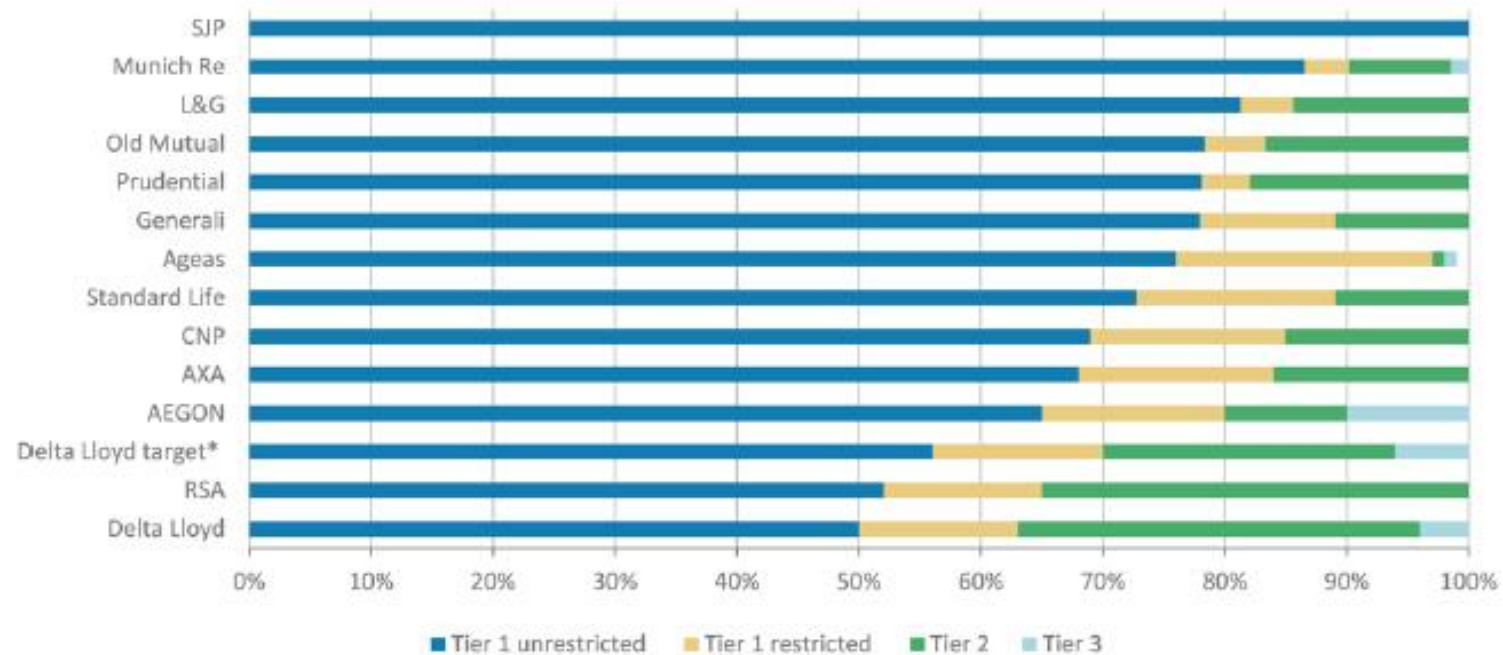


Source: Company data, Morgan Stanley Research

Morgan Stanley – Solvency 2: Review the disclosures (marzo 2016)

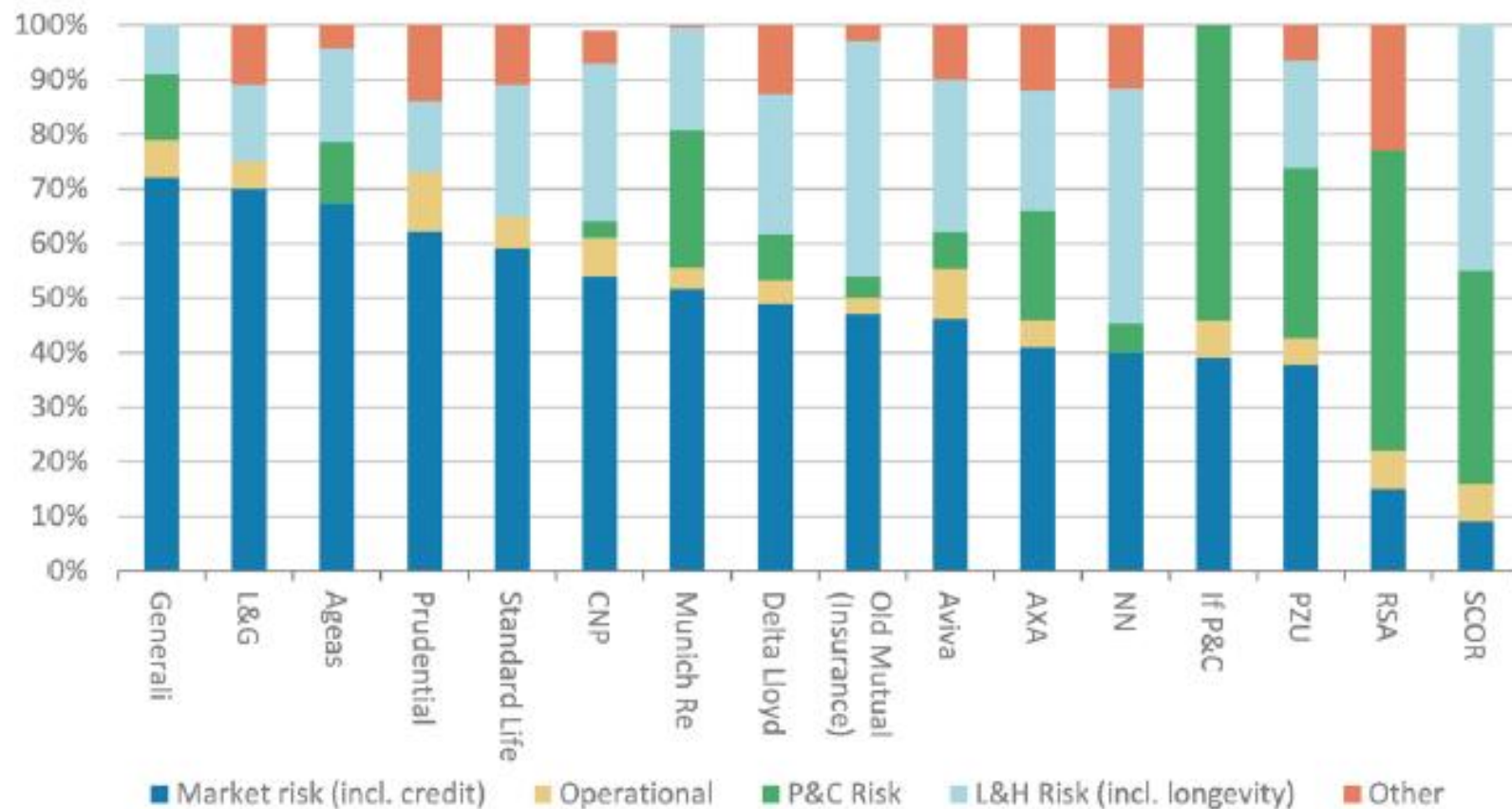
Available capital and SCR

Exhibit 11: Analysis of Solvency 2 available financial resources into tiers - FY15



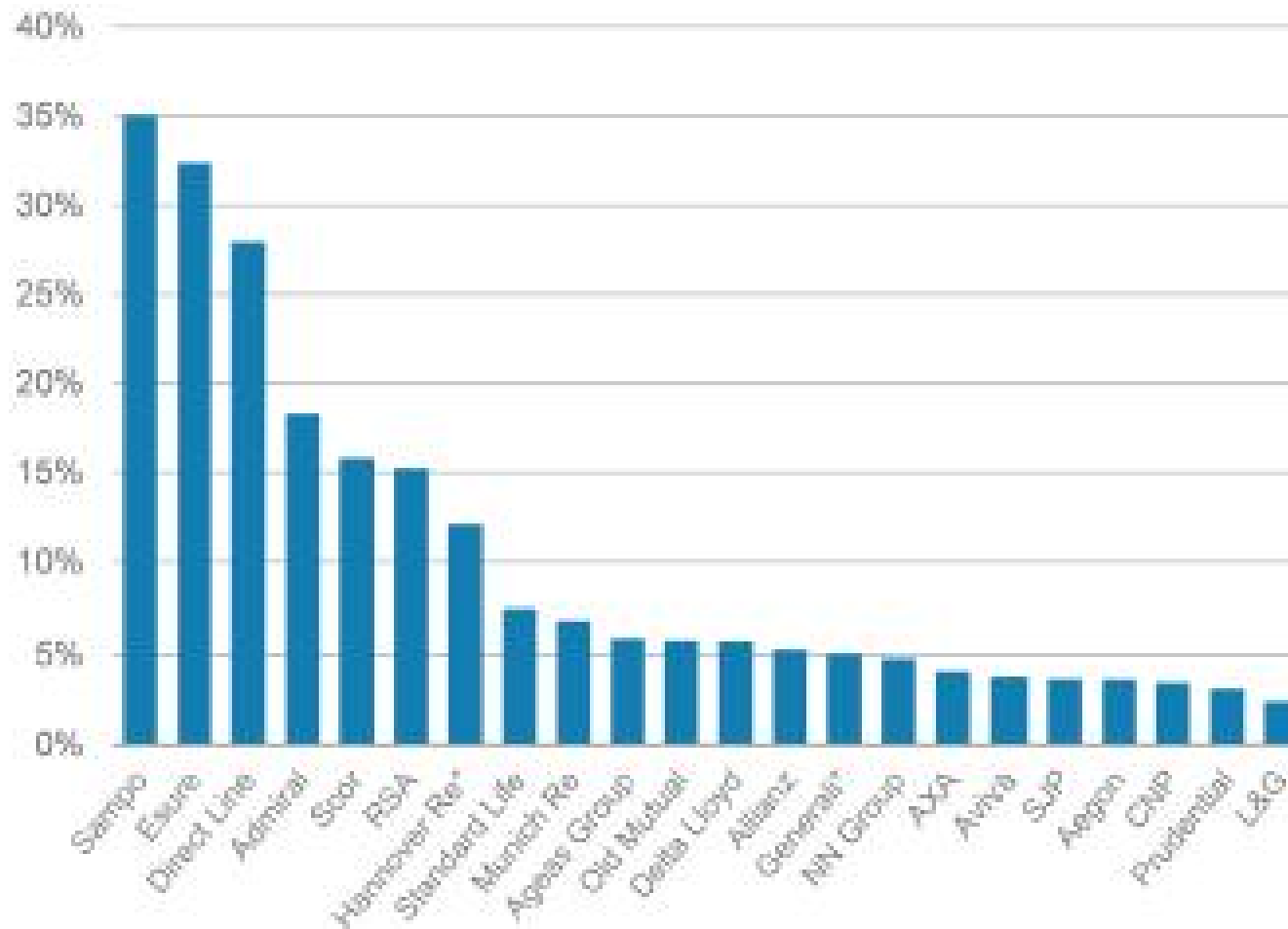
Morgan Stanley – Solvency 2: Review the disclosures (marzo 2016)

Exhibit 12: Analysis of Solvency 2 solvency capital requirement (SCR) into underlying modules - FY15*:



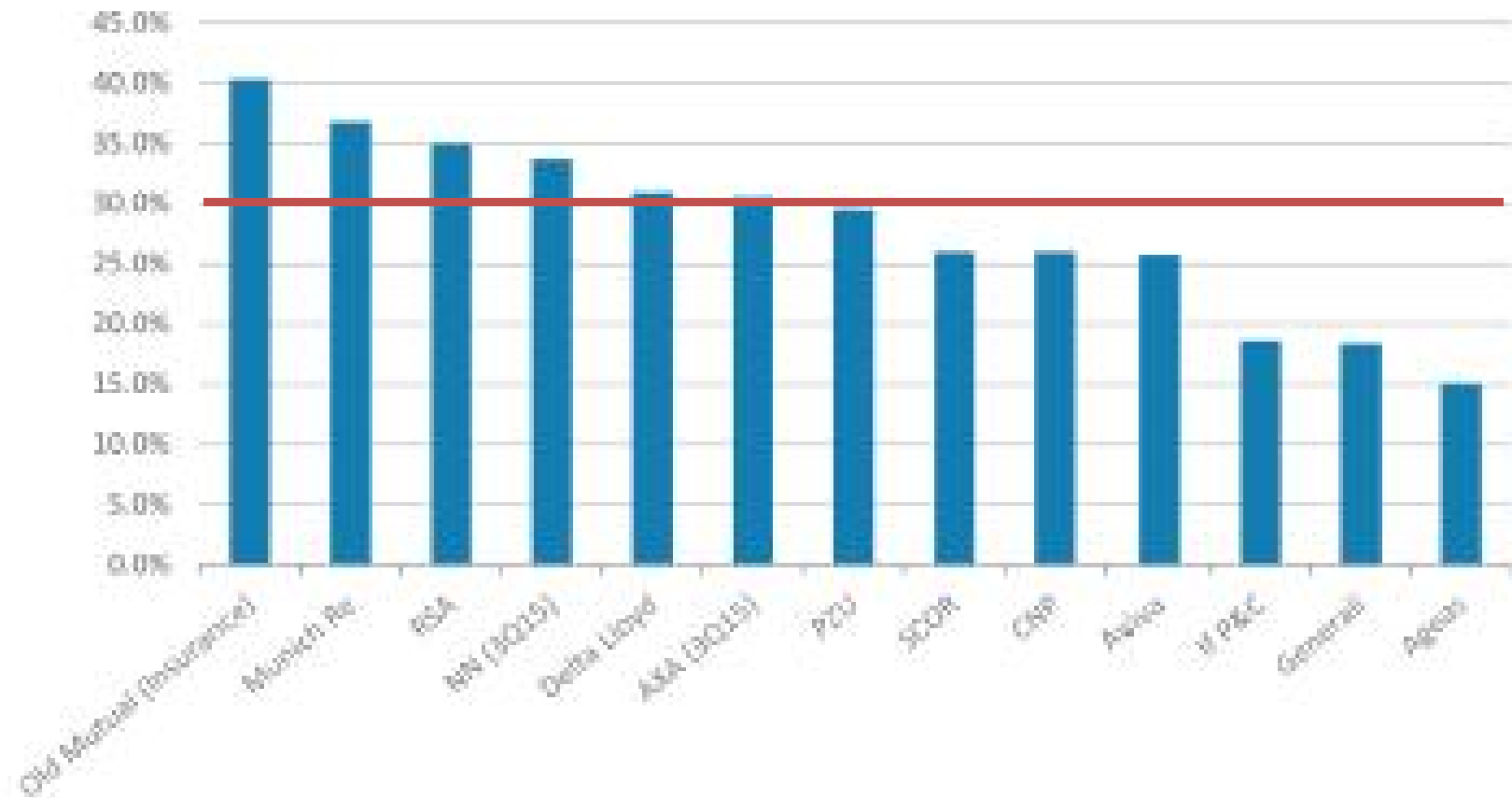
Morgan Stanley – Solvency 2: Review the disclosures

Exhibit 13: SCR (capital requirement) as a percentage of insurance liabilities (FY15): P&C writers are towards the left of the chart, life players towards the right



Morgan Stanley – Solvency 2: Review the disclosures

Exhibit 14: Diversification benefits are typically around 30% (FY15 Solvency 2 disclosures)



Stato dell'arte del progetto IFRS 4 – Insurance Contracts - Fase 2

IFRS 4 Fase 2: Timeline (fonte WTW 2013)

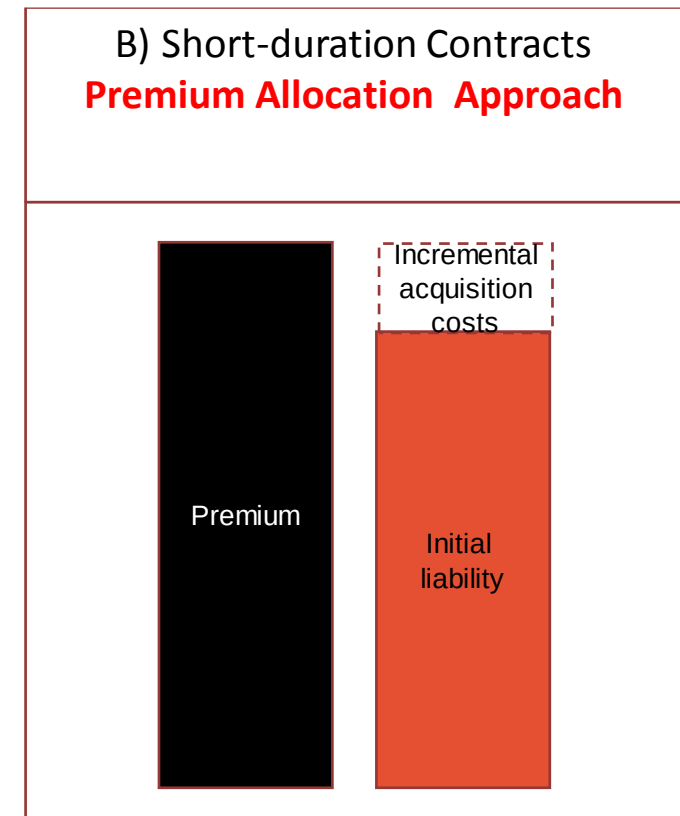
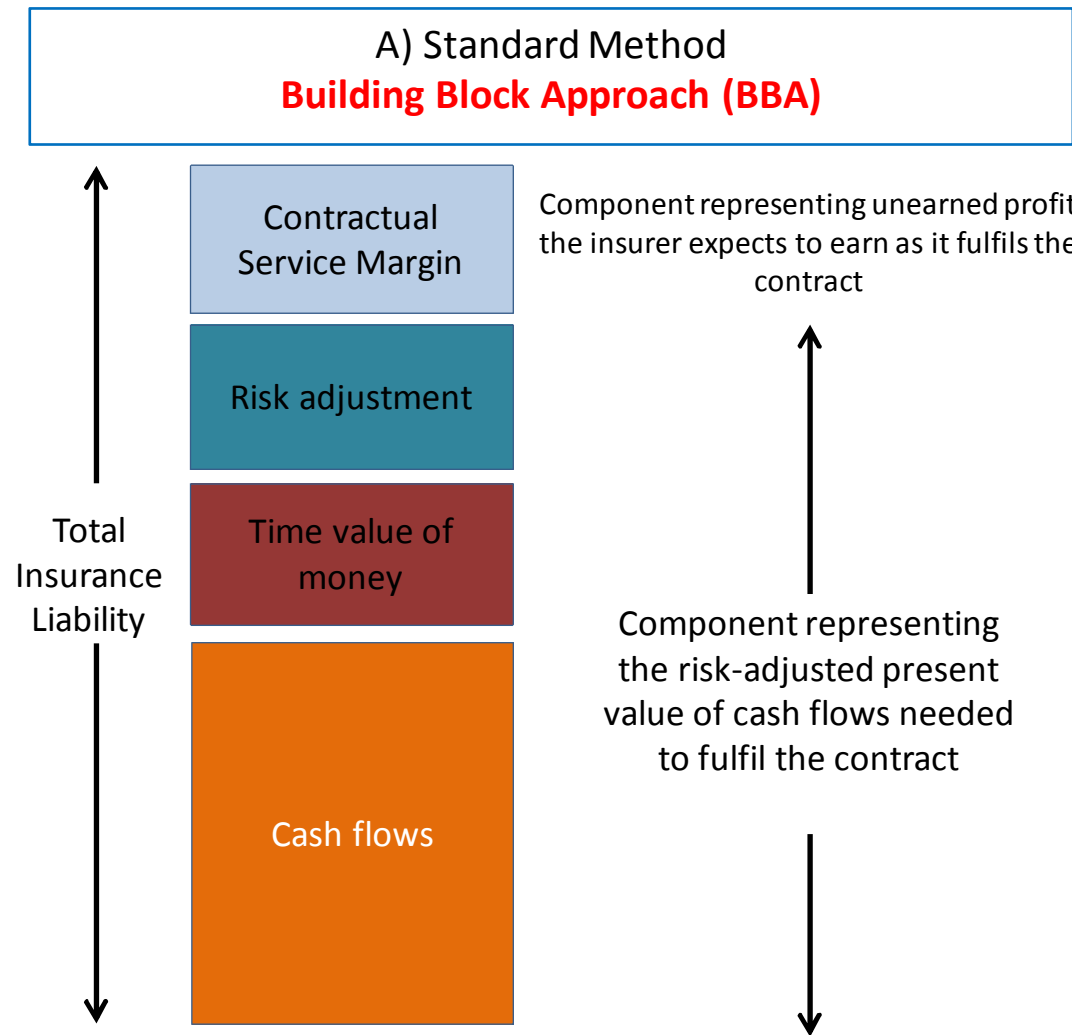
- *Improve comparability*
 - » *Single accounting model for **all** insurance contracts*
 - » *Coherent principles-based framework*
- *Increase transparency*
 - » *Information on risk and uncertainty; highlight performance drivers; cost of fulfilling contracts*
- *Increase US GAAP convergence*
- *Re-exposure draft issued in June 2013*



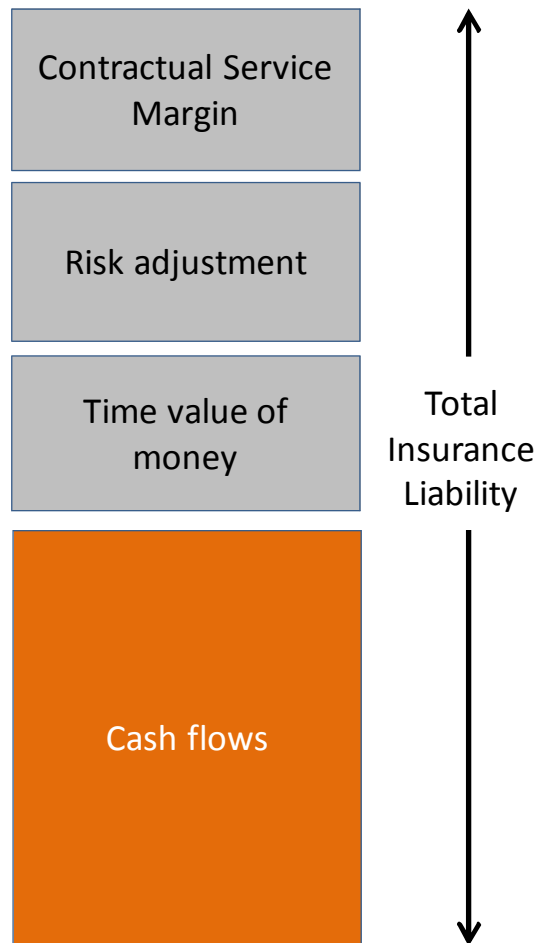
IFRS 4 Fase 2: Re-Exposure Draft 2013 (fonte WTW 2013)

- *Full draft with questions expected to focus on five topics:*
 - *Treatment of premiums in “**Statement of Comprehensive Income**”*
 - *Treatment of unearned profits – unlocking of the **Contractual Service Margin** (“CSM” ex Residual Margin)*
 - *Presentation of changes in discount rates in “**Other Comprehensive Income**” (“OCI” rather through P&L)*
 - *Participating contracts*
 - *Transitional arrangements for the new standard*
- *Respondents will also have ability to comment on any aspect of the proposals owing to lobbying by CFO Forum.*

Core Proposal: Measure – Possible approaches



Core Proposal: Measure



- *An explicit, unbiased and probability-weighted estimate of the future cash outflows (less future cash inflows) that will arise as the insurer fulfils the contracts*
- Expected value of cash flows incurred fulfilling the contract, considering all relevant information
 - Explicit
 - Unbiased
 - Entity perspective
 - Within contract boundary

Cash flow

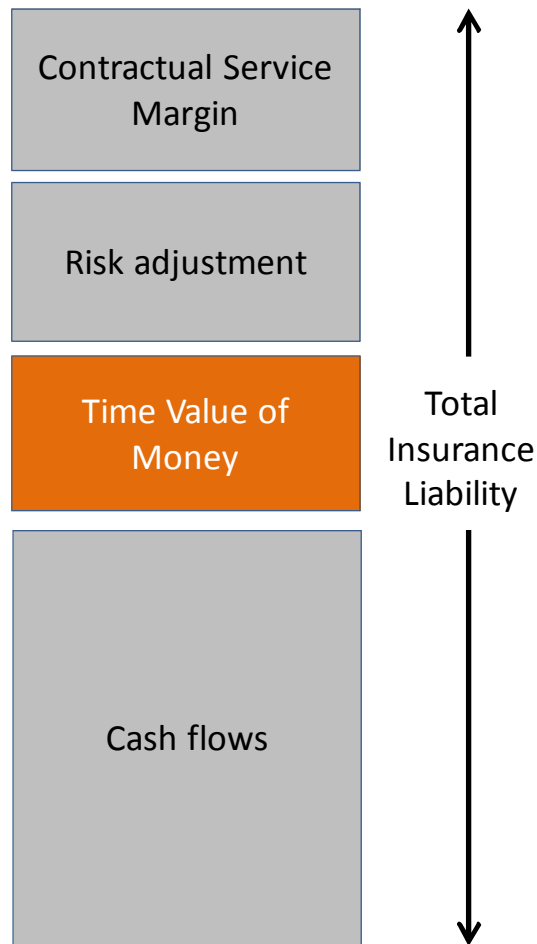
- Include all expected (probability-weighted) future incremental cash inflows and cash outflows arising from existing contracts
- Reflect cash flows within the contract boundary, which is the point at which
- The insurer is no longer required to provide coverage, or
- Can reassess the risk of the particular policyholder and set a premium that fully reflects that risk
- Remeasured each period
- Unbiased
- Explicit
- Reflect all possible scenarios

General overhead costs and non-incremental acquisition costs are not included

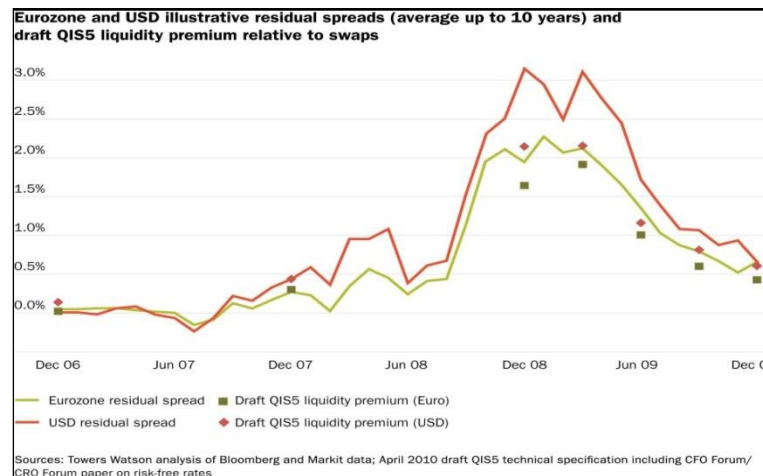
Included	Cash flows	If incremental at
Yes	Premiums (contractual or within boundary)	Portfolio
Yes	Payments to policyholders (including RBNS, IBNR and all other claims)	Portfolio
Yes	Claim handling costs	Portfolio
Yes	Policy administration and maintenance costs	Portfolio
Yes	Initial acquisition costs	Contract
Yes	Recurring commissions	Portfolio
Yes	Cash flows that result from options and guarantees (unless unbundled)	Portfolio
Yes	Payments to current or future policyholders as a result of a contractual participation feature	Portfolio

No	Acquisition costs other than incremental acquisition costs
No	Costs that do not relate directly to the contract, such as general overhead costs
No	Investment returns
No	Payments to and from reinsurers
No	Cash flows from future insurance contracts
No	Cash flows from unbundled components

Core Proposal: Measure

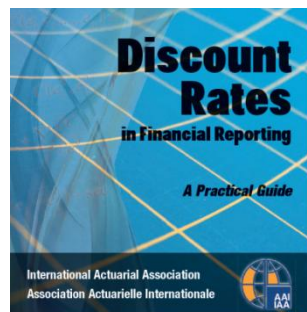
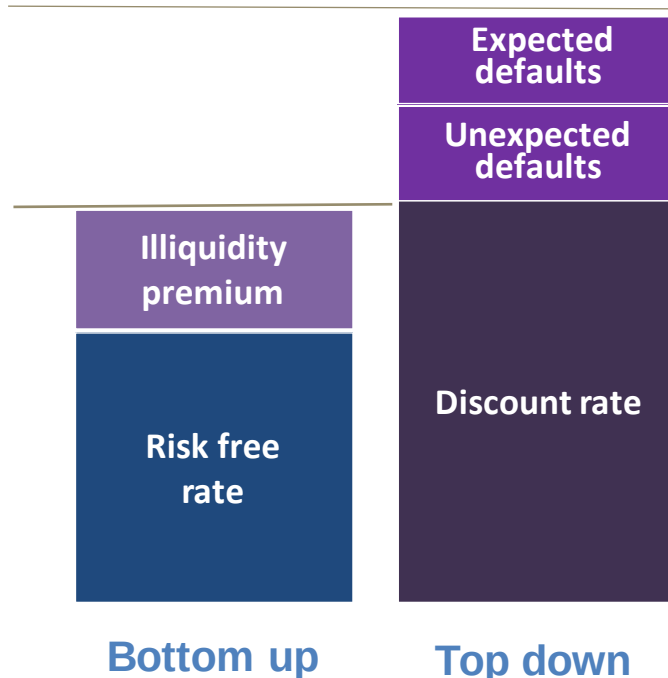


- A discount rate that adjusts cash flows for time value of money
- Discount rate should reflect the characteristics of the insurance contract liability
 - Current and updated each reporting period
 - Not prescribed
 - Disclose yield curve or range of yield curves used



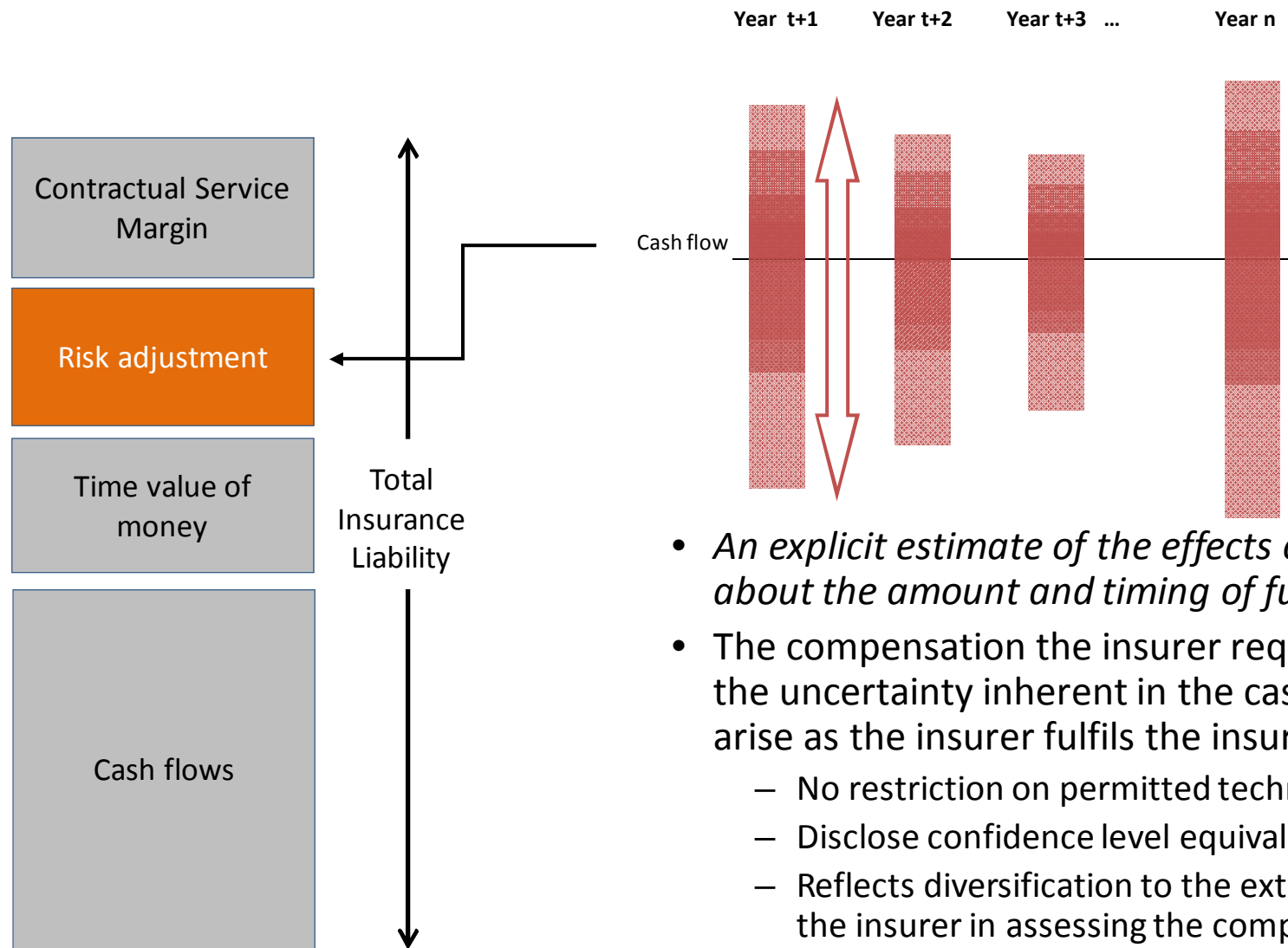
Measure: Discount rates to adjust for TVM

Expected reference portfolio rate



- No single method prescribed to assess discount rate
- Should be consistent with observable current market prices for instruments with same characteristics as insurance liability (timing, currency and liquidity)
- Exclude own credit risk and factors not relevant to liability
- Rate is not locked in or the expected return on assets
- Clarified ED that a “top down” or “bottom up” rate is permitted
 - Do you get the same answer?
- Level of disclosure will be important for comparability

Core Proposal: Measure



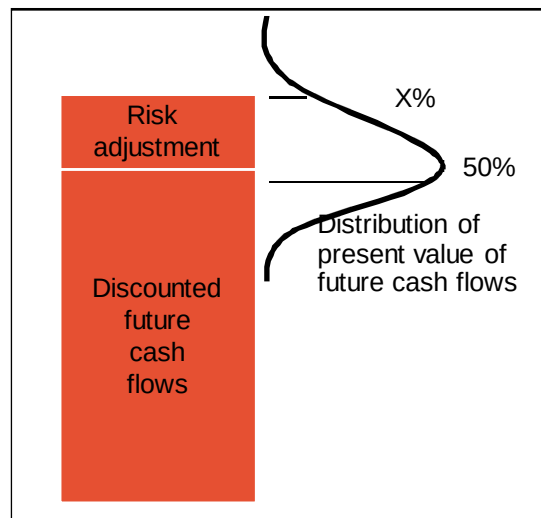
- *An explicit estimate of the effects of uncertainty about the amount and timing of future cash flows*
- The compensation the insurer requires for bearing the uncertainty inherent in the cash flows that arise as the insurer fulfils the insurance contract
 - No restriction on permitted techniques
 - Disclose confidence level equivalent
 - Reflects diversification to the extent considered by the insurer in assessing the compensation it requires for bearing risk

Risk Adjustment

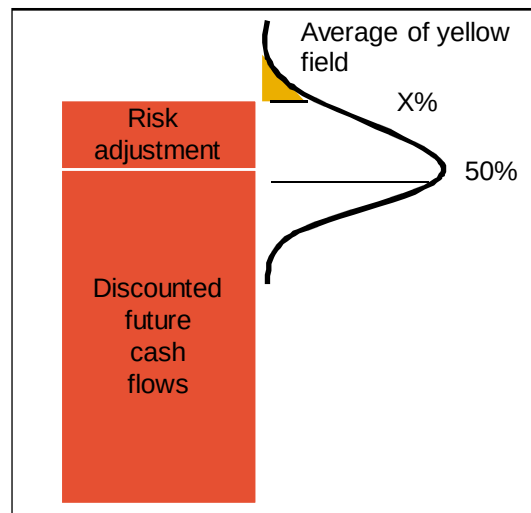
Compensation the insurer requires to bear the uncertainty inherent in the cash flows

- Reflects uncertainties in timing and amount of fulfilment cash flows
- Re-measured using current assumptions at each reporting date
- May reflect diversification between portfolios
- No restriction on method – three methods indicated in ED 2010, the new one is principles based and doesn't prescribe a method. The method should be dependent on how the company considers its own risk appetite and makes business decisions.

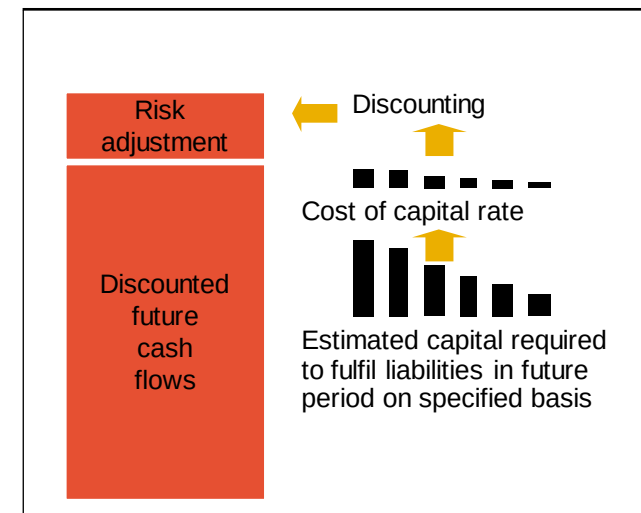
Confidence level (VaR)



Conditional Tail Expectation



Cost of Capital (CoC)



Irrespective of method selected the implied confidence level must be disclosed

Measure: Calculating Risk Adjustment



Remember

Measurement of Liabilities
for Insurance Contracts:
Current Estimates and Risk Margins

Published 15 April 2009

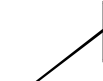
- What's needed for cost of capital (COC) approach?
 - Distribution capturing uncertainty in magnitude and timing of unpaid claim liabilities
 - » Discounted or undiscounted distribution of liabilities?
 - » What type of diversification reflected
 - Basis for selecting a point on the distribution to determine capital required to support liabilities
 - » 95th percentile, 99th percentile, etc.
 - » Could be dictated by rating agency default probabilities
 - Target return on investment (or economic capital) above risk free rate
- Calculated risk margin is a portion of the required capital broken out
 - Representing the compensation the insurer requires for bearing the uncertainty inherent in the cash flows that arise as the insurer fulfills the insurance contract
- Remaining portion of the required capital is the economic capital needed to achieve the targeted investment return
 - Return is achieved through the release of capital over time and risk free return on required assets

Measure: Cost of Capital Example

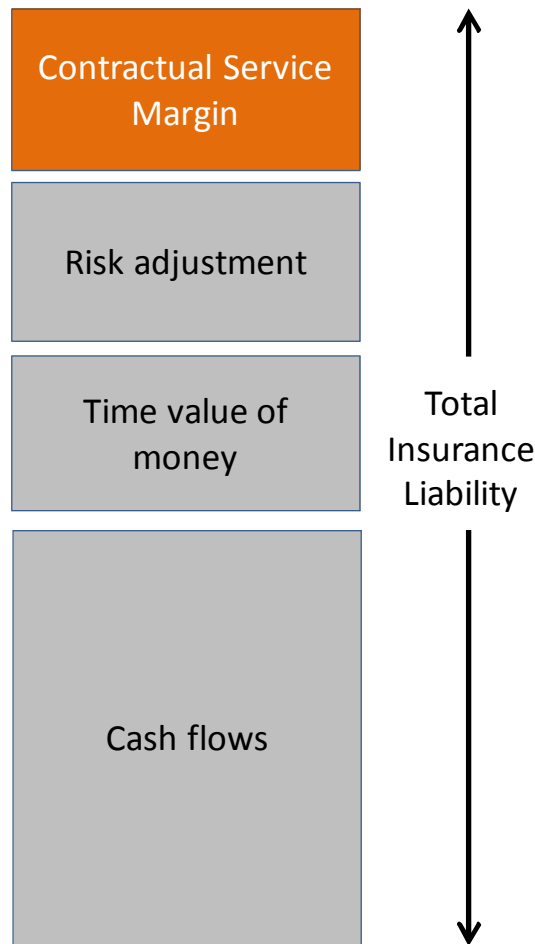
- Assume
 - Target return on (economic) capital of 8%
 - Risk-free rate of 2%
 - Default probability of 1.5% to achieve A/A+ rating
 - » Based on duration of liabilities
 - » Corresponds to liabilities at the 98.5th percentile

Time	Best Estimate Liabilities	Liabilities at 98.5 th Percentile	Required Capital	Annual COC	PV of COC
0	5,000	8,000	3,000	180	272
1	2,500	4,000	1,500	90	114
2	1,000	1,600	600	36	33
3	0	0	0	0	0

Risk Adjustment

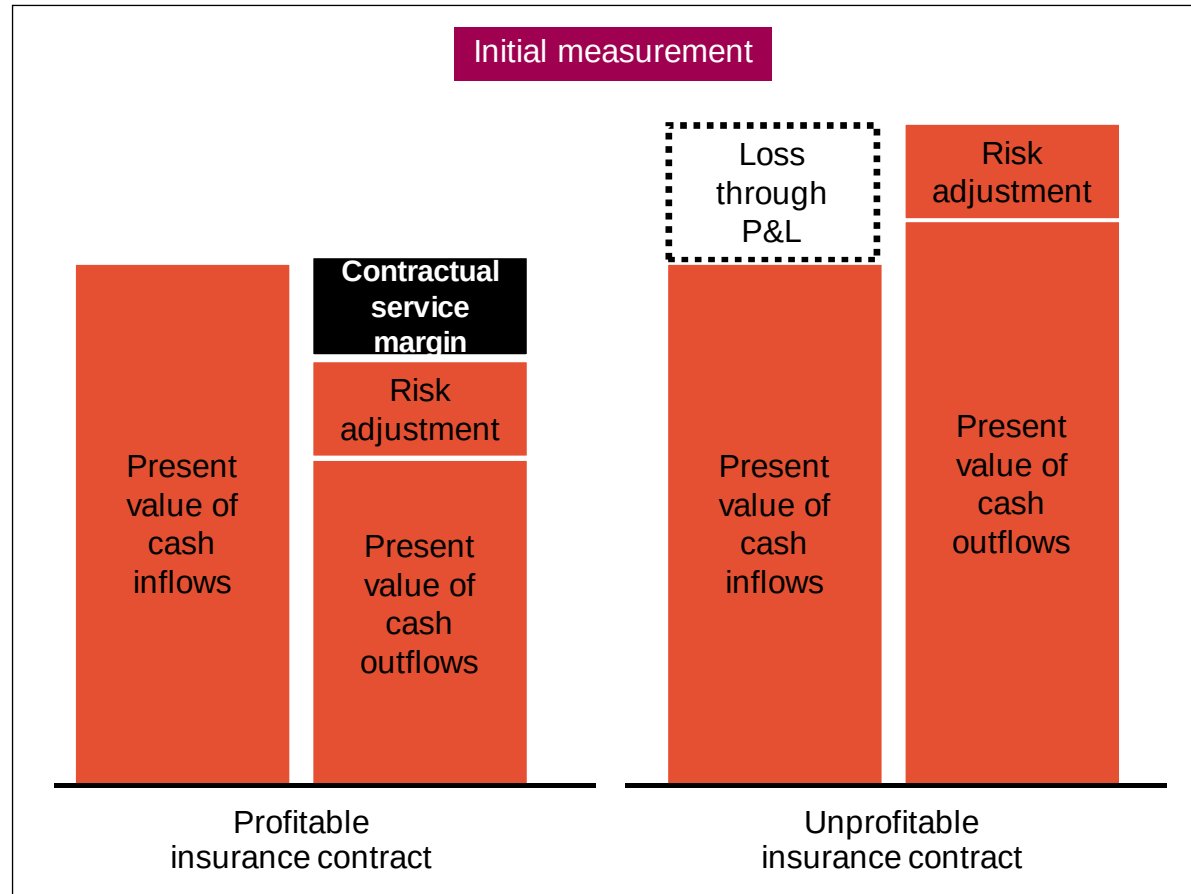


Core Proposal: Measure



- *Quantifies the unearned profit the insurer expects to earn as it fulfils the contract*
- Ensures no gain at inception
 - Adjusted prospectively for changes in estimates of cash flows (i.e. unlocked). No change for estimates of incurred claims
 - Not unlocked for risk adjustment
 - Allocated over coverage period on a systemic basis that is consistent with the pattern of transfer of the coverage provided
 - Interest accreted using locked-in discount rate at inception
 - Cannot be negative; can be reinstated if experience improves sufficiently

Contractual Service Margin (Initial Measurement)

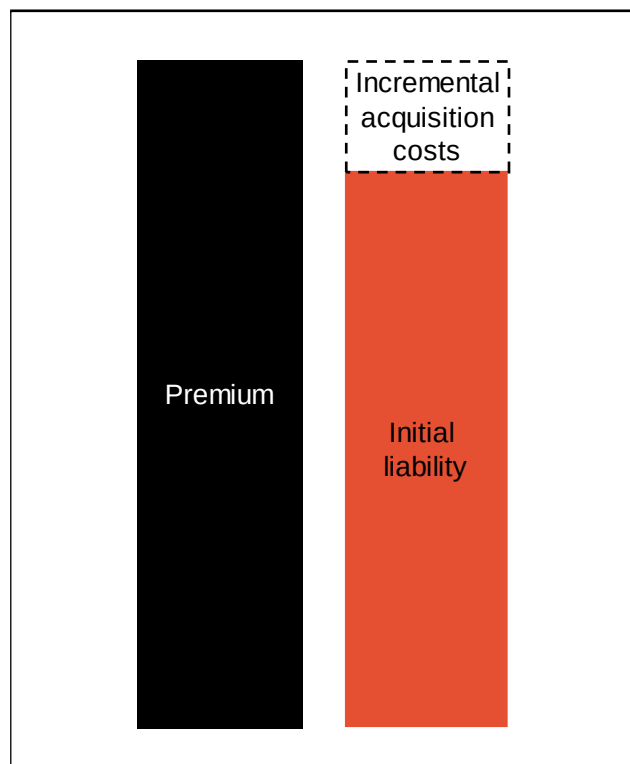


- The Contractual Service Margin eliminates any gain at inception at portfolio level
- Allocate the Contractual Service Margin over the coverage period on a systematic basis that is consistent with the pattern of transfer of services provided under the contract

Measure: Contractual Service Margin Example

	Loss-Making Contract	Profit-Generating Contract	
(1) Single Premium Received	1,000	1,000	
(2) Non-Incremental Initial Expense	200	200	
(3) Present Value of Cash Flows	800	500	
(4) Risk Adjustment	100	100	
(5) Profit (or Loss) recognized at inception	-100	0	Equals: (1) – sum of (2) to (4)
(6) Contractual Service Margin	0	200	
(7) Total Technical Reserves	900	800	Equals: (3) + (4) + (6)

Short-duration Contracts – Premium Allocation Approach



- Pre-claims liability (**PreCL** - liability for remaining coverage): Unearned premiums approach less DAC
 - Reduce liability amount over the coverage period on the basis of time (or by expected timing of incurred claims)
 - Permitted but not required
 - Subject to onerous contracts test to recognise losses in the pre-claims period
- Post-claims liability (**PostCL**): Cash flow projection (same measurement model as for long-term contracts is to be used)
 - Reflect time value of money for all non-life long-tail claims
 - Discounting not required if effect not material
 - Risk Adjustment
 - Use current estimates
 - No Contractual Service Margin
- **May be applied for contracts with duration of one year or less (required in ED 2010 PAA).**

Inception Date (t=0)	Subsequent R.P. (t=1)
+ Premium (if any)	+ PreCL (0)
- IAC	+ Interest on PreCL(0)
+ Onerous test liability (OTL)	+ Premium (if any)
	- insurance contract revenue (from 0 to 1)
	-/+ effect of change in liability estimates in OTL (from 0 to 1)
PreCL (0)	PreCL (1)

Effectively this largely maintains current non-life reporting principles subject to risk adjustment changes

Presentation - Statement of Comprehensive Income

Statement of Comprehensive Income	
	20XX
Insurance contracts revenue	X
Incurred claims and expense	(X)
Underwriting result	X
Investment income	X
Interest on insurance liability, based on locked-in discount rate	X
Net interest and investment	X
Profit/Loss	X
Effect of interest rate changes on insurance contract liability (OCI)	X
Total comprehensive income	X

Revenue (or Earned Premiums):

- Reflects revenue earned from fulfilling obligations under contract
- Sum of
 - the latest estimates of the expected claims and expenses for the period (no those are recognised in P&L, such as investment component)
 - Change in Risk Adjustment
 - Contractual Service Margins recognised in the period

Expenses:

- Consistent with commonly understood notions of expenses
- Reflects cost incurred to provide services in current period
- Reflects any changes in expectations for past services and when contract is onerous
- Excludes deposit-like amounts

Underwriting results reflects:

- Changes in measurement of uncertainty
- Profit/(loss) for services provided in the period
- Changes in cash flows for past services

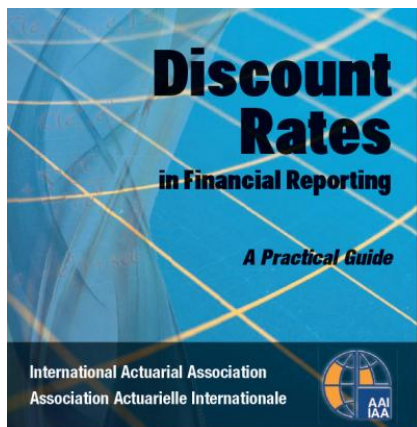
Net profit/(loss): reflects the performance of providing services using a cost view of the time value of money (i.e. reflecting time value at inception)

Total comprehensive income: reflects the performance of providing services using a current view of the time value of money

OCI => separate the effects of underwriting performance from the effects of the changes in the discount rates that unwind over time

Discount Rates and Other Comprehensive Income (OCI)

- The Boards tentatively decided that insurers need to be required to present
 - in OCI changes in the insurance liability arising from changes in the discount rate, and
 - in profit or loss interest expense using the discount rate locked in at inception of their insurance contracts.
- So we need to calculate two liability amounts at each valuation date:
 - the liability using the assumptions appropriate to the current valuation date, and
 - a second liability amount using all the same assumptions except using the locked-in discount rates at inception of the contract.
- Profit and loss will reflect the change in liability calculated using the locked-in discount rates while OCI will include the change in liability from the financial statement at the beginning and end of the measurement period minus the change in liability reported in profit and loss.

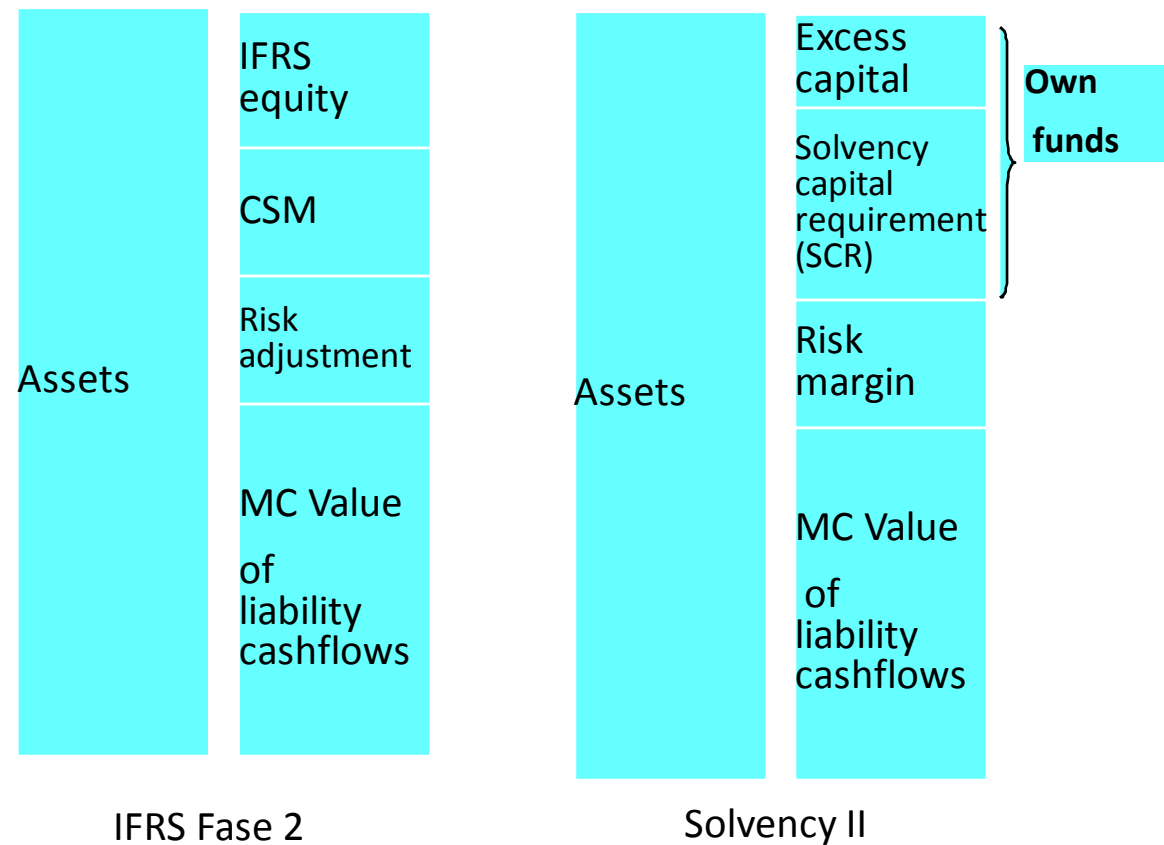


	Year 1	Year 2
Revenue	100	120
Expense	(90)	(105)
Profit Before Tax	10	15
Income Tax Expense	(3)	(5)
Net Income After tax	7	10
Other Comprehensive Income (OCI)	1	(2)
Total Comprehensive Income	8	8

Insurers will need to track at least two sets of discount rates for each contract or cohort of contracts.

Confronti conclusivi tra IFRS e Solvency II

Comparazione tra IFRS e Solvency II



Confronti

	IFRS International Financial Reporting Standards	SOLVENCY II
Obiettivo	Financial Reporting Misurare "equity" (attività – passività) e performance nel tempo; per gli investitori esistenti e potenziali e per i creditori	Supervisor Reporting Dimostrare la solvibilità; protezione dei policyholder
Approccio valutativo	Approccio ibrido tra elementi "economic" e "non-economic" <i>IASB proposes a hybrid approach since one component is driven by related balance sheet movements (<u>economic component</u>), another component aims to achieve a certain profit recognition pattern (<u>non-economic component</u>).</i> <i>Economic component: <u>Best estimate liabilities</u> (including risk margin) are based on economic principles; they are continuously re-measured and their changes are expected to affect profit and loss immediately. Tangible assets are measured at fair value or amortised cost. Thus, profits will reflect variances between actual and expected outcomes, asset liability mismatches and assumption changes.</i> <i>Non-economic component: <u>Day one gains are not recognised in profit and loss immediately</u>. Instead, they are recognised subsequent to day one as income in profit or loss in a systematic way that best reflects the exposure from providing insurance coverage. <u>Day one loss will be recognised immediately in profit and loss</u>.</i>	Economic valuation

Confronti

	IFRS International Financial Reporting Standards	SOLVENCY II
Segmentazione del business	• Distinzione fra contratti assicurativi e finanziari • Successivamente si distingue fra contratti con Discretionay Participation Features (DPF) e quelli che non contengono condizioni discrezionali di partecipazione agli utili • Per i contratti finanziari è necessario separare quelli valutati al costo ammortizzato da quelli valutati al fair value	• <i>The purpose of segmentation of (re)insurance obligations is to achieve an accurate valuation of technical provisions</i> • Segmentazione dei contratti assicurativi, su due livelli nel vita e su linee di business (LoB) nel danni

Definizione di contratto assicurativo in IFRS – FASE 2

- **“Un contratto assicurativo è un contratto con il quale l’assicuratore accetta un rischio assicurativo rilevante dall’assicurato obbligandosi a compensare l’assicurato nel caso di accadimento di un predefinito evento sfavorevole.”**
- Scopo dello standard:
 - Contratti assicurativi emessi dall’assicuratore
 - Contratti di riassicurazione
 - Strumenti finanziari con caratteristiche di DPF emessi dall’assicuratore
- I cambiamenti rispetto allo IFRS 4 attuale sono:
 - Per descrivere la prestazione dell’assicuratore si utilizza il termine “compenso” al posto di “indennizzo”
 - Definizione di perdita
 - Considerazione del time value of money

La definizione di contratto assicurativo rimane sostanzialmente immutata rispetto allo IFRS 4 attuale

Confronti

	IFRS International Financial Reporting Standards	SOLVENCY II
Unbundling (scorporo)	E' previsto uno scorporo tra le componenti assicurative, finanziarie e di servizio <u>Non é richiesto alcuno scorporo tra componenti assicurative relative allo stesso contratto (a differenza di Solvency II)</u>	<i>Where a contract includes life and non-life (re)insurance obligations, it should be unbundled into its life and non-life parts.</i> <i>Where a contract covers risks across the different lines of business for non-life (re)insurance obligations, <u>these contracts should be unbundled into the appropriate lines of business.</u></i> <i>A contract covering life insurance risks should always be unbundled according to the following top-level segments</i> • <i>Life insurance with profit participation</i> • <i>Index-linked and unit-linked life insurance</i> • <i>Other life insurance</i> <i>An unbundling of life insurance contracts according to the second level of segmentation (i.e. according to risk drivers) is not necessary. However, where a contract gives rise to SLT health insurance obligations, it should be unbundled into a health part and a non-health part where it is technically feasible and where both parts are material.</i>

Confronti

	IFRS International Financial Reporting Standards	SOLVENCY II
Valutazione degli Attivi (Financial)	Costo Ammortizzato o Fair Value <i>A financial asset shall [with exceptions] be measured at amortised cost if both of the following conditions are met:</i> <i>the asset is held within a business model whose objective is to hold assets in order to collect contractual cash flows.</i> <i>the contractual terms of the financial asset give rise on specified dates to cash flows that are solely payments of principal and interest on the principal amount outstanding.</i> (IFRS 9 §4.2)	Market Value <i>Assets shall be valued at the amount for which they could be exchanged between knowledgeable willing parties in an arm's length transaction</i>

Confronti

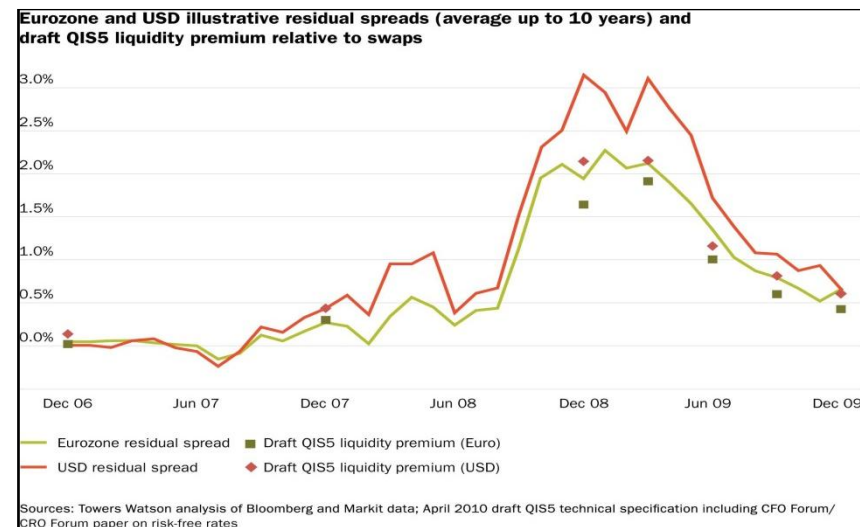
	IFRS International Financial Reporting Standards	SOLVENCY II
Valutazione delle Passività	Current fulfilment value Best estimate liability Risk adjustment Residual margin/ CSM	Current exit value (transfer value)
Dettaglio	Current assessment of the insurer's obligation under a fulfilment value plus a further amount to defer the recognition of profits that would otherwise arise at inception The liability is measured at a) "the expected present value of the future cash outflows less future cash inflows that will arise as the insurer fulfils the insurance contract (BEL), b) adjusted for the effect of uncertainty about the amount and timing of those cash flows (risk adjustment)...." plus c) "a residual margin (CSM) that eliminates any gain at inception of the contract" and which is subsequently recognised as "income in profit or loss in a systematic way that best reflects the exposure from providing insurance coverage...."	"The value of technical provisions shall correspond to the current amount insurance and reinsurance undertakings would have to pay if they were to transfer their insurance and reinsurance obligations immediately to another insurance or reinsurance undertaking." Best Estimate + Risk Margin

	IFRS	Solvency II
Discount rate o tasso di riferimento	Tasso di sconto “coerente” con la natura del contratto assicurativo e delle relative liabilities. <i>The discount rate is not expected to be prescribed but the rate should be:</i> -Consistent with current market prices (updated each reporting period) -Exclude factors that are not relevant to the insurance contract liability -Reflect only the risks and uncertainties that are not reflected elsewhere.	Swap rates adjusted for credit risk
Liquidity premium	Incluso se é una caratteristica della passività assicurativa. <i>In estimating discount rates for an insurance contract, an insurer shall take account of any differences between the liquidity characteristics of the instruments underlying the rates observed in the market and the liquidity characteristics of the insurance contract.</i>	

IFRS – FASE 2

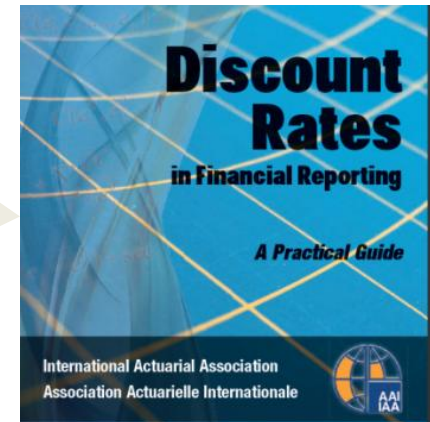
Time value of money

- La compagnia deve ‘aggiustare’ i flussi di cassa futuri per il time value of money (se materiale), utilizzando tassi di sconto che siano coerenti con i prezzi osservabili sul mercato per strumenti con flussi di cassa le cui caratteristiche riflettano quelle del contratto assicurativo
 - Includi timing, valuta e liquidità
 - Escluso il rischio di mancata performance dell’assicuratore
- Non esiste un approccio predefinito, ma sono in discussione gli approcci top-down e bottom-up
- I tassi di sconto devono essere aggiornati periodicamente



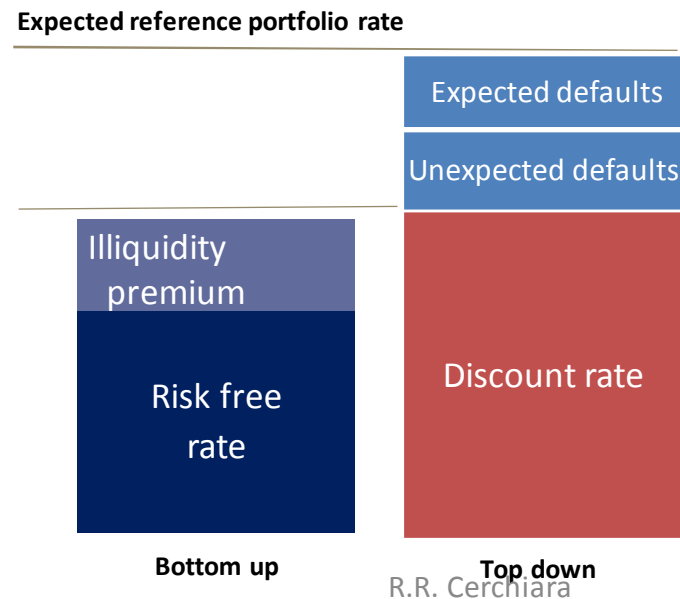
IFRS – FASE 2

Discount rate



Elementi in discussione:

- Principi relativi al discount rate applicabili sia ai contratti di tipo participating che non
- Aggiornamento del tasso di sconto ad ogni reporting period
- Unlocking del discount rate
- Top down discount rate:
 - Asset rate determinato per considerare le caratteristiche delle passività assicurative
 - Yield curve basata su informazioni di mercato correnti e che riflettano gli attivi che la compagnia detiene con aggiustamenti per duration mismatch tra attivi e passivi e rischi inerenti agli attivi



	IFRS	Solvency II
Non-economic assumption	Entity-specific Inteso come valore di un asset o liability stabilito tenendo conto di alcune condizioni specifiche dell'impresa che lo detiene, eventualmente non comuni ad altre imprese nel mercato (experience dell'impresa sulla mortalità, potenzialità della rete di vendita, ecc.).	Entity-specific
Margins	Risk adjustment (<i>The risk adjustment shall be the maximum amount the insurer would rationally pay to be relieved of the risk that the ultimate fulfilment cashflows exceed those expected</i>) – <u>3 possibili approcci</u> (Quantili, CoC, CTE) - e Residual Margin (<i>a residual margin that eliminates any gain at inception of the contract.....</i>)	Risk margin – <u>CoC approach</u>

	IFRS	Solvency II
Contract boundaries, future premiums and renewals	Inclusi parzialmente <i>I limiti (boundaries) di un contratto assicurativo distinguono cash flow futuri legati al contratto esistente da quelli relativi a contratti futuri.</i> <i>In particolare il limite si individua se:</i> <i>-l'assicuratore non è tenuto a fornire la copertura assicurativa dopo la scadenza</i> <i>-l'assicuratore ha diritto di rivalutare il rischio dell'assicurato, riprezzandolo.</i> <i>Opzioni, forward e garanzie non relative alla copertura assicurativa devono essere valutate stand-alone.</i>	Inclusi parzialmente (prudenzialità). Restrizioni nell' <i>allowance for future premiums</i>. <i>Generally available data [on insurance and reinsurance technical risks] refers to a combination of internal data (for example undertaking-specific data or portfolio-specific data) and external data sources such as industry or market data.</i> <i>Ad esempio diritto <u>unilaterale</u> a rescindere il contratto: in questo caso gli obblighi che sorgeranno dopo la scadenza del contratto non devono essere inclusi nel contratto.</i>

	IFRS	Solvency II
Discretionary Bonus	I discretionary bonuses attesi sono inclusi. Non esiste una guida specifica sul trattamento di questi ammontari, che sono accumulati negli anni e la distinzione tra gli “ownership” (shareholders e differenti generazioni di policyholders). Qualsiasi ammontare che non sarà distribuito agli attuali policyholders deve essere incluso nell’ equity.	I discretionary bonuses attesi sono inclusi. <i>Any surplus within a ‘ring-fenced fund’ over and above future shareholder transfers is only available to cover liabilities and solvency requirements within the ring fenced fund and cannot be used within ‘own funds’ or to cover the overall solvency requirement of the undertaking. If there are insufficient funds to cover the SCR in the ring fenced fund, then the deficit must be met outside the fund.</i>

	IFRS	Solvency II
Spese	Not Locked in at inception: Lo scorso giugno, sono state proposte I Board hanno raggiunto le seguenti decisioni preliminari (tentative decisions): Lo IASB e il FASB concordano sul fatto che i costi di acquisizione da considerare al momento della rilevazione iniziale di un portafoglio di contratti assicurativi siano tutti i costi diretti che l'assicuratore sostiene acquisendo i contratti in portafoglio; devono essere esclusi, invece, i costi indiretti, come, ad esempio, quelli relativi a spese di amministrazione e di pubblicità.	Costi di acquisizione Solo i costi di acquisizione incrementali sono capitalizzabili Gli altri costi sono imputati direttamente a Conto Economico Coerente con lo IAS 39 Non sono rappresentati come un'attività separata ma integrati nelle passività assicurative. Più restrittivo dell'approccio corrente sul trattamento delle DAC (forza vendita interna vs. agenti indipendenti: non hanno lo stesso impatto a C/E)
Livello di valutazione	<i>Policy-by policy in principle – but grouping by portfolio, inception date, and term would be minimum level of granularity consistent with requirements (Latest board discussions imply final standard will be at portfolio level)</i>	<i>Policy-by policy in principle; grouping allowed if it does not change the results materially</i> I model point sono ammessi sotto opportune condizioni

“Allowance for diversification”

	E' ammessa la diversificazione all'interno di un portaglio di contratti /LoB?	E' ammessa la diversificazione tra portagli di contratti / LoB?
IFRS	Sì Risk adjustment misurato a livello di portafoglio	No E' previsto un calcolo del Risk Adjustment per gruppi omogenei di contratti, senza alcuna eventuale riduzione a seguito della diversificazione tra gruppi distinti di contratti
Solvency II	Sì	Prevede un'aggregazione dei rischi mediante correlazione

Passività non-assicurative

IFRS

Debiti - IAS 39 (amortised cost o fair value)

Pension schemes (IAS 19) - high quality corporate bond yields (typically AA) per l'attualizzazione

Taxes (IAS 12) – non previsto il discounting

Solvency II

Debiti / Pension schemes – Fair value with no adjustments of own credit risk - IAS 39

Pension schemes (IAS 19) - high quality corporate bond yields (typically AA) f per l'attualizzazione – non ammesso il metodo del corridoio

Taxes “*Deferred Taxes, other than the carry forward of unused tax credits and the carry forward of unused tax losses, should be calculated [...] in accordance with V.3 [above] and the values ascribed to the assets and liabilities for tax purposes. The carry forward of unused tax credits and the carry forward of unused tax losses should be calculated in accordance with IAS 12 (note no discounting principle from IAS 12 is inconsistent with rest of SII calculation). Firms should be able to demonstrate that future taxable profits are probable and that the realisation of that deferred tax asset is probable within a reasonable timeframe (QIS 5 V1.4)*

Riferimenti Bibliografici

- Algarotti S., Cerchiara R.R., Gambini A., Edwards M. (2009): Multivariate analyses for modelling lapse risk capital charge under Solvency II. AFIR 2009.
http://www.actuaries.org/Munich2009/presentations/AFIR/3_Thu_11.30_AFIR_Gambini,Edwards_Risk_capital_Presentation.pdf
- Ania (2011): Ania Trends - Newsletter Bilanci, Borsa e Solvency II. www.ania.it
- Bianchi L. (2011): Le Riserve Realistiche Vita nella Solvibilità 2: valutazione, effetti sul conto economico e raffronto con le tecniche attuali ed attese in IFRS4 Fase 2. Seminario presso l'Istituto Italiano degli Attuari, Roma, 7 Giugno. http://www.italian-actuaries.org/Le%20riserve%20realistiche_lb_iaa_07062011def.ppt
- Buhlmann H., Furrer H., Wuthrich M.V. (2008): Market-Consistent Actuarial Valuation. Springer-Verlag. Berlino
- CEIOPS (2009): Consultation Paper No. 75 - Advice for Level 2 Implementing Measures on Solvency II: SCR standard formula - Article 109 h,i - Undertaking-Specific Parameters
- CEIOPS (2010): QIS5 - Technical Specifications.
<https://eiopa.europa.eu/consultations/qis/quantitative-impact-study-5/index.html>
- Cerchiara R.R. e Savelli N. (2009): Dispense del corso "Bilancio contabile e financial reporting dell'impresa di assicurazione", Università "La Sapienza" di Roma
- Cerchiara R.R. (2011): Model risk and Hindcast testing in claim reserving. Atti del Convegno AMASES 2011, Pisa
- Cerchiara R.R. (2013): Technical Provisions under Solvency II and IFRS Phase II, Milano, Towers Watson

Riferimenti Bibliografici

- Colivicchi I. (2011): Il bilancio assicurativo nell'ottica di Solvency 2 e dei Principi ias/ifrs, Roma, 27 Settembre
- Daboni L. (1993): Lezioni di tecnica attuariale delle assicurazioni contro i danni, LINT, Trieste, pagg. 189- 197
- Daykin C., Pentikainen T., Pesonen M. (1994): Practical Risk Theory for Actuaries, Ed. Chapman & Hall
- De Felice M., Moriconi F. (2011): Una nuova finanza d'impresa Le imprese di assicurazione, Solvency II, le autorità di vigilanza, Il Mulino
- Di Bella Antonia (2010): ED IFRS 4 - "Insurance contracts": un nuovo modello per la gestione e misurazione del business assicurativo. Seminario presso l'Università della Calabria, Arcavacata di Rende (CS), 25 Novembre
http://www.economia.unical.it/statistica/SEMINARI/Di%20BELLA/SeminarioDiBella25Nov2010_IFRS.pdf
- Di Gregorio e Gismondi (1997): Rischio d'impresa in campo assicurativo. Problemi e strategie di valutazione". Il Mulino, Bologna
- EIOPA (2010): Report on the fifth Quantitative Impact Study (QIS5) for Solvency II.
https://eiopa.europa.eu/fileadmin/tx_dam/files/publications/reports/QIS5_Report_Final.pdf
- EIOPA (2013): Report on LTGA.
<https://eiopa.europa.eu/en/consultations/qis/insurance/long-term-guarantees-assessment/index.html>

Riferimenti Bibliografici

- International Actuarial Association (2009): Measurement of Liabilities for Insurance Contracts: Current Estimates and Risk Margins - http://www.actuaries.org/LIBRARY/Papers/IAA_Measurement_of_Liabilities_2009-public.pdf
- International Actuarial Association (2013): Discount Rates in Financial Reporting - A Practical Guide
- KPMG-ANIA (2010): Formazione sul QIS5. Documenti vari. www.ania.it
- Lloyds (2011): Solvency II Technical Provisions under solvency II - Detailed Guidance. 2015 update. <https://www.lloyds.com/the-market/operating-at-lloyds/solvency-ii/information-for-managing-agents/guidance-and-workshops/technical-provisions-and-standard-formula>
- Morgan Stanley (2016): Solvency 2: Reviewing the Disclosures
- ONA, Linee guida per la Classificazione dei contratti emessi dalle compagnie di assicurazione in base ai Principi Contabili Internazionali (Ias/Ifrs) <http://www.ordineattuari.it/>
- Pitacco E. (2000): Matematica e Tecnica Attuariale delle Assicurazioni sulla Durata di Vita. Capitolo 10 e Appendice B. Ed. Lint
- Pitacco E. (2005): La valutazione nelle assicurazioni vita. Profili attuariali. Ed. Lint
- Porzio C., Prevati D., Cocozza R., Miani S., Pisani R. (2011): Economia delle imprese assicurative, McGraw-Hill

Riferimenti Bibliografici

- Savelli N. et al. (2013): Seminario SIFA “Moduli di vigilanza danni” - http://www.sifa-attuari.it/materiale/Corso_SIFA-FAC_5%20novembre%202013_Moduli%20di%20Vigilanza_finale.pdf
- Spizzamiglio S. e Sala G. (2012): Solvency II: principi e modelli per il calcolo del rischio nell'assicurazione vita, Seminario FAC-SIFA http://www.sifa-attuari.it/materiale/Solvency_11_10_2012_Milano.pdf
- Swiss Re, I nuovi principi contabili IFRS impatti sul settore assicurativo – Sigma n° 7/2004 – www.swissre.com
- Towers Watson (2010): IASB's Insurance Contracts Exposure Draft, Insights, October. <http://www.towerswatson.com/united-kingdom/research/3131>
- Towers Watson - Foroughi K. et al. (2011): INSURANCE ACCOUNTING: A NEW ERA? Institute and Faculty of Actuaries <http://www.nottingham.ac.uk/business/cris/papers/Foroughi%20et%20al%202011.pdf>
- Troiani A., Urciuoli V (2014): La riserve tecniche life sotto Statutory Accounting Local, IAS/IFRS e in ottica Solvency II. Metriche valutative a confronto. Aracne Editore

Riferimenti Normativi Local Accounting

- IASB, International Financial Reporting Standard 4 (IFRS4) – Insurance Contracts, 2004 – www.iasb.org
- IASB's Insurance Contracts Exposure Draft
- D.P.R. n. 449/1959: Approvazione del **Testo Unico** delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private
- L. n. 990/1969: **Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile** derivante dalla circolazione dei **veicoli** a motore e dei natanti
- D.P.R. n. 973/1970: **Regolamento** di esecuzione della **L. n. 990/1969**;
- **I Direttive Danni e Vita**: rispettivamente n. 73/239-240/CEE e n. 79/267/CEE; nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private e il diritto di stabilimento
- D.P.R. n. 45/1981: **Modificazioni al regolamento** sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti;
- D.M. 23 maggio 1981: Determinazione della riserva premi e della riserva sinistri per le imprese autorizzate ad esercitare nel territorio della Repubblica le assicurazioni nei rami **credito e cauzioni**;

Riferimenti Normativi Local Accounting

- D. Lgs. n. 393/1991: Attuazione delle direttive n. 84/641/CEE, n. 87/343/CEE e n. 87/344/CEE in materia di assicurazioni di **assistenza turistica, crediti e cauzioni e tutela giudiziaria**, a norma degli articoli 25, 26 e 27 della L. n. 428/1990 (legge comunitaria 1990)
- **II Direttive Danni e Vita**: rispettivamente n. 88/357/CEE e n. 90/619 concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'assicurazione diretta e alla fissazione delle disposizioni volte ad agevolare l'esercizio effettivo della libera prestazione di servizi che modifica la direttiva n. 73/239/CEE
- D. Lgs. n. 175/1995 (c.d. **Attuazione III Direttiva Danni**): Attuazione della direttiva 92/49/CEE in materia di assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita
- D. Lgs. n. 174/1995 (c.d. **Attuazione III Direttiva Vita**): Attuazione della direttiva 92/96/CEE in materia di assicurazione diretta sulla vita
- D. Lgs. n. 173/1997: **Attuazione della direttiva** 91/674/CEE in materia di **conti annuali e consolidati** delle imprese di assicurazione
- Provvedimento ISVAP del 1° dicembre 1997 (G.U. 12 dicembre 1997): **Piano dei conti** che le imprese di assicurazione e riassicurazione devono adottare nella loro gestione a decorrere dall'esercizio 1998

Riferimenti Normativi Local Accounting

- Provvedimento ISVAP del 4 dicembre 1998 (G.U. 17 dicembre 1998): **Moduli di vigilanza** da allegare al bilancio di esercizio e consolidato delle imprese di assicurazione e riassicurazione; (abrogato dal Regolamento n. 22)
- Circolare ISVAP n° 360D del 1999: prime indicazioni ed istruzioni generali, alle quali le imprese devono attenersi nell'interpretazione ed applicazione delle disposizioni normative di cui al D. Lgs. n.173/1997; **(le sezioni A,B,C,E,F,G sono state abrogate dai Regolamenti ISVAP n. 16/08 e n. 22/08)**
- Provvedimento ISVAP n. 1380/G del 21/12/1999: determinazione della **riserva aggiuntiva per basi demografiche**, in applicazione del c. 14 dell'art.25 del d.lgs. 174/95. A tale provvedimento hanno fatto seguito le **Linee guida dell'ONA**, riconosciute dall'ISVAP nel 2000
- Provvedimento ISVAP n. 1801/G del 21/02/2001: determinazione del rendimento prevedibile e della **riserva aggiuntiva per insufficienza tassi**, in applicazione del c. 12 dell'art.25 del d.lgs. 174/95. A tale provvedimento hanno fatto seguito le **Linee guida dell'ONA**, riconosciute dall'ISVAP nel 2004
- Nuovo Codice delle Assicurazioni: Il codice delle assicurazioni private previsto dal **decreto legislativo 7 Settembre 2005, n. 209**, pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale n. 239**, del 13 Ottobre 2005, Supplemento Ordinario n. 163

Riferimenti Normativi Local Accounting

- D.P.R. n. 254/2006 e Provvedimento ISVAP n° 2495/2006: nuove disposizioni in materia di **Indennizzo Diretto** e di registri assicurativi e moduli di vigilanza da allegare al bilancio di esercizio ed alla relazione semestrale per l'assicurazione r.c.auto e natanti. **(abrogato, ad eccezione dell'art. 6, dai Regolamenti ISVAP n. 22/08, n. 27/08 e n. 31/09).**
- Regolamento N. 7 del 13 luglio 2007: Schemi per il bilancio delle assicurazioni e di riassicurazione che sono tenute all'adozione dei principi contabili internazionali di cui al titolo VIII
- Regolamento ISVAP N. 17 dell'11 marzo 2008: disciplina dell'esercizio congiunto dei rami vita e danni di cui agli art. 11 e 348 del decreto legislativo 7 settembre 2005 n. 209 - CODICE DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE
- Regolamento ISVAP N. 16 del 4 marzo 2008: disposizioni e metodi di valutazione per la determinazione delle riserve tecniche dei rami danni di cui all'art 37, comma 1 del decreto legislativo 7 settembre 2005 n. 209 – CODICE DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE
- Regolamento ISVAP N. 19 del 14 marzo 2008: margine di solvibilità delle imprese di assicurazione di cui al Titolo III decreto legislativo 7 settembre 2005 n. 209 – CODICE DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Riferimenti Normativi Local Accounting

- Regolamento ISVAP N. 18 del 12 marzo 2008: il margine di gruppo e le disposizioni in materia di adeguatezza patrimoniale a livello di conglomerato finanziario.
- Regolamento ISVAP N. 21 del 28 marzo 2008: principi attuariali e regole applicative per la determinazione delle tariffe e delle riserve tecniche dei rami vita di cui agli art. 32, 33 e 36 del decreto legislativo 7 settembre 2005 n. 209 – CODICE DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE
- Regolamento ISVAP N. 22 del 04 aprile 2008: disposizioni e schemi per la redazione del bilancio di esercizio e della relazione semestrale delle imprese di assicurazione e di riassicurazione di cui al titolo VIII
Modificato e integrato dal provvedimento ISVAP del 29 gennaio 2010 N. 2771 e dal provvedimento ISVAP del 17 novembre 2010 N. 2845 (sostituzione dei moduli 37 e 40)
- Regolamento ISVAP N. 29 del 16 marzo 2009: istruzioni applicative sulla classificazione dei rischi all'interno dei rami di assicurazione ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 settembre 2005 n. 209 – CODICE DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE
- Regolamento ISVAP N. 36 del 31 gennaio 2011: linee guide in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche di cui agli articoli 38 del decreto legislativo 7 settembre 2005 n. 209 – CODICE DELLE ASSICURAZIONI.
- Regolamento ISVAP N. 38 del 3 giugno 2011: costituzione e amministrazione delle gestioni separate delle imprese che esercitano l'assicurazione sulla vita, ai sensi dell'art. 191 del decreto legislativo 7 settembre 2005 n. 209 – CODICE DELLE ASSICURAZIONI

Riferimenti Normativi Local Accounting

- Regolamento ISVAP N. 43 del 12 luglio 2012: attuazione delle disposizioni in materia di criteri di valutazione dei titoli di debito emessi o garantiti da stati dell'U.E. introdotte dal decr. Legge 29 dicembre 2011, n. 216 convertito con legge 24 febbraio 2012 n. 14. Tale regolamento ha abrogato i regolamenti n. **37** del 15 marzo 2011 e n. **28** del 17 febbraio 2009.
- Provvedimento ISVAP N. 2784 dell'8 marzo 2010: Modifiche ed integrazioni al Regolamento n. 7 del 13 luglio 2007, concernente gli schemi per il bilancio delle imprese di assicurazione e di riassicurazione che sono tenute all'adozione dei principi contabili internazionali di cui al Titolo VIII (bilancio e scritture contabili), Capo I (disposizioni generali sul bilancio), Capo II (bilancio di esercizio), Capo III (bilancio consolidato) e Capo V (revisione contabile) del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 - Codice delle Assicurazioni Private.
- Provvedimento ISVAP N. 2771 dell'29 gennaio 2010: Modifiche ed integrazioni al regolamento n. 22 del 4 aprile 2008, concernente le disposizioni e gli schemi per la redazione del bilancio di esercizio e della relazione semestrale delle imprese di assicurazione e di riassicurazione.
- Provvedimento ISVAP N. 3031 del 19 dicembre 2012: al fine di tener conto delle variazioni dell'indice europeo dei prezzi al consumo pubblicato da Eurostat adegua gli importi relativi alla determinazione della quota di garanzia e del margine di solvibilità sia per le imprese di assicurazione sia riassicurazione andando ad modificare rispettivamente regolamento 19 e 33 e modifica inoltre i prospetti dimostrativi del margine di solvibilità da presentare all'IVASS.
-
- D. Lgs. 12 maggio 2015, n. 74: che prevede le **modifiche al Codice delle Assicurazioni Private a seguito dell'attuazione della direttiva 2009/138/CE (solvibilità II) – Ultimo aggiornamento a dicembre 2015**

Riferimenti Normativi Solvency II

(vedere sito Ivass per i link ai documenti elencati)

- Solvency II – testo coordinato con Omnibus II
- Direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009
- Omnibus II
- Atti delegati della Commissione Europea
- Commissione europea - ITS sulla procedura relativa all'approvazione di un modello interno - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/460 del 19 marzo 2015
- Commissione europea - ITS sulla procedura di adozione di una decisione congiunta per la domanda di autorizzazione a usare un modello interno di gruppo - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/461 del 19 marzo 2015
- Commissione europea - ITS sulla procedura per il rilascio da parte delle Autorità di vigilanza dell'autorizzazione a costituire una società veicolo (SPV), per la cooperazione e lo scambio di informazioni tra Autorità di vigilanza sulle società veicolo (SPV) nonché la definizione dei formati e dei modelli per la reportistica delle informazioni da parte delle società veicolo (SPV) - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/462 del 19 marzo 2015
- Commissione europea – ITS sulla procedura di approvazione, da parte dell'Autorità di vigilanza, dell'uso di parametri specifici dell'impresa - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/498 del 24 marzo 2015
- Commissione europea - ITS sulle procedure da seguire per la concessione dell'approvazione, da parte dell'Autorità di vigilanza, dell'uso di elementi dei fondi propri accessori - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/499 del 24 marzo 2015
- Commissione europea - ITS sulle procedure che le Autorità di vigilanza devono seguire per approvare l'applicazione di un aggiustamento di congruità - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/500 del 24 marzo 2015
- Commissione europea - ITS in materia di esposizioni verso amministrazioni locali - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2011 dell'11 novembre 2015
- Commissione europea - ITS sulle procedure per l'adozione, calcolo ed eliminazione di maggiorazioni di capitale - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2012 dell'11 novembre 2015
- Commissione europea - ITS sulle deviazioni standard in materia di sistemi di perequazione del rischio malattia - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2013 dell'11 novembre 2015

Riferimenti Normativi Solvency II

(vedere sito Ivass per i link ai documenti elencati)

- Commissione europea - ITS sulle procedure e i modelli per la presentazione di informazioni all'autorità di vigilanza di gruppo e per lo scambio di informazioni tra le autorità di vigilanza - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2014 dell'11 novembre 2015
- Commissione europea - ITS sulle procedure per l'analisi dei rating creditizi esterni - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2015 dell'11 novembre 2015
- Commissione europea - ITS in materia di aggiustamento simmetrico del fabbisogno standard di capitale proprio - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2016 dell'11 novembre 2015
- Commissione europea - ITS sui fattori di calcolo del requisito patrimoniale per il rischio valutario delle valute ancorate all'euro - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2017 dell'11 novembre 2015
- Commissione europea - ITS sui modelli per la presentazione delle informazioni alle autorità di vigilanza - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2450 del 2 dicembre 2015
- Commissione europea - ITS sui modelli e la struttura di specifiche informazioni che le autorità di vigilanza devono rendere pubbliche - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2451 del 2 dicembre 2015
- Commissione europea - ITS sulle procedure, i formati e i modelli per la relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria - Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015

Recepimento nazionale linee guida Solvency II (vedere sito Ivass per i link ai documenti elencati)

- Regolamento n.10 del 22/12/ 2015 concernente il trattamento delle partecipazioni a valle (art. 79 del CAP)
- Regolamento n. 11 del 22/12/2015 concernente l'utilizzo degli USP e dei GSP nella determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità calcolato con la formula standard
- Regolamento n. 12 del 22/12/2015 concernente l'utilizzo dei modelli interni nella determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità
 - Applicazione lineeguida EIOPA sull'uso dei modelli interni e in particolare sulla procedura di pre-application
- Regolamento n. 13 del 22/12/2015 concernente gli elementi dei fondi propri accessori
- Regolamento n. 14 del 22/12/2015 concernente il rischio di base ai fini della determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità calcolato con la formula standard
- Regolamento n. 15 del 22/12/2015 concernente l'applicazione del modulo di rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita ai fini della determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità calcolato con la formula standard
- Regolamento n. 16 del 22/12/2015 concernente l'applicazione dei moduli di rischio di mercato e di inadempimento della controparte ai fini della determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità calcolato con la formula standard
- Regolamento n. 17 del 19/01/2016 concernente il calcolo della solvibilità di gruppo
 - Allegato esemplificativo al Regolamento concernente il calcolo della solvibilità di gruppo
 - Opinion di EIOPA sull'applicazione di una combinazione di metodi al calcolo della solvibilità di gruppo
 - Opinion di EIOPA sul calcolo della solvibilità di gruppo nel contesto dell'equivalenza
- **Regolamento n. 18 del 15/03/2016 concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche**
 - Allegato esemplificativo al Regolamento concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche**

Appendice

Appendice

- *A.1 - Il calcolo del Risk Margin – l'analisi dell'IAA*
- *A.2 - Alcune considerazioni sull'errore di previsione*
- *A.3 - Cenni al One-year approach*
- *A.4 – Modulistica di vigilanza*

Appendice 1

Il calcolo del Risk Margin Esempi e confronti

Risk Adjustment e Risk Margin

- Nell'ambito dei meeting IASB/FASB del 19-21 settembre p.v. sono disponibili alcuni paper sui temi rilevanti nell'ambito degli Insurance Contracts. In particolare viene presentato lo stato dell'arte fino a Settembre 2011 in merito ad alcune tematiche, con particolare riferimento al Risk Adjustment.
- Nell'ED, il paragrafo B73 evidenzia un numero limitato di tecniche per calcolare il Risk Adjustment (confidence level, CTE e CoC).
- Nel meeting di Settembre IASB/FASB invitano a discutere, tra gli altri, sul seguente punto:
 - In linea con l'applicazione delle tecniche di valutazione proposte nell'IFRS 13, il Board non vuole limitare il range di tecniche utilizzabili e i relativi input per la stima del Risk Adjustment. Invece il Board vorrebbe risolvere il problema della comparabilità che potrebbe emergere dalla soggettività nella stima del Risk Adjustment.
- In tale ottica proviamo ad analizzare le tecniche disponibili e le analisi sinora condotte dallo IASB, dall' International Actuarial Association e nel Solvency II.
- Le slide seguenti rappresentano anche un estratto del corso di Financial Reporting dell'Università La Sapienza a.a. 2008-2009.

Risk Margin - Le “Preliminary Views” dello IASB (Maggio 2007) si veda Savelli (2007)

- La preliminary view del Board per la misurazione da parte dell'assicuratore di tutte le sue passività assicurative (3 building blocks):
 - *a) Explicit, unbiased, market – consistent, probabilità – weighted and current estimates of the contractual cash flows.*
 - *b) Current market discount rates that adjust the estimated future cash flows for the time value of money.*
 - *c) An explicit and unbiased estimate of the margin that market participants require for bearing risk (a risk margin) and for providing other services, if any (a service margin).*
- No Diversification Benefit. I Risk Margins dovrebbero essere determinati per un portafoglio di contratti assicurativi che sono soggetti a rischi simili e che sono gestiti insieme come unico portafoglio.
- I Risk Margins non dovrebbero riflettere i benefici della diversificazione tra portafogli.

Risk Margin

Le “Preliminary Views” dello IASB (Maggio 2007)

- “The objective of a risk margin is to convey decision- useful information to user about the uncertainty associated with future cash flows. The objective is not to provide a shock absorber for the unexpected, nor is to enhance the insurer’s solvency.”

¹⁹ Conditional Tail Expectation (also known as Tail Value at Risk (TVaR)) is the conditional expected value of that part of a probability distribution that lies above a given quantile. The mathematical definition is

$$CTE(p) = E\{x \mid x > z(p)\} = \frac{\int_{z(p)}^{\infty} x f(x) dx}{\int_{z(p)}^{\infty} f(x) dx}$$

where $f(x)$ is the probability density function, p is the selected quantile and $z(p)$ is chosen so that

$$\int_{z(p)}^{\infty} f(x) dx = 1 - p$$

—Fonte: IAA (2007)

Risk Margin

Le “Preliminary Views” dello IASB (Maggio 2007)

- Il Board nelle preliminary views non ha consigliato degli approcci specifici per la determinazione del Risk margin. Ricordiamo:
 - a) Confidence levels (es. 75%)
 - b) Tail VaR
 - c) Explicit margin within a specified range
 - d) Cost of Capital
 - e) CAPM
 - f) Adjustments to cash flows
 - g) multiple of STD, Var,
 - h) Risk-adjusted discount rate

L'interpretazione dell'International Actuarial Association Risk Margin Working Group (2009)

- L'obiettivo principale del risk margin:
 - riflettere l'incertezza nella valutazione della current estimate della passività e di fornire informazioni utili nella definizione della performance della Compagnia
- Il Risk Margin come elemento di prudenza:
 - oltre che rappresentare il riferimento per l'exit price, il risk margin è altresì un elemento che può rappresentare una ragionevole volatilità nell'esperienza:
 - nel caso di una experience più favorevole (di quella stimata e sottostante alla current estimate): il rilascio del risk margin in eccesso crea un "profitto" che serve come ricompensa per l'investitore che ha assunto il rischio;
 - nel caso di una experience meno favorevole: il risk margin coprirà una porzione delle perdite attese.
- Normalmente, come noto, un investitore non avrà la volontà di assumere una obbligazione rischiosa senza che vi sia un margine atteso > 0 dall'operazione quale remunerazione per il rischio corso.

L'interpretazione dell'International Actuarial Association Risk Margin Working Group (2009)

- Se due o più ipotesi sono tra di loro correlate, l'utilizzo di tali ipotesi va considerato in termini di coerenza nella current estimate
- Metodologie di valutazione: "Assumptions are applied through the application of a given methodology, often determined by use of one or more actuarial models. For each valuation technique applied, each significant assumption is assessed independently and incorporated as an input to the valuation technique"

L'interpretazione dell'International Actuarial Association Risk Margin Working Group (2009)

- Gli approcci possibili:
 - Explicit Assumption Approaches: tali metodi utilizzano “appropriati” margini per far fronte alle deviazioni sfavorevoli rispetto alle ipotesi realistiche contenute nella current estimate (un esempio sono PADs “Provisions for Adverse Deviations” o MfADs “Margins for Adverse Deviations”)
 - Quantile Methods
 - Cost of Capital Methods
 - Other Approaches: metodo tradizionalmente seguito di incorporare il rischio nella valutazione mediante stime contenenti ipotesi prudenziali. “This method has been applied in many jurisdictions for regulatory purposes. It has also been applied when it has been assumed that the discount for the time value of money was equivalent to the risk margin, e.g., in the use of undiscounted claim liabilities”.

L'interpretazione dell'International Actuarial Association Risk Margin Working Group (2009)

- Tra gli altri metodi che sono usati per misurare il rischio nel pricing vanno ricordati quelli basati sulla standard deviation o la varianza. Tali metodi sono simili ai Quantile Methods in quanto “they use statistical methods calibrated to a specific level of the moments of the risk distribution. In fact, these measures are often used to assess the reasonableness of the otherwise determined risk margins”.
- Tali metodi, in pratica, rappresentano solo una variazione dello stesso tema, la principale differenza tra le due classi è solo il diverso modo di esprimere il risultato finale (livello di confidenza, Conditional Tail Expectation o momenti) e pertanto sono stati considerati dal RMWP nel contesto delle misure di rischio appartenenti alla famiglia dei quantili.

L'interpretazione dell'International Actuarial Association Risk Margin Working Group (2009)

- Di seguito sono riportati alcuni esempi numerici per illustrare le differenze tra le risultanze delle prime tre metodologie di calcolo del risk margin. Questi esempi vertono sui principali drivers che influenzano il risk margin, tra cui:
 1. la durata degli impegni assicurativi
 2. la “coda” della distribuzione.

1. La durata degli impegni assicurativi

- Il RMWP ha definito 3 differenti cash flow patterns associati alle coperture assicurative, in modo da definire delle passività di tipo
 - “short term”
 - “medium term” e
 - “long term”

La tabella successiva riporta i valori numerici di queste ipotesi in riferimento ad una passività iniziale di 100 alla fine del primo anno.

1. La durata degli impegni assicurativi

Discounted current estimates at the beginning of the year

Year	Life insurance			Property & casualty insurance		
	Short	Medium	Long	Short (Property)	Medium (Motor)	Long (Liability)
1	100%	100%	100%	100%	100%	100%
2	50%	90%	95%	50%	58%	89%
3	20%	80%	90%	20%	27%	77%
4	5%	70%	85%	5%	6%	66%
5	0%	65%	80%	0%	2%	54%
6		59%	75%		0%	43%
7		53%	70%			37%
8		47%	65%			31%
9		41%	55%			26%
10		35%	50%			20%
11		0	46%			14%
12			42%			11%
13			38%			9%
14			34%			6%
15			30%			3%
16			27%			0%
17			24%			
18			21%			
19			18%			
20			15%			
21			13%			

Nota: la tabella continua fino all'anno 30 (non riportata per una migliore esposizione)

2. La “coda” della distribuzione

- Il Coefficiente di Variazione (CoV) = standard deviation / media
- Nell' IAA-Blue Book del 2004:
 - il CoV delle riserve sinistri dei rami danni dovrebbe essere il 10-20% per le LoB Short-Term ed il 20-30% per i rami Long-Term
 - il CoV della riserva premi (per unexpired risk) può risultare più elevato del 25%-75% del CoV registrato per la rispettiva riserva sinistri

2.1. Normal Distribution

- E' una distribuzione unimodale e simmetrica rispetto alla media (pari alla mediana)
- Un tipico approccio in uso nel financial reporting era quello di utilizzare un approccio per "quantile": porre un risk margin pari ad un multiplo della standard deviation compreso tra 0.67 (2/3) e 1.5 (oltre la best estimate quindi) rende la stima complessiva "adeguata" per una probabilità compresa tra il 75% ed il 93% circa nel caso della distribuzione normale.
- In Solvency II, il requisito di capitale é definito sulla base di un livello di confidenza del 99,5%. Nel caso della distriuzione Normale, dovremmo quindi considerare un livello di standard deviation pari a 2,58.

Table 6.2 Normal distribution
Relationship between the standard deviation and quantiles of the distributio

Standard deviations	Quantiles	Equivalent confidence level
0.67	25.10%	74.90%
1.00	15.80	84.20
1.50	6.68	93.32
2.00	2.28	97.82
2.33	1.00	99.00
2.58	0.50	99.50
3.29	0.05	99.95

R.R. Cerchiaro

2.2. Well behaved insurance distributions

- Distribuzione con skewness > 0 e con una maggiore probabilità di avere losses elevate od estreme rispetto alla probabilità di avere losses contenute (fat tail)
- La passività assicurativa (Current Estimate – CE) é spesso considerata “well behaved” se la sua distribuzione di probabilità non é “long tailed” (non é il caso del ramo danni RCG). Nel caso di distribuzioni long tailed una significativa parte della distribuzione é “oltre 3 volte la standard deviation”.
- Non esiste una definizione univoca per rami di tipo long tailed. Nel paper si é ipotizzato che una distribuzione é “well behaved” se la probabilità che la passività non eccede 3 volte la standard deviations é 99.5% (o meno).
- **Normal Power Approximation (si veda Savelli, 2007):**

$$\Pr\left(\frac{\hat{X} - CE}{STD} \leq 3\right) \leq 99.50\%$$

$$\frac{X_\alpha - E(X)}{\sigma(X)} \cong y_\alpha + \frac{\gamma(X)}{\delta} * (y_\alpha^2 - 1)$$

α -Quantile della Normal Standard Skew. di X (incognita)

dove $y(99.5\%) = 2.58$

$$\frac{X_{99.5\%} - CE}{STD} \cong y_{99.5\%} + \frac{\gamma(\hat{X})}{\delta} * (y_{99.5\%}^2 - 1) = 3$$

R.R. Cerchiara

2.2. Well behaved insurance distributions

- *“For purposes of the examples in this paper, it is assumed that probability distributions are determined using a transformation of the normal distribution using the normal power approximation which results in the 99.95% quantile point at the 4.0 standard deviation point. Quindi utilizzando la NP per una distribuzione con $\gamma=+0.42$ il 99.95% quantile (a cui corrisponde $y_\alpha=3.29$) si ottiene per un multiplo della STD esattamente pari a 4).*

Table D.5 Comparison of a lognormal distribution and the normal power approximation at selected skewness (gammas)

Probability	CV = 0.139; gamma = 0.42			CV = 0.307; gamma = 0.95		
	Excess over mean		% Diff	Excess over mean		% Diff
	Lognormal	Normal power approximation		Lognormal	Normal power approximation	
65.00%	0.322	0.326	1.29%	0.238	0.251	5.12%
90.00	1.314	1.326	0.98	1.317	1.383	5.02
99.50	2.982	2.970	-0.40	3.488	3.468	-0.59
99.90	3.732	3.688	-1.18	4.615	4.444	-3.70
99.95	4.039	3.978	-1.52	5.102	4.846	-5.01

2.2. Well behaved insurance distributions

- “The **normal power approximation** is a method to estimate the number of standard deviations needed to reach a certain confidence level and is based on the mean, standard deviation and gamma of the underlying distribution. The fit between the lognormal distribution with these coefficients of variation and the normal power approximation with these gammas is close as shown in Table D.5.”

Table D.5 Comparison of a lognormal distribution and the normal power approximation at selected skewness (gammas)

Probability	CV = 0.139; gamma = 0.42			CV = 0.307; gamma = 0.95		
	Excess over mean		% Diff	Excess over mean		% Diff
	Lognormal	Normal power approximation		Lognormal	Normal power approximation	
65.00%	0.322	0.326	1.29%	0.238	0.251	5.12%
90.00	1.314	1.326	0.98	1.317	1.383	5.02
99.50	2.982	2.970	-0.40	3.488	3.468	-0.59
99.90	3.732	3.688	-1.18	4.615	4.444	-3.70
99.95	4.039	3.978	-1.52	5.102	4.846	-5.01

3.3. Long-Tailed (and Fat-Tailed) Distributions

- Esempi di long tailed distribution: assicurazioni relative ai danni da uragani, terremoti, Liability derivanti da Prodotti, e diverse coperture riassicurative (excess loss insurance, ecc.).

In pratica parliamo di eventi con bassa frequenza e alta severity. In particolare più è bassa la probabilità che questo evento si verifichi e più è alto il costo delle conseguenze economiche, la conseguente distribuzione di probabilità del costo totale avrà una maggiore asimmetria positiva (a destra).

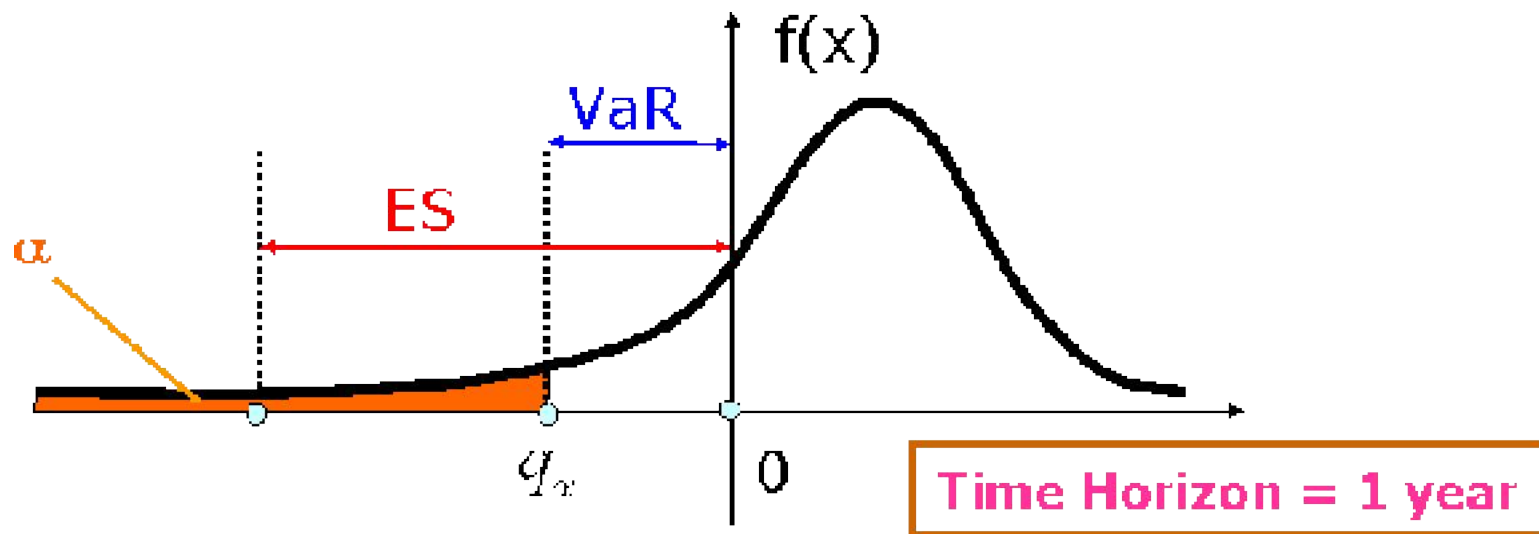
- Si noti che al crescere dell'asimmetria, la misurazione della CE diventa sempre meno significativa, mentre la quantificazione del Risk Margin diventa sempre più importante.

3.3. Long-Tailed (and Fat-Tailed) Distributions

- Si noti che le distribuzioni “Fat tailed” possono essere asimmetriche anche a sinistra. Esempio: le variazioni mensili degli Indici dei principali mercati azionari (Standard & Poor’s 500 negli USA, ecc.). *“To the untrained eye, its probability distribution seems to have the normal shape. But since there are sufficient periods in which “fear” (ansia) and “greed” (avidità) are exhibited in the market, the movement in even as broadly based index as the S&P 500 would appear to be remote when measured against the normal curve, so that measurement of insurance coverage against adverse market developments (such as minimum death benefit and minimum maturity benefit coverages) must recognize the “fat tailed” nature of the risk.”* cfr. IAA (2009)

3. Long-Tailed (and Fat-Tailed) Distributions

Esempio di distribuzione con Skewness negativo



VaR_α = "Value at Risk" = q_α = α -Quantile

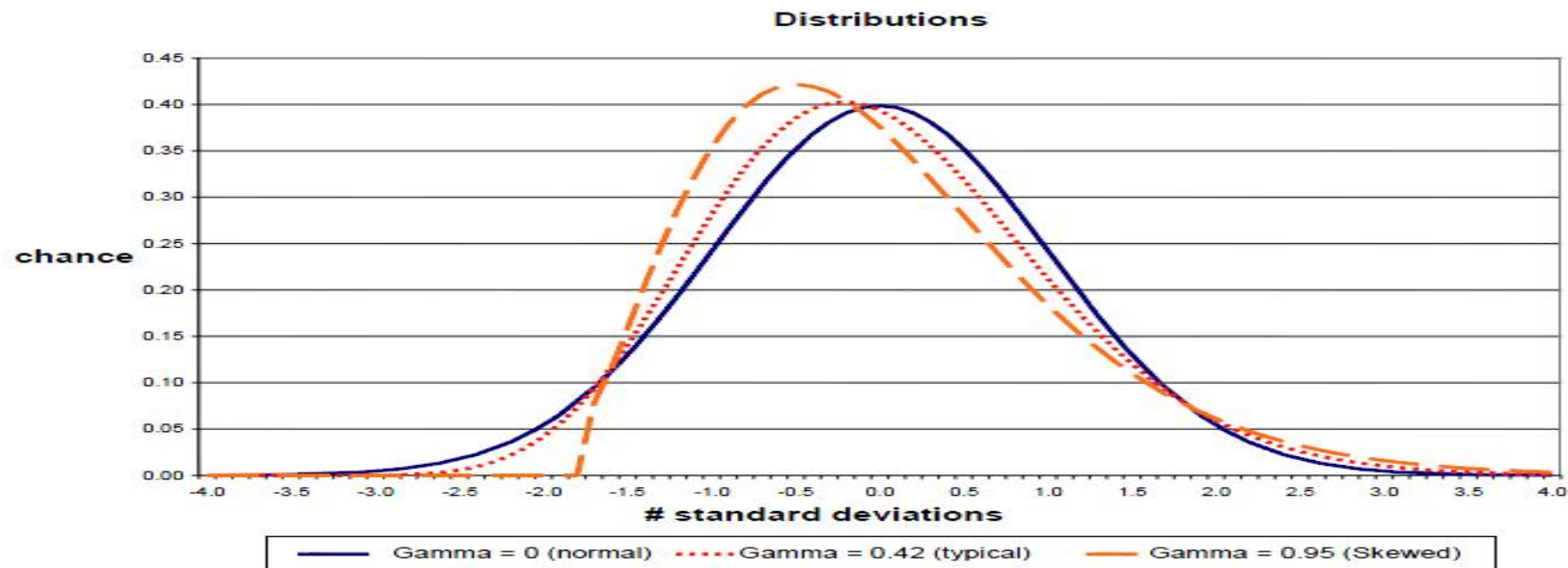
ES_α = "Expected Shortfall" = $- E[X|X < q_\alpha]$

Well behaved - long tail distributions

Confronti tra Risk Margin methods

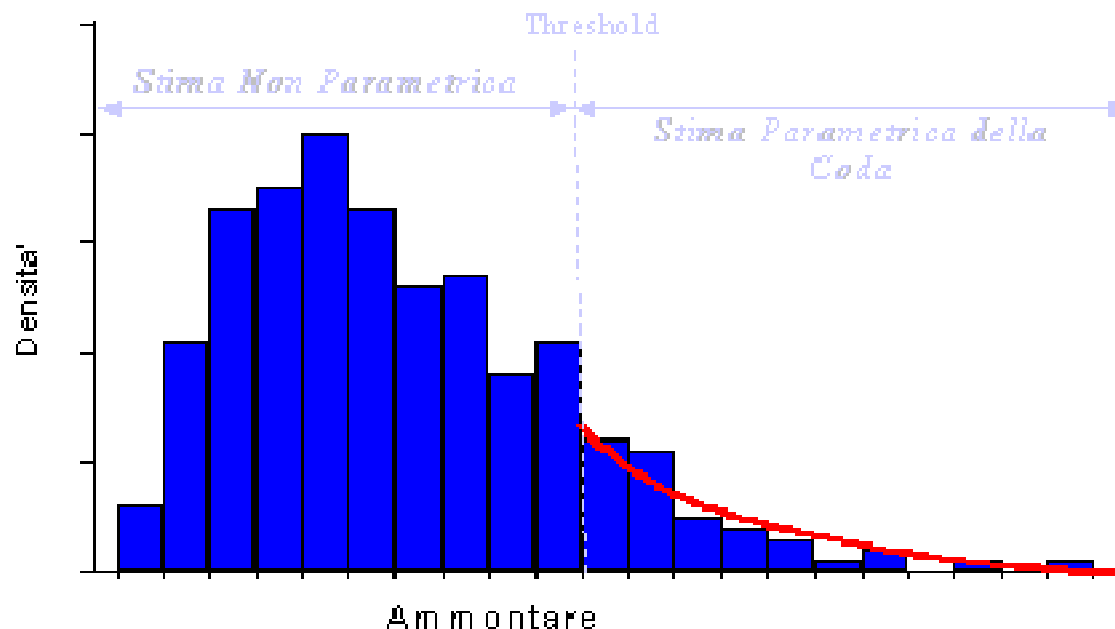
- Tali distribuzioni sono state individuate dal RMWG ponendo il multiplo della STD pari a 3.5 nel caso del 99.50% Quantile (tramite NP si ottiene un indice di asimmetria=+0.95).
- Per tale skewness il 99.95% quantile corrisponde a 4.9 volte la STD.

Chart 6.3 Representative probability distribution functions derived using the normal power approximation for typical insurance (gamma 0.42) and well behaved long tail (gamma 0.95)



4. Extreme distributions

- Sono presenti nel caso di rischi catastrofici come i terremoti nelle ass. Danni e le epidemie nel caso di ass. Vita
- Per tali distribuzioni, caratterizzate da skewness elevato, è preferibile usare il CTE anzichè il Quantile quale misura di rischio
- Tali distribuzioni sono state individuate dal RMWG ponendo il multiplo della STD pari a 10 nel caso del 99.50% quantile (tramite NP si ottiene un indice di asimmetria $=+8$)
- Per tale skewness il 99.95% quantile corrisponde a 16 volte la STD



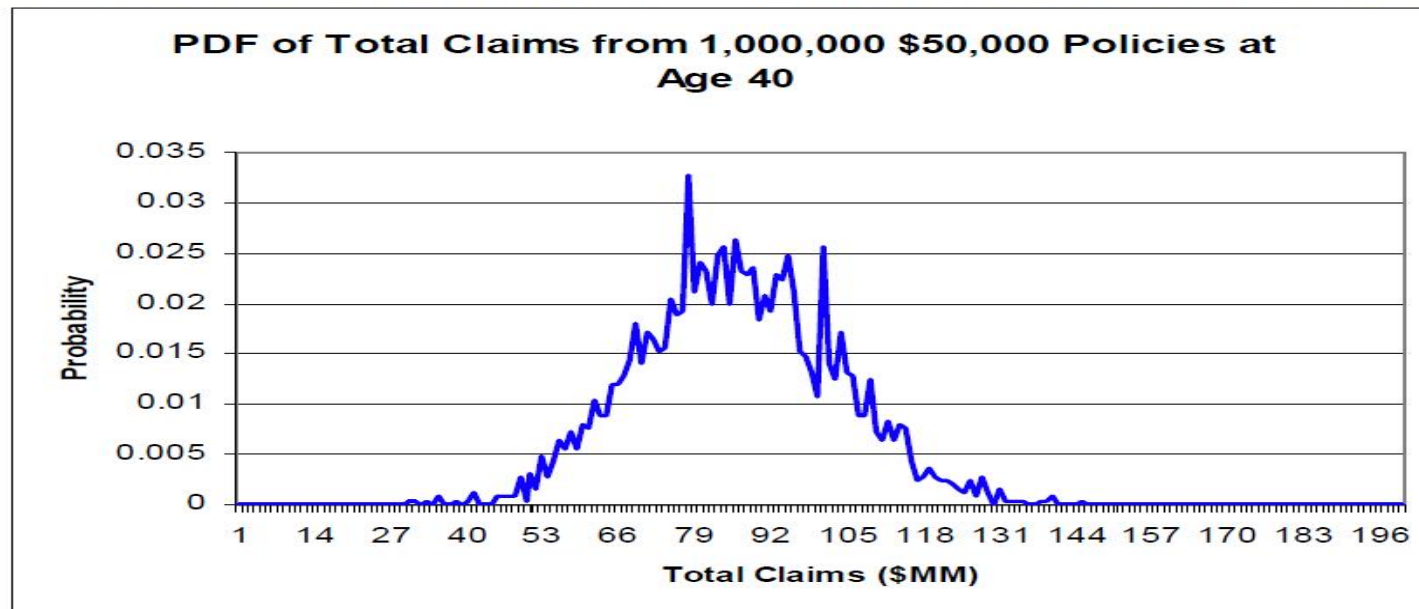
Skewness

- L'asimmetria deriva anche dalle interrelazioni di diversi variabili.
- Frequency: in alcune assicurazioni esiste la “ripetibilità” dell'evento (si pensi alla RCA)
- Severity: incertezza nel futuro esborso (vedi RCG, sentenze dei giudici, ecc.)
- Disomogeneità nei capitali assicurati (ass. Vita): *“In general, when insurance is offered to similar risks for similar amounts, the probability distribution of the liability tends to move towards the normal distribution and have a less skewed probability distribution as more lives are insured and the underlying risk is known. If the risks are uncorrelated, the normal distribution is the limit of this process. Insurance risks, however, are almost always correlated to a greater or lesser degree, so the limiting distribution retains some, and often considerable skewness.” cfr IIA (2009)*
- Ma ...

Skewness – Esempio tratto da IAA (2007-ED)

- Consider a life insurer that only issues term contracts for \$50,000 to non-smoking males aged 40 that has 1 million such contracts in force with one year to run. The following graph represents the probability distribution of the remaining liability obtained from 2,500 simulations. Note that the 99.5% confidence level is at 2.6 standard deviations (i.e. only slightly higher than the normal curve 99.5% confidence level of 2.58 standard deviations)

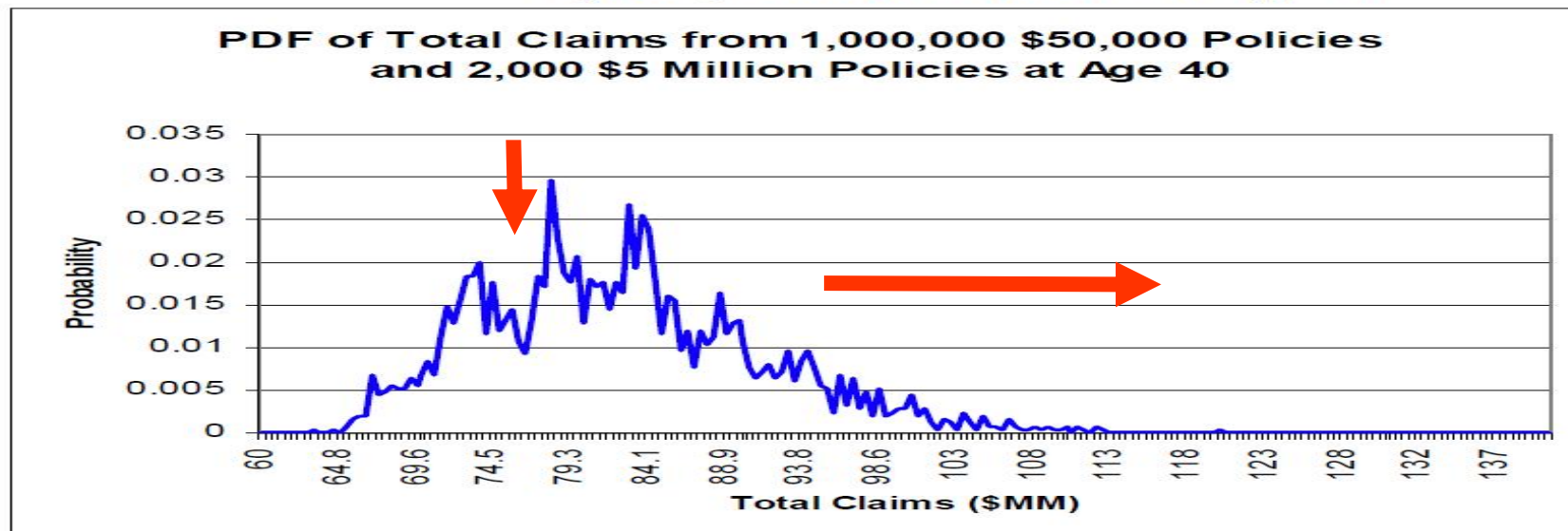
Chart 6.5 PDF of Total Claims from 1,000,000 \$50,000 Policies at Age 40



Skewness – Esempio tratto da IAA (2007-ED)

- If a similar life insurer were considered that issued only similar contracts for \$5,000,000 and had only 2,000 such contracts in force (i.e., one fifth the amount of sum assured as the first insurer. Cosa accade? the simulated probability distribution of the liability would tend towards the normal distribution; but the curve would be more “ragged” reflecting a lesser amount of pooling (grafico non riportato)

Chart 6.6 PDF of Total Claims from 1,000,000 \$50,000 Policies and 2,000 \$5 Million Policies at Age 40



Skewness – Esempio tratto da IAA (2007-ED)

- The PDF that results from combining different sized policies to identical insured risk is called a Compound Poisson distribution.
 - Note that even a small increase in granularity, such as by adding 2,000 very large contracts to 1,000,000 small contracts, can cause the 99.5% confidence level to “shift right” to the 3.08 standard deviation level (i.e. close to the “typical insurance” probability example created above).
 - Insurer offers many different types of insurance and annuity contracts to insured lives of different risk characteristics for different sums assured. The “granularity” of the risk distribution by items such as age, sum assured and contract type will determine the amount of skewness of the insurer’s probability distribution of its liabilities (before consideration of industry wide systemic risks and exposure concentrations). If increasing homogeneity of risk leads to a probability distribution being close to “normal,” increasing granularity leads to a probability distribution being increasingly skewed. Lack of Pooling.

Il calcolo del RM in % della Current Estimate (CE)

- Il CoV può essere ricavato sulla base dello skewness osservata e dei momenti teorici della distribuzione di probabilità utilizzata (Lognormale nel documento)
- Assumendo un CoV=10% il RM potrà essere compreso tra il 2.5% ed il 13.8% della BE nel caso di “**Longer Tail**” a seconda del livello di confidenza prescelto

Table 6.7 Summary of Standard Deviations at Various Confidence Levels

Curve	Skewness (gamma)	Confidence levels (number of standard deviations required to reach required level of confidence)		
		99%	99.5%	99.95%
Normal	0.00	2.33	2.58	3.29
Well behaved	0.42	2.60	3.00	4.00
Longer tail	0.95	3.00	3.5-	4.80
Extreme event	8.00	8.20	10.1	16.4

Table 6.8 Quantile levels for various degrees of skewness

Curve	Skewness (gamma)	Quantile level (number of standard deviations required to reach required level of confidence)		
		65%	75%	90%
Normal	0.00	0.39	0.67	1.28
Well behaved	0.42	0.33	0.64	1.33
Longer tail	0.95	0.25	0.59	1.38
Extreme event	8.00	negative	negative	2.13

Un confronto tra Quantile e CoC Approach (99.50% e cost=6%)

Rating
BBB-
(99.50%)

Per distribuzioni comuni (Typical e Long-Tailed):

- Nel caso di liability **Short-Term** (run-off =4 anni) il CoC equivale in entrambi i casi (99.5% e 99.95%) ad un **Quantile del 65%** circa
- Si osservi come nel caso di liability di **Medium-Term** (run-off =10 anni) il CoC determina in entrambi i casi (99.5% e 99.95%) un RM corrispondente ad un **Quantile del 75%-80%**
- Per Liability di **Long-Term** (run-off=30anni) il **Quantile** equivalente sale all'**85%** circa

Table 6.11A* Translation of cost of capital method into quantile method
cost of capital based on a 99.5% capital and a 6% cost

	Normal	Typical	Long-Tail	Extreme
Short term				
#standard deviations	0.239	0.276	0.322	0.938
Gamma	0.00	0.42	0.95	8.00
Quantile	59%	63%	67%	84%
Medium term				
#standard deviations	0.618	0.713	0.832	2.425
Gamma	0.00	0.42	0.95	8.00
Quantile	73%	77%	81%	91%
Long term				
#standard deviations	0.809	0.934	1.089	3.274
Gamma	0.00	0.42	0.95	8.00
Quantile	79%	83%	86%	94%

*Runoff period

Short term	4 years
Medium term	10 years
Long term	30 years
(Life patterns from Table 6.1)	

Degree of uncertainty (probability distribution type)

Normal	Based on a normal distribution to indicate the lower limit to volatility (does not exist in the real world)
Typical	Distribution for an average to large size insurer with "normal" products
Long-tail	Distribution for a smaller insurer or an insurer with a higher risk profile
Extreme	Distribution for extreme event risks (not the worst case)

Altri Esempi – IAA (2009)

Table 6.1 Assumptions used for risk margin examples

Variable	Sample lines of business			
	Product A	Product B	Product C	Product D
1. γ (gamma)	0.2	0.4	0.8	8
2. Coefficient of variation (CV)	3.0%	13.3%	26.1%	151.3%
3. Settlement pattern	Life – long	GI – medium	GI – longer	GI – medium
4. Increase in ratio of capital to discounted current estimate (p.a.)	0%	10%	10%	10%
5. Notional coverage type	Simple life products	Motor third party liability	“Risky” liability	Catastrophe coverage ⁵¹
6. Risk distribution	NP	NP	NP	LN

Altri Esempi – IAA (2009)

Table 6.10 Comparison of risk margins from different methodologies
Risk margin as % of discounted current estimate

Risk margin approach	Product A	Product B	Product C	Product D
1. 65% confidence	1.1%	4.4%	7.1%	-16.0%
2. 75% confidence	2.0%	8.5%	15.7%	15.1%
3. 90% confidence	3.9%	17.6%	35.7%	123.2%
4. 40% CTE	1.9%	8.4%	16.2%	51.7%
5. CoC – 99.5%VaR	4.1%	4.5%	36.8%	94.7%
6. 0% discount	44.6%	7.7%	23.4%	7.7%
7. 2% discount (4% risk-free less 2% risk adjustment)	19.0%	3.7%	10.7%	3.7%
Initial capital %	8.3%	39.1%	86.8%	816.3%
Notional product	Simple life products	Motor 3 rd party liability	“Risky” liability	Catastrophe coverage

L'interpretazione dell'International Actuarial Association Risk Margin Working Group (2009)

- Il Risk Margin Working Group (RMWG) dell'IAA in relazione alla richiesta dell'International Association of Insurance Supervisors (IAIS), per l'analisi di:
 - Current Estimate (al netto del Risk Margin)
 - Risk Margin

è giunto alle seguenti conclusioni:

- CoC: è il metodo maggiormente risk sensitive.
- CTE e quantile approach: statisticamente più robusti degli approcci basati sui livelli di confidenza, in particolare per prodotti con distribuzioni a coda pesante.
- Explicit assumptions (ad esempio % della BE)-discount approach (attualizzazione dei cash flow attesi con un tasso risk-free meno un risk adjustment): da utilizzare come "approssimazioni" degli altri metodi

Appendice 2

***Alcune considerazioni sull'errore di
previsione***

Un'analisi retrospettiva

si veda Cerchiara - Convegno Amases, 2011

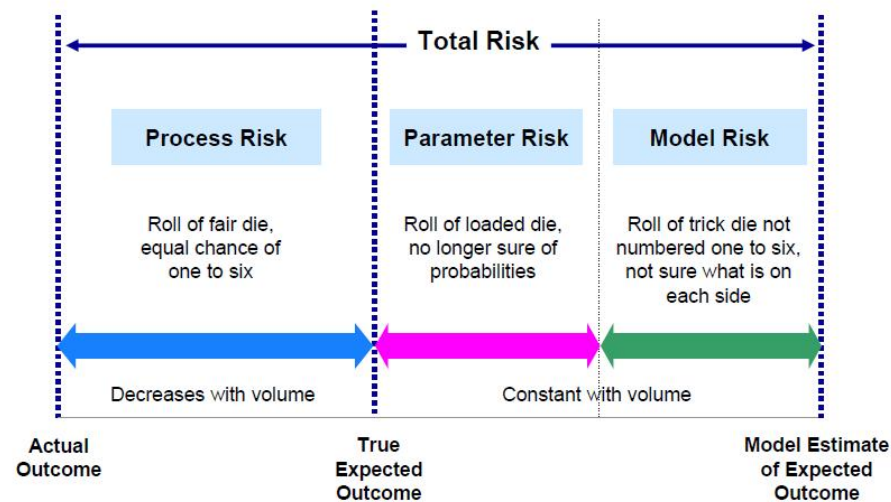
Agenda

- Prediction Error
- Hindcast testing (Cross Validation)
- Case study
- Discussion and further improvements
- References

Prediction Error (run-off view)

- The actuary calculates a Best Estimate according two steps:
 - Choose a finite set of actuarial projection methods from a set of all possible ones that is the “best” for a particular class of business and circumstance
 - Combine the results of the individual methods together into a single estimate that is “best”, giving appropriate weight to each method based on its predictive value in specific circumstances.
- The reserving forecasts could be subject to a **Prediction Error**: the standard deviation of the distribution of possible reserve outcomes (see Cairns, 2000).

Several distinct types of risks are inherent in the measurement of claim liabilities — the actuary and the audience need to be clear about which are relevant to a particular application



–Source: Bardis E.T. and Winslow M.A. (2009)

R.R. Cerchiara

Prediction Error and Model Risk under Solvency 2

1-year view

- **Quantitative Impact Studies 5 (CEIOPS, 2010)**
 - **Proportionality assessment process:** *due to the uncertainty of future events, any “modelling” of future cash flows (implicitly or explicitly contained in the valuation methodology) flows will necessarily be imperfect, leading to a certain degree of inaccuracy and imprecision in the measurement. Where simplified approaches are used to value technical provisions, this could potentially introduce additional uncertainty (or **model error**). With regard to the principle of proportionality, it is important to assess the model error that results from the use of a given valuation technique.*
 - **SCR – Reserve Risk – 1 year standard deviation**
 - **SCR.10.55:** *Under the Merz-Wüthrich approach used in methods 2 and 3 below, the estimator explicitly only captures the prediction error and **does not capture model error** (for example the chain ladder assumptions do not hold) or the error in case the past data do not reflect the future business.*
 - **SCR.10.56:** *Since none of the methods is considered to be perfect, undertakings shall apply a variety of methods to estimate their volatility.*
 - **SCR.10.57:** *The choice of methods should be justified with a short explanation of the appropriateness of the methods to the lines of business properties and available data quality.*

Prediction Error and Model Risk under Solvency 2

1-year view

- **Consultation Paper 75 – Undertaking Specific Parameters - 3.85 (see CEIOPS, 2009):**
 - ... For these reasons, the estimate based on the undertaking-specific data should be complemented with a reserve risk component for unexpected extreme events and **model risk** as follows:

$$\sigma_{(U,res,lob)} = \sqrt{\sigma'^2_{(U,res,lob)} + \tau^2}$$

where $\tau=10\%$ is a fixed parameter which reflects the risk missed in the estimate $\sigma'(U,res,lob)$. Based on the assumption that **this risk is independent from the prediction error**, the square root formula is used for aggregation.

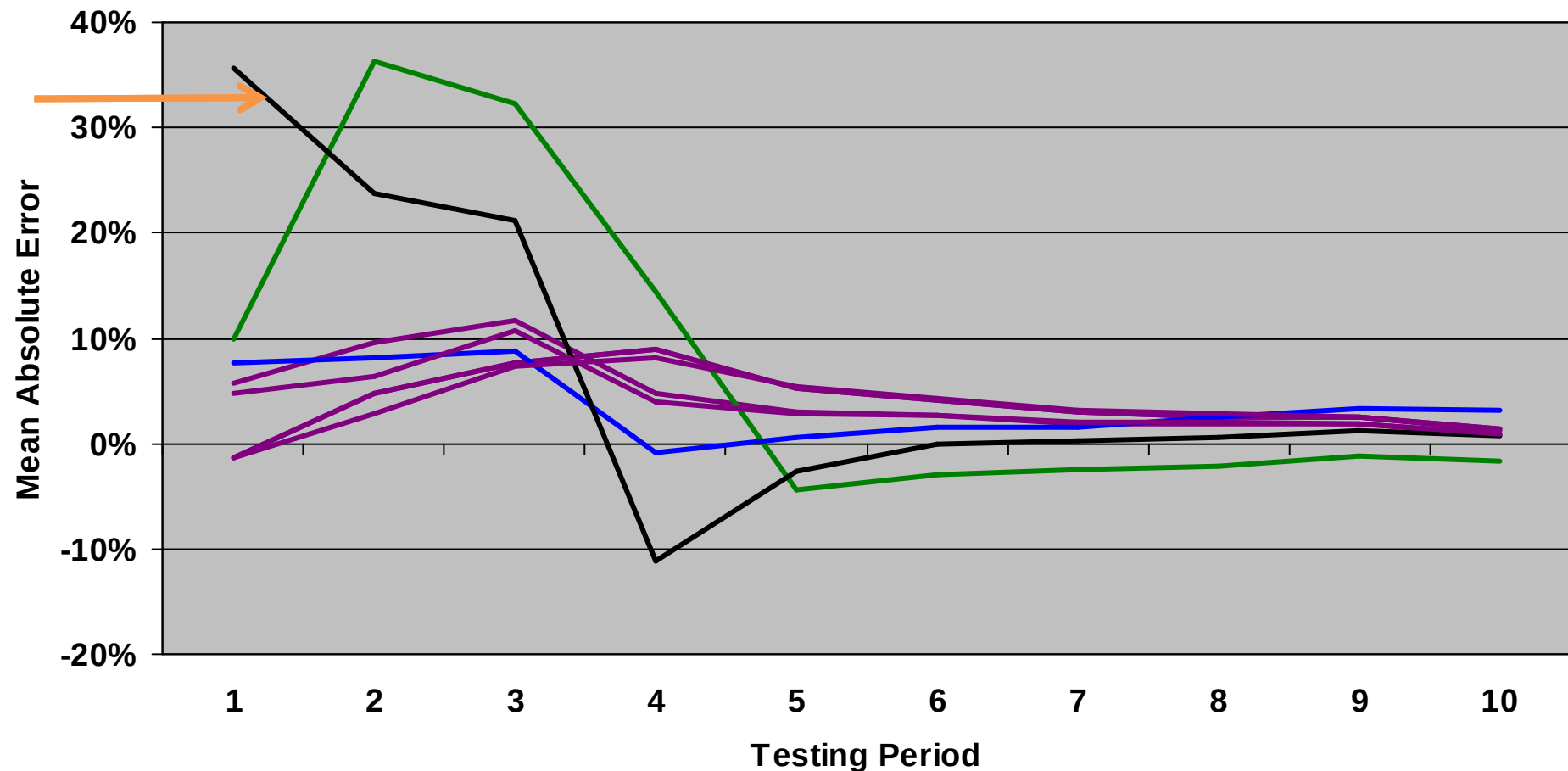
How measure Prediction Error?

- **“Traditional” Stochastic Modelling:** one postulates a model of the stochastic process and measures the risk by applying the model with parameters derived from historical claim experience. Stochastic models can be analytic (for example, regression-based), or simulation-based (for example, Bootstrap, as outlined by England and Verrall, 2002). Other traditional stochastic reserving models, including Mack or Bootstrapping, ignore model risk and are model dependent.
- **Other Stochastic Modelling with explicit analysis of Model Error:**
 - Barnett G. and Zehnworth B. (2000): statistical framework extending Murphy’s approach to include some adjustment for common accident and calendar period trends as a general diagnostic tool for testing the suitability of ratio models to data. Model Error can be estimated.
 - Peters G.W. et al. (2008): maximum likelihood and Bayesian Markov Chain Monte Carlo simulation approaches to fit the model and then compare estimated models under different scenarios. They consider both the model selection problem and the model averaging solutions for the predicted reserves.

How measure Prediction Error?

- **Hindcast Testing (retrospective):** one measures historical claim estimation errors by comparing actuarial central estimates made in the past to the actual subsequent claim emergence (see Jing Y. et al., 2009). The resulting residuals provide a proxy for model risk. It is *non-parametric*; in other words it does not rely on the assumption of any specific underlying model. Risk measures based on hindsight testing therefore reflect the total risk present in the underlying stochastic processes, even if we can't specify them.
- **Other (prospective):** Boles and Staudt (2010) - see next slide

Another approach: From Boles and Staudt (2010) – An example on Worker Compensation (California)



- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Cumulative Multiplicative on Paid Incremental Multiplicative on Paid Berquist-Sherman with Reserve Adequacy Adj. on Incurred Hybrid Method w/ Paid/Case/OpenCC on Paid | <ul style="list-style-type: none"> Cumulative Multiplicative on Incurred Incremental Additive on Paid Berquist-Sherman with Claims Settlement Adj. on Paid Hybrid Method w/ Paid/Case/OpenCC on Incurred |
|---|--|

Cross-validation – Hindcast testing

- Hurricane forecasts made by climatologists (see Jing Y. et al., 2009):
- In climatology, the “skill” of statistical forecasting methods is measured via ***cross-validation***.
 - The method of cross-validation is outlined in Michaelson (1987).
 - The validity of the method for estimating forecast skill is discussed in Barnston and van den Dool (1993).
 - The potential pitfalls and misapplication of the method are discussed in Elsner and Schmertmann (1994).
- Meteorologists refer to cross-validation as “***hindcast***” ***testing***.
- In the context of claim liability estimation, some actuaries refer to it as ***retrospective testing***.

Cross-validation for Model Risk

- Performance Testing of actuarial projection methods should involve proper measurement of prediction errors via a standard statistical technique, referred to as *cross-validation (or retrospective testing or hindcast testing)*.
- Cross-validation properly performed, could capture **model risk** as well as **parameter** and **process risk**.

$X_1 = \{a_1, b_1, c_1, \dots\}$	Y_1	$f_1(X)$	Y^*_1
$X_2 = \{a_2, b_2, c_2, \dots\}$	Y_2	$f_2(X)$	Y^*_2
$X_3 = \{a_3, b_3, c_3, \dots\}$	Y_3	$f_3(X)$	Y^*_3
$\vdots$	$\vdots$	$\vdots$	$\vdots$
$X_k = \{a_k, b_k, c_k, \dots\}$	Y_k	$f_k(X)$	Y^*_k
$\vdots$	$\vdots$	$\vdots$	$\vdots$
$X_n = \{a_n, b_n, c_n, \dots\}$	Y_n	$f_n(X)$	Y^*_n

Y^*_k , the prediction of Y_k is made first by developing a regression equation f_k using all data except (X_k, Y_k) , then by applying that equation to X_k .

This process is repeated iteratively to obtain the complete set of Y^* . Comparison of Y to Y^* is a fair measure of the skill of the (X, Y) regression model as a means to predict some unobserved future value, Y_{n+1} from a new observation set X_{n+1} .

–Source: Jing Y. et al. (2009)

Cross-validation in claim reserving

- In the context of testing an actuarial projection method, the selected actuarial projection method is typically applied to a historical dataset that is limited to information that would have been available at the time, and the resulting estimate of the claim liabilities is compared to the actual outcome with the benefit of hindsight reflecting the actual run-off experience. This assures that the test is a realistic and fair test of the performance of the method. The dataset is then brought forward to the next valuation point, and the estimation process is repeated.
- The validity of the results is a function of the proportion of each “actual” value that is paid versus still estimated unpaid, statistics that should be tracked throughout the analysis.

Cross-validation in claim reserving – Results example for Paid CL –

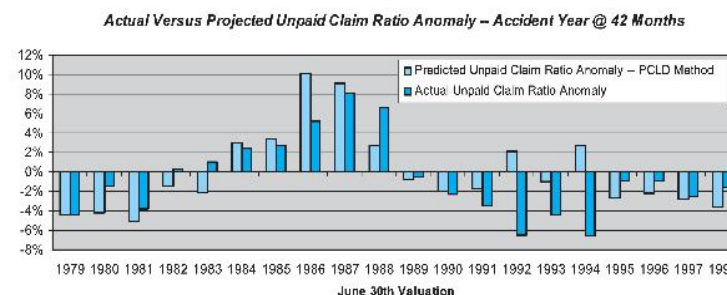
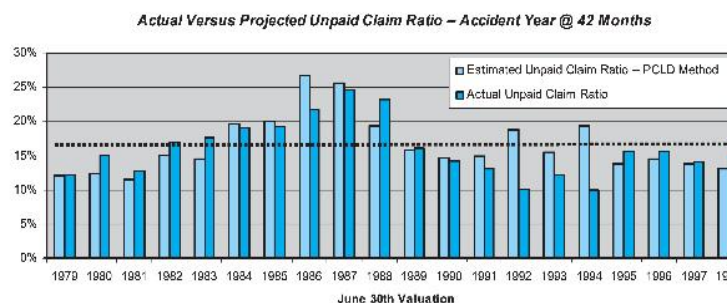
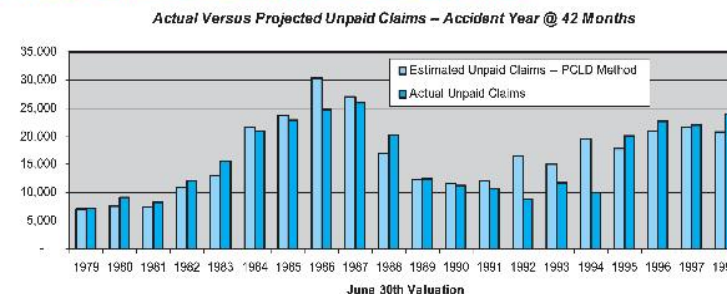
Source: Jing et al. [2009] paper (Variance, V.3, I.2)

- The first figure shows the performance of the PCL method as an estimator of the unpaid claims for the accident year at 42 months maturity (i.e. the 1976 accident year at the June 1979 valuation, etc.)
- The second bar graph simply adjusts the unpaid claim ratios by subtracting the 17% average unpaid claim ratio, to understand the ability of projection method to detect deviations from the average:

$$Skill_m = 1 - mse_m/msa$$

- where mse_m is the mean squared error, the average squared difference between the actual unpaid claim ratio and the predicted unpaid claim ratio from the method; and msa is the mean squared anomaly, the average squared difference between the actual unpaid claim ratio for that observation and the overall average actual unpaid claim ratio across the entire test period. The mse_m is specific to the actuarial method, while the msa is an intrinsic property of the experience. The method with the minimum mean squared error will therefore have the **maximum skill** (just as the statistical measure R^2).
- The PCL method also exhibits some shortcomings against other criteria (positive BIAS, unresponsive to changing conditions, etc.)

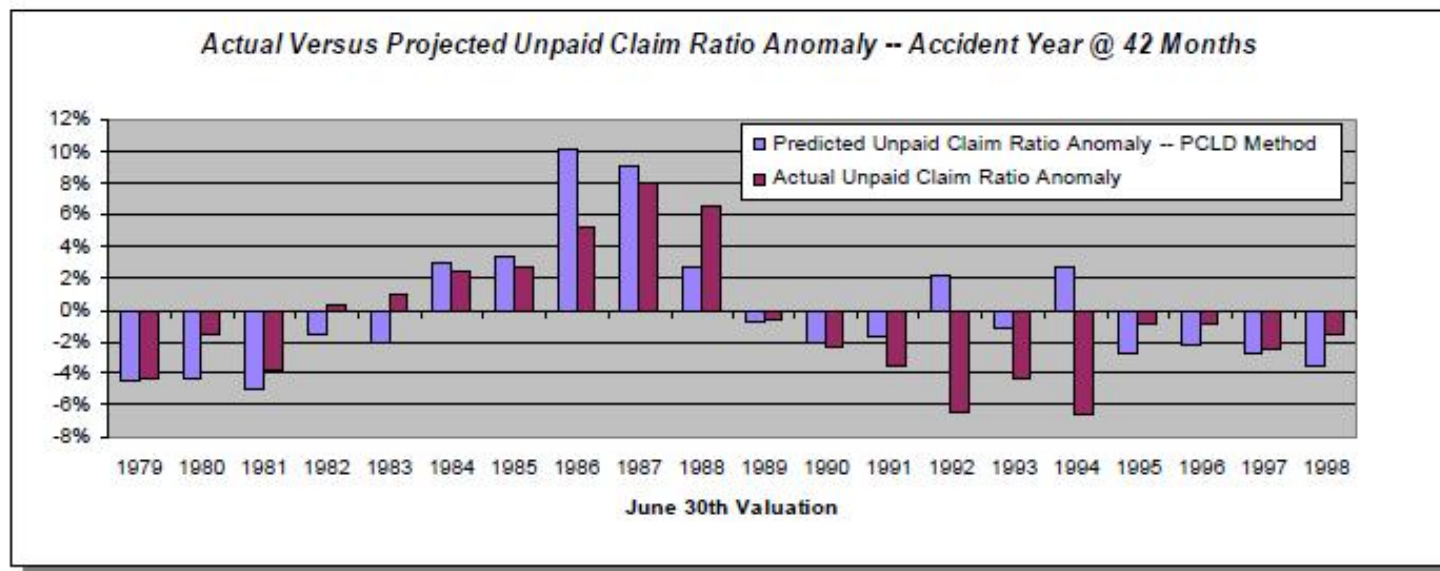
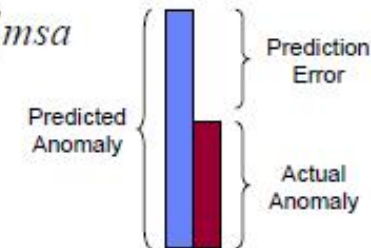
Figure 3. CABI performance test results—Paid chain-ladder method



Cross-validation in claim reserving

Performance testing yields a formal measure of skill

- The skill of a method is measured by: $Skill_m = 1 - mse_m / msa$
 - mse = mean squared error
 - msa = mean squared anomaly
- Skill is the proportion of variance “explained” by the method

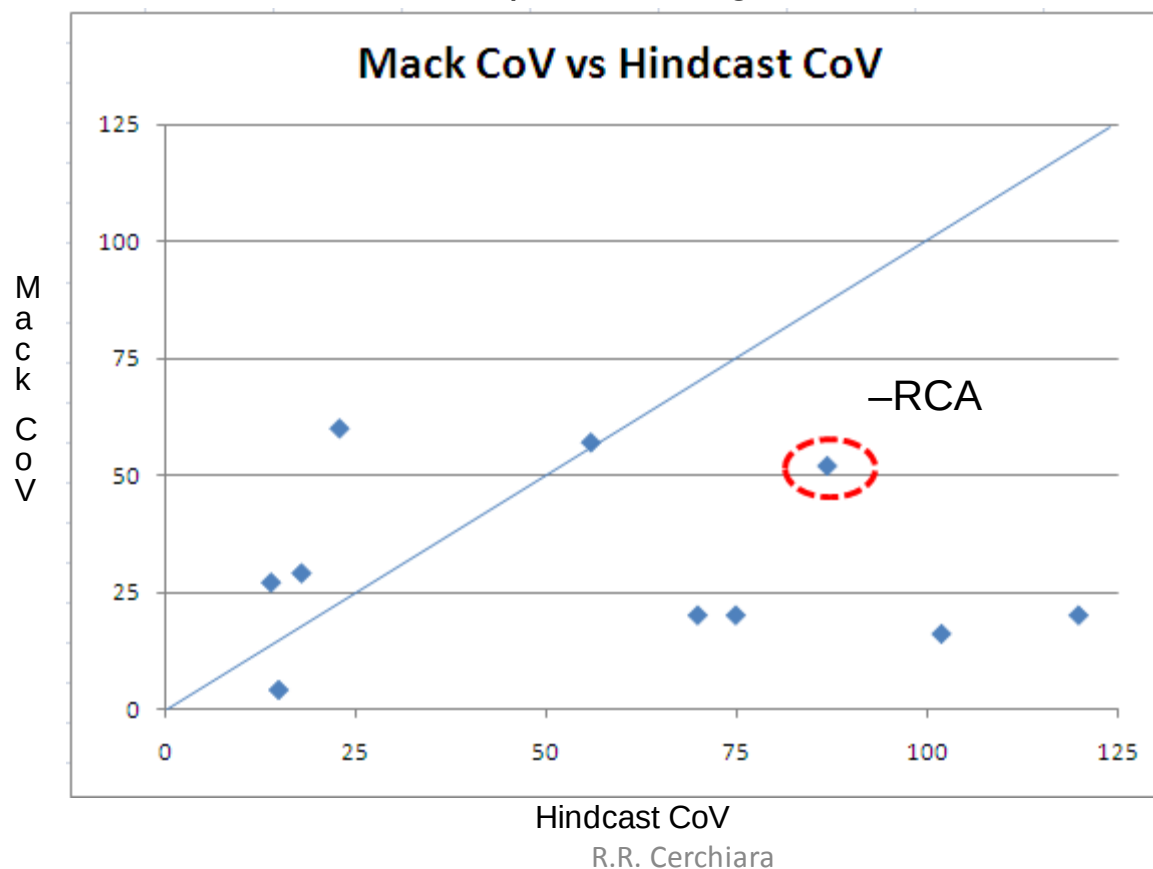


—Source: Jing et al. (2009)

Case study - Run off view (Cerchiara, 2011)

Results for 10 LoBs of an Italian Insurance Companies

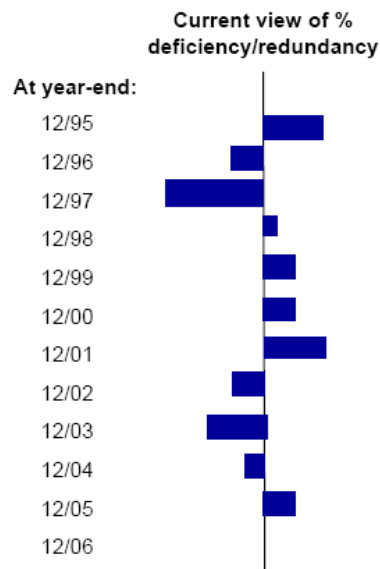
- Empirical hindsight test data indicates that Mack may understate reserve risk
- Different Claim Experience between LoBs
- Mack based on most recent development triangle



Discussion and further improvements

**Performance Test: How accurate
have the past estimates proven to be?**

Actuarial Scorecard for Method X



General Approach — Hindcast Test

- Retrospective test of a consistently applied methodology
- Uses current view of claim liabilities versus historical estimates
- Quantifies the degree of departure that has occurred around the results that would have been indicated by that methodology

Advantages

- Easy to understand and apply
- Few assumptions needed for each model being tested
- Should do this test anyway in arriving at central estimate

Disadvantages

- Does not separate model, parameter and process risk
- Does not produce confidence interval estimates
- The actual “model” used is likely a combination of methods

—Source: Bardis E.T. and Winslow M.A. (2009)

- Further LoBs and companies to investigate
- Comparison with other Model Risk approaches

References

- Bardis E.T., Gwilliam C. L., Lowe S.P. and Malhotra A.S (2006): Consideration Regarding Standards of Materiality in Estimates of Outstanding Liabilities
<http://www.casact.org/pubs/forum/06fforum/5.pdf>
- Bardis E.T., Winslow M.A. (2009): The very very basic guide to Reserve Variability/Ranges. Casualty Loss Reserve Seminar, Chicago, September 14-15
- Barnston, A., and H. van den Dool, (1993): A Degeneracy in Cross-Validated Skill in Regression-Based Forecasts. Journal of Climate 6, pp. 963 - 977
- Barnett G. and Zehnwirth B. (2000): Best Estimates for Reserves. PCAS, Volume LXXXVII, Part 2
- Boles T. and Staudt A. (2010): On the accuracy of Loss Reserving Methodology. CAS E-Forum
- Cairns, A.J.G. (2000): A discussion of parameter and model uncertainty in insurance. Insurance: Mathematics and Economics 27, 313-330
- CEIOPS (2009): Consultation Paper No. 75 - Advice for Level 2 Implementing Measures on Solvency II: SCR standard formula - Article 109 h,i - Undertaking-Specific Parameters
- CEIOPS (2010): QIS5 - Technical Specifications

References

- Elsner J., and C. Schmertmann (1994): Assessing Forecast Skill through Cross Validation. *Weather and Forecasting*, 9, pp. 619 – 624
- England P. D., Verrall R. J. (2002): Stochastic Claims Reserving in General Insurance. *British Actuarial Journal*, 8, 443-544
- Jing Yi, Lebens J., Lowe S. (2009): Claim Reserving: Performance Testing and the Control Cycle. *Variance* 3:2, pp. 161-193
- Michaelson, J. (1987): Cross-Validation in Statistical Climate Forecast Models. *Journal of Climate and Applied Meteorology*, 26, 1987, pp. 1589-1600
- Peters G.W., Shevchenko P.V., Wuthrich M. V. (2008): Model risk in claims reserving within Tweedie's compound Poisson models. 38th ASTIN Colloquium, July 13-16, Manchester, UK
- Taylor G. (2000): *Loss Reserving - An Actuarial Perspective*. Kluwer Academic Press, Huebner International Series on Risk, Insurance and Economic Security, 21

Appendice 3

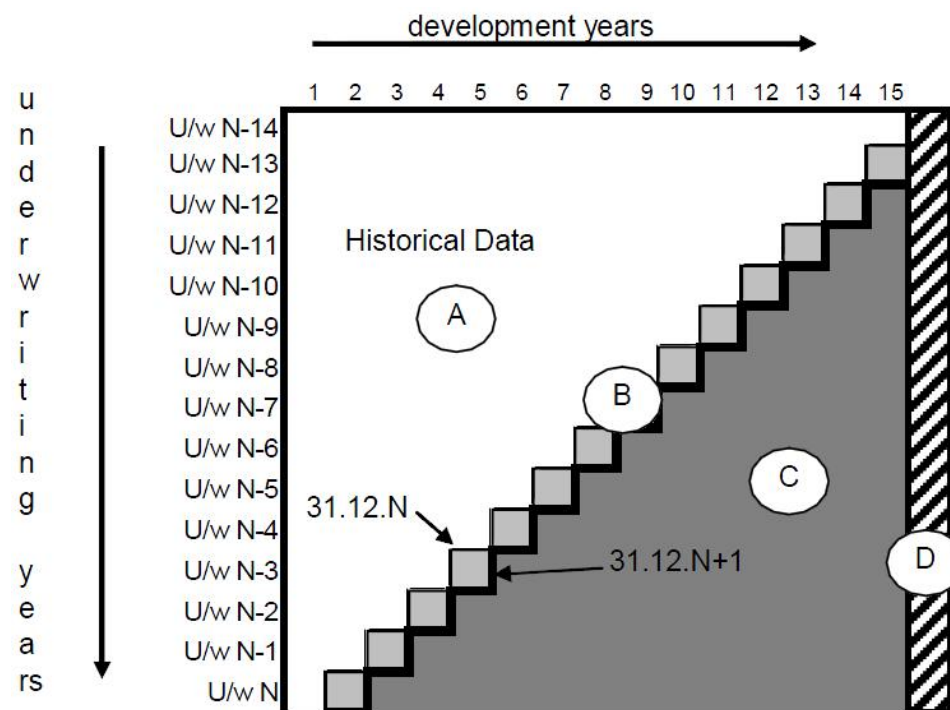
Cenni al One-year approach

Introduction

- From Lloyd's (2011):
 - The Solvency II best estimate provision must correspond to the probability-weighted average of the discounted projected cash-flows ***which may be read as suggesting that stochastic reserving may be a preferred approach***. Any method of calculating provisions that takes into account variability and uncertainty should be considered but ***it is important to stress stochastic methods are not currently mandated***.
 - As developments in stochastic reserving take place more emphasis will naturally be placed on these approaches and active research is being undertaken in these fields. Therefore, stochastic approaches may be performed in parallel. **Currently, a common approach is to 'scale' the output from a stochastic method to align the mean with a best estimate from a deterministic approach (which often place reliance on actuarial judgement)**. This would not change the mean best estimates but can add to understanding the uncertainties. It is important that whatever method is used meets the requirement for best estimates to correspond to probability weighted average of future cash-flows.

One Year Approach

- A = run-off triangle in N
- B = Shock period; payments in N+1 to consider for Reserve Risk calculation
- C = Payments after N+1; not to consider for Reserve Risk under Solvency 2
- D = Ultimate costs for Risk Margin
- Reserve Risk under Solvency 2 is for the risk that the Reserve in N will be different from the sum of payment in N+1 and the new Reserve in N+1.



—From AISAM-ACME (2007) <http://www.amice-eu.org/download.ashx?id=12779>

One Year Approach

Closed formulae: *Merz & Wuthrich (2008)*

- **Merz & Wuthrich (2008)** derived analytic formulae for the standard deviation of the claims development result after one year assuming:
 - The opening reserves were set using the pure chain ladder model (no tail)
 - Claims develop in the year according to the assumptions underlying Mack's model
 - Reserves are set after one year using the pure chain ladder model (**no tail**)
- From England (2010): *The M&W method is gaining popularity, but has **limitations**. What if:*
 - *We need a tail factor to extrapolate into the future?*
 - *Mack's model is not used – other assumptions are used instead?*
 - *We want another risk measure (say, VaR @ 99.5%)?*
 - *We want a distribution of the CDR (not just a standard deviation)?*

One Year Approach

Re-reserving – from Diers (2009)

http://www.actuaries.org/ASTIN/Colloquia/Helsinki/Papers/S4_11_Diers.pdf

- From England (2010):
 - Given the opening reserve triangle, simulate all future claim payments to ultimate using a bootstrap or Bayesian MCMC technique.
 - Now forget that we have already simulated what the future holds.
 - Move one year ahead. Augment the opening reserve triangle by one diagonal, that is, by the simulated payments from step 1 in the next calendar year only. An actuary only sees what emerges in the year.
 - For each simulation, estimate the outstanding liabilities, conditional only on what has emerged to date. (The future is still “unknown”).
 - A reserving methodology is required for each simulation – an “actuary-in-the-box” is required. We call this re-reserving.
 - For a one-year model, this will underestimate the true volatility at the end of that year..

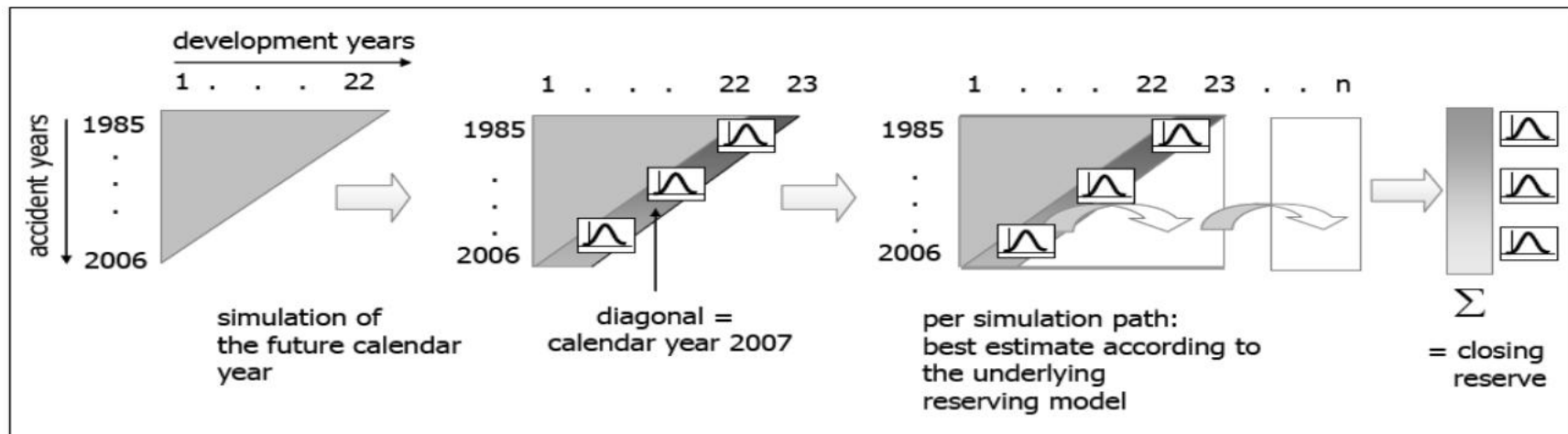


Fig. 1: Re-reserving method (conditional on $t=0$)

R.R. Cerchiara

Standard formula – Solvency II

Undertaking-Specific Parameters

Come utilizzare gli USP nell'ambito della standard formula

- Al fine di calcolare i requisiti di capitale derivanti dai sottomoduli “Non Life premium & reserve risk” e “Non SLT Health premium & reserve risk”, nella standard formula é necessario ricorrere a diversi parametri, tra cui:
 - Net of reinsurance standard deviation per il premium risk $\sigma(\text{prem}, \text{LoB})$
 - Net of reinsurance standard deviation per il reserve risk $\sigma(\text{res}, \text{LoB})$
- Ad esempio, nelle TS del QIS5 è prevista la possibilità di utilizzare:
 - $\sigma(\mathbf{M}, \text{prem}, \text{LoB})$ e $\sigma(\mathbf{M}, \text{res}, \text{LoB})$: **Parametri standard**, opportunamente specificati nel QIS5, e/o
 - $\sigma(\mathbf{U}, \text{prem}, \text{LoB})$ e $\sigma(\mathbf{U}, \text{res}, \text{LoB})$: **Parametri specifici** (Undertaking-Specific Parameters – USP), da stimare.

Undertaking-Specific Parameters

Profondità storica, chiave al fine di massimizzare l'utilizzo degli USP

$$\sigma_{(prem,lob)} = c \cdot \sigma_{(U,prem,lob)} + (1-c) \cdot \sigma_{(M,prem,lob)}$$

$$\sigma_{(res,lob)} = c \cdot \sigma_{(U,res,lob)} + (1-c) \cdot \sigma_{(M,res,lob)}$$

- Ad esempio, le TS del QIS5 prevedono una combinazione lineare di parametri standard e specifici, con pesi dati da un fattore di credibilità c , che varia in funzione sia della **profondità storica** dei dati in base ai quali sono stati stimati gli USP (N_{LoB}) e sia della **LoB**:

– Third-party liability, Motor Vehicle liability, Credit e suretyship:

N_{lob}	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	≥ 15
C	34%	43%	51%	59%	67%	74%	81%	87%	92%	96%	100%

– Per tutte le altre LoB

N_{lob}	5	6	7	8	9	≥ 10
C	34%	51%	67%	81%	92%	100%

Appendice 4

Modulistica di vigilanza per le assicurazioni danni

- Il quadro dei prospetti che le imprese di assicurazione devono trasmettere all'autorità di vigilanza è articolato in:
 - **Modelli e relativi Allegati**: costituiscono il bilancio ufficiale, strutturato nelle due sezioni Stato Patrimoniale e Conto Profitti e Perdite
 - **Moduli**: destinati esclusivamente all'autorità di vigilanza
 - **Statistiche** trimestrali sulla produzione, ecc.

IL MODELLO 7 - SVILUPPO SINISTRI R.C.A. obbligatoria (c.d. Modello Filippi)

- **Il "modello 7 - sviluppo sinistri R.C.Auto e Natanti" veniva allegato al bilancio al fine di fornire utili informazioni in merito all'evoluzione della riserva sinistri. Tale modello non era previsto per i rami danni diversi da RCA e RCN.**
- **Il modello 7 era inoltre suddiviso secondo i vari settori tariffari (autovetture, autocarri, motocicli, ecc.).**

- Il Provvedimento ISVAP del 4 dicembre 1998 ha introdotto **i nuovi moduli di vigilanza** a partire dal bilancio dell'esercizio 1998 (Moduli 29 per i rami 10+12 e 13 e relativi allegati e Moduli 28 per gli altri rami danni), dove sono riportati i dati necessari per determinare l'andamento dei costi medi e della cadenza dei pagamenti;
- Sulla base dei citati modelli è possibile ricostruire per ogni impresa i **Triangoli di "run-off"** necessari per l'applicazione di vari metodi statistici per la valutazione della riserva sinistri.

- In particolare, **per i rami di Responsabilità Civile (RCA+RCN e RCG)** i moduli di base sono i seguenti:
 - **modulo 29: sviluppo sinistri**
 - **allegato 1: sviluppo sinistri tardivi**
- Inoltre per il ramo **RCA+RCN** sono previsti ulteriori allegati:
 - **allegato 2: spese di liquidazione;**
 - **allegato 3: pagamenti** relativi a **sinistri chiusi** nell'anno (N) o a riserva distinti per anno di accadimento del sinistro e per antidurata del pagamento;
 - **allegato 4: sviluppo sinistri con danni misti e solo persone;**

- Il Provvedimento ISVAP del 4 dicembre 1998 ha introdotto **i nuovi moduli di vigilanza** a partire dal bilancio dell'esercizio 1998 (Moduli 29 per i rami 10+12 e 13 e relativi allegati e Moduli 28 per gli altri rami danni), dove sono riportati i dati necessari per determinare l'andamento dei costi medi e della cadenza dei pagamenti.
- Tale provvedimento è stato poi abrogato dal **Regolamento ISVAP n. 22** che mira a razionalizzare e sistematizzare in un unico testo tutte le disposizioni in materia di redazione e schemi di bilancio annuali e relazioni semestrali. In particolare è da segnalare l'introduzione, a decorrere dall'esercizio 2009, di un nuovo modulo di dettaglio del modulo 29 relativo alla tipologia CARD nel quale è riportato lo sviluppo dei sinistri avvenuti tra veicoli assicurati presso la medesima impresa (nuovo allegato 1 al modulo 29A2) e l'aggiornamento dei moduli 37 e 40 con l'inserimento delle nuove province
- Sulla base dei modelli 29 e 30 è possibile ricostruire per ogni impresa i **Triangoli di "run-off"** necessari per l'applicazione di vari metodi statistici per la valutazione della riserva sinistri.

- **Per gli altri rami** danni i moduli di base riportanti lo sviluppo sinistri sono i seguenti:
 - modulo 28: **sviluppo sinistri** dei rami 1-9, 11 e 14-17
 - allegato 1: sviluppo sinistri **tardivi** dei rami 1-9, 11 e 14-17

- Nei moduli 28 e 29 devono essere riportati tutti i sinistri del **portafoglio diretto italiano** come definito dall'art. 8 del d. lgs. N. 175/95.
- Gli importi iscritti, concernenti sia i pagamenti che la riserva, sono **comprensivi delle spese dirette e delle spese di liquidazione**.
- I sinistri sono apposti a riserva finché non siano pagate le spese dirette; eventuali spese di liquidazione ancora da pagare concernenti sinistri già definiti devono comunque essere appostate a riserva.
- Per i sinistri in **coassicurazine** deve essere indicato pro-quota sia il numero che l'importo per ogni stato del sinistro (denunciato, riaperto, pagato a titolo parziale o definitivo, senza seguito e riservato).
- Nel caso di **pagamenti parziali** il numero dei sinistri rimane in carico per intero.

- Generazioni per **anno di denuncia**
 - I sinistri denunciati nello stesso periodo (anno), indipendentemente dall'epoca di accadimento, sono considerati nella stessa generazione
- Generazioni per **anno di accadimento**
 - I sinistri avvenuti nello stesso periodo (anno), indipendentemente dall'epoca di denuncia, sono considerati nella stessa generazione

- Come disposto dall'art. 8 del Provvedimento ISVAP n. 1059-G per il **bilancio degli esercizi 1998 e 1999** i moduli 28, 29 e gli allegati nn. 2 e 4 al modulo 29 dovevano essere compilati in base all'**anno di denuncia** del sinistro.
- A partire **dal bilancio dell'esercizio 2000** i medesimi moduli devono essere compilati in base all'**anno di accadimento** del sinistro.
L'Isvap, con circolare del marzo 2000, ha chiesto alle Compagnie di rielaborare tutti i Modelli per anno di accadimento, anche per gli anni precedenti (1995-1999 per RCA e 1998-1999 per RCG).

–Modulo 29
–Sviluppo Sinistri

–= 0 per tutte le generazioni
–se sinistri classificati x Anno Denuncia

Modulo 29
Esercizio 2004
(valori in euro)

Anno di accadimento (2)	SINISTRI PAGATI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO (3)										SINISTRI DENUNCIATI NELL'ESERCIZIO (4)										SINISTRI RIAPERTI NELL'ESERCIZIO									
	Risorsa iniziale		Sinistri pagati nell'esercizio						Sinistri eliminati nell'esercizio perché senza seguito		Riparato (perdita) su pagamenti definitivi e sinistri senza seguito	Sinistri denunciati nell'esercizio	Sinistri pagati nell'esercizio				Sinistri eliminati nell'esercizio perché senza seguito		Riaperti	Sinistri pagati nell'esercizio										
			A titolo definitivo		A titolo parziale		A titolo definitivo						A titolo parziale		A titolo definitivo					A titolo parziale										
	Numero	Importo	Numero	Importo	Importo	Numero	Importo	Importo	Numero	Ris. caduta	Importo	Numero	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Numero	Numero	Importo	Numero	Importo								
r0	R0	r1	A	R1	r2	B	R2	r3	R3	r4	d	D	e	E	f	g	h	H	i	I										
1991 e prec.																														
1992																														
1993																														
1994																														
1995																														
1996																														
1997																														
1998																														
1999																														
2000																														
2001																														
2002																														
Tot. prec.																														
2003																														
Tot. generale																														

– Riserva Iniziale

– Pagamenti Definitivi e Parziali dei Sinistri – a Ris. Iniziale

– Senza Seguito

– Denunce Tardive

– Pagamenti sinistri denunciati nell'anno

– Riaperti

– Pagamenti Riaperti

– Numero Denunce – nell'anno non Tardive

Anno di accadimento (2)	TOTALE SINISTRI PAGATI NELL'ESERCIZIO (6)										RISERVA RESIDUA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO										RISERVA RESIDUA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO										SINISTRI IN CAUSA (7)									
	TOTALE SINISTRI PAGATI NELL'ESERCIZIO (6)		Sinistri pagati parzialmente		Sinistri non movimentati nell'esercizio		Risorsa residua totale		Sinistri pagati parzialmente		Sinistri non movimentati nell'esercizio		Risorsa residua		Sinistri denunciati o riaperti nell'esercizio		Risorsa complessiva alla fine dell'esercizio		Totale sinistri pagati nell'esercizio		Risorsa complessiva alla fine dell'esercizio																			
			Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo								
	j=r1+d+h	J=A+B+D+E+H+I	r4=c2	R4	r5=r0-r1-r2-r3	R5=R0-R1-(R2+R4)-R3	r6=r4+r5	R6=R4+R5	r7=r4	R7	r8=r5	R8	S2=R6-R7-R8	r9=c-d-f	R9	r10=g-h	R10	r11=r7+r8+r9+r10	R11=R7+R8+R9+R10	k	K	r12	R12																	
1991 e prec.																																								
1992																																								
1993																																								
1994																																								
1995																																								
1996																																								
1997																																								
1998																																								
1999																																								
2000																																								
2001																																								
2002																																								
Tot. prec.																																								
2003																																								
Tot. generale																																								

– Totale Pagamenti

– Rivalut./Riduz. Ris. Residua

– Riserva Finale

N° sinistri CID mandati dei rami 10+12: denunciati 228 senza seguito 222
Indicare se e per quali generazioni del ramo 10 la riserva alla fine dell'esercizio è stata attualizzata ai sensi dell'art.81 del d.lgs.17/97 (8): attualizzazione NO per le generazioni: _____
N° unità di rischio dell'esercizio 2003 relative a: polizze emesse nell'esercizio 2003 (8) 222 polizze emesse negli esercizi precedenti 224 N° unità di rischio sinistrate almeno una volta nell'es. 2003: 222

–Allegato 1 - Modulo 29

–Sviluppo Sinistri Tardivi del Ramo

ASSICURAZIONI DANNI

Allegato 1 al modulo 29

Esercizio (N) 2004

Società

PORTAFOGLIO DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO

SVILUPPO SINISTRI TARDIVI DEL RAMO 10 + 12 R.C. VEIC. TERR. MAR. LAC. FLUV.

(Valore in Euro)

Sezione a : sviluppo nell'esercizio (N) dei sinistri denunciati tardivamente nell'esercizio (N)

–Sezione a

Anno di accadimento	RISERVA INIZIALE STIMATA AL 31.12.(N-1) PER SINISTRI TARDIVI (a)			DATI EFFETTIVI DELL'ESERCIZIO (N) 2004 PER ANNO DI ACCADIMENTO (b)						RISERVA FINALE STIMATA AL 31.12.(N) PER SINISTRI TARDIVI (c)						CAUSA (d)	
				Sinistri tardivi denunciati nell'esercizio													
				Denunciati	Pagati nell'esercizio		Senza seguito	A riserva (analitica) alla fine dell'esercizio								Sinistri pagati nell'esercizio	Riserva (analitica) alla fine dell'esercizio
				Numero	Costo medic	Importo	Numero	Numero	Importo	Numero	Costo medic	Importo	Numero	Costo medic	Importo	Numero	Importo
	(1)	(2)	(3)=(1)x(2)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)=(4)-(5)-(7)	(9)	(10)	(11)	(12)=(10)x(11)	(13)	(14)	(15)	(16)	
N-12 e prec.																	
N-11																	
N-10																	
N-9																	
N-8																	
N-7																	
N-6																	
N-5																	
N-4																	
N-3																	
N-2																	
N-1																	
tot. prec.																	
N																	
tot. generale																	

–Riserva
–Iniziale

–Pagamenti e senza
seguito per sinistri
denunciati tardivamente
nell'anno

–Riserva
–Finale

Sezione b : sviluppo nell'esercizio (N) dei sinistri denunciati tardivamente negli esercizi precedenti a riserva (analitica) al 31.12.(N-1) o riaperti nell'esercizio (N)

–Sezione b

Anno di accadimento	RISERVA INIZIALE (ANALITICA) AL 31.12.(N-1) PER SINISTRI DENUNCIATI TARDIVAMENTE (e)		SINISTRI TARDIVI A RISERVA ALL'INIZIO DELL' ESERCIZIO E SINISTRI TARDIVI RIAPERTI NELL'ESERCIZIO (f)										RISERVA FINALE (ANALITICA) AL 31.12.(N) PER SINISTRI DENUNCIATI TARDIVAMENTE (g)	
			Sinistri tardivi a riserva (analitica) al 31.12.(N-1)					Sinistri tardivi riaperti nell'esercizio (N)						
			Pagati nell'esercizio		Senza seguito	A riserva alla fine dell'esercizio		Riaperti	Pagati nell'esercizio		A riserva alla fine dell'esercizio			
			Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Numero	Importo	Numero	Numero	Importo		
	(17)	(18)	(19)	(20)	(21)	(22)=(17)- (19)-(21)	(23)	(24)	(25)	(26)	(27)=(24)- (25)	(28)	(29)=(8)+(22) +(27)	(30)=(9)+(23) +(28)
N-12 e prec.														
N-11														
N-10														
N-9														
N-8														
N-7														
N-6														
N-5														
N-4														
N-3														
N-2														
N-1														
tot. prec.														

–Sviluppo nell'esercizio N dei sinistri denunciati tardivamente negli esercizi precedenti a riserva nell'esercizio N-1 o riaperti nell'esercizio N

R.R. Cerchiara

–Sviluppo nell'esercizio N dei sinistri denunciati tardivamente negli esercizi precedenti a riserva nell'esercizio N-1 o riaperti nell'esercizio N

R.R. Cerchiara

–Modulo 28
–Sviluppo Sinistri

ASSICURAZIONI DANNI

Modulo 28

Esercizio (N) 2004

Società

PORTAFOGLIO DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO

SVILUPPO SINISTRI DEL RAMO 01 - INFORTUNI

(1)

(Valore in Euro)

Anno di (2)	SINISTRI A RISERVA ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO (3)								SINISTRI DENUNCIATI NELL'ESERCIZIO (4)					SINISTRI RIAPERTI NELL'ESERCIZIO					TOTALE SINISTRI PAGATI NELL'ESERCIZIO	
	Riserva iniziale		Sinistri pagati nell'esercizio				Sinistri eliminati nell'esercizio perché senza seguito	Sinistri denunciati nell'esercizio	Sinistri pagati nell'esercizio			Sinistri eliminati nell'esercizio perché senza seguito	Sinistri riaperti	Sinistri pagati nell'esercizio						
			Pagamenti (5)			Riserva caduta (6)			Pagamenti (5)					Pagamenti (5)						
			A titolo definitivo	A titolo parziale	Totale				Totale	A titolo definitivo	A titolo parziale			Totale	A titolo definitivo	A titolo parziale	Totale			
	Numero	Importo	Numero	Numero	Importo	Importo	Numero	Importo	Numero	Numero	Numero	Importo	Numero	Numero	Numero	Importo	Numero	Importo		
r0	r0	r1	r2	A	R1	r3	R3	b	c1	c2	d	e	f1	f2	F	g=r1+c1+f1	G=A+C+F			
N-8 e prec.																				
N-7																				
N-6																				
N-5																				
N-4																				
N-3																				
N-2																				
N-1																				
Tot. prec.																				
N																				
Tot. generale																				

– Riserva
– Iniziale

– Pagamenti
Definitivi e Parziali
dei Sinistri
– a Ris. Iniziale

– Senza
Seguito

– Pagamenti sinistri
denunciati nell'anno

– Riaperti

– Totale
Pagamenti

Anno di (2)	SINISTRI A RISERVA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO							
	Sinistri a riserva all'inizio dell'esercizio		Sinistri denunciati nell'esercizio		Sinistri riaperti nell'esercizio		Riserva complessiva alla fine dell'esercizio	
	Numero r4=r0-r1-r3	Importo R4	Numero r5=b-c1-d	Importo R5	Numero r6=e-f1	Importo R6	Numero r7=r4+r5+r6	Importo R7=R4+R5+R6
N-8 e prec.								
N-7								
N-6								
N-5								
N-4								
N-3								
N-2								
N-1								
Tot. prec.								
N								
Tot. generale								

– Riserva
– Finale

– Rispetto al Modulo
29 non sono
presenti le colonne
riportanti:

- Risparmio della
ris. caduta
- Rivalutazione
(Rid.) della riserva

Anno di (2)	SINISTRI IN CAUSA (7)			
	Totale sinistri pagati nell'esercizio		Riserva complessiva alla fine dell'esercizio	
	Numero h	Importo H	Numero r8	Importo R8
N-8 e prec.				
N-7				
N-6				
N-5				
N-4				
N-3				
N-2				
N-1				
Tot. prec.				
N				
Tot. generale				

R.R. Cerchiara

–Allegato 1 - Modulo 28
–Sviluppo Sinistri

ASSICURAZIONI DANNI

Allegato 1 al modulo 28

Esercizio (N) 2004

PORTAFOGLIO DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO

SVILUPPC

(Valore in Euro)

Sezione a : sviluppo nell'esercizio (N) dei sinistri denunciati tardivamente nell'esercizio (N)

–Sezione a

Anno di accadimento	RISERVA INIZIALE STIMATA AL 31.12.(N-1) PER SINISTRI TARDIVI (a)			DATI EFFETTIVI DELL'ESERCIZIO (N) 2004 PER ANNO DI ACCADIMENTO (b)						RISERVA FINALE STIMATA AL 31.12.(N) PER SINISTRI TARDIVI (c)						CAUSA (d)	
				Sinistri tardivi denunciati nell'esercizio													
				Denunciati	Pagati nell'esercizio		Senza seguito	A riserva (analitica) alla fine dell'esercizio								Sinistri pagati nell'esercizio	Riserva (analitica) alla fine dell'esercizio
	Numero	Costo medic	Importo	Numero	Numero	Importo	Numero	Numero	Importo	Numero	Costo medic	Importo	Numero	Importo	Importo	Numero	Importo
	(1)	(2)	(3)=(1)x(2)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)=(4)-(5)-(7)	(9)	(10)	(11)	(12)=(10)x(11)	(13)	(14)	(15)	(16)	(17)
N-8 e prec.																	
N-7																	
N-6																	
N-5																	
N-4																	
N-3																	
N-2																	
N-1																	
tot. prec.																	
N																	
tot. generale																	

–Riserva
–Iniziale

–Pagamenti e senza
seguito per sinistri
denunciati tardivamente
nell'anno

–Riserva
–Finale

Sezione b : sviluppo nell'esercizio (N) dei sinistri denunciati tardivamente negli esercizi (N-1) e precedenti a riserva (analitica) al 31.12.(N-1) o riaperti nell'esercizio (N)

–Sezione b

Anno di accadimento	RISERVA INIZIALE (ANALITICA) AL 31.12.(N-1) PER SINISTRI DENUNCIATI TARDIVAMENTE (e)		SINISTRI TARDIVI A RISERVA ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO E SINISTRI TARDIVI RIAPERTI NELL'ESERCIZIO													
			Sinistri tardivi a riserva (analitica) al 31.12.(N-1)						Sinistri tardivi riaperti nell'esercizio (N)							
			Pagati nell'esercizio		Senza seguito	A riserva alla fine dell'esercizio			Pagati nell'esercizio		A riserva alla fine dell'esercizio					
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Numero	Importo		Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
	(17)	(18)	(19)	(20)	(21)	(22)=(17)-(19)-(21)	(23)		(24)	(25)	(26)	(27)=(24)-(25)	(28)	(29)=(24)-(25)+(27)	(30)=(29)+(23)	(31)=(30)+(28)
N-8 e prec.																
N-7																
N-6																
N-5																
N-4																
N-3																
N-2																
N-1																
tot. prec.																

–Sviluppo nell'esercizio N dei sinistri denunciati
tardivamente negli esercizi precedenti a riserva
nell'esercizio N-1 o riaperti nell'esercizio N

R.R. Cerchiara

La modulistica di vigilanza e il nuovo Sistema di Risarcimento Diretto

- Come detto, a seguito dell'introduzione del nuovo sistema di risarcimento diretto viene adottata, a partire dal bilancio 2007, la nuova modulistica di vigilanza.
- La nuova modulistica è stata costruita con lo scopo di rappresentare le peculiarità derivanti dalla nuova procedura nel modo più trasparente ed efficiente.
- la modulistica di vigilanza è costituita da:
 - l'allegato 1 al modulo 17 del ramo 10 con l'evidenza degli oneri per sinistri distinti per tipologia di gestione;
 - i moduli 29A e 29B e relativi allegati, riportanti lo sviluppo dei sinistri dei rami r.c. auto e natanti.
- Per ulteriori dettagli ed aggiornamenti si rimanda a:
 - Seminari SIFA FAC:
 - **Savelli et al. (2013-2014)**
 - **Sammartini et al. (2014)**

disponibili sul sito http://www.sifa-attuari.it/corsi_fac.htm